

# PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE

DOSSIER  
DI CANDIDATURA

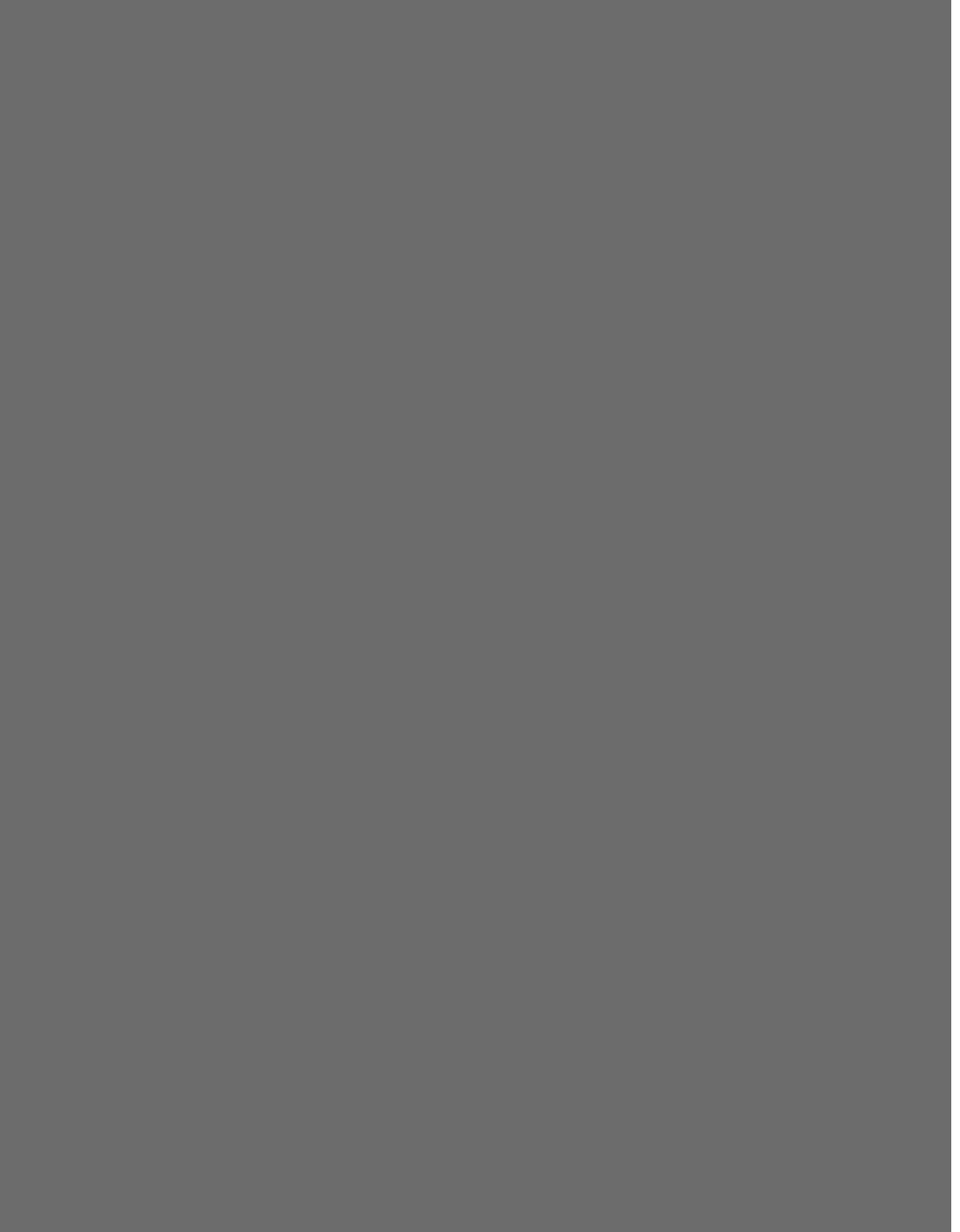


Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Education,  
la Scienza e la Cultura



Palermo arabo-normanna  
e le Cattedrali di Cefalù e Monreale  
iscritto nella Lista  
del Patrimonio Mondiale nel 2015





1  
2  
3

Il presente volume riporta, nella loro versione integrale, i contenuti del "Dossier di Candidatura" per l'iscrizione del sito seriale UNESCO "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" nella World Heritage list dell'UNESCO".

Rispetto al documento originale, sono state inserite ulteriori immagini per arricchire il documento con testimonianze fotografiche nuove e inedite.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione il Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali della Regione Siciliana (CRICD) che ha messo a disposizione della presente pubblicazione il materiale dei propri archivi "Orao", "Pietra-Fondo Kronos e campagne".

Un ringraziamento particolare al direttore del CRICD - dr.ssa Caterina Greco - e alla dr.ssa Orietta Sorgi, dirigente U.O.IV.

**Collaborazione tecnica  
e progetto grafico**

Pia Panzarella, Viviana Trapani (DARCH Unipa)



Regione Siciliana  
Ammorto Beni Culturali  
e Identità Siciliane



Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura



Palermo arabo-normanna  
e le Cattedrali di Cefalù e Monreale  
iscritto nella Lista  
del Patrimonio Mondiale nel 2015

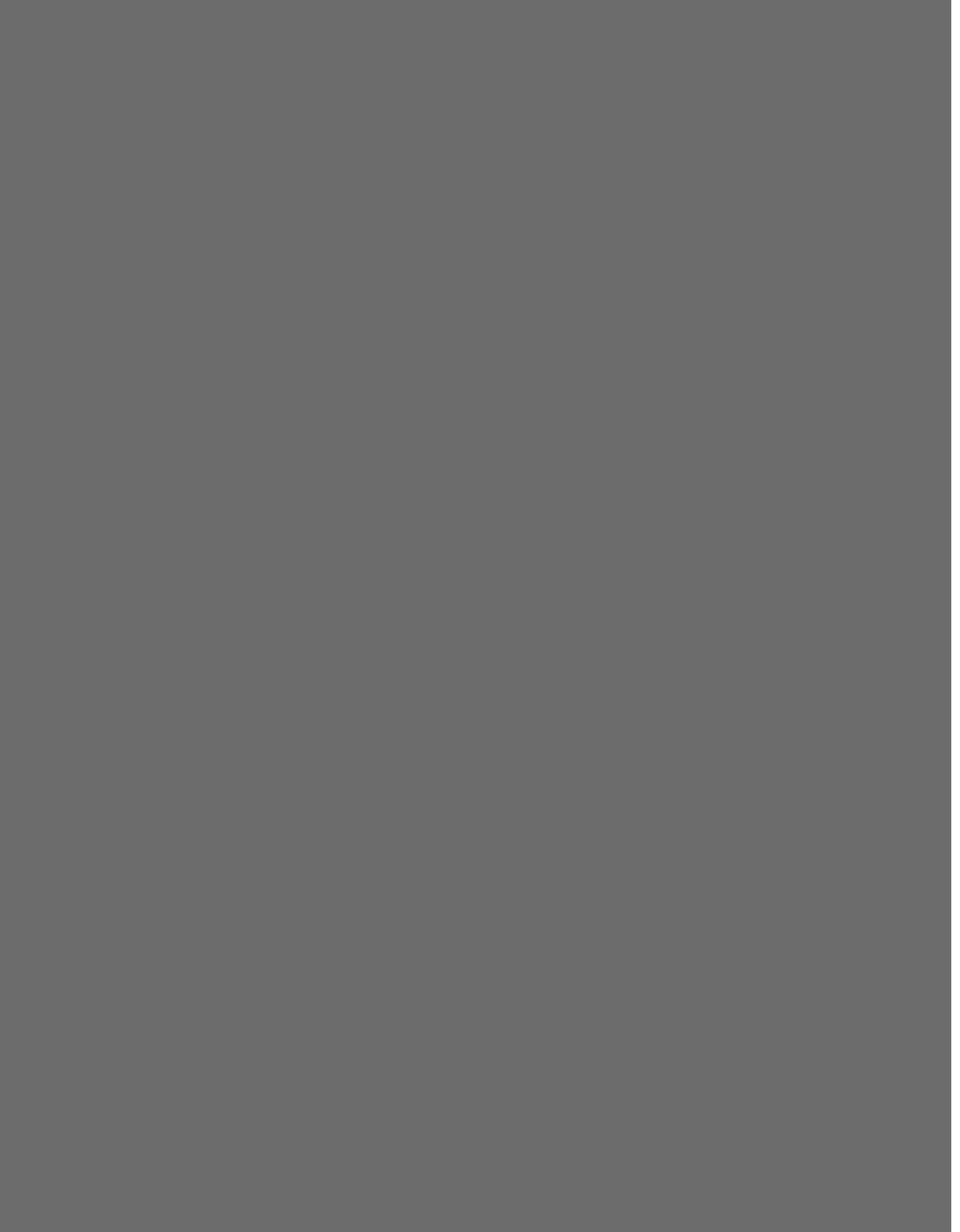


PALERMO ARABO-NORMANNA  
E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ  
E MONREALE

# INDICE

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL COMITATO DI PILOTAGGIO DEL SITO SERIALE UNESCO "PALERMO ARABO-NORMANNA E LE CATTEDRALI DI CEFALÙ E MONREALE"	9
PRESENTAZIONE	10
PREFAZIONE	12
<b>1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO</b>	<b>15</b>
<b>2. DESCRIZIONE</b>	<b>29</b>
Premessa	31
Introduzione storica	31
Vichinghi e normanni	31
I normanni in Francia e Inghilterra	32
I normanni nel meridione d'Italia	33
La Sicilia islamica	34
La Sicilia normanna	36
Epilogo	39
Cenni storiografici e origini del binomio arabo-normanno	40
<b>3. DESCRIZIONE DEL SITO</b>	<b>43</b>
SELEZIONE E COMPOSIZIONE DEL SITO SERIALE	44
Inquadramento generale	44
Il patrimonio monumentale del territorio di Palermo, capitale del regno normanno di Sicilia	47
Descrizione sintetica del sito seriale	50
DESCRIZIONE DELLE SINGOLE COMPONENTI DEL SITO SERIALE	60
Palazzo Reale e Cappella Palatina	60
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	85
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	90
Chiesa di San Cataldo	100
Cattedrale di Palermo	106
Palazzo della Zisa	116
Ponte dell'Ammiraglio	130
Cattedrale di Cefalù	134
Cattedrale di Monreale	142

Dichiarazione di integrità	207
Dichiarazione di autenticità	207
Protezione e gestione	209
<b>5. STATO DI CONSERVAZIONI E FATTORI CHE POSSONO INFLUENZARE IL SITO</b>	211
Stato di conservazione attuale	212
Stato di Conservazione del Palazzo Reale e Cappella Palatina	212
Stato di Conservazione della Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	217
Stato di Conservazione della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	218
Stato di Conservazione della Chiesa di San Cataldo	221
Stato di Conservazione della Cattedrale di Palermo	222
Stato di Conservazione del Palazzo della Zisa	224
Stato di Conservazione del Ponte dell'Ammiraglio	225
Stato di Conservazione della Cattedrale di Cefalù	226
Stato di Conservazione della Cattedrale di Monreale	227
FATTORI CHE POSSONO INFLUENZARE IL SITO	229
Pressioni da sviluppo socio-economico	229
Pressioni ambientali	230
Disastri naturali e prevenzione del rischio	230
Pressione turistica	231
<b>6. PROTEZIONE E GESTIONE DEL SITO</b>	235
PROPRIETÀ	
Il quadro della proprietà e della gestione dei beni inseriti nel sito seriale proposto e delle relative zone tampone	236
DISPOSIZIONI DI PROTEZIONE	239
Criteri generali di perimetrazione	239
Sistema di protezione delle componenti del sito	240
Sistema di protezione delle buffer zones	241



## PRESENTAZIONE

*Il Patrimonio mondiale non è un concorso di bellezza. Non è una corsa al maggior numero di siti iscritti. Il momento di gloria che accompagna l'iscrizione di un sito è effimero e può durare solo con l'impegno degli Stati, dei poteri pubblici e delle comunità locali per la conservazione e salvaguardia a lungo termine. [...]*

*L'UNESCO è stata creata per contribuire alla costruzione della pace e dello sviluppo. Il patrimonio mondiale è il cuore di questo progetto, ed è nostro dovere riflettere sul ruolo del patrimonio per la pace nel Ventunesimo secolo.*

Più volte, nel corso dei miei ultimi anni come Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, ho sottoscritto queste parole del Direttore Generale dell'UNESCO Irina Bokova e le ho utilizzate come monito nei confronti di amministratori e comunità locali, tanto solerti e motivati nel sottoporre all'Agenzia delle Nazioni Unite la candidatura del proprio patrimonio, quanto poi incostanti nella sua salvaguardia e inconsapevoli del suo più profondo significato.

Qui, invece, scrivo queste parole con orgoglio, giacché so per certo – per profondo e personale coinvolgimento – quali siano state le motivazioni e quanto solida la consapevolezza che hanno portato all'iscrizione della nostra Palermo Arabo Normanna quale cinquantunesimo sito italiano entro la *Lista del Patrimonio naturale e culturale dell'Umanità*.

Profondo e personale coinvolgimento – dicevo – in tutte le fasi del lungo percorso che ha portato Palermo a questo riconoscimento: dalla fase preparatoria della ricerca – avviata nell'alveo della Fondazione Sicilia, di cui ero Presidente – che ha avuto il merito di impostare la candidatura, probabilmente per la prima volta nel caso di una città storica, non semplicemente sul valore storico ed estetico del suo "centro", bensì anche sui valori, al plurale, sì artistici e architettonici, ma soprattutto culturali ed etici derivanti dall'enfasi posta – sin dal nome scelto per la candidatura – sulle stratificazioni e sulle contaminazioni che la compongono; fino alla fase conclusiva dell'iter di candidatura, quando il Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, ancora da me presieduta, ha votato all'unanimità per l'invio del dossier a Parigi.

"Palermo arabo-normanna", dunque, recita la nomina ricevuta dall'UNESCO, individuando, nelle tracce dell'incontro tra la ricercata e raffinata fioritura dell'arte araba e il vento del geometrico nord normanno, la memoria e l'esempio di un vero e proprio "incontro di civiltà", che i promotori della candidatura intendono orgogliosamente contrapporre a quello "scontro" che pervade ormai dall'inizio del millennio le nostre vite e il nostro immaginario.

La nomina a Patrimonio Mondiale dell'Umanità conferita dall'UNESCO si è basata sulla valutazione dei documenti di candidatura da parte del Centro per il Patrimonio Mondiale, che sono qui presentati. I progetti di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale descritti nel "Dossier di Candidatura" e nel "Piano di Gestione", infatti, hanno il merito di evidenziare sia l'Eccezionale Valore Universale dei nove monumenti che compongono il sito UNESCO, sia il riconoscimento di un modello ideale di convivenza, interazione e interscambio di popoli e culture diverse. La Palermo arabo-normanna, infatti, è sempre stata - e si conferma ancora oggi - terra che apre le porte al mondo.

Con orgoglio posso affermare che la nomina UNESCO - e le molteplici azioni già ampiamente avviate per un'adeguata fruizione del percorso arabo-normanno - hanno messo le città di Palermo, Cefalù e Monreale al centro di una non scontata e rinnovata attenzione internazionale, per una volta non sepolta nelle pieghe della cronaca locale.

Oggi l'intreccio tra la mia personale vicenda biografica e la storia di Palermo "pa-

## PREFAZIONE

Il prestigioso riconoscimento dell'iscrizione nella WHL del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", è avvenuto il 3 luglio del 2015, in Germania nella città di Bonn, nel corso della 39ª sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, composto da rappresentanti di 21 Stati aderenti alla Convenzione sulla protezione del Patrimonio culturale e naturale Mondiale (1972) eletti dall'Assemblea Generale degli Stati parte della Convenzione.

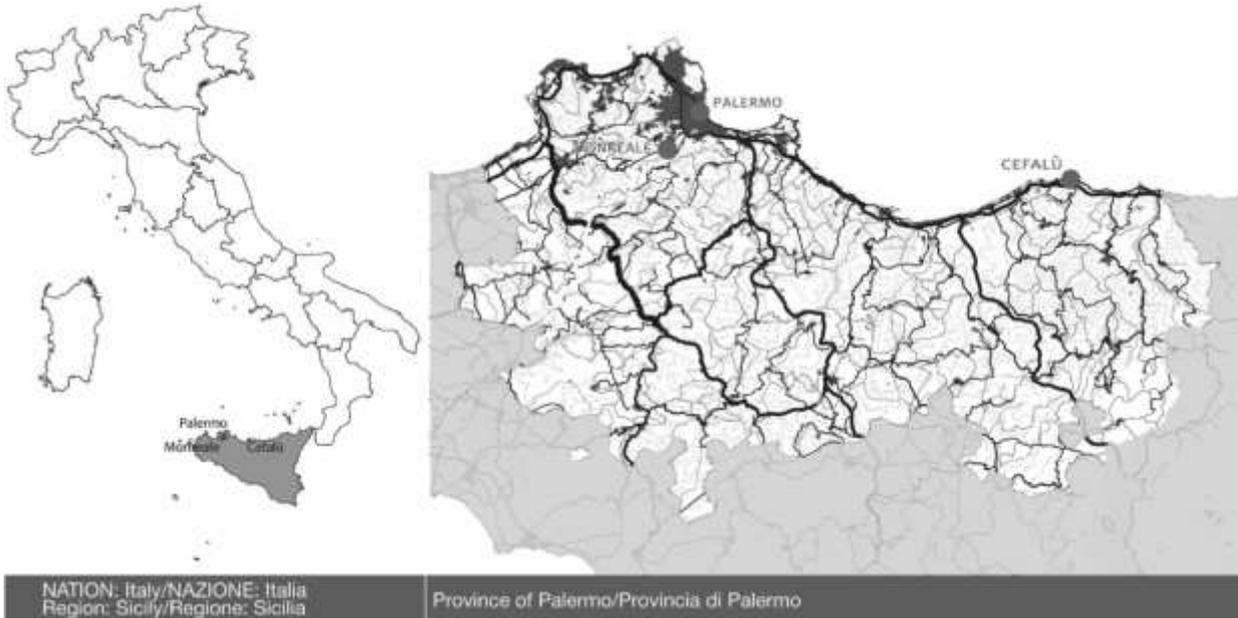
Il riconoscimento è il risultato di un complesso iter di candidatura iniziato nel 1996 quando lo Stato italiano ha inserito nella lista propositiva italiana il sito denominato *Centro storico di Palermo, Orto botanico e Complesso di Monreale*. Nel corso degli anni, la lista propositiva depositata presso l'UNESCO, comprendeva la proposta modificata, inserita il 6 giugno 2001, riguardante *Palermo e la cattedrale di Monreale*, con riferimento ai criteri UNESCO II, IV e V. Tuttavia, a seguito di informazioni acquisite presso la CNI UNESCO e verifiche effettuate circa i beni da candidare e in considerazione dei più recenti indirizzi segnalati dall'UNESCO, tale proposta è andata modificandosi nel tempo. Al fine di rispondere meglio a tali indirizzi, valutate le peculiarità culturali dei luoghi in parola, si è suggerito di focalizzare l'attenzione piuttosto che sul valore di centri storici e monumenti, molto rappresentati, su un ambito storico culturale poco rappresentato, integrando la proposta con l'inserimento di Cefalù.

Nel 2008, l'allora Fondazione Banco di Sicilia, oggi Fondazione Sicilia, presieduta dal prof. Giovanni Puglisi, affidava l'incarico per delineare il nuovo "perimetro" storico-artistico alla prof. Maria Andaloro. Così si abbandonò l'idea del centro storico e nacque l'ipotesi del "Percorso di Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", su cui è stata incardinata l'iscrizione nella *tentative list* della candidatura. La storica dell'arte Andaloro, individuava nei mosaici della Sicilia normanna la testimonianza di valore universale dell'arte bizantina fuori Bisanzio. Le decorazioni musive della Cappella Palatina e della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio a Palermo, quelle del duomo di Cefalù e del duomo di Monreale, costituiscono infatti i più vasti e meglio conservati cicli a mosaico del periodo comneno.

Nel luglio 2009 è stata presentata dai parlamentari nazionali on. Tonino Russo e on. Alessandra Siracusa, una risoluzione alla VII Commissione Cultura, scienza e istruzione, volta a impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative utili per sostenere e accelerare il processo di inserimento del complesso monumentale arabo-normanno di Palermo, Cefalù e Monreale nella lista del patrimonio mondiale. Il passo successivo è stata la visita, nel marzo 2010, di una delegazione della Commissione Cultura della Camera dei Deputati nei siti arabo-normanni di Palermo, Cefalù e Monreale. Nel settembre del 2010, l'assessore regionale ai Beni culturali e all'Identità siciliana, l'avv. Gaetano Armao, affidava alla Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia il compito di coordinare tutte le attività necessarie per formalizzare la candidatura.

Al processo di condivisione della candidatura e delle strategie di valorizzazione/conservazione, hanno partecipato le istituzioni regionali, le amministrazioni locali, nonché esponenti delle istituzioni laiche e religiose, compresi i movimenti e le associazioni della società civile e del mondo della cultura, con l'obiettivo di supportare e condividere la proposta di candidatura per l'iscrizione dell'itinerario "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale". Un'evidente manifestazione di impegno a promuovere la candidatura da parte di tutte le istituzioni, ma anche della più ampia rappresentanza del tessuto economico, sociale culturale dei tre comuni interessati dal progetto UNESCO, con la quale il comitato tecnico-scientifico, diretto dal prof. Aurelio Angelini, dal 2011 al 2015, è stato impegnato nel complesso e articolato



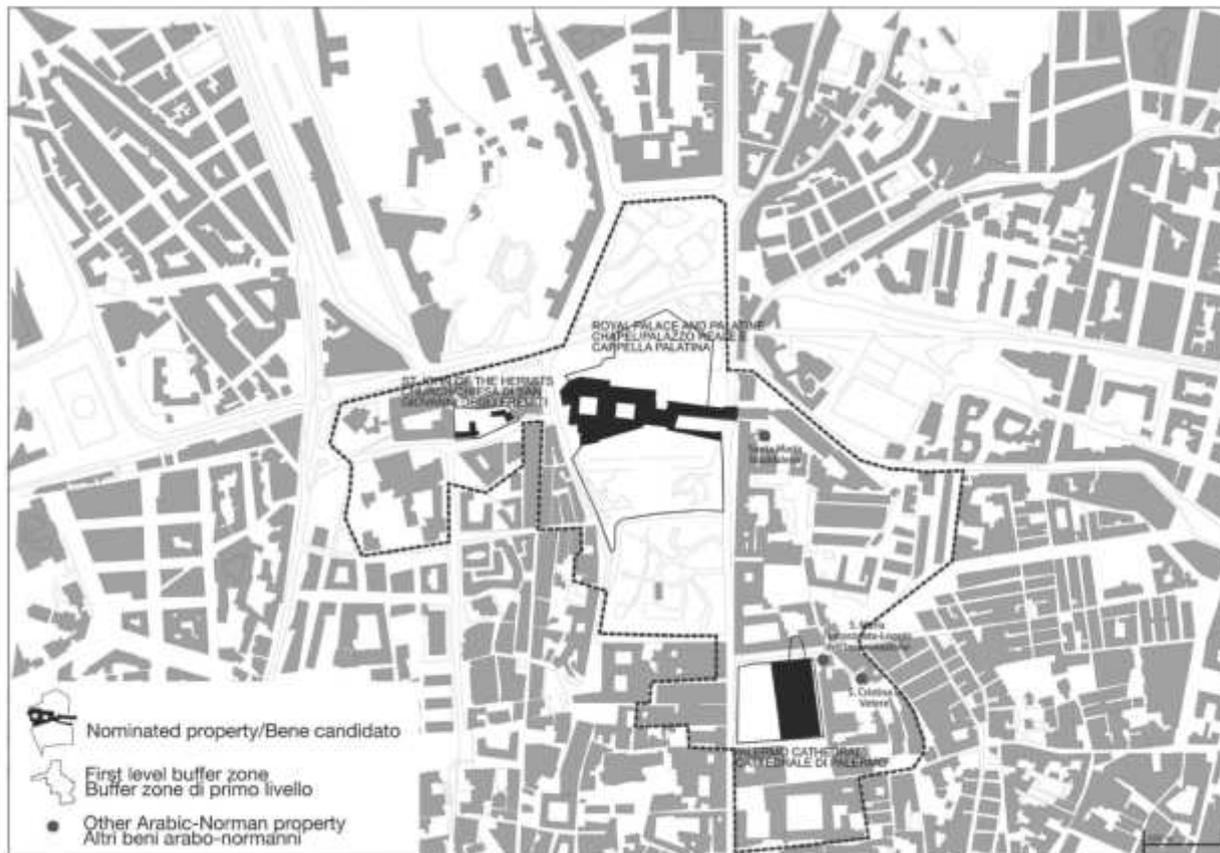


[1]

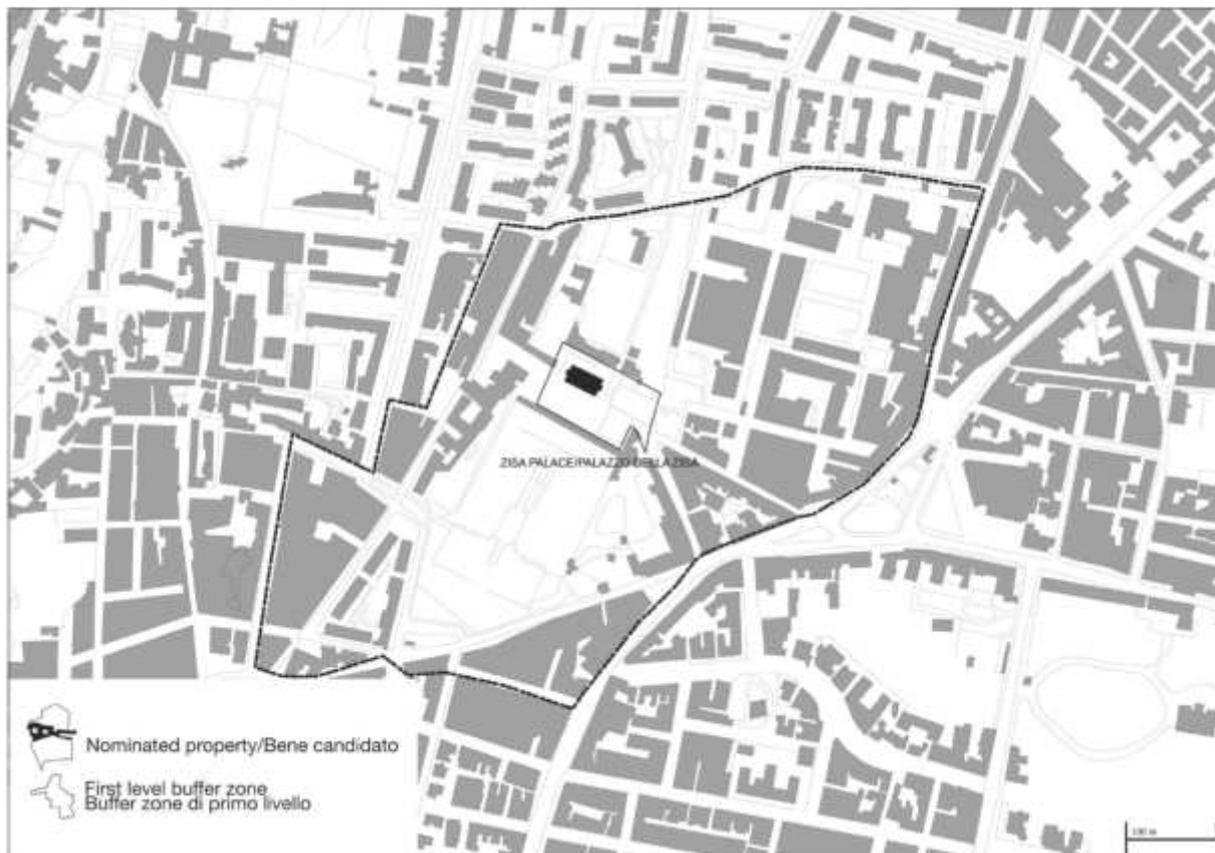


[2]

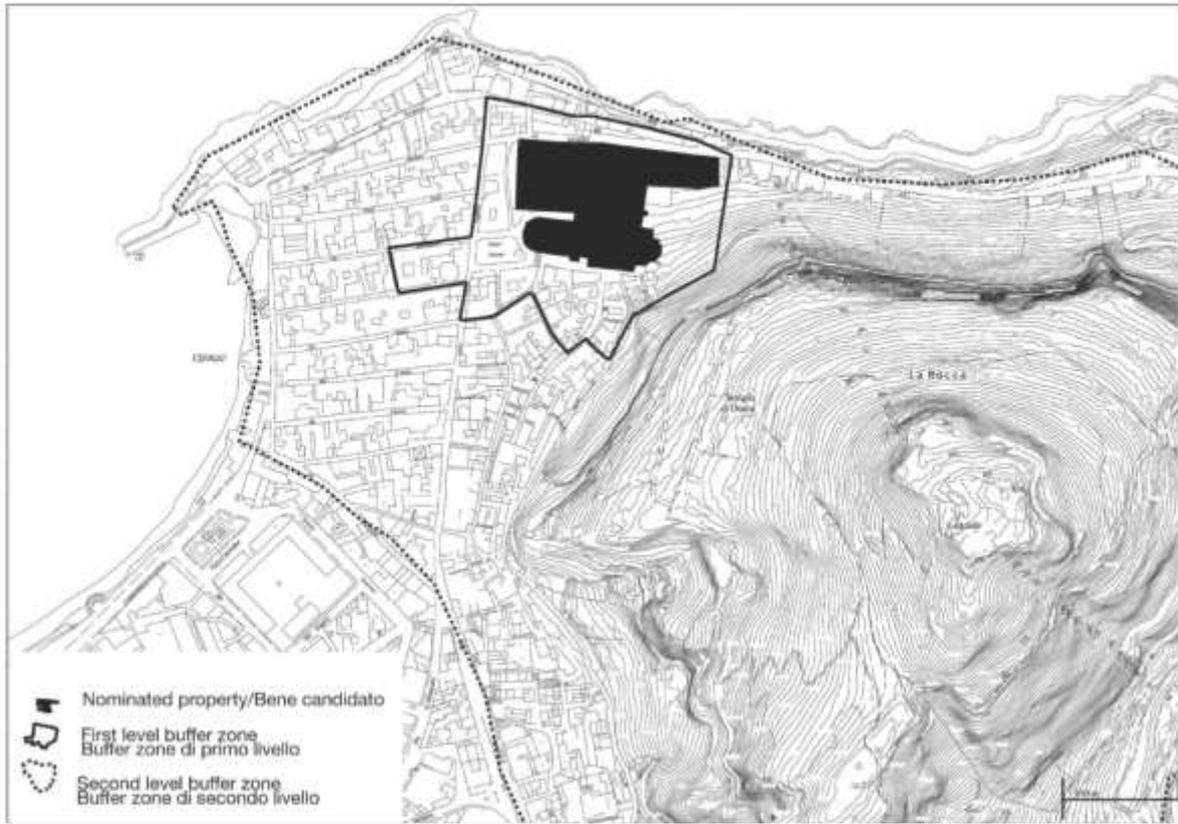




[6]



[8]



[10]

**Area del sito  
candidato (ettari)  
e delle buffer zone  
proposte**

**1.**  
**Parte componente il sito**  
Palazzo Reale  
e Cappella Palatina

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,41

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
46,8

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
5.814

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**2.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di San Giovanni  
degli Eremiti

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,3

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
46,8

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
5.814

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**3.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di Santa Maria  
dell'Ammiraglio

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,116

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
2,148

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
143

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**4.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di San Cataldo

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,036

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
2,148

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
143

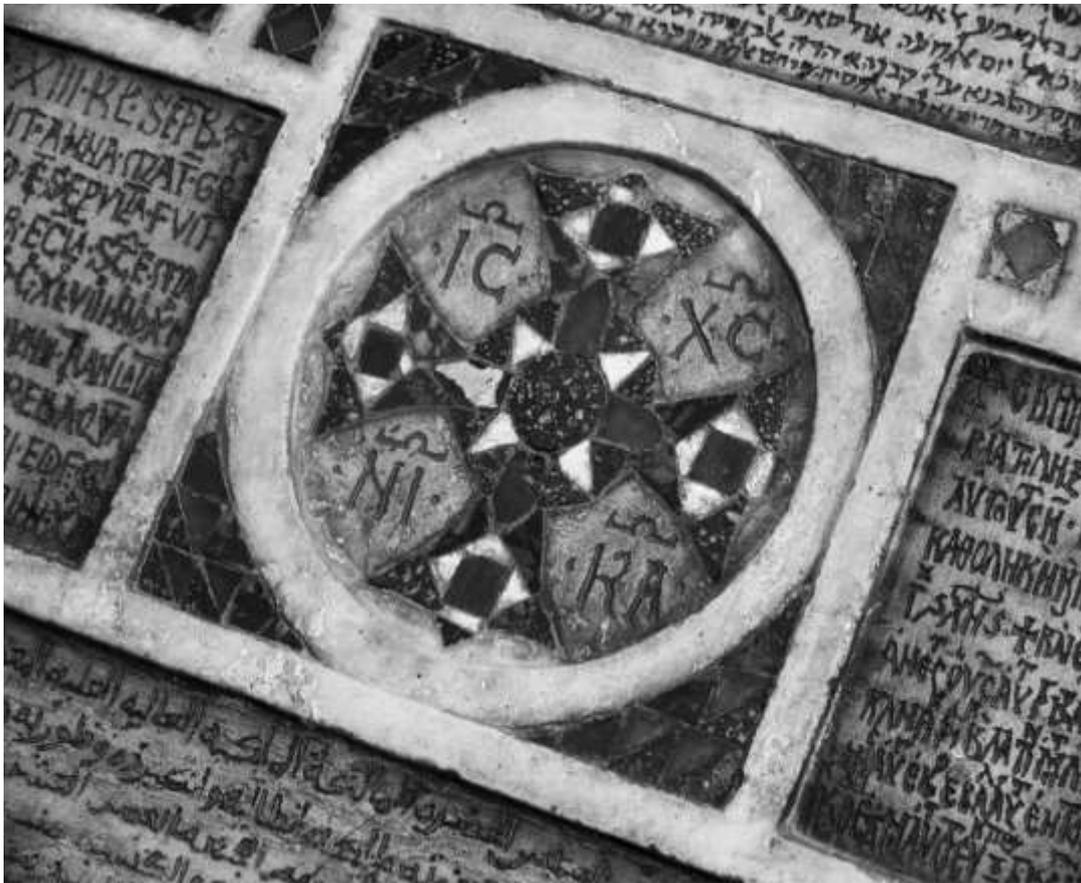
**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

\* L'area della buffer zone di I livello non comprende le aree delle parti componenti il sito che vi ricadono.

\*\* L'area della buffer zone di II livello non comprende le aree delle parti componenti il sito e delle buffer zones di I livello che vi ricadono.





[1]

[1] Palermo, Palazzo della Zisa,  
lapide funeraria quadrilingue,  
particolare. Foto di R. Longo.

selvaggi del nord, «i russi che noi chiamiamo normanni». *Rus'* venne chiamato il regno di Kiev, istituito nel 980 da Valdemar, principe di Novgorod il quale, in cambio di favori militari, riuscì a sposare la figlia dell'imperatore bizantino Basilio II e dichiarò il cristianesimo religione di stato.

I Norvegesi si dedicarono all'esplorazione del Mare Glaciale Artico, toccando tra X e XI secolo Islanda, Groenlandia e anche le coste del Labrador nell'attuale Canada. Ma le scorrerie dei vichingi erano già in corso nel Mare del Nord dalla fine del secolo VIII, concentrandosi in particolare sulle coste dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Francia settentrionale. Soprattutto i danesi batterono le coste della Francia e dell'Inghilterra, fino alla penisola Iberica, alle isole del Mediterraneo occidentale e all'Italia (saccheggi di città quali Luni e Fiesole).

**I normanni in Francia e Inghilterra.** A partire dalla seconda metà del IX secolo i Normanni occuparono la Neustria, antica provincia ecclesiastica della Francia settentrionale che prese il nome di Normandia. Nel 911, Carlo il Semplice, re di Francia, concesse agli immigrati una porzione di territorio lungo il basso corso del fiume Senna.

I temibili invasori, specializzati nel combattimento a cavallo, erano guidati dal principe Hrolf, latinizzato in Rollone, che strinse alleanza col re Carlo con l'impegno di difendere il paese da qualsiasi attacco straniero, di essere fedele al re di Francia e di convertirsi al cristianesimo. Presto il territorio normanno andò espandendosi, diventando prima contea e poi ducato di Normandia, con a capo la città di Rouen.

I Normanni divennero agricoltori, fondendosi con la popolazione locale della Neustria; adottarono la religione cristiana, dando vita a una nuova identità culturale, diversa sia da quella scandinava sia da quella dei franchi. Il processo di acculturazione fu di una rapidità sorprendente, aiutato anche da matrimoni misti e da una politica filo ecclesiastica che contribuì alla stabilizzazione del loro dominio.

La cultura normanna, come quella di molti popoli migratori, era particolarmente versatile e aperta al nuovo. Essi non costituivano una razza, ma un popolo composto da diverse etnie, basato su una comune storia e civiltà. I normanni impararono la lingua gallo-romana, assimilarono il sistema feudale francese e dopo una o due generazioni erano divenuti pressoché indistinguibili dai vicini francesi. Nell'XI secolo la posizione degli invasori in Normandia era ormai consolidata. Primo tra i duchi fu Riccardo II (996-1026), chiamato «venerabile principe dei normanni» da Fulberto di Chartres. Con Riccardo II il toponimo Normandia apparve sulle monete recanti il nome del duca e vennero redatte le prime storie dei normanni. Vi successe Riccardo III, morto prematuramente, e Roberto il Magnifico (1027-35), che affermò il suo dominio anche grazie allo zio, arcivescovo di Rouen, e che intraprese un pellegrinaggio a Gerusalemme, dal quale non fece mai ritorno. Il figlio Guglielmo (1047-87) è passato alla storia col nome di Guglielmo il Conquistatore per aver attraversato la Manica e conquistato la corona d'Inghilterra in seguito alla vittoriosa battaglia di Hastings (1066).

Alla morte del re d'Inghilterra Canuto II (1042), fu proclamato re Edoardo il confessore. Edoardo, vicino ai normanni, nel 1051 avrebbe promesso a Guglielmo la nomina di erede al trono. Alla morte di Edoardo, nel Gennaio del 1066, l'aristocrazia inglese aveva però eletto re il più potente fra i suoi esponenti: Aroldo, conte di Wessex, cognato del defunto, sebbene egli stesso avesse già prestato giuramento di fedeltà a Guglielmo durante un suo soggiorno in Normandia. Guglielmo allora inviò messaggeri in Inghilterra per ricordare allo stesso Aroldo la promessa fattagli e poi in tutta Europa per denunciarne lo spergiuro. Quindi, con l'approvazione del Papa Alessandro II, attraversò la Manica per far valere i propri diritti, dando inizio alla conquista normanna dell'Inghilterra. Poco più di due mesi dopo Guglielmo, detto *il Conquistatore*, fu incoronato re dall'arcivescovo di York presso Westminster. Il celebre arazzo di Bayeux (fig. 2), commissionato dal vescovo di Canterbury Oddone, fornisce la versione 'ufficiale' dell'ascesa al trono di Guglielmo, sottolineando in chiave religiosa e filo-normanna le conseguenze di uno spergiuro. Si tratta certamente di uno dei documenti più interessanti del medioevo, fonte inestima-

minio bizantino; infine la Sicilia musulmana, un intero territorio sottratto alla cristianità.

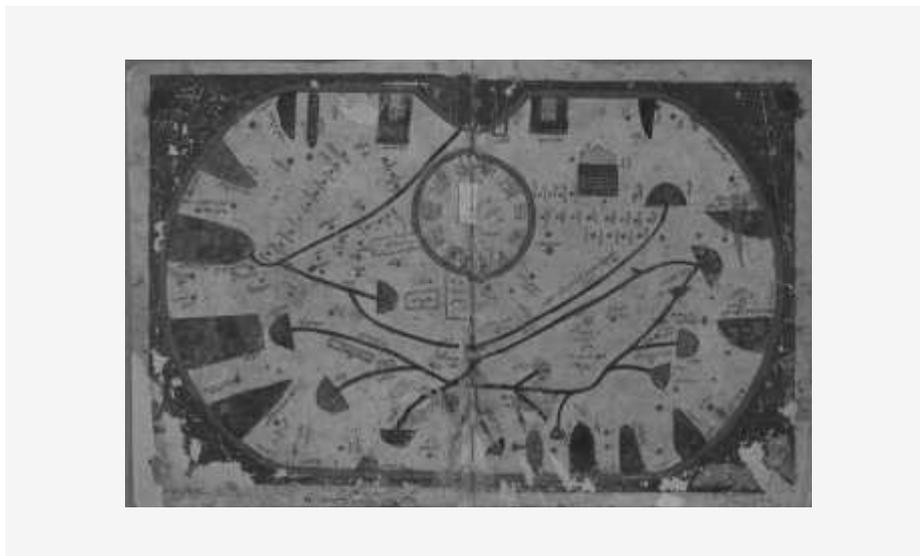
Verso il 1030 un gruppo capeggiato da Rainulfo Drengot si stabilì ad Aversa con il benplacito del duca di Napoli Sergio che intendeva difendersi dalle mire espansionistiche di Pandolfo IV, principe di Capua. Rainulfo sposò la sorella del duca, ma dopo la sua morte nel 1034 appoggiò il principe longobardo di Salerno Guaimario IV. Rainulfo ricevette l'investitura della contea di Aversa dallo stesso imperatore tedesco Corrado II, sceso nel mezzogiorno nel 1038.

Aversa divenne ben presto il punto di riferimento di tutti i normanni che vennero in Italia. Da Aversa transitarono i membri della famiglia di Tancredi d'Altavilla (provenienti da Hauteville nella Bassa Normandia) guidata da Guglielmo *Braccio di Ferro* (morto nel 1046). Papa Leone IX, vedendo la sua Benevento minacciata, tentò di contrastare l'ascesa dei normanni, ma l'esercito pontificio fu rovinosamente sconfitto nella battaglia di Civitate (1053). Il successore al soglio pontificio, Niccolò II, adottò una politica opposta, appoggiando l'ascesa della nuova potenza normanna per affrancarsi dalla tutela imperiale. Nel concilio di Melfi del 1059, riconobbe formalmente Roberto il Guiscardo suo vassallo, conferendogli il titolo di duca di Puglia, di Calabria e della Sicilia, che però doveva essere ancora conquistata a danno dei musulmani. Lo stesso riconoscimento venne accordato a Riccardo quale principe di Capua.

Roberto il Guiscardo riuscì ben presto ad occupare i territori bizantini. Reggio Calabria fu conquistata nel 1060, Bari nel 1071. Frattanto Ruggero d'Altavilla, fratello di Roberto, alla testa di un folto gruppo di cavalieri era sbarcato a Messina nel 1061 e aveva invaso la Sicilia, riuscendo a prendere Palermo nel 1072, con l'appoggio del Guiscardo. La conquista della Sicilia fu completata nel 1091. Boemondo, figlio della prima moglie di Roberto, divenne invece verso la fine del 1088 sovrano incontrastato del Principato di Taranto. Nel corso della prima crociata, Boemondo conquistò la ricca città di Antiochia, istituendo il principato d'Antiochia, che si mantenne fino alla conquista mameluca nel 1268. Roberto il Guiscardo dovette fronteggiare frequentemente le ribellioni dei baroni normanni che non accettavano la sua autorità. Nel 1076 riuscì a prendere Salerno, che divenne la nuova capitale normanna. Le mire espansionistiche di Roberto lo condussero poi all'ambiziosa conquista dell'impero bizantino, allora indebolito dall'attacco dei turchi selgiuchidi. Sconfisse l'imperatore Alessio Comneno e si impadronì di Durazzo, ma dovette rientrare in Italia per la richiesta di aiuto del papa Gregorio VII, minacciato dalle spedizioni dell'imperatore Enrico IV. Il Guiscardo salvò il papa che fu condotto a Salerno. In virtù della politica di alleanza tra normanni e chiesa, già promulgata da Desiderio, abate di Montecassino e dallo stesso pontefice Gregorio VII, il vescovo di Salerno Alfano, con il patrocinio del Guiscardo, eresse la cattedrale di Salerno intorno al 1080, dedicata a San Matteo e consacrata da Gregorio VII nel 1084. Sul portale del quadriportico della cattedrale resta memoria perenne del nome del duca Roberto. Gregorio VII morì e fu sepolto a Salerno nel 1085. Roberto morì di lì a poco, a Cefalonia, dopo essere ripartito per l'oriente, lasciando il ducato al figlio Ruggero Borsa e la contea di Sicilia al fratello Ruggero. Fu seppellito nell'abbazia della Santissima Trinità di Venosa, da lui eletta a sacrario degli Altavilla, dove erano già state portate le salme dei suoi fratelli Guglielmo "Braccio di Ferro", Umfredo e Drogone. L'epitaffio sulla sua tomba lo apostrofò come «il terrore del mondo».

**La Sicilia islamica.** Nel corso dell'VIII secolo, mentre i vichinghi intraprendevano le loro prime scorrerie nel nord dell'Europa, l'Islam era già in forte espansione da più di un secolo e aveva allargato il suo dominio dall'Iran alla Spagna lungo l'Africa settentrionale. Dalle coste dell'Ifriqiya, gli Aglabiti, dinastia abbaside insediatasi nel Maghreb a partire dal 765, iniziarono una serie di incursioni e saccheggi nelle città costiere della Sicilia bizantina. Una di queste incursioni si tramutò in conquista nell'anno 827. L'episodio favorevole si verificò quando l'ufficiale bizantino Eufemio, aspirando al dominio dell'isola, si rifugiò presso la corte dell'emiro aghlabide Ziyadat Allah, promettendo terre e ricchezze in cambio dell'appoggio militare. Inizialmente l'emiro rifiutò di rompere l'ac-

[3] Kitāb Gharā'ib al-funūn wa-mulāḥ al-'uyūn (Book of Curiosities), Mappa della Sicilia; MS. Arab. c. 90, fol. 32b-33a; Ch. 2.12, (XII-XIII); Oxford, Bodleian Library. Fonte: Web.



[3]

**La Sicilia normanna.** Mentre Roberto compiva le sue imprese, Ruggero, fratello minore del Guiscardo giunto in Italia nel 1055, completò la sottomissione della Calabria e intraprese la conquista della Sicilia. Roberto concesse a Ruggero, detto più tardi il «gran conte», la contea di Calabria e Sicilia come feudo del Ducato di Puglia. Ruggero poté facilmente approfittare dello stato di disordini in cui versava la Sicilia; inoltre fu aiutato dal fratello per assediare le città più importanti come Catania e Palermo; al contempo approfittò delle frequenti assenze del duca per poter agire più liberamente di quanto poté il Guiscardo in Puglia, dove bisognava fare i conti con le altre signorie normanne.

La presa della città di Palermo è descritta nei dettagli dagli storici Guglielmo Apulo, Goffredo Malaterra e Amato di Montecassino. Il conte attaccò la città da terra, mentre il duca giunse via mare dopo aver conquistato Bari. L'attacco simultaneo alle mura tramite l'ausilio di scale si sarebbe risolto non appena l'ardito tentativo di sfondamento delle linee difensive da parte di un prode normanno delle schiere di Ruggero avrebbe richiamato le difese musulmane consentendo ai soldati di Roberto di penetrare attraverso le mura lasciate sguarnite nella cittadella emirale *Halisah*. La città vecchia, l'antico *Qasr* islamico, era ben difesa da alte mura e più difficile da prendere, ma una volta conquistata la sede del governo, e dopo mesi di assedi, la popolazione decise di consegnare la città nelle mani dei fratelli normanni in cambio del salvacondotto.

Il duca Roberto cinse di mura la rocca dell'antica città, che prese il nome di *Galka* (dall'arabo, *luogo cintato*), dalla quale poté più facilmente controllare la popolazione appena assoggettata; riconvertì in Cattedrale la moschea congregazionale, insediandovi il vescovo Nicodemo, e dispose che Palermo rimanesse in sua potestà insieme alla Val Demone e alla metà della città di Messina, concedendo il resto della Sicilia al fratello. Ci vollero ancora vent'anni prima di assoggettare il resto della Sicilia. La città di Noto fu l'ultima a cadere nel 1091. Nel 1098, nel vivo della lotta per le investiture tra papato e impero d'occidente, il pontefice Urbano II, pur di assicurare la cristianizzazione della Sicilia e la progressiva latinizzazione del meridione, concesse al conte normanno la *legazia apostolica*, cioè il diritto di svolgere in Sicilia alcune funzioni normalmente riservate ai legati pontifici, come l'istituzione di vescovi. Tale diritto sarà ereditato dai sovrani normanni, conferendo al regno una grande autonomia nell'amministrare i territori conquistati. Il conte Ruggero morì nel 1101 e fu sepolto a Mileto, città della Calabria da lui amata. La contea rimase al figlio Ruggero, nato nel 1095 da Adelasia del Vasto, giunta dal Piemonte all'età di 15 anni. Adelasia esercitò la reggenza della contea



[4]



[5]

[4] Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio. Mosaico con Ruggiero II incoronato da Cristo, 1148 ca. Fonte: CRICD, foto di S. Plano.

[5] Corona di Costanza d'Aragona (Kamelaukion), sec. XII, Palermo, Tesoro della Cattedrale. Fonte: CRICD - Archivio Pietra-Fondo Kronos e campagne, Vol. 18.

[6] Mantello di Ruggiero II. 1133-1134. Kunsthistorisches Museum, Vienna. Fonte: CRICD - Archivio Pietra-Fondo Kronos e campagne, Vol. 18.

[7] *Kitāb nuzhat al-mushtāq fi ikhtirāq ālafāq*, (Il sollazzo per chi si diletta di girare il mondo), chiamato Il libro di Ruggiero (*Kitāb Rugiār* o *Kitāb Rugiari*), ante 1154, Mappa del mondo. Oxford Pococke Manuscript, Bodleian Library, Oxford (MS. Pococke 375, fols. 3c-4r). Fonte: Web.



[6]



[7]

cultura nuova ed endemica, capace di manifestarsi in una nuova ed originale espressione artistica, definita arabo-normanna, che colloca la Sicilia al centro della storia dell'arte del medioevo mediterraneo.

**Cenni storiografici e origini del binomio arabo-normanno.** L'interesse per il fenomeno artistico sviluppatosi nella Sicilia normanna prende avvio nel primo quarto del secolo XIX, inserendosi nel dibattito internazionale sull'origine del gotico e dell'arco acuto. La critica elaborò l'ipotesi secondo la quale l'architettura 'ogivale' sarebbe giunta dalla Sicilia per intermediazione dei normanni. Lo storico dell'arte francese Seroux d'Agincourt, riscontrando la presenza di archi acuti negli edifici della Palermo normanna, assegnò alla Sicilia un ruolo chiave per lo sviluppo dell'architettura gotica d'oltralpe. Alle stesse considerazioni giunse l'architetto inglese Sydney Smirke.

Negli stessi anni in cui veniva pubblicata l'*Histoire de l'art par les monuments* di Seroux d'Agincourt (1823), i due architetti tedeschi Hittorf e Zanth compirono un viaggio in Sicilia dal quale scaturì il loro studio *Architecture Moderne de la Sicile* (1835). Essi nel delineare un quadro sulla formazione e lo sviluppo dell'architettura isolana, si allinearono al modello tracciato da Seroux d'Agincourt, attribuendo ai musulmani l'importazione in Sicilia dell'arco acuto e della volta a crociera, largamente impiegati in edifici palermitani (erroneamente attribuiti al X e XI secolo) e riconoscendo nella Sicilia il luogo delle prime elaborazioni del gotico, estesosi oltre le alpi per intermediazione dei normanni che avrebbero successivamente impiegato l'arco acuto nei loro paesi di origine.

Anche il palermitano Domenico Lo Faso, Duca di Serradifalco, autore del pregevole studio sull'icnografia *Del Duomo di Monreale e di altre chiese Siculo-Normanne* (1838), espresse la stessa opinione, identificando in oriente e in Sicilia le più antiche attestazioni dell'arco acuto.

L'archeologo inglese Henry Gally Knight (fig. 8) non condivise invece le teorie di Hittorf e Zanth. Pur riconoscendo l'origine islamica dell'arco acuto, privilegiò l'ipotesi di una sua indipendente elaborazione in terra normanna per intermediazione dei crociati. Più tardi un altro storico palermitano, Gioacchino Di Marzo, capovolse del tutto i termini della questione, suggerendo che fossero stati i normanni a introdurre nell'isola gli elementi architettonici che definiscono lo stile gotico.

La questione delle origini dell'arco acuto mette in evidenza la centralità che la Sicilia ebbe due secoli orsono dal punto di vista storiografico. Nello studio di Domenico Lo Faso viene già enucleato il problema dell'origine dell'architettura definita siculo-normanna quale sintesi unica di elementi romanici e bizantini. Accanto al problema dell'origine del gotico dunque si andò delineando la questione della definizione dell'arte sviluppatasi in Sicilia nel periodo normanno e la sua classificazione all'interno delle riconosciute categorie stilistiche di ambito europeo, da cui scaturirono diversi tentativi di etichettare l'arte della Sicilia normanna assegnandovi svariati aggettivi e binomi che da sempre ruotano intorno all'individuazione delle sue principali componenti: islamica, altrimenti detta araba, bizantina e normanna, quest'ultima nella sua più ampia accezione di latina e romanica.

L'origine dell'uso dei binomi a meglio definire il carattere dicotomo della Sicilia islamica e normanna può ricondursi al celebre Michele Amari, che intitolò *Biblioteca arabo-sicula* (1857) la raccolta e relativa traduzione di testi arabi riguardanti la Sicilia. Una prima trasposizione dall'ambito linguistico a quello artistico del termine arabo venne attuata invece da Ernst Kühnel, che in un suo articolo del 1914 chiama *siculo-arabischen* il gruppo di cofanetti di avorio dipinti attribuiti alla Sicilia normanna, successivamente noti come cofanetti *arabo-siculi* a partire dal monumentale lavoro di Perry Blythe Cott, *Siculo-Arabic ivories* del 1939. Il parallelismo tra arte e lingua trova corrispondenza anche nello studio dei mosaici siciliani di epoca normanna, nell'individuazione della loro componente bizantina e nel loro sviluppo endemico che Otto Demus nel 1950 definì appunto «*Siculo-Greek style*», fuso con «*indigenous*



## SELEZIONE E COMPOSIZIONE DEL SITO SERIALE

**Inquadramento generale.** Il termine arabo-normanno è stato impiegato da storici e critici per fare riferimento alla componente culturale islamica presente nella Sicilia in epoca normanna. Volendo analizzarne la semantica, il termine 'arabo' avrebbe una accezione etnica o tutt'al più linguistica, con riferimento alle popolazioni della penisola arabica, mentre 'normanno' indicherebbe la provenienza delle genti che dominarono la Sicilia nei secoli XI e XII e, pertanto, avrebbe qui un valore politico, con particolare riferimento al periodo storico.

Da tale angolazione il binomio non ha giustificazioni sul piano critico, essendo presente ma non prevalente la componente 'araba' della Sicilia islamica e normanna, e non dando contezza il solo termine normanno del particolare mélange di culture che i nuovi dominatori adottarono. Dominatori, i Normanni, non colonizzatori che importarono la loro cultura come fecero i musulmani prima di loro, ma conquistatori, che assorbono la cultura o le tante culture che trovarono nell'endemica e ricca terra di Sicilia.

Nonostante ciò, una lunga tradizione storiografica giustifica il valore e l'attuale validità degli attributi. Per quanto il binomio nasca con riferimento alla Sicilia normanna, connotandone il carattere mediterraneo, la cultura arabo-normanna in senso lato fu comune ad altri territori dell'Italia Meridionale, in particolare la Campania, ove i normanni stimolarono l'interazione tra latini, musulmani, bizantini, andalusi, ifrigeni e altre civiltà del Mediterraneo. Alcuni esempi dell'arte e dell'architettura di carattere mediterraneo in Campania sono identificabili nel Duomo di Salerno (1080 ca.), nella Cattedrale di Amalfi (secc. X-XIII), nel Duomo di Caserta Vecchia (1113), nel Palazzo Rufolo di Ravello, con il suo loggiato moresco, (XII-XIII secolo), e infine nei resti della chiesa di Sant'Eustachio a Pontone (fine secolo XII), in Costiera Amalfitana. La Calabria conservò il carattere bizantineggiante delle architetture (la Cattolica di Stilo, del secolo X, ne costituisce un esempio eccelso), ad eccezione di alcuni edifici quali Santa Maria dei Tridetti (1060 ca.) e San Giovanni Stilo (fine sec. XI), dove all'impianto di tipo basiliano si aggiungono sistemi di copertura con cupola caratterizzati dalla presenza di raccordi angolari islamizzanti. La Puglia con una sua più forte tradizione romanica, risentì meno dell'influenza araba e bizantina. Tuttavia è in Sicilia che si registra la maggiore concentrazione di testimonianze della cultura architettonica arabo-normanna.

La Sicilia è protagonista nel processo di formazione della koinè mediterranea e raccoglie in sé le tre macrocomponenti culturali, quella islamica, quella bizantina e quella romanico-latina, che a loro volta e più da vicino riflettono una varietà multisfaccettata di micro-componenti locali, parte integrante del complesso mosaico del mediterraneo medievale.

Dietro le quinte della Sicilia, teatro privilegiato del mediterraneo del secolo XII, vi sono musulmani del Nord-Africa, ziridi, hammaditi, kalbidi, fatimidi d'Egitto, almoravidi e almohadi andalusi, ma anche cristiani ortodossi, bizantini, greci e antiocheni, musulmani selgiuchidi e zangidi della Siria, persiani e mesopotamici e, naturalmente, cristiani latini: normanni, franchi e britannici, provenzali, lombardi, romani, campani e pugliesi, depositari della cultura romanica nord-europea, campano-cassinese e pugliese.

Si tratta certamente di un coacervo di culture. Questa mescolanza però non ha creato un ibrido sterile, piuttosto è alla base dell'identità siciliana, almeno in fatto di arte del medioevo. Il fenomeno del sincretismo normanno come assimilazione di più culture non è un'operazione casuale e aleatoria, ma premeditata e calcolata, volta alla ricerca di una nuova e originale identità culturale e ad una legittimazione politica i cui manifesti immediati e universali sono l'arte, l'architettura e i linguaggi figurativi.

Il fenomeno culturale averatosi nella Sicilia normanna è un fenomeno 'pan-medi-



[9]

[9] *Il lutto della città di Palermo per la morte di Guglielmo II*, da Pietro da Eboli, *Liber ad honorem Augusti* (cod. 120, c. 98r), Berna, Biblioteca Civica. 1195-97 Fonte: Web.

[10] Rocco Lentini, la Cuba, ricostruzione ideale. 1922. Fonte: Web.



[10]

Anche la fondazione della Cattedrale di Monreale sarebbe legata ad una leggenda, secondo la quale la Vergine apparve in sogno a Guglielmo II, terzo re di Sicilia, indicandogli il luogo nel quale si trovava un tesoro. Il re pertanto, trovato il tesoro, avrebbe disposto la costruzione della Cattedrale nei pressi di Palermo, in un luogo ove fino ad allora esisteva solo un piccolo villaggio. La fondazione della Cattedrale intorno al 1172 ebbe un profondo significato politico, teso ad esaltare il potere regio. Dopo che l'arcivescovo di Palermo Gualtiero Offamilio, non concedendo lo spostamento della salma di Ruggero II da Palermo a Cefalù, aveva disatteso la volontà regia, Guglielmo II decise di destinare la Cattedrale di Monreale a mausoleo di famiglia, contrapponendosi in tal modo al potere arcivescovile. La pronta reazione dell'arcivescovo si esplicherà nella ricostruzione dell'antica Cattedrale di Palermo, fondata da Roberto il Guiscardo in luogo della precedente moschea.

La Cattedrale di Monreale testimonia lo stile maturo raggiunto dalle maestranze operanti in Sicilia nella seconda metà del secolo XII, ravvisabile nel magistrale uso delle tarsie in pietra lavica, nelle articolazioni ad archi intrecciati, nella raffinatezza della plastica scultorea e nella ricchezza degli arredi, tra cui ricordiamo le porte bronzee di Barisano da Trani e Bonanno Pisano. I mosaici infine rappresentano un caso straordinario per lo stile bizantino-siculo e per la notevole estensione.

Palermo dunque godette del massimo impulso nel campo delle arti e dell'architettura, per tanto essa custodisce il maggior numero dei più rappresentativi monumenti arabo-normanni.

Ad essa si aggiungono Cefalù, che ricevette un nuovo impulso urbanistico giacché fu il luogo eletto da Ruggero II per realizzarvi la Cattedrale quale proprio mausoleo dinastico; e Monreale, prestigioso e sicuro luogo di ritiro nel quale la fondazione della cattedrale, con il suo complesso monastico intorno al quale si formò e crebbe il nuovo insediamento urbano, fu uno specifico atto di volontà di Guglielmo II per contrapporre con efficacia il potere regio al manifesto prestigio dell'arcivescovo di Palermo.

Palermo arabo-normanna, con le Cattedrali di Cefalù e Monreale, mantiene viva la memoria di un contesto aperto, multietnico, essa stessa riverbero di quel sincretismo che l'ha reso unico.

Una più dettagliata disanima dei complessi monumentali di Categoria A e B è riportata nella trattazione di cui all'Allegato 2 ("Altri monumenti del patrimonio culturale arabo-normanno"). L'elenco dei monumenti arabo normanni di Palermo, Cefalù e Monreale è qui suddiviso nelle tre categorie.

Monumenti selezionati quali parti componenti il sito in candidatura "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale"	Monumenti arabo-normanni di Categoria A	Monumenti arabo-normanni di Categoria B
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Palazzo Reale e Cappella Palatina</li> <li>2. Chiesa di San Giovanni degli Eremiti</li> <li>3. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta la Martorana, Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi)</li> <li>4. Chiesa di San Cataldo</li> <li>5. Palazzo della Zisa</li> <li>6. Cattedrale di Palermo</li> <li>7. Ponte dell'Ammiraglio</li> <li>8. Cattedrale di Cefalù</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Castello a Mare</li> <li>2. Castello di Maredolce e Parco della Favara</li> <li>3. Chiesa di Santa Maria della Maddalena</li> <li>4. La Cuba</li> <li>5. Chiesa della SS. Trinità alla Magione</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba</li> <li>2. Cappella di S. Maria l'Incoronata</li> <li>3. San Giovanni dei Lebbrosi</li> <li>4. Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)</li> <li>5. Chiesa di Santa Cristina la Vetere</li> <li>6. Uscibene</li> <li>7. Bagni di Cefalà Diana</li> <li>8. Qanat di Palermo</li> </ol>

**Descrizione sintetica del sito seriale.** I 9 monumenti prescelti a comporre il sito costituiscono una serie unitaria di elementi imprescindibili, ciascuno in grado di rappresentare aspetti peculiari dell'arte arabo-normanna e di fornire elementi indispensabili per esprimerne l'eccezionale valore universale. Si tratta delle opere più rappresentative e artisticamente rilevanti nelle quali è possibile riconoscere inequivocabilmente i tratti salienti dell'arte arabo-normanna in tutte le sue componenti e sfaccettature. Tali beni preservano in modo pressoché integrale le componenti architettoniche e decorative e, in virtù delle loro storia, si presentano in buono stato di conservazione. Essi inoltre beneficiano di adeguate misure di tutela da parte degli organi preposti. (Per approfondimenti si veda anche l'analisi comparativa tra le parti componenti la serie a pag. 192),

Dei 9 monumenti, di seguito presentati in ordine cronologico, 7 sono a Palermo, uno a Cefalù ed uno a Monreale.

- Il Palazzo Reale di Palermo (secc. XI-XII) è il monumento principe per la manifestazione della ricchezza e del potere politico e culturale del regno normanno, modello dell'architettura palaziale arabo-normanna. Antico *Castrum* islamico eretto su preesistenze di origine punica, dal 1072 diviene residenza dei sovrani normanni. La sua Torre Pisana (secondo quarto del XII secolo), si configura come esempio unico di torre fortificata, dalle forme assimilabili a quelle dei *donjon* normanni, la cui planimetria ricalca modelli islamici ifrigeni. La *Joharia* (metà del XII secolo), include la Sala dei Venti e la Sala di Ruggero. La Sala dei Venti, o delle quattro colonne, deriva architettonicamente dalla *durqa'a*, il cortile interno dei palazzi islamici ifrigeni e fatimidi, si conserva intatta e costituisce di fatto uno degli esempi meglio conservati di questa tipologia architettonica nel Mediterraneo medievale. La Sala di Ruggero (fig. 11) è caratterizzata da splendidi mosaici che rivestono le pareti e la volta a crociera con scene profane, di caccia e paradisiache.

- La Cappella Palatina, fondata nel 1130, per Guy de Maupassant era «*il più sorprendente gioiello religioso sognato dal pensiero umano ed eseguito da mani di artista*». Essa rappresenta il non plus ultra del sincretismo culturale (fig.12) ed artistico generatosi nella Palermo normanna, con i mosaici bizantini, il pavimento in *opus sectile* di matrice bizantina e romanica declinato secondo modelli ornamentali islamici, infine il soffitto ligneo a *muqarnas* con pitture islamiche che rappresenta un esemplare unico del medioevo mediterraneo e della storia dell'arte universale.

Tabella in alto:  
Classificazione  
monumenti  
arabo-normanni  
di Palermo, Cefalù  
e Monreale.



[13]



[14]

[13] Palermo, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti. Secondo quarto del XII secolo. Fonte: CRICD - Archivio Oreo.

[14] Palermo, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. 1140-48. Interno. Foto: R. Longo.





[15]



[17]



[18]

[17] Palermo, Cattedrale.  
Abside. particolare.  
Foto di R. Longo.

[18] Monreale, Cattedrale,  
1172-1186. Interno. Fonte:  
CRICD - Archivio Orao.

## DESCRIZIONE DELLE SINGOLE COMPONENTI DEL SITO SERIALE

**Palazzo Reale e Cappella Palatina.** Il Palazzo Reale sorge nel nucleo più antico della città di Palermo, nello stesso sito dei primi insediamenti punici, le cui tracce sono ancora oggi visibili nei sotterranei.

Il Palazzo è posto nel luogo più elevato dell'antica città tra le depressioni dei fiumi Kemonia e Papireto. È all'epoca araba (IX secolo) che si può attribuire l'edificazione del maestoso Qasr (dall'arabo), "Palazzo" o "Castello", da cui ha preso il nome la via del Cassaro, l'odierno corso Vittorio Emanuele. Tuttavia, furono i Normanni a trasformare questo luogo in un centro polifunzionale, simbolo del potere della monarchia.

L'area dell'attuale Palazzo, infatti, dovette per qualche tempo essere adibita a luogo di residenza degli emiri arabi (aglabidi). Nel 937 gli emiri kalbidi preferirono costruirsi una nuova cittadella fortificata (al-Halisa, oggi quartiere della Kalsa), nelle vicinanze del porto.

I Normanni, conquistata la città di Palermo, scelsero invece la zona del Cassaro come sede dirigenziale e residenziale. Nella sua definitiva struttura medioevale il complesso viene realizzato per volere di Ruggero II, che ne ordina i lavori di abbellimento e ampliamento con l'intenzione di farne la propria reggia. Alla fine del XII secolo l'edificio doveva apparire composto da un gruppo di torri fra loro collegate da camminamenti, all'interno dei quali si trovavano gli ambienti necessari ad ospitare una corte cosmopolita ed un Tiraz, l'opificio per la manifattura di stoffe preziose, descritto, quest'ultimo, dall'autore latino Ugo Falcando (fine XII secolo).

Il Palazzo Reale di Palermo, pur nella complessità delle stratificazioni che il monumento ha subito nell'arco dei secoli (tav. 1), custodisce al suo interno nuclei architettonici di epoca medievale che rappresentano originali e rare combinazioni di stile islamico e romanico, frutto dell'interazione e della convivenza tra diverse componenti culturali.

Ruggero II promuove la costruzione della Torre Greca, di cui rimane la più tarda ricostruzione di età rinascimentale; della Torre Pisana (tav. 2), ancora esistente, adibita in origine alla custodia dei tesori; della Joharia (dall'arabo *al-jawhariyya*, "l'ingioiellata"), nella quale ancora oggi è possibile ammirare la Sala dei Venti e la cosiddetta "Stanza di Ruggero" con i suoi mosaici profani (tav. 3), opera di maestri bizantini che li realizzarono tra il regno di Guglielmo I (1154- 1166) e quello di Guglielmo II (1166-1189). Essi mostrano scene di caccia, palmizi stilizzati, cervi, centauri e leoni affrontati, cigni e pavoni. Soggetti profani a mosaico decoravano anche la sala al piano superiore della Torre Pisana, dove si conservano solo piccoli lacerti di decorazione. Al conte Ruggero si attribuisce invece la costruzione di un'altra torre non più esistente, detta Torre Rossa. All'età di Guglielmo I risaliva infine la Torre Chirimbi (posizionata tra la Cappella Palatina e la Joharia), completata da Guglielmo II e distrutta nel 1571.

La Torre Pisana e la Joharia presentano caratteri prevalentemente islamici, riscontrabili sia nelle strutture volumetriche, caratterizzate da un padiglione centrale disimpegnato tutt'intorno da ambulacri, sia nel taglio stereometrico e nelle lunghe e ripetute cornici a rincasso che animano di sottili chiaroscuri il paramento murario. Per la raffinata eleganza delle soluzioni architettoniche e per la ricercatezza delle decorazioni si ritiene che la Torre Pisana e la torre Joharia abbiano ospitato gli appartamenti dei sovrani normanni.

Scrittori arabi come il geografo Idrisi e il cronista Ibn Jubayr, o i latini Romualdo Salernitano e Ugo Falcando, vissuti nel XII sec., si sono rivolti alla reggia normanna con termini entusiastici, descrivendola come un area fortificata, ricca di torri, palazzi, sale riccamente decorate e giardini eccelsi.

Il valore culturale del Palazzo Reale di Palermo, oltre che nelle sue componenti sto-

corte”, caratteristico della cultura figurativa curtense dell’Islam; inoltre vi sono illustrati animali, scene mitologiche e scene realistiche di vita quotidiana. Accanto ai diversi soggetti di tradizione islamica si trovano anche iconografie di matrice occidentale.

**Nota storiografica sulla Cappella Palatina.** Gli studiosi che si sono occupati del monumento a partire dal dopoguerra hanno formulato nuove ipotesi riguardo la successione nel tempo della redazione dei mosaici che ricoprono le pareti dell’edificio (Demus 1949; Kitzinger 1949; Beck 1971; Ćurčić 1987; Brenk 1990; Borsook 1991).

La linea storiografica più accreditata è generalmente orientata a sostenere che l’opera musiva ebbe inizio nel presbiterio, la decorazione del quale venne realizzata in due momenti, ma sempre entro i termini cronologici del regno di Ruggero II (1130-1154).

Successivamente, negli anni del regno di Guglielmo I (1154-1166), vengono stesi i mosaici delle tre navate, come suggerito dall’analisi stilistica, dall’esegesi del proemio dell’omelia XXVII dell’oratore greco Filagato da Cerami (la più antica e dettagliata descrizione dell’edificio), dalle notizie riportate nel *Chronicon* di Romualdo Salernitano (1178 ca.) e nella “Lettera” di Ugo Falcando (ultimo quarto del sec. XII). Può essere ascritto, invece, agli anni di Guglielmo II (1166-1189) il mosaico con la *Majestas* fra i SS. Pietro e Paolo sulla controfacciata (Demus 1949; Kitzinger 1949; Idem 1992; Idem 1993; Andaloro 1994; Tronzo 1997; Andaloro 1998; Andaloro 2000).

I mosaici che ricoprono le pareti della Cappella vennero eseguiti ad opera di maestri indiscutibilmente bizantini dei quali continua però a sfuggire l’esatta provenienza. Il meticoloso e sapiente lavoro critico inerente la cronologia e lo stile dei mosaici ha contribuito all’elaborazione di una nuova lettura del complesso architettonico-decorativo.

Attraverso la puntuale analisi di una serie di segni visibili all’interno dell’edificio (come l’originaria presenza di una loggia ad uso del sovrano nella parete settentrionale del presbiterio) e grazie agli indizi forniti da una fonte d’eccezione quale l’*ecphrasis* di Filagato da Cerami, ha preso forma l’idea dell’esistenza di un preciso programma ruggeriano, modificato già in età normanna dai suoi successori. Nelle linee del progetto originario, la Cappella si presentava come giustapposizione di due parti separate e indipendenti, ciascuna con una propria funzione: religiosa nel presbiterio; laica nel corpo occidentale.

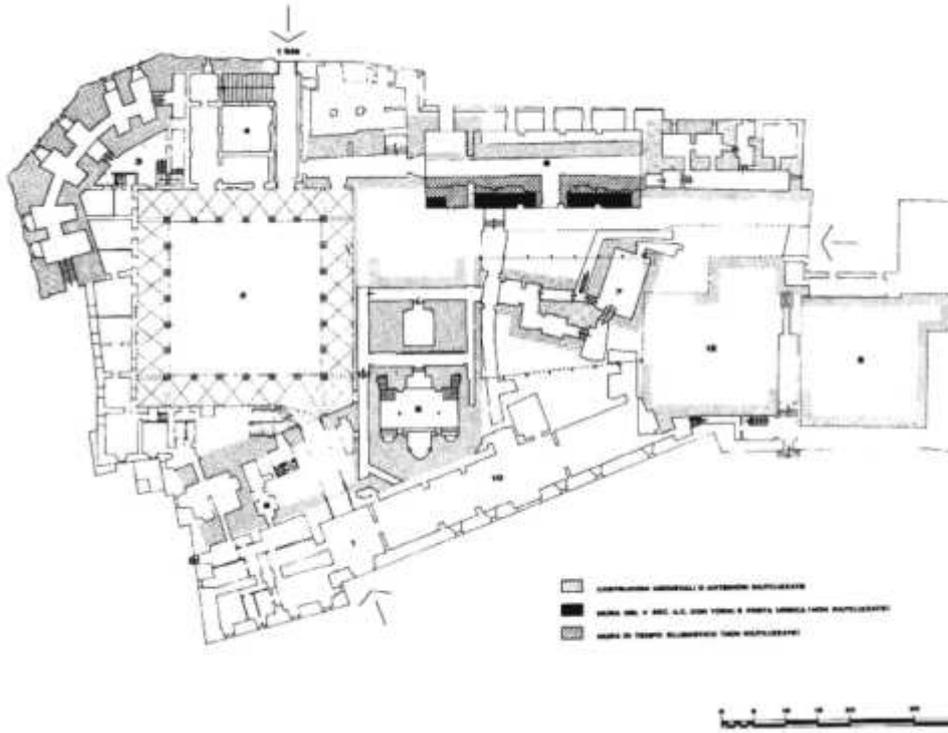
In virtù di questa duplice destinazione le due parti avrebbero ricevuto un trattamento decorativo differente: immagini sacre di matrice bizantina nei mosaici del santuario, pitture profane di tradizione islamica nell’area delle navate. La parte occidentale della Cappella, dotata di un soglio reale, svolgeva dunque la funzione di Aula Regia.

Secondo questa linea interpretativa i successivi interventi di epoca normanna modificano, invece che proseguire, il piano decorativo originario. Infatti, con la realizzazione dei mosaici e delle decorazioni in opus sectile delle navate, voluti da Guglielmo I, e con l’inserimento del pulpito, del candelabro pasquale e del fonte battesimale all’epoca di Guglielmo II, l’intero edificio acquista l’aspetto e la funzione di una chiesa a pianta longitudinale (Kitzinger 1949; Idem 1992; Idem 1993; Tronzo 1997).

**Il Tesoro della Cappella Palatina.** Nel complesso del Palazzo Reale, oltre al Tabularium, dove sono custoditi i più importanti documenti e diplomi originali in pergamena relativi alla Cappella Palatina, a Santa Maria dell’Ammiraglio e ad altri monumenti della Sicilia normanna, si conservano le tracce materiali di quello che fu sin dall’epoca medievale il Tesoro della Cappella Palatina: in uno spazio attiguo all’edificio sacro sono custodite una serie di arredi e suppellettili, ostensori e reliquiari entrati in possesso del clero palatino nel corso dei secoli.

Alcuni testimoni d’eccellenza permettono di ricostruire la composizione del Tesoro in epoca tardo-medievale: documento principe è il celebre Inventario del 1309, che si è rivelato essere sostanzialmente la trascrizione di un inventario risalente al 1277 e dunque ad epoca angioina. Preziosissima dunque la ‘fotografia’ che ne emerge: paramenti

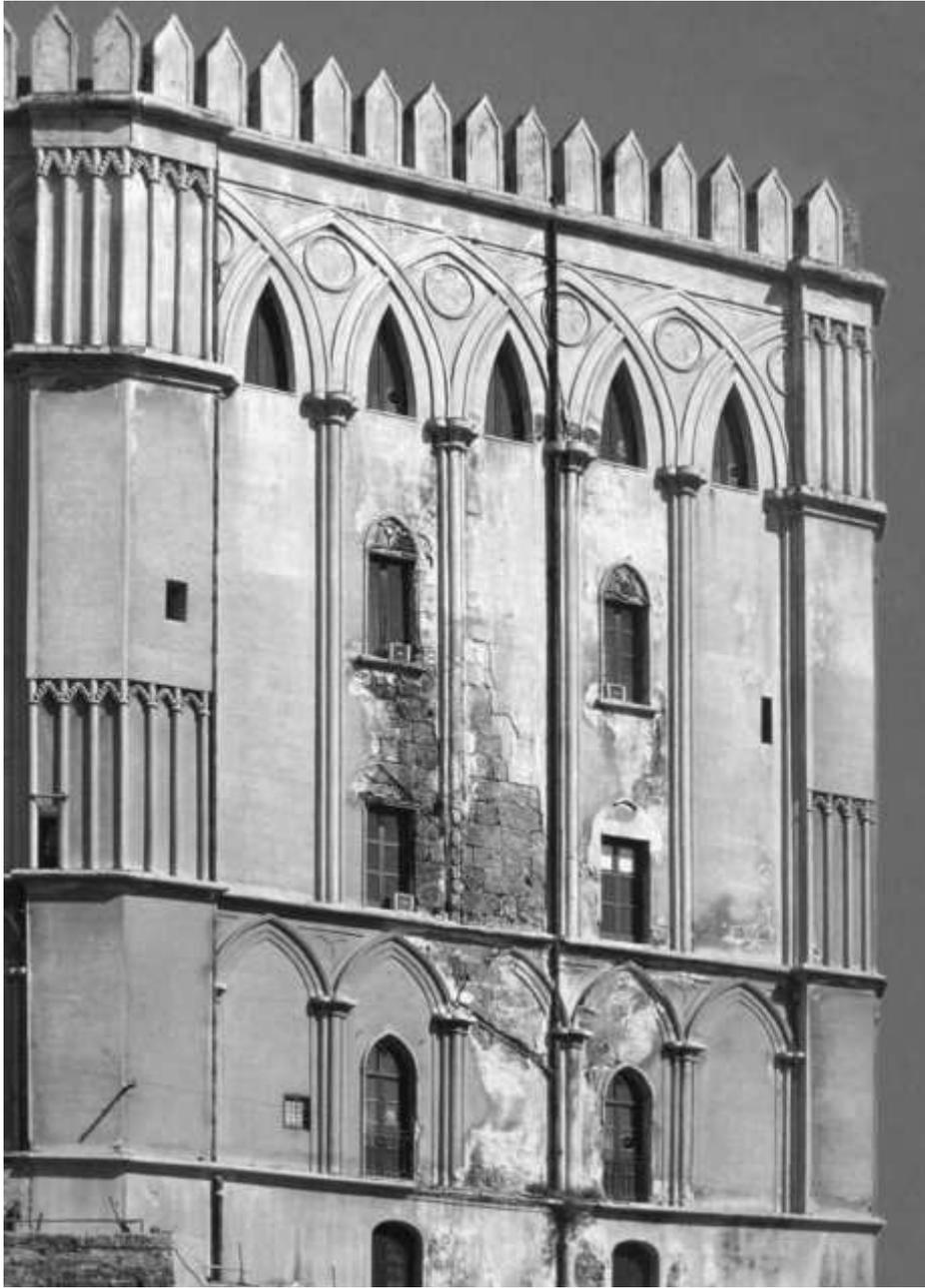




[1]

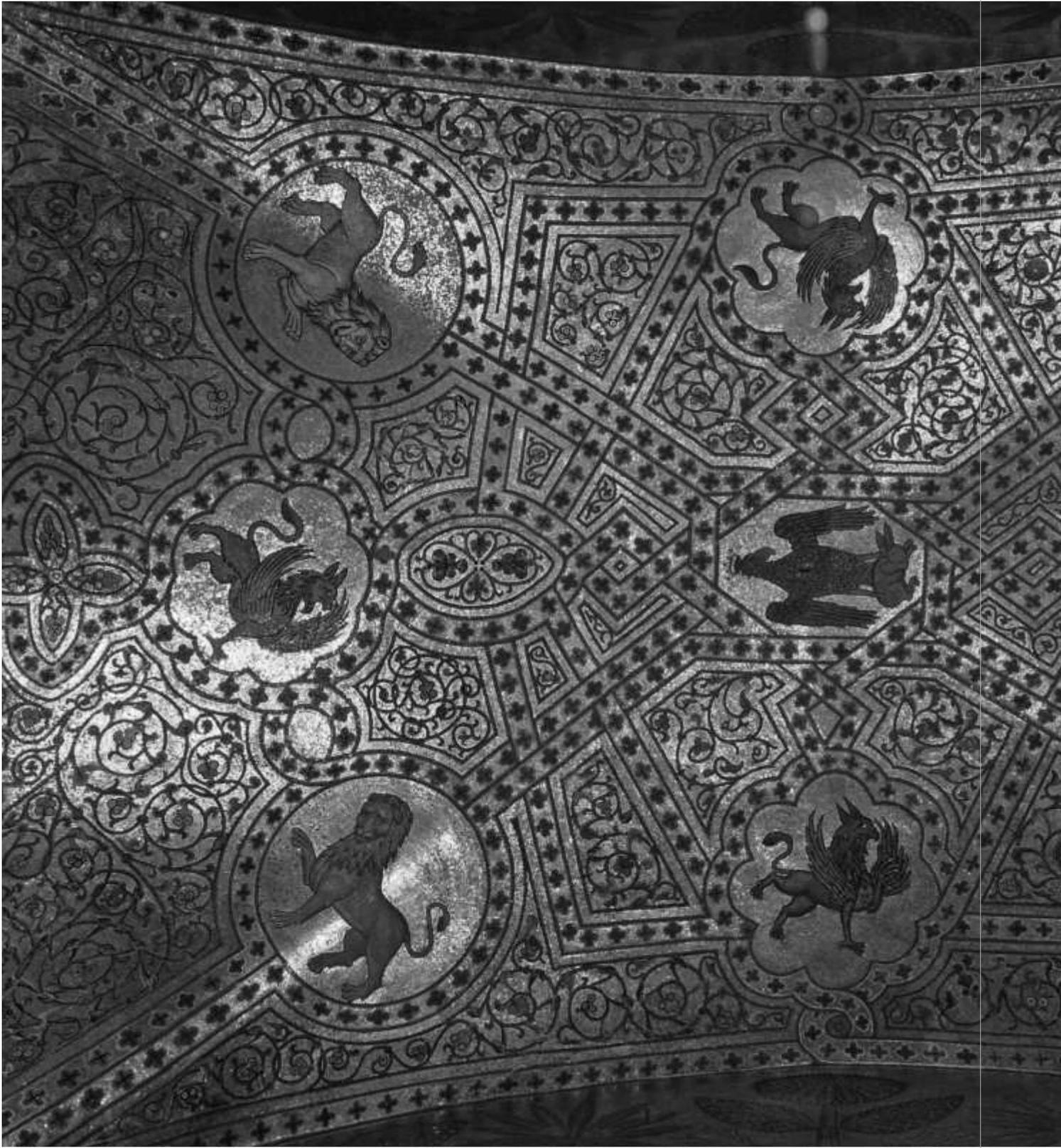
Tav. 1 Palermo. Palazzo Reale. Planimetrie dei tre livelli (da *Palazzo dei Normanni* 2006).

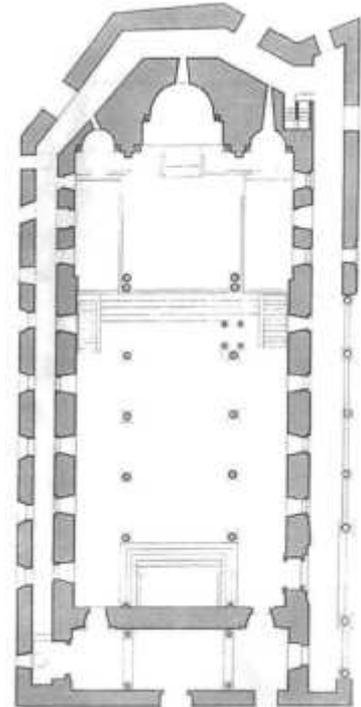
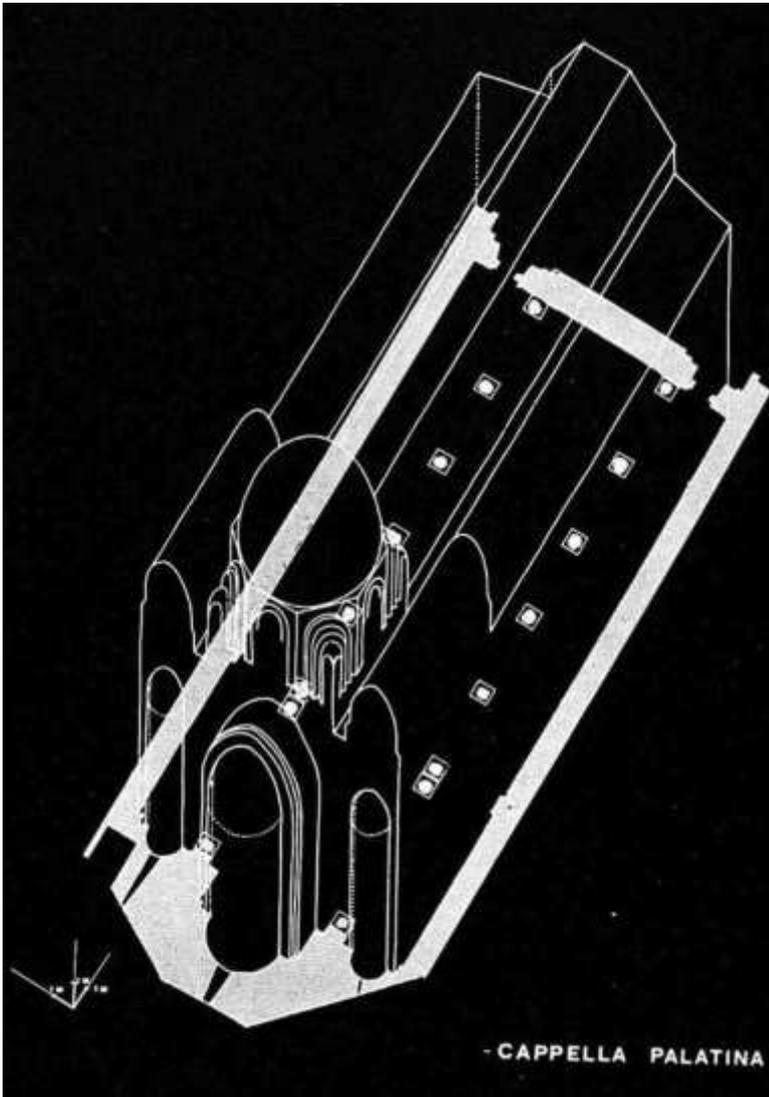
- [1] Primo Livello
- [2] Secondo Livello
- [3] Terzo Livello





**Tav.3** Palermo. Palazzo Reale.  
In alto: Sala dei Venti. Fonte:  
*Palazzo dei Normanni* 2006.  
Nella pagina a fianco, in alto:  
Stanza di Ruggero, pavoni.  
Fonte: CRICD, foto di Salvo Plano;  
in basso: dettaglio dei mosaici.  
Fonte: CRICD - Archivio Oreo.

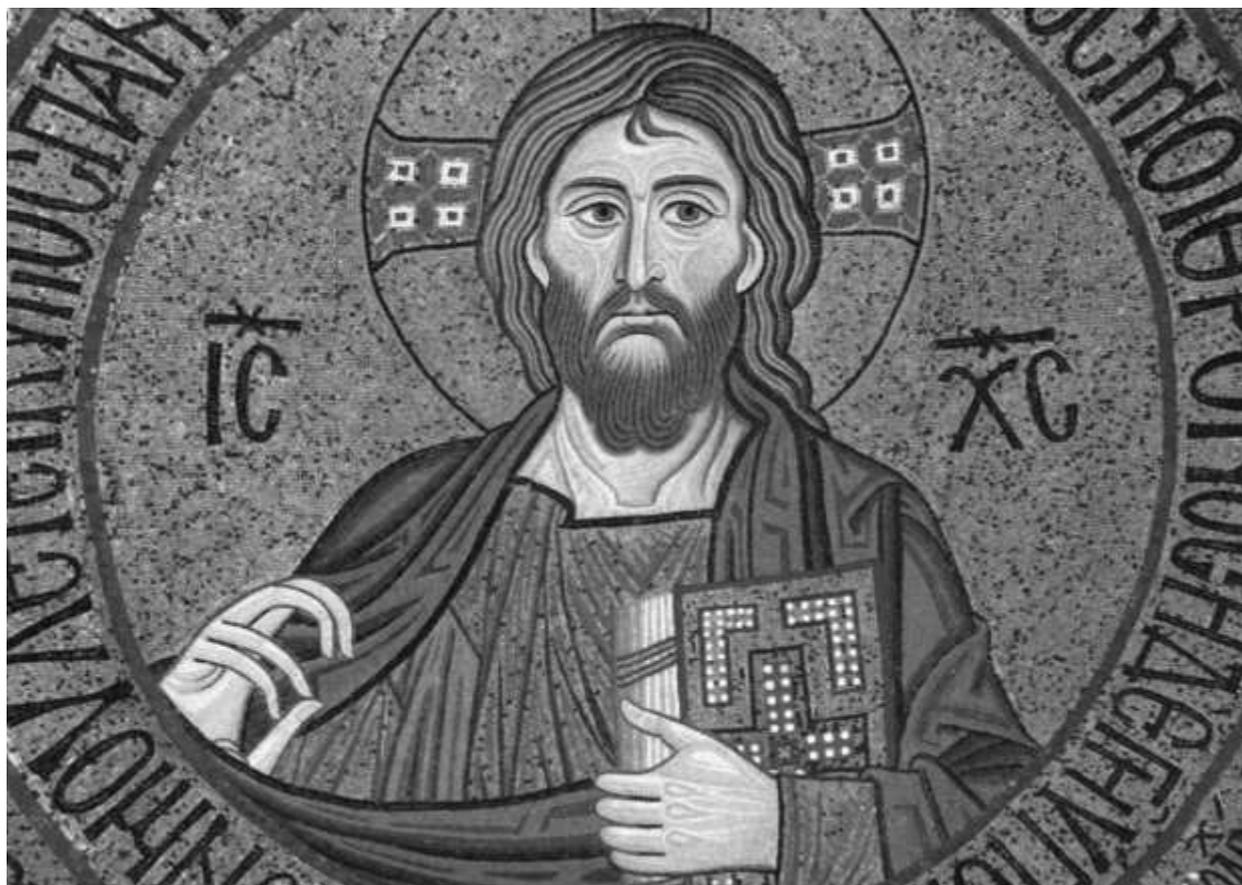




Tav.4 In questa pagina:  
 Cappella Palatina, rilievi  
 in pianta e alzato (da Basile 1975).  
 Nella pagina a fianco:  
 pavimentazione della Cappella  
 Palatina (da Cummings, Charles  
 Amos, *A history of Architecture  
 in Italy from the time of  
 Costantine to the dawn of the  
 renaissance*, 1901). Fonte: Flickr.



Tav.5 Palermo. Cappella Palatina. In alto: vista della navata centrale verso Ovest, dettaglio dei mosaici; in basso: abside centrale; nella pagina a fianco: navatella meridionale. Foto di R. Longo.



Tav.6 Palermo. Cappella Palatina. In alto: mosaico absidale con il Cristo Pantocratore; in basso a destra: mosaico con la Vergine *Odighitria*. Nella pagina a fianco: presbiterio, cupola centrale. Foto di R. Longo.

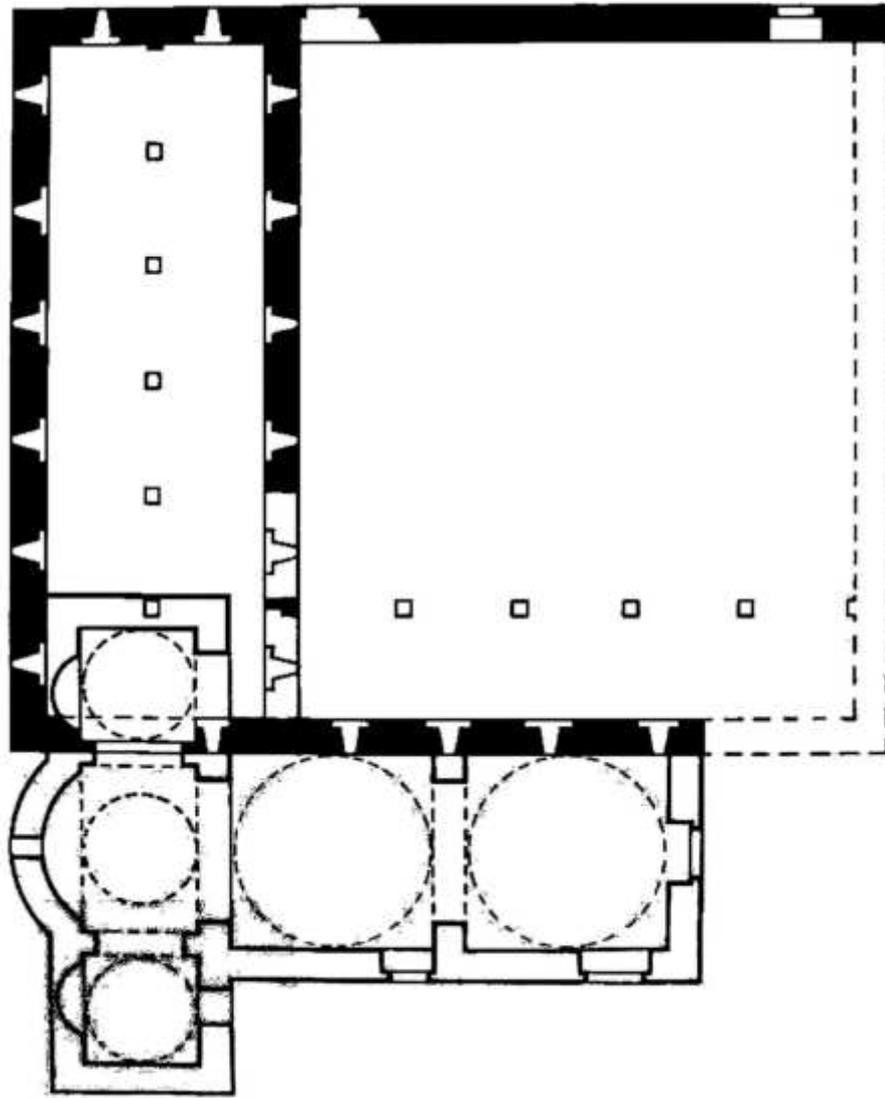




Tav.7 Palermo. Cappella Palatina. Navata centrale, soffitto ligneo a *muqarnas* con pitture. Foto di R. Longo.



Tav.9 Palermo. Palazzo Reale.  
Tesoro della Cappella Palatina:  
avori "arabo-siculi". In alto:  
cofanetto incrostato, particolare.  
Foto di R. Longo.



Tav. 10 Palermo, Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti. In queste pagine: planimetria (da Bellafiore 1990) e veduta assometrica (da Basile 1975).



Tav. 11 Palermo. Chiesa di S. Giovanni degli Eremiti. Prospetto esterno con le cupole. Foto di R. Longo.

**Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta la Martorana, Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi).** Nel Tabulario della Cappella Palatina di Palermo è conservato un diploma arabo-greco del 1143 nel quale Giorgio d'Antiochia, Grande Ammiraglio del Regno di Sicilia († 1151), dichiara di aver eretto il tempio e di non aver risparmiato cure per la sua decorazione.

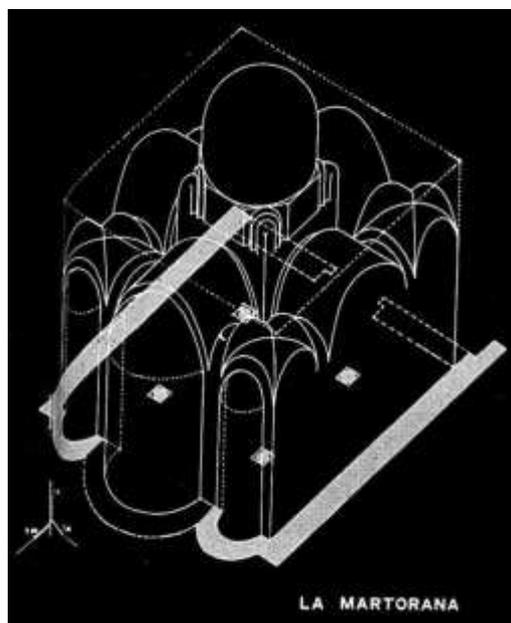
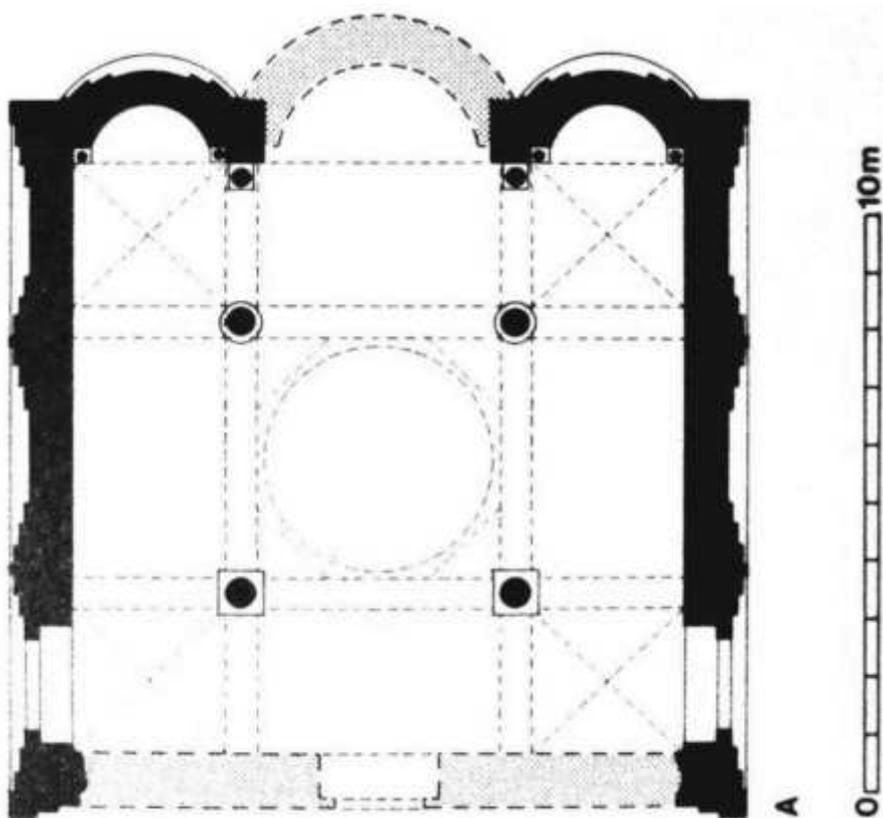
Tra i monumenti dello strato arabo-normanno, Santa Maria dell'Ammiraglio rappresenta il livello più bizantino, sebbene non manchino elementi di chiara derivazione islamica, come le cornici concentriche a rincassi e modanature che ravvivano l'apparecchio murario esterno, i raccordi angolari del tamburo ottagonale costituiti da nicchie a doppia ghiera, le colonnine in porfido incassate negli angoli del presbiterio (tavv. 14-16). L'originaria porta lignea, tuttora in opera, costituisce un'eccezionale opera d'intaglio islamico. La parte originaria della chiesa è a pianta quadrata triabsidata, croce inscritta con cupola su tamburo ottagonale retto da quattro colonne collegate da archi moderatamente ogivali, bracci coperti con volte a botte e campate angolari quadrate coperte con volte a crociera (tavv. 13, 14). Entro il 1151 la chiesa fu dotata di un narthex nel quale erano presumibilmente collocati due pannelli dedicatori a mosaico raffiguranti Giorgio Antiocheno ai piedi della Vergine e Cristo che incorona Ruggero II. I pannelli furono successivamente spostati nei recessi laterali tardo-cinquecenteschi dove oggi si trovano.

In origine la chiesa era preceduta da un portico con atrio e dal campanile, visibile ancora oggi (tav. 16), descritto fedelmente da Ibn Giubair nel 1184. I due ordini inferiori del campanile si distinguono per la netta definizione del loro volume; le superfici sono ornate da tarsie in pietra lavica con poligoni stellati di derivazione islamica; i due ordini superiori sono arricchiti da numerose colonnine che ravvivano le volumetrie esaltando gli effetti chiaroscurali.

L'interno della chiesa antica è decorato con eccellenti mosaici sopravvissuti alle successive manomissioni. Il ciclo pittorico, eseguito tra il 1143 ed il 1148, costituisce uno dei migliori esempi di mosaico bizantino del periodo comneno (tav. 17). Punto focale della composizione è il Cristo Pantocratore nella sommità della cupola, circondato da quattro angeli prostrati in adorazione. Alla base della cupola si trova un fregio in legno d'abete con un'iscrizione scoperta nel 1871 e tradotta da Michele Amari. L'iscrizione in lingua araba, la lingua madre del committente dell'opera, reca un inno della liturgia bizantina. Nel tamburo sono otto profeti e nelle nicchie angolari i quattro evangelisti. Il resto della decorazione celebra la figura della Vergine alla quale la chiesa è dedicata: Annunciazione e Presentazione al Tempio (nel quadrato centrale), i genitori della Vergine nelle absidi laterali (Gioacchino nella *prothesis* e Sant'Anna nel *diaconicon*), la Natività e la Dormizione (nel braccio occidentale). Nella volta a botte orientale vi sono due figure di angeli, nei bracci laterali figure di santi. Il cielo stellato decora le volte a crociera, mentre nei sottarchi si trovano figure di santi a mezzo busto. Tra le diverse figure e sulle pareti settentrionale e meridionale trovano spazio elementi vegetali, alberi da frutto che in alcuni casi occupano interamente le pareti intorno alle finestre.

La pregevole pavimentazione marmorea in *opus sectile*, ben conservata, rispecchia fedelmente modelli bizantini. Tuttavia alcuni motivi ornamentali denunciano chiaramente l'influenza della cultura islamica. D'altra parte, l'originaria porta lignea, tuttora impiegata nel vano di accesso meridionale, presenta formelle ad intaglio di scuola fatimide (tav. 18). Nel cortile interno del complesso è custodita un'importante collezione di pezzi, marmi e statue di epoca medievale e moderna, che sono appartenuti all'edificio.

La chiesa è sede della concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi (sede della Chiesa cattolica immediatamente soggetta alla Santa Sede e appartenente alla regione ecclesiastica Sicilia). La chiesa, oggi denominata San Nicolò dei Greci, prende il nome dall'icona di scuola cretese del secolo XV collocata nel *diaconcon* ed è tuttora punto di riferimento per una vasta comunità di fedeli di rito ortodosso greco-bizantino.



Tav. 14 Palermo. Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, pianta dell'edificio normanno (da Kitzinger 1990), e veduta assometrica (da Basile 1975).







Tav. 17 Palermo. Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio. Ipospezioni del Naos e della cupola con il Pantocratore. Fonte: CRICD, foto di S. Plano.

**Chiesa di San Cataldo.** La Chiesa di San Cataldo rappresenta un compiuto capolavoro architettonico, notevole esempio di elaborazione formale sincretica concepita da maestranze islamiche secondo criteri romanico-occidentali.

Essa costituiva la cappella di un complesso di edifici oggi scomparsi, appartenuti a Maione da Bari, Ammaglio del regno e Gran Cancelliere dal 1154 al 1160.

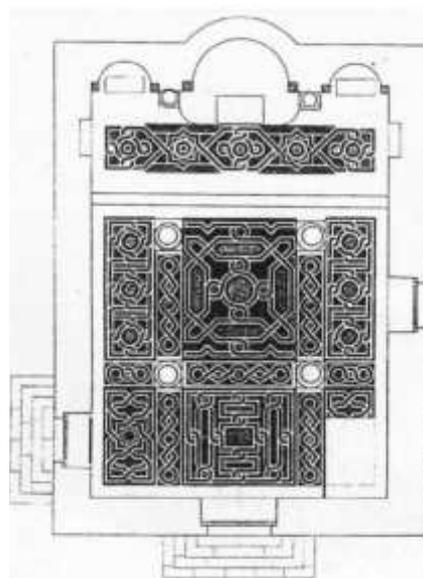
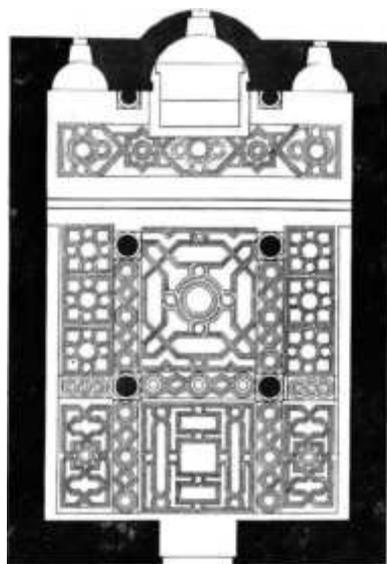
L'edificio esternamente si presenta nella sua purezza volumetrica, animata da arcate cieche a rincasso che inquadrano le tre monofore aperte su ciascun lato (tav.20). Un'arcata cieca più stretta sui due fianchi laterali segna il passaggio dalle navate al santuario. La sola abside maggiore è sporgente ed alta quanto tutto l'edificio. Il coronamento della chiesa è costituito da una cimasa a traforo di tipo fatimide al di sopra della quale spiccano le tre cupolette che coprono la nave centrale, impostate su di un basso tamburo continuo in cui si aprono piccole finestre.

L'interno rettangolare, vagamente centralizzante per la presenza di quattro colonne, è scandito dalle tre cupole che individuano le tre campate quadrate della navata centrale (tav. 21). Le brevi navatelle laterali sono coperte da volte a crociera. L'impianto si conclude con tre absidi, di cui le due minori ricavate nello spessore murario.

Le pareti nude, prive di qualsiasi decorazione, esaltano la nitidezza architettonica della chiesa, ingentilita dalle colonnine angolari del santuario e dagli archi a sesto acuto retti da colonne e capitelli dei quali alcuni di spoglio. I raccordi angolari tra i vani quadrati e le cupole sono costituiti da nicchie a doppia ghiera, secondo una soluzione architettonica ben sperimentata dalle maestranze islamiche a servizio dei committenti normanni. Degli arredi liturgici si conserva solamente l'altare ed una lastra di marmo bianco ornata da una croce greca con i simboli degli Evangelisti.

A rendere ancor più preziosa la chiesetta contribuisce il pavimento in *opus sectile* (tav. 19). Unico esempio dell'epoca di Guglielmo I, esso manifesta l'affermarsi della nuova corrente promossa da Ruggero II, assicurata dalla presenza di artigiani islamici capaci di interpretare in modo nuovo ed originale la tradizione orientale di matrice bizantina.

La chiesa, oggi ad uso esclusivamente turistico, dal 1937 appartiene all'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme.







Tav.20 Palermo. Chiesa di San Cataldo. Prospetto occidentale. Fonte: CRICD - Archivio Orao.

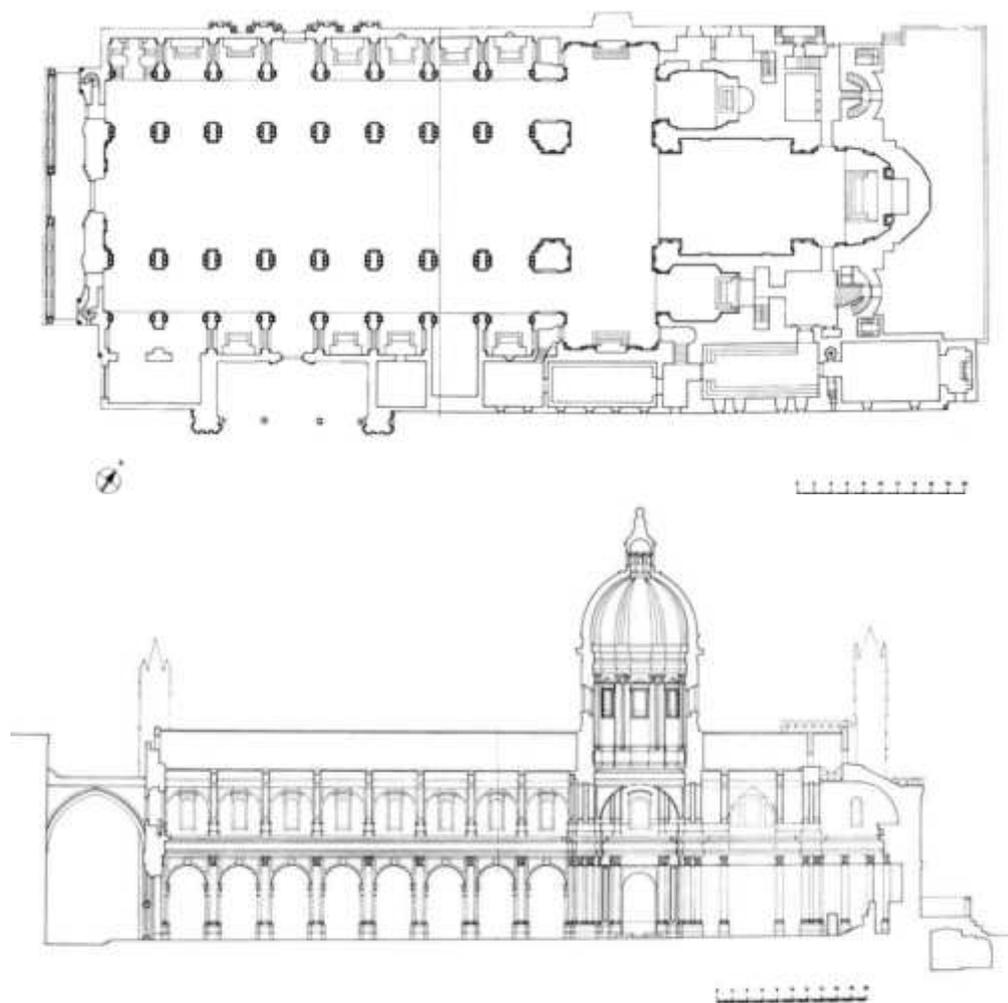
**Cattedrale di Palermo.** La chiesa Cattedrale di Palermo, dedicata a Maria Santissima Vergine Assunta, sorge in un'area a ridosso delle antiche mura punico-romane che chiudevano il luogo del primo insediamento fenicio. Nel sito si sono succedute, secondo la tradizione, una prima Basilica del IV secolo, distrutta dai Vandali, e una seconda costruzione del VI secolo alla quale si potrebbe ricondurre il primitivo impianto della Cripta a pianta basilicale. Trasformata in moschea del venerdì al tempo della dominazione islamica, come testimoniato da Ibn Hawqal e Al Idrisi, la basilica fu restituita al culto cristiano nel 1072 da Roberto e Ruggero d'Altavilla. All'arcivescovo Gualtiero Offamilio si deve la ricostruzione dell'edificio normanno, realizzata in funzione antagonistica nei confronti del Duomo di Monreale fondato da Guglielmo II nello stesso torno di anni, nell'ambito della lotta ai vertici del potere nella Sicilia tardo normanna. Non si conosce l'anno esatto della riedificazione. Collocata dagli studiosi tra il 1169 - anno dell'elezione di Gualtiero Offamilio ad arcivescovo - e il 1185, anno della consacrazione della chiesa.

L'edificio ha un impianto basilicale a tre navate su quale si innesta un ampio santuario costituito da un transetto sporgente e triabsidato, ampliato da una spaziosa campata antistante (tav. 22). All'esterno, il fianco meridionale della costruzione si distingue per l'ampio portico in stile gotico-catalano (l'attuale accesso), eretto intorno al 1465 (tav. 23). Il portale di questo ingresso è opera di Antonio Gambara, eseguita nel 1426, mentre i battenti lignei sono del Miranda (1432). La parte absidale, stretta fra le torricelle, è quella che meglio conserva la sua *facies* originaria del XII secolo, mentre la parte più manomessa è il fianco settentrionale, dove si apre un portale goginesco degli inizi del Cinquecento. La facciata sud-occidentale, che guarda l'arcivescovado, risale ai secoli XIV-XV mentre la torre campanaria è stata realizzata nel 1805 secondo le linee architettoniche e le decorazioni delle torri angolari del Duomo, realizzate nel secolo XIV. Il sistema decorativo a tarsie laviche con motivi ornamentali di gusto islamico che ricopre i muri esterni della cattedrale è in buona parte quello originale del XII secolo (tav. 24).

La chiesa risulta oggi divisa in tre navate da pilastri che sostengono volte a botte. Ai pilastri sono addossate quattro esili colonne, provenienti dall'impianto della costruzione gualteriana. Lungo le navate laterali sono dislocate varie cappelle. Nel punto di incrocio tra il transetto e la navata centrale si alzano quattro contrafforti che sostengono la cupola, progettata da F. Fuga. Nelle prime due cappelle della navata meridionale si trovano le tombe degli imperatori e dei reali di Sicilia, qui sistemate nel Settecento, dopo il restauro. Nel sarcofago romano posto sul muro di destra della prima cappella, vi sono le spoglie di Costanza II d'Aragona, moglie di Federico II, morta nel 1222. Le urne in porfido sotto il baldacchino sono di Enrico VI, morto nel 1197 (a destra) e di Federico II, morto nel 1250. Qui sono racchiuse anche le spoglie di Pietro II d'Aragona, morto nel 1338. Nella seconda cappella, sotto i baldacchini a mosaico, si trovano le tombe di Ruggero II (tav. 25), morto nel 1154, e di sua figlia Costanza, morta nel 1198. Due dei sarcofagi in porfido presenti nella Cattedrale provengono, per volere di Federico II, dalla Cattedrale di Cefalù, alla quale erano stati donati da Ruggero II. I sarcofagi "cefaludensi" sono quelli occupati dai resti mortali degli Imperatori Federico II ed Enrico VI.

Dell'antica struttura normanna rimangono, oltre ai muri della navata centrale, le parti basse della torre posta ad ovest; la parte più alta dell'antititolo con tracce dell'originario pavimento; le due finestre sulla parete opposta; il prospetto absidale.

Le analisi stratigrafiche degli intonaci all'interno della chiesa, condotte durante i restauri intrapresi alla fine degli anni '80 dalla Soprintendenza di Palermo sotto la guida dell'architetto Guido Meli, hanno rilevato che lo strato più antico consiste in una intonacatura a finto paramento murario e non reca traccia di materiali riconducibili a stesure musive. Questa evidenza, unita ad altri elementi sottolineati dagli studiosi (quali il silenzio delle fonti a riguardo e l'erezione tra il 1507-1510 della tribuna di Antonello Gagini nell'abside, smantellata nel corso dei lavori di risistemazione nel tardo settecento) inducono a ritenere che l'interno della cattedrale gualtieriana fosse caratterizzato fin dall'origine dall'assenza di estese decorazioni figurative, sia pittoriche che musive, in netta contrapposizione con le ricche decorazioni musive delle altre fondazioni dei sovrani normanni. Le uniche testimonianze pittoriche superstiti della fabbrica gualteriana-



Tav.22 Palermo. Cattedrale.  
Planimetria e sezione  
longitudinale (da Bellafore 1976).





Tav. 24 Palermo, Cattedrale.

A sinistra: lato meridionale,  
campanili. Fonte: CRICD.

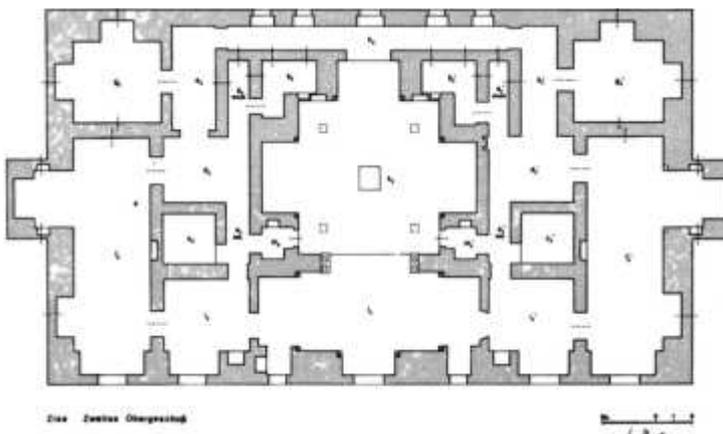
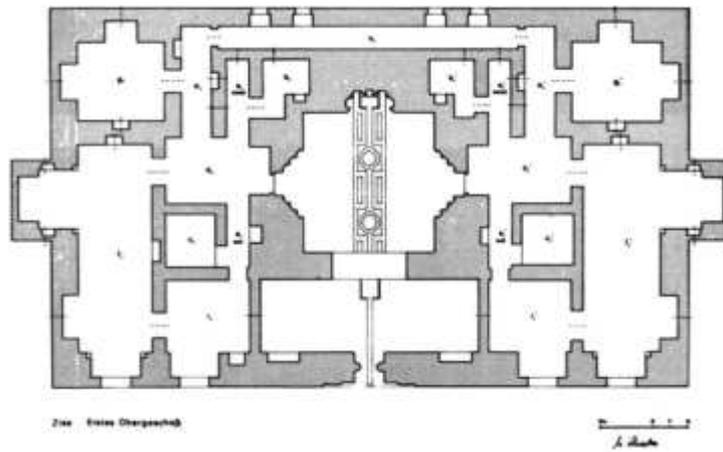
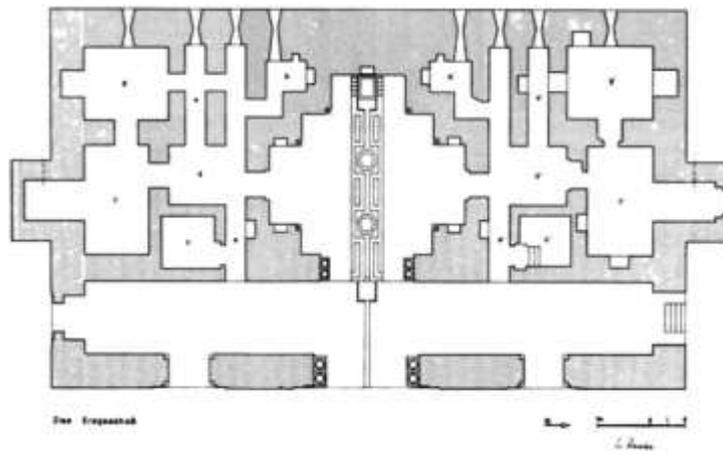
A destra: prospetto orientale  
della torre scalare sud  
particolare della decorazione  
a *muqarnas*. Foto di R. Longo.



**Palazzo della Zisa.** Il Palazzo della Zisa (dall'arabo *al-Azīz*, "il glorioso", "lo splendido"), fondato dal re Guglielmo I nel 1165 e portato a compimento dal successore Guglielmo II, costituisce un sorprendente esempio di architettura palaziale ifiqena. Sorgeva fuori le mura dell'antica città di Palermo, costituendo il monumento più importante e rappresentativo del Genoardo (dall'arabo *Jannat al-ard*, giardino o paradiso della terra). Il Genoardo, ispirandosi ai giardini di ascendenza islamica come i *riyad* di origine persiana, attraversati da viali ortogonali e gli *âgdal* di origine magrebina, provvisti di un bacino d'acqua detto *buhâyra* (piccolo lago), caratterizzava urbanisticamente il volto di Palermo normanna, espandendosi dalla città verso le montagne circostanti e abbracciando un'area vastissima, quel territorio che a partire dall'epoca moderna prenderà il nome di 'Conca d'Oro'. Il Genoardo circondava Palermo e, tramite giardini, viali e padiglioni, metteva in comunicazione la città con Monreale e con i parchi regali, il Parco Vecchio a oriente - verosimilmente già esistente in epoca emirale e localizzato nell'area della Favara - e il Parco Nuovo a meridione, la riserva di caccia di Ruggero II e dei suoi successori, oggi l'area di Altofonte. All'interno del Genoardo si trovavano, sparsi nel territorio e preferibilmente nei pressi di acque sorgive, diversi padiglioni regali o palazzi veri e propri, come nel caso della Zisa. Tra questi si ricordano, inoltre, Maredolce, la Cuba Sottana, la Cuba Soprana, la piccola Cuba, lo Scibene, il Menani. Sebbene restino solamente poche tracce del sistema di giardini e fontane, i palazzi/padiglione citati sono giunti fino ai nostri giorni, ad eccezione della Cuba Soprana, inglobata più tardi nella settecentesca Villa Napoli, e il Menani, citato nelle fonti coeve (Falcando) ma non identificato.

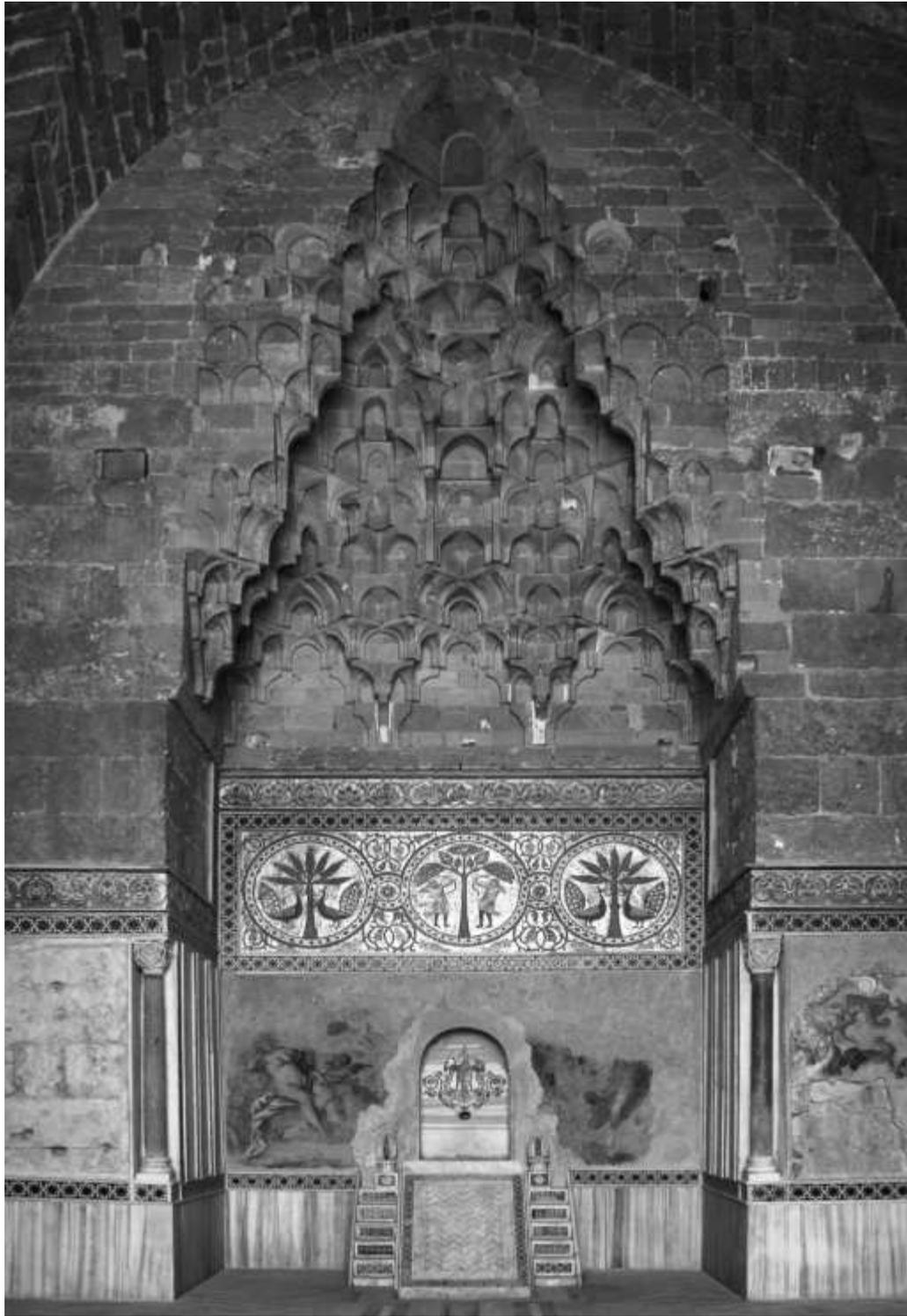
La Zisa si presenta come una costruzione compatta a blocco rettangolare di m. 36,30 per m. 19,75, alta m. 25,70 (tav. 27). Sui lati brevi, al centro, si trovano avancorpi turrati, sporgenti di m. 4,35. L'altezza totale si sviluppa su tre livelli (tav. 26, pag. 118), marcati all'esterno da sottili cornici e da archi ciechi a rincasso che inquadrano le finestre, oggi rettangolari, originariamente bifore sovrastate da monofore circolari. L'edificio è concluso in alto da una fascia con epigrafe in arabo, oggi frammentaria a causa dei tagli realizzati in epoca moderna per ottenere la merlatura.

La facciata sul lato orientale presenta al centro un portale principale (tav. 27, pag. 119) che raggiunge il primo piano e due laterali più piccoli, tutti e tre ad arco ogivale a doppia ghiera. In quello centrale l'intradosso è sorretto da una coppia di colonne binate. Oltre i portali si trova un corridoio voltato dispiegato per l'intera larghezza del palazzo, aperto anche alle due estremità, con funzione di vestibolo per l'accesso ai vari ambienti. Al centro del piano terreno, in asse con il portale principale, si trova l'ambiente di rappresentanza o «sala della fontana», sala a *ivan* di tipo islamico che costituisce di fatto il cuore nevralgico di tutto il palazzo, aperta sul vestibolo attraverso un ampio arco ogivale sorretto da colonne binate ai lati del quale sono i resti dell'epigrafe in stucco con il nome del palazzo e il riferimento a Guglielmo II. Il sistema del vestibolo e della sala costituiscono insieme una soluzione planimetrica a "T" rovesciata elaborata nell'ambito dell'architettura palaziale del Nord-Africa e puntualmente riscontrabile nel palazzo ziride di Ashir (947) e nei palazzi della qala dei Benu Hammad (sec. XI), oggi ridotti a ruderi. La Sala della Fontana, cruciforme, presenta su tre lati delle ampie nicchie voltate a *muqarnas* (tav. 28, pag. 122). Tutta la sala è decorata con mosaici decorativi e tarsie marmoree in *opus sectile* che incorniciano le lastre di cipollino sulle pareti e arricchiscono il pavimento (pag. 126-127). Ad ogni spigolo si trovano colonnine annicchiate con capitelli marmorei di chiara ascendenza islamica. Sul lato occidentale si trova un pannello musivo raffigurante arcieri affrontati che saettano uccelli nel clipeo centrale e pavoni affrontati che beccano i datteri pendenti da una palma nei due clipei laterali. I clipei sono annodati tra loro e circondati da tralci vegetali. Si tratta di un raro esempio di mosaico bizantino con temi profani ed iconografie islamiche. Al di sotto del mosaico si trova una nicchia rientrante da cui un tempo sgorgava l'acqua della fontana. Questa è realizzata secondo le forme del *salsabil* islamico (fontana di palazzo) (tav. 28): l'acqua scivolava lungo una lastra marmorea a *chevron* (*sadirwan*), per poi riversarsi in una canaletta aperta sul pavimento, intervallata da due piccole vasche quadrate e marcata da bande in *opus sectile*. L'acqua infine giungeva attraverso la canaletta in una peschiera esterna antistante il palazzo che conteneva al centro una piccola isola-padi-



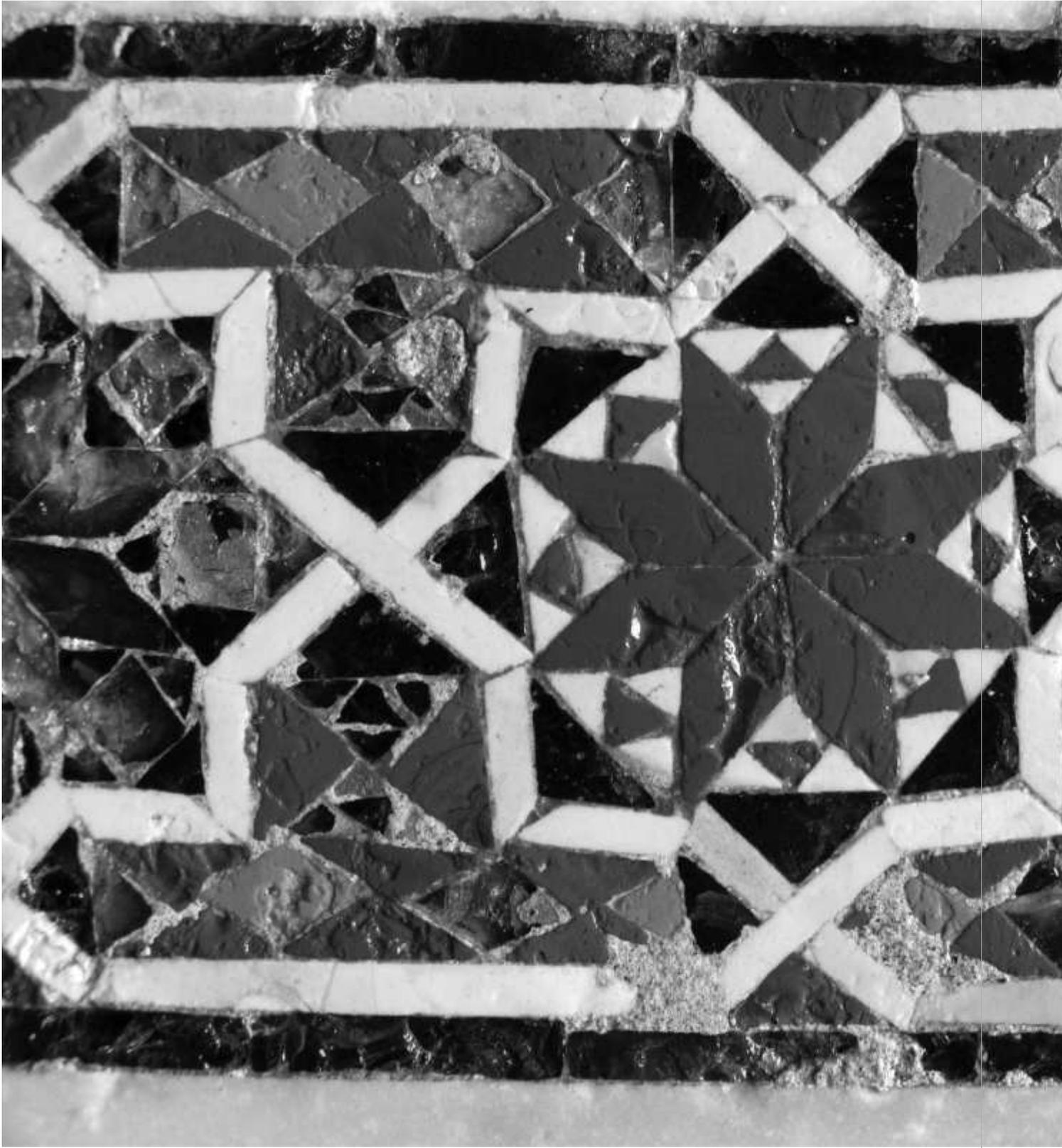
Tav. 26 Palermo. Palazzo della Zisa. Dall'alto: planimetrie del primo, del secondo e del terzo livello (da Staacke 1991).

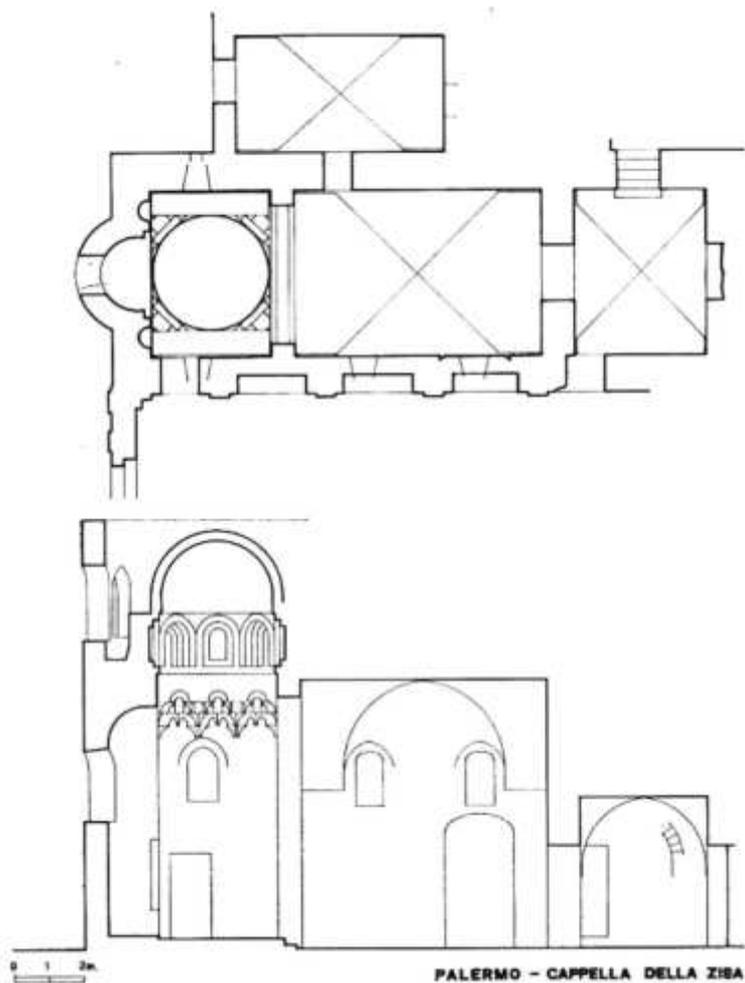




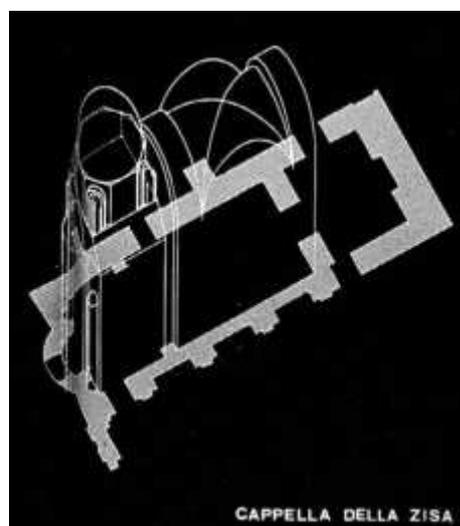


Tav. 29 Palermo. Palazzo della Zisa. Atrio del secondo piano. Foto di R. Longo.





Tav. 31 Palermo. Palazzo della Zisa. Cappella.  
 In alto: planimetria e sezione longitudinale (da Basile 1975); in basso: veduta assometrica (da Basile 1975).



**Ponte dell'Ammiraglio.** Il Ponte dell'Ammiraglio, costruito nel secondo quarto del secolo XII (1132 ca.) costituisce un'importante testimonianza dell'architettura civile di età normanna. Rappresenta uno dei massimi prodotti di ingegneria medievale in area mediterranea, interamente costruito in pietra da taglio, notevole per dimensioni, straordinarie per l'epoca (tav. 33). Deve il suo nome al fondatore Giorgio di Antiochia, ammiraglio del regno al servizio del re Ruggero II dal 1125 e altresì fondatore della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, costruita nei primi anni '40 del secolo XII.

Il ponte, oggi in Corso dei Mille (Piazza Ponte Ammiraglio), fu eretto fuori dalla cinta muraria della città normanna, in prossimità della porta di Termini e in origine attraversava il fiume Oreto, successivamente deviato. La costruzione è parzialmente interrata e circondata in un'area recintata, depressa di circa 3 metri rispetto all'attuale piano stradale. Presenta la configurazione caratteristica a "schiena d'asino", con due rampe simmetriche rette da sette campate ad arco ogivale e ghiera a rincasso. Le arcate sono scandite da sei massicci piloni dotati a loro volta di aperture a sesto acuto in modo da ridurre la spinta del fiume in piena. L'intera struttura è realizzata in conci regolari di calcarenite, e richiama per tecnica costruttiva e morfologia una tipologia diffusa in area maghrebina. Nei pressi di Altavilla Milicia (PA), sul torrente San Michele, sorge un ponte di epoca normanna con caratteristiche affini, sebbene di dimensioni modeste e ad unica arcata ogivale con ghiera a rincasso, detto "Ponte Saraceno". Presso Adrano si trova un altro esempio, il ponte detto 'dei Saraceni', che pur non presentando le doppie ghiera delle arcate è comunque affine per morfologia. Edificato verosimilmente su precedenti fondazioni romane, il ponte dei saraceni ha tuttavia subito diverse modifiche dal secolo XIV fino a tempi recenti.

Sul Ponte dell'Ammiraglio, il 27 maggio dell'anno 1860, nel corso della Spedizione dei mille, le truppe garibaldine provenienti dalle pendici di Gibilrossa si scontrarono con le truppe borboniche, lì posizionate per opporsi all'ingresso del nemico in città.



**Cattedrale di Cefalù.** Nel 1131 vengono fondate da Ruggero II la diocesi e la chiesa di Cefalù. La Cattedrale, dedicata al Salvatore e ai Santi Pietro e Paolo, edificata con l'intenzione di farne un mausoleo del sovrano fondatore, è il risultato di travagliate vicende architettoniche.

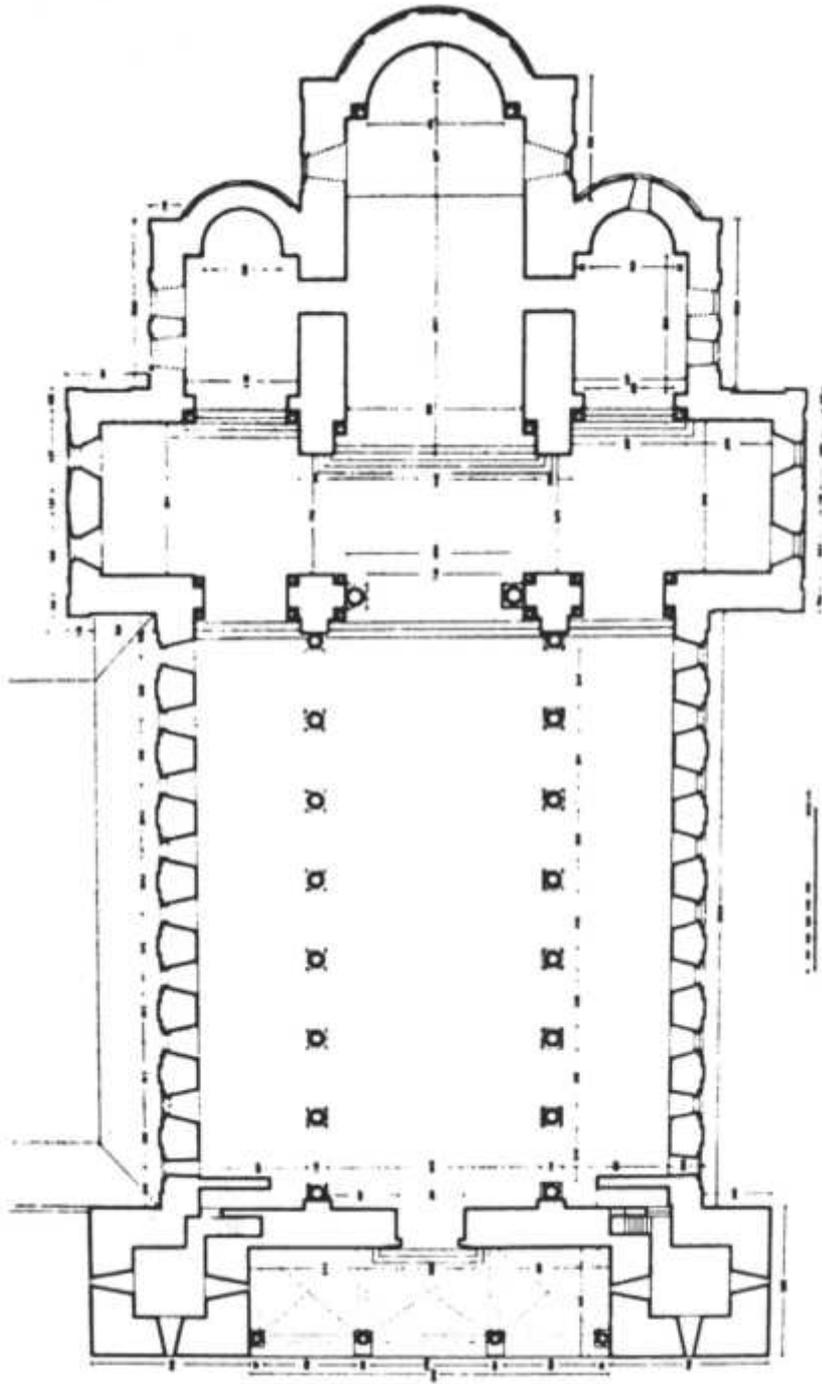
L'edificio si erge sull'alto di una scalinata costruita nel 1851 ed è preceduto da un ampio sagrato a terrazzo che svolgeva la funzione di cimitero. Il prospetto è caratterizzato da due possenti torri, alleggerite da eleganti bifore e monofore e sormontate da cuspidi piramidali aggiunte nel Quattrocento: una a pianta quadrata l'altra a pianta ottagonale (tav. 35). La facciata, opera di Giovanni Panettera, risale al 1240 ed è caratterizzata da archetti ciechi e archi intrecciati, interrotti da una finestra centrale. Il portale è arricchito da intagli in marmo bianco ed è preceduto da un portico del 1471 di Ambrogio da Como, a tre arcate sostenute da colonne di granito con capitelli recanti lo stemma vescovile e volte a costoloni. L'interno basilicale è caratterizzato da tre navate scandite da 16 colonne di granito (8 per lato) che sostengono archi a sesto acuto a doppia ghiera (tav. 34). Le coperture sono costituite da soffitti lignei. Quello centrale conserva resti della originaria decorazione pittorica con motivi vegetali e figurativi di carattere profano, realizzati da maestranze islamiche. Un'iscrizione latina dipinta riporta la data del 1263, anno in cui vennero eseguiti nuovi interventi pittorici sul soffitto. Cinque gradini segnano l'ingresso nello spazio del presbiterio triabsidato. Due grandi colonne con capitelli figurati, probabilmente opera di una bottega pugliese del XII secolo, sorreggono l'arco trionfale ogivale che collega la navata principale al transetto. Sulle pareti di entrambi i bracci del transetto si sviluppa una galleria ad arcate con colonne, scavata nello spessore murario in corrispondenza dello pseudo loggiato esterno. Un motivo, questo, diffuso nell'architettura anglonormanna e presente anche nella Cattedrale di Palermo. Il coro è coperto da due volte a crociera costolonate anch'esse di ascendenza anglo-e franco-normanna.

L'abside centrale, le pareti del presbiterio e la volta costolonata del coro sono rivestite da mosaici realizzati da maestranze bizantine. Le figure allungate e ieratiche sono disposte in processione secondo un preciso principio gerarchico: nel catino dell'abside centrale, la figura del Cristo Pantocrator benedicente; nella fascia sottostante, la Vergine e quattro Arcangeli; nelle due zone inferiori, ai lati della finestra ogivale, i Dodici Apostoli. Sulle due pareti del bema, figure di Santi e Profeti, allineati su quattro fasce sovrapposte; nella volta a crociera, Angeli e Serafini. Tutte le figure sono accompagnate da scritte, in greco o in latino, che indicano il nome del personaggio (tav. 36). La decorazione musiva presenta anche motivi geometrici o vegetali. L'abside è introdotto da un doppio ordine di colonne mosaiccate totalmente o in parte. Due iscrizioni concludono in maniera solenne il complesso figurativo absidale. La prima:

FACTUS HOMO FACTOR HOMINIS FACTIQUE REDEMPTOR – IUDICO CORPOREUS CORPORA CORDA DEUS

corre sull'arco delimitante il catino ed è in relazione con la figura del Pantocratore della quale costituisce una chiosa teologica. La seconda è campita su un campo d'argento e chiude in basso la decorazione absidale, riporta il nome di Ruggero II e la data 1148:

ROGERIUS REX EGREGIUS PLENIS (sic) PIETATIS / HOC STATUIT TEMPLUM MOTUS ZELO DEITATIS / HOC OPIBUS DITAT VARIIS VARIOQUE DECORE / ORNAT MAGNIFICAT IN SALVATORIS HONORE / ERGO STRUCTORI TANTO SALVATOR ADESTO / UT SIBI SUBMISSOS CONSERVET CORDE MODESTO: ANNO AB INCARNATIONE DNI MILLESIMO CENTESIMO XLVIII / INDCTIONE XI ANNO V REGNI EJIUS XVIII / HOC OPUS MUSEI FACTUM EST.



Tav.34 Cefalù. Cattedrale.  
Planimetria (da Kronig 1965).





Tav. 36 Cefalù, Cattedrale.  
Scorcio dell'area presbiteriale  
con i mosaici dell'abside,  
della crociera e delle pareti  
laterali. Fonte: CRICD, foto  
di S. Plano.

**Cattedrale di Monreale.** La Cattedrale di Monreale rappresenta uno dei monumenti più solenni dell'architettura normanna, prodotto maturo dell'eclettismo siciliano del secolo XII. L'intero complesso monumentale, costituito dalla chiesa, dal convento benedettino e dal palazzo reale, venne edificato per volere del re Guglielmo II (1166-1189).

L'impianto, alla stregua delle grandi cattedrali romaniche cluniacensi, riprende in linea generale il modello della Cattedrale di Cefalù, ma ne differisce per lo sviluppo volumetrico del santuario, dove transetto e absidi, avendo uguale lunghezza, formano un unico grande corpo centralizzante, replicando la soluzione già adottata nella Cappella Palatina di Palermo. Tale soluzione deriva dalla commistione tra la tipologia basilicale latina (cassinese) e quella della chiesa centrica bizantina triabsidata (tavv. 38, 39).

La facciata principale con due massicce torri presenta un portico centrale edificato nel 1770 (tav. 40) in sostituzione di quello medievale che era costituito da tre archi ogivali con colonne corinzie in marmo cipollino. Il portale cuspidato mostra quattro ghiere ogivali a rincasso, arricchite da uno splendido partito decorativo con motivi figurati ed astratti a rilievo misti a tarsie in opus sectile geometrico con poligoni stellati. La zona superiore della facciata è fregiata da una serie di archi ciechi intrecciati e decorati da tarsie laviche con motivi geometrici. La torre settentrionale, incompleta, è coronata da un muro merlato del secolo XVI ed è dotata sul lato nord di un orologio installato nel 1664. La torre meridionale invece si sviluppa per ulteriori due livelli ed era conclusa da una cuspide abbattuta da un fulmine nel 1807.

Nel lato settentrionale della chiesa fu inserito tra il 1546 ed il 1569 da Gian Domenico e Fazio Gagini un portico costituito da undici arcate a tutto sesto finemente sagomate. Al di sopra, la parete della navata laterale è modulata dall'alternanza di strette finestre ed archi ciechi.

La decorazione ad archi intrecciati trionfa compiutamente nelle absidi: i primi due ordini fasciano l'intero perimetro absidale, mentre il volume dell'abside centrale si innalza sopra le due laterali con un terzo ordine decorativo (tav. 41). Il primo ordine, piuttosto massiccio, è alleggerito dagli archi ogivali intrecciati arricchiti da rosoncini a tarsie bicrome. Le arcate più slanciate degli altri due ordini, costituite da piedritti ai quali si aggiunge il rilievo delle colonnine addossate che sostengono gli archi intrecciati, hanno maggiore oggetto tridimensionale e recano nei fornicelle fasce orizzontali e rosoncini decorativi in tarsie laviche.

L'interno dell'edificio presenta corpo longitudinale a tre navate, nel rapporto di 1:3, di impronta basilicale – paleocristiana, con archi acuti sollevati da pulvini e retti da colonne granitiche e capitelli classici, corinzi e figurati, recanti le effigi di Cerere e Proserpina tra foglie d'acanto e cornucopie.

L'arco trionfale dà accesso all'ampio santuario quadrangolare, sopraelevato e triabsidato. Esso ha ruolo eminente per robustezza e sviluppo altimetrico. L'abside centrale è resa più profonda attraverso un sistema di archi a rincasso che inquadrano solennemente la figura del Pantocratore. Addossati ai pilastri orientali si trovano il soglio arcivescovile a meridione ed il trono regale a settentrione. La navata centrale e gli spazi del presbiterio sono coperti da un soffitto ligneo a doppio spiovente con travature decorate, mensole scolpite e stalattiti lignee, mentre le navate laterali sono coperte con unico spiovente; tutte le coperture sono rifacimenti successivi all'incendio che nel 1811 distrusse i soffitti antichi. La chiesa è illuminata da un doppio ordine di finestre ogivali aperte lungo i muri delle navate laterali e nella navata centrale.

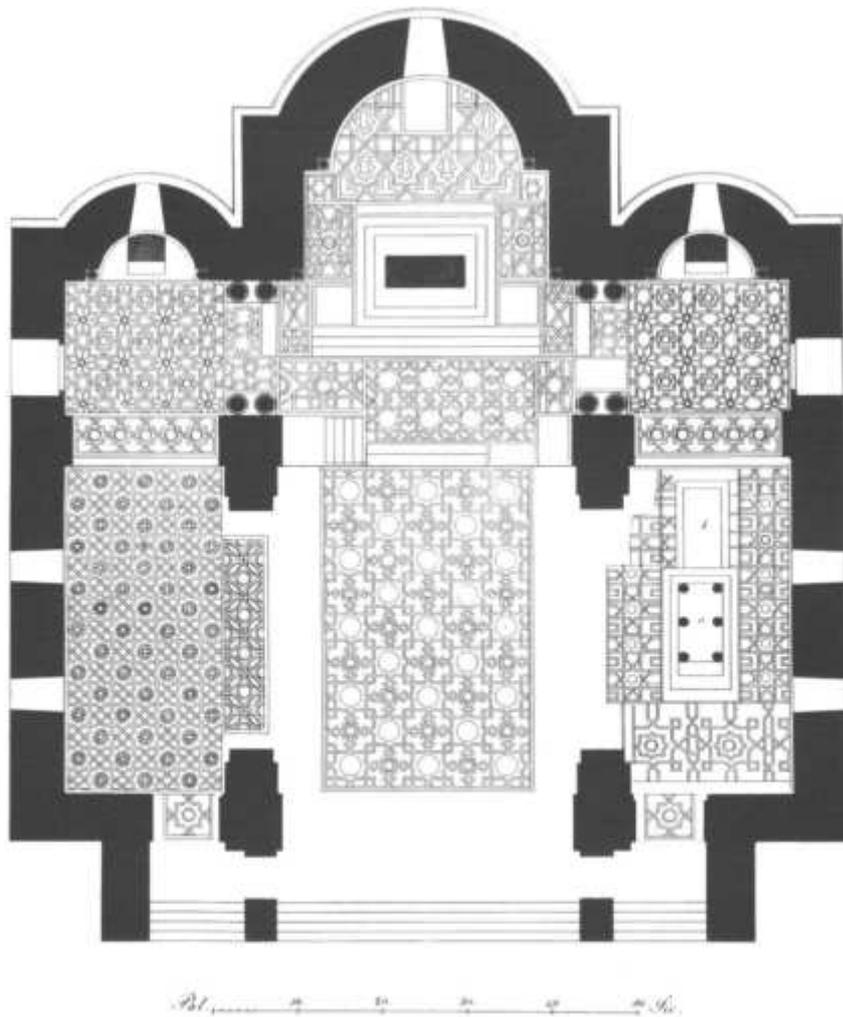
La luce naturale accarezza le superfici decorate e rifrange nell'oro delle tessere che compongono il mosaico, uno dei cicli più vasti del mondo medievale. L'opera musiva si estende per una superficie di oltre seimila metri quadri, conferendo unità plastica alle architetture ed esaltando i toni luministici e chiaroscurali, tra la spazialità trascendente dell'oro e la sontuosità narrativa dei fatti biblici.

Il ciclo musivo segue significativamente il modello della Cappella Palatina: nel santuario sono svolte le scene della vita di Cristo, mentre nei bracci del transetto sono le storie dei santi Pietro e Paolo, raffigurati rispettivamente nell'abside della protesi ed in quella del diaconicon. Nell'abside centrale si trova il fulcro di tutta la decorazione

le cappelle dedicate a San Castrense (1596) e a San Benedetto (1569). Nella prima si trova un quadro di San Castrense eseguito da Pietro Novelli agli inizi del secolo XVII; nella seconda si trovano rilievi figurati in marmo tra cui, sull'altare, una Apoteosi di San Benedetto, opera eseguita da Ignazio Marabitti nel 1760. Dello stesso Marabitti è il sarcofago eseguito nel 1785 per F. Testa.

Dal braccio settentrionale del transetto si accede alla Cappella del Santissimo Crocifisso. Edificata nella seconda metà del secolo XVII su progetto di fra' Giovanni da Monreale e rifinita nel 1688 da Angelo Italia, prende il nome dal crocifisso ligneo quattrocentesco in essa conservato. Sul pavimento in marmi commessi è raffigurato Giona che precipita tra i flutti; sulle pareti sono vigorose statue di profeti. La cappella custodisce il Tesoro della Cattedrale, contenente vari reliquari, una cassetta in rame di epoca medievale, una pisside con figure scolpite del secolo XVI, un pastorale del secolo XVII, vari arredi sacri e alcuni codici di pregio.

Infine è opportuno segnalare la presenza, lungo la parete meridionale della chiesa, di una nicchia con una statua di San Benedetto, realizzata nel principio del secolo XVII per volere dell'arcivescovo Ludovico II Torres. La statua è collocata su di una base porfirica di epoca normanna finemente lavorata.



PIANTA DELLA SOLEA  
NEL TEMPIO DI MONREALE

Tav. 39 Monreale,  
Cattedrale. Planimetria del  
presbiterio con rilievi del  
pavimento in *opus sectile*  
(da Serradifalco 1838).







Tav.42 Monreale, Cattedrale.  
In alto: portale occidentale,  
valve bronzee di Bonanno  
Pisano, particolare;  
in basso: portale, particolare.  
Foto di R. Longo.



**Cenni storici d'inquadramento generale.** L'antico nome per Palermo fondata dai Fenici nel 734 a. C., fu Πάνορμος (trasl. Pànormos), città tutto-ormeggio. Mai dominata dai Greci, fu conquistata dai Romani nel 254 a.C.

L'antica Pànormos era costituita da due nuclei fortificati: Paleopolis (il più antico dei due) e Neapolis. Essi furono costruiti su una penisola rocciosa circondata da due fiumi, ora scomparsi, il Kemonia e il Papireto, che formavano un profondo porto naturale ben protetto dove si univano al mare. Panormus per i romani, passando attraverso le invasioni vandale (440) e ostrogote (491), diviene prima bizantina (535), poi islamica (831-1071), col nome di Balàrm, chiamata anche Madina al-Siquilliya, città di Sicilia per eccellenza, capitale aglabide fino al 937 e kalbide fino alla conquista normanna (1071-72). Sotto la dominazione musulmana (IX-XI sec. d.C.), la città viene notevolmente ampliata fino a diventare il principale centro urbano della Sicilia, uno degli empori più importanti del Mediterraneo.

Come dimostrato da un recentissimo studio (Johns 2006) condotto su un manoscritto transunto dell'XI secolo recentemente ritrovato, la città possedeva dieci quartieri, inglobati nel tessuto urbano e tutti cinti da mura e le porte della città erano dodici. Dalla seconda metà del X secolo ai primi decenni dell'XI, prima della conquista normanna, la città era cresciuta in maniera esponenziale fino a divenire una grande metropoli, talmente islamizzata da causarle l'appellativo di "città nemica di Dio" dai cronisti cristiani. Sede dell'emirato, essa presentava due madina, città vere e proprie di grandi estensioni e racchiuse da mura. La più antica era Balàrm, il vero cuore di Palermo. Essa era una metropoli di forma stretta e allungata che si estendeva dall'entroterra verso il mare, all'interno della quale vi erano oltre 300 moschee, bagni e mercati, stando alla testimonianza del viaggiatore arabo Ibn Hawkal. Circondata da altissime e possenti mura sulle quali si aprivano dodici porte, era attraversata e divisa in due parti per tutta la sua lunghezza da una grande arteria viaria lastricata chiamata simat, una via-mercato nella quale si susseguivano numerose botteghe di mercanti. Questo contesto urbano è rintracciabile ancora oggi nell'urbanistica di Palermo nella zona del Cassaro, (da "Qasr", "fortezza", poiché vera e propria roccaforte invalicabile), mentre la grande arteria viaria di età islamica corrisponde grossomodo all'odierno corso Vittorio Emanuele. Nell'area dove sorge oggi la Cattedrale era ubicata la moschea congregazionale (*jami*), edificata sopra una più antica chiesa cristiana. All'esterno, separata dalla città antica, era invece la città nuova, *al-Halisā* (l'eletta), che sorgeva in prossimità del mare, in corrispondenza di quella che è oggi la Kalsa. Costruita nel 937 in seguito alle rivolte della popolazione civile contro l'insediamento della nuova dinastia sciita kalbide, era una cittadella di grande estensione con proprie caratteristiche amministrative, cinta da mura, dotata di bagni, una piccola moschea, l'arsenale navale, le prigioni e soprattutto il Palazzo emirale. Infine vi erano i sobborghi intorno alle città, tra cui l'Harat as-Saqalibah, il quartiere degli Slavi o degli Schiavoni, il più popoloso e rilevante che includeva anche il porto, l'Harat al-Gadidāh, il quartiere Nuovo e l'Harat al-Masjid, il quartiere della Moschea, popolato da un gran numero di ebrei, sede di numerosi mercati. Il territorio intorno Palermo presentava orti, giardini, masserie e mulini, quest'ultimi disposti in quantità lungo il wadi Abbas (l'odierno fiume Oreto), punteggiato da innumerevoli moschee e palazzi. Narratori arabi ci hanno lasciato descrizioni di una città orientale leggendaria, riccamente adornata di moschee, palazzi sontuosi e affollati mercati colmi di merce preziosa: un luogo paragonabile per dimensioni e splendore a Cordoba o il Cairo. Alcuni segni sono ancora visibili nel tessuto urbano di Palermo.

Conquistata la città nel 1071, i Normanni fecero di Palermo un importante luogo di

possibile retaggio della cultura fenicia. La città fu occupata dai siracusani e infine, nel 254 a.C., dai romani. Durante il dominio bizantino l'abitato si trasferì sulla rocca per ragioni difensive, anche se la città vecchia non venne del tutto abbandonata. Non scampò alla conquista dei saraceni, avvenuta nell'858.

Durante la dominazione musulmana la città fu chiamata Gaflundi e incorporata nell'Emirato di Palermo. In epoca Normanna l'abitato tornò verso il litorale, dove si ricollegò con la preesistente struttura urbana.

I più importanti edifici di Cefalù sono di quell'epoca, di questi il più importante è la Cattedrale e il suo chiostro, fondato da Ruggero II come luogo di sepoltura per sé e per i suoi successori.

Monreale, invece, è di origine normanna, se si esclude un precedente insediamento arabo sulle pendici del monte Caputo. Situato a circa 8 km a sud-ovest di Palermo, l'intero complesso di Monreale si è sviluppato attorno alla Cattedrale e al complesso monastico fondati dal re Guglielmo II nel 1172 per soddisfare le sue esigenze di prestigio e sicurezza.

omedievale del fronte ovest del complesso di edifici. Con l'Unità d'Italia il Palazzo, sebbene ancora 'reale' con la monarchia sabauda, ospiterà anche uffici ministeriali.

Dal 1947 è sede dell'Assemblea Regionale Siciliana. Un ampio restauro del Palazzo volto a interventi di consolidamento delle strutture è stato intrapreso negli anni '60.

Altri restauri sono stati condotti negli anni '80, hanno interessato le strutture portanti del Salone d'Ercole e della sottostante Sala del Duca di Montalto e hanno condotto alla scoperta archeologica delle porzioni di mura urbiche e delle strutture di età punica (V secolo a.C.) ed ellenistica (III sec. a.C.). Nel 2008 sono stati ultimati i restauri eseguiti al Salone d'Ercole e ai suoi prospetti esterni. Il restauro della Torre Pisana, avviato nel 2012, è tuttora in corso, mentre quello del Cortile della Fontana e degli ambienti sottostanti avrà inizio nel corso del 2014. Anche il restauro degli ambienti nord-occidentali del Palazzo, destinati un tempo ad appartamenti reali e decorati con pitture murali della seconda metà dell'ottocento, è previsto per il 2014.

La Cappella Palatina, in virtù dei privilegi ad essa riservati e del ruolo di cappella regia, ha da sempre ricevuto particolari attenzioni che hanno garantito un eccezionale stato di conservazione, un'inalterata integrità e un generale mantenimento dell'autenticità del monumento. Gli studiosi che si sono occupati della Cappella a partire dal dopoguerra hanno formulato nuove ipotesi riguardo la successione nel tempo della redazione dei mosaici che ricoprono le pareti della Cappella Palatina (Demus 1949; Kitzinger 1949; Beck 1971; Ćurčić 1987; Brenk 1990; Borsook 1991).

La linea storiografica più accreditata è generalmente orientata a sostenere che l'opera musiva ebbe inizio nel presbiterio, la decorazione del quale venne realizzata in due momenti, ma sempre entro i termini cronologici del regno di Ruggero II (1130-1154).

Successivamente, negli anni del regno di Guglielmo I (1154-1166), vennero stesi i mosaici delle tre navate, come suggerito dall'analisi stilistica, dall'esegesi del proemio dell'omelia XXVII dell'oratore greco Filagato da Cerami (la più antica e dettagliata descrizione dell'edificio), dalle notizie riportate nel *Chronicon* di Romualdo Salernitano (1178 ca.) e nella "Lettera" di Ugo Falcando (ultimo quarto del sec. XII). Può essere ascritto, invece, agli anni di Guglielmo II (1166-1189) il mosaico con la *Majestas* fra i SS. Pietro e Paolo sulla controfacciata (Demus 1949; Kitzinger 1949; *Idem* 1992; *Idem* 1993; Andaloro 1994; Tronzo 1997; Andaloro 1998; Andaloro 2000). Con la realizzazione dei mosaici e delle decorazioni in opus sectile delle navate, voluti da Guglielmo I, e con l'inserimento del pulpito, del candelabro pasquale e del fonte battesimale all'epoca di Guglielmo II, l'intero edificio acquista l'aspetto e la funzione di una chiesa a pianta longitudinale (Kitzinger 1949; *Idem* 1992; *Idem* 1993; Tronzo 1997).

La Cappella Palatina è stata sottoposta a importanti interventi di restauro eseguiti tra il 1874 e il 1935 per opera di Giuseppe Patricolo (Direttore delle Antichità della Sicilia dal 1884) e di Francesco Valenti (Direttore dei restauri dal 1921). Nel corso di tali interventi la Palatina è stata liberata da quelle sovrastrutture che avrebbero compromesso la statica dell'edificio. Nel 1948 cominciano i lavori di restauro dei soffitti dipinti delle tre navate per opera dei tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro. I lavori, curati da Cesare Brandi e dai soprintendenti M. Guiotto e A. Dillon, si protraggono fino al 1953.

Gli interventi condotti sul monumento nel corso dell'ultimo cinquantennio del '900 si sono sostanzialmente risolti in opere di manutenzione e in azioni di "pronto intervento", volte a scongiurare i rischi più imminenti riscontrati nella decorazione interna.

Tra il 2004 e il 2008 viene realizzato un vasto progetto di restauro globale del monumento finanziato dalla Multinazionale Tedesca Würth ed eseguito sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo. Il restauro ha interessato l'intera superficie a mosaico, i soffitti lignei delle navate, le decorazioni marmoree delle pareti, il pavimento, gli arredi liturgici e il corredo marmoreo.

**Chiesa di San Giovanni degli Eremiti.** Il primo documento del relativo al complesso monastico di S. Giovanni degli Eremiti è un diploma del 1148 con il quale Ruggero II elargiva beni e franchigie ai monaci benedettini chiamati dal lontano monastero di Montevergi-

Monreale. Essi vi rimasero finché l'edificio fu inglobato in una struttura neoclassica e trasformato nel 1787 in ufficio postale.

Imponenti lavori di restauro, avviati nel 1877, furono condotti fino al 1885 da Giuseppe Patricolo (Direttore delle Antichità della Sicilia dal 1884), il quale liberò l'edificio originario dai volumi aggiunti, riconfigurando l'esterno secondo criteri di restauro filologico e stilistico. Dal 1937 la chiesa appartiene all'Ordine Equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

**Cattedrale di Palermo.** Nel sito della Cattedrale di Palermo si sono succedute, secondo la tradizione, una prima Basilica del IV secolo, distrutta dai Vandali, e una seconda costruzione del VI secolo alla quale si potrebbe ricondurre il primitivo impianto della Cripta a pianta basilicale. Trasformata in moschea del venerdì al tempo della dominazione islamica, come testimoniato da Ibn Hawqal e Al Idrisi, la basilica fu restituita al culto cristiano nel 1072 da Roberto e Ruggero d'Altavilla. All'arcivescovo Gualtiero Offamilio si deve la ricostruzione dell'edificio normanno, realizzata in funzione antagonista nei confronti del Duomo di Monreale fondato da Guglielmo II nello stesso torno di anni, nell'ambito della lotta ai vertici del potere nella Sicilia tardo normanna. Non si conosce l'anno esatto della riedificazione. Collocata dagli studiosi tra il 1169, anno dell'elezione di Gualtiero Offamilio ad arcivescovo, e il 1185, anno della consacrazione della chiesa.

L'odierna Cattedrale è il risultato dei grandi lavori di restauro eseguiti alla fine del secolo XVIII secondo il progetto di Ferdinando Fuga. Questi lavori modificarono radicalmente l'aspetto dell'edificio normanno voluto da Gualtiero Offamilio.

L'interno della Cattedrale è il risultato delle opere di trasformazione realizzate tra il 1781-1801 che hanno conferito all'insieme un asciutto carattere neoclassico. Questi lavori comportarono tra l'altro, la dismissione della tribuna eretta nell'abside da Antonello Gagini tra il 1507 e il 1510, l'allargamento delle navate laterali, la rimodellatura delle colonne addossate ai pilastri di quella centrale, la sostituzione dei capitelli e l'inserimento di cupolette maiolicate all'esterno.

Alla fine degli anni '80 si realizza una vasta opera di restauro condotta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici di Palermo, sotto la guida dell'architetto Guido Meli.

Tra il 1994 e il 1999, si esegue un'imponente campagna di studi sulle spoglie di Federico II promossa dall'Assessorato dei Beni Culturali del Comune di Palermo, in collaborazione con l'Arcivescovato e a cura del Centro per la progettazione e il restauro, in occasione dell'ottavo centenario della nascita di Federico II. La campagna è culminata nel 1998 con l'apertura minimale del sarcofago di Federico II. Durante i sei anni di lavori sono state realizzate delicate e complesse d'indagini scientifiche e interventi manutentivi. Attraverso le tappe di un processo di studi conoscitivi e d'indagini diagnostiche, per le quali sono state messe a punto metodologie sperimentali, si è arrivati anche a una revisione critica delle precedenti informazioni su Federico II e sulle altre due salme rinvenute nel sarcofago.

**Palazzo della Zisa.** Fondata dal re Guglielmo I nel 1165 e portata a copimento dal successore Guglielmo II, il Palazzo della Zisa fu adibita nei secoli XIV e XV a dimora agricola fortificata. In quel periodo fu resecata la fascia epigrafica della cimasa per ricavarvi i merli. Dal 1440 appartenne al poeta Antonio Beccadelli detto "il Panormita". Nel 1635 fu acquistata dalla Giovanni de Sandoval e adibita a dimora signorile, subendo pesanti trasformazioni, tra cui la copertura dell'atrio al secondo piano e la realizzazione dello scalone nell'ala nord. Nel 1951 la Zisa viene espropriata e consegnata al demanio regionale. Vengono svolti i primi interventi di liberazione dalle trasformazioni barocche. Gli interventi furono interrotti nel 1958, e la Zisa rimase in uno stato di abbandono fino al traumatico crollo dell'ala nord avvenuto nel 1971. La Soprintendenza ai monumenti intraprese allora le operazioni di sgombero, controllo e consolidamento dell'edificio,

la costruzione delle volte costolonate del bema. Altri (Schwarz e Demus; cfr.: Di Stefano 1979, pp. 45) hanno ritenuto invece che il primo periodo costruttivo sia da collocarsi tra il 1131 e il 1148, durante il quale, intorno al 1140, si sarebbero verificati dei cambiamenti al primitivo progetto, determinati dalla decisione di adottare la copertura a volte.

Un secondo periodo di costruzione si sarebbe avuto verso la fine del regno di Guglielmo I, seguito dal riconoscimento del vescovato nel 1166. Essi individuano la conclusione dei lavori all'ultimo ventennio del XII, attribuendo al XIII secolo solo l'esecuzione di alcune opere decorative. Infine Hubbard, Join-Lambert, Bertaux e Mothes (Di Stefano 1979, pp. 45) hanno ritenuto la Cattedrale quale ricostruzione e ampliamento di una chiesa precedente, distrutta da un incendio, reputandola, nonostante questo vincolo originario, un insieme unitario, saldo e imponente.

Di Stefano proponeva proposto infine di distinguere tre periodi: il primo, tra il 1131 e il 1148, in cui vengono realizzati l'impianto generale, una copertura provvisoria del transetto e del bema, l'abside calottata; il secondo, tra il 1165 e il 1170, in cui vengono impostate le navate su piano ridotto e si realizzano le coperture a volte nel santuario; infine, individua un terzo periodo, distinto a sua volta in tre fasi: 1217-23, paramento della zona delle finestre alte del santuario; 1230-40, decorazione della facciata e della galleria di coronamento del santuario; 1263-67, riparazioni varie, consacrazione e finale interruzione. La datazione alla seconda metà del XII secolo delle volte del bema - l'elemento più discusso all'interno della questione cronologica - proposta dallo studioso, trova conforto, come da lui stesso sottolineato, nelle analogie stilistico-costruttive della coeva architettura normanna settentrionale.

Nella parete esterna occidentale della chiesa esisteva un ciclo di affreschi andato completamente distrutto, del quale rimane notizia solo nelle indicazioni contenute nel cosiddetto *Rollus Rubeus* del 1323, che contiene i "*Privilegia ecclesiae cephalitane*". Gli affreschi raffiguravano i personaggi della dinastia normanna dipinti con le insegne regali e con un cartiglio in cui era scritto un testo riguardante la conferma dei privilegi: Ruggero II, Guglielmo I, Guglielmo II, l'imperatrice Costanza e il figlio Federico II, il vescovo di Cefalù Giovanni Cicala (1195-1215). Il ciclo risale con tutta probabilità all'inizio degli anni '20 del XIII secolo, all'epoca in cui Federico II intraprese un processo contro il vescovo di Cefalù, Arduino.

Di recente esecuzione sono le vetrate delle finestre della Cattedrale realizzate intorno al 1990 dall'artista Michele Canzoneri. S'ispirano ai temi dell'Apocalisse, degli Atti di Pietro e Paolo e all'Assunzione di Maria. Nel presbiterio si trova la grande croce dipinta a tempera nel recto e nel verso realizzata da Guglielmo da Pesaro (XV secolo).

Dell'antica decorazione pittorica rimangono una figura di "Urbano V", della fine del XIV secolo, dipinta su una colonna della navata di sinistra, e una "Madonna in trono" del XV secolo nel braccio sinistro del transetto. All'interno, La Cattedrale ospita alcuni monumenti funerari, tra cui un sarcofago tardo antico, un altro medievale e il pregevole sepolcro del vescovo Castelli, opera dello scultore Leonardo Pennino (XVIII secolo). Vi si conserva inoltre un dipinto con "*Madonna*" della bottega di Antonello Gagini (XVI secolo).

Dalla seconda metà del Cinquecento e fino a tutto il secolo XIX, la Cattedrale ha conosciuto diversi interventi. Tra le opere di modifica vanno ricordate: l'elevazione delle cappelle nelle navate laterali di Sant'Agata e di Santa Maria; la trasformazione in sagrato dell'area cimiteriale antistante alla facciata e la realizzazione di volte a botte e cappelle lungo le navate laterali.

I mosaici absidali e della volta a crociera hanno mantenuto pressoché intatto il loro assetto originario. Hanno subito invece visibili rimaneggiamenti per opera di Vincenzo Riolo (XIX secolo) i contigui mosaici del presbiterio.

Durante i restauri iniziati nel 1925 e conclusi nel 1932 furono tolti dalla navata sinistra gli altari, dei secoli XVII e XVIII; furono anche ripristinate le originarie finestre ogivali al posto delle aperture rettangolari che le avevano sostituite: la navata destra, invece, conserva alcune di queste aggiunte. Agli inizi degli anni '80 si concludono i lavori di restauro destinati alle diverse componenti architettonico-decorative del monumento.



**Breve sintesi.** Il sito di "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" è costituito da una selezione di 9 monumenti, altamente rappresentativi di un sincretismo socioculturale che, durante il dominio normanno (1071-1194), dette vita ad uno straordinario patrimonio architettonico e artistico.

Al momento dell'affermarsi del dominio normanno in Sicilia, convivevano già nell'isola tre componenti culturali, bizantina, islamica e latina. Con il successivo affermarsi del regno di Ruggero II e dei suoi successori, si sviluppa una cultura multi-etnica, multi-religiosa e plurilinguistica in cui le componenti occidentale, islamica e bizantina si fusero inscindibilmente.

Sette dei nove complessi monumentali individuati per configurare il sito sono nella città di Palermo (Palazzo Normanni Reale, con la Torre Pisana, la Joharia e la Cappella Palatina, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, Chiesa di San Cataldo, Palazzo della Zisa, Cattedrale di Palermo, Ponte dell'Ammiraglio); a questi si aggiungono le Cattedrali delle vicine città di Monreale e Cefalù. Si tratta di edifici religiosi e civili, opere di grande valore che, secondo una prassi consolidata nel medioevo sono frutto non di un singolo individuo bensì di un gruppo di artefici e di maestranze capaci di raggiungere esiti che sono divenuti punto di riferimento o di spicco nell'arte del medioevo mediterraneo.

La loro selezione in funzione del sito seriale, basata sulla considerazione delle loro caratteristiche di peculiarità e rappresentatività e della rispondenza ai requisiti di integrità e autenticità e supportata dall'esame delle relative condizioni di conservazione e fruizione, mostra altresì con evidenza come essi rappresentino particolari declinazioni della produzione "sincretica" arabo-normanna. Ogni edificio infatti, pur facendo parte di un insieme organico, assume caratteri singolari coniugati in modi sempre nuovi e diversi, riflettendo in modo autonomo ciascuna delle tradizioni culturali presenti, da quella islamica a quella bizantina, a quella romanica latina.

Dal punto di vista stilistico l'originale rielaborazione architettonica di tradizioni costruttive eterogenee diede vita a una concezione volumetrica e spaziale assolutamente nuova, determinando altresì lo sviluppo di tecnologie innovative nei sistemi di copertura a volte degli edifici. Tali monumenti si esprimono attraverso l'uso di un'eccezionale sintassi che si manifesta nelle volumetrie compatte delle architetture, nelle articolazioni delle murature e nelle cupole esposte. Gli apparati decorativi si distinguono per la combinazione di mosaici e decorazioni in *opus sectile* e per l'impiego frequente di volte a *muqarnas*. La fusione di saperi bizantini e forme islamiche diede vita ad una peculiare tipologia di mosaico geometrico.

Alcuni degli elementi del sito rappresentano anche singolarmente veri e propri capolavori. I mosaici bizantini di Palermo, Cefalù e Monreale, in particolare, sono tra i più importanti e meglio conservati esempi di mosaico del periodo comeno, culmine dell'arte bizantina. I mosaici del Duomo di Cefalù, con la figura del Pantocratore, eletta icona mondiale per l'Anno della Fede 2012-2013, rappresentano un vero e proprio capolavoro. Il soffitto ligneo a *muqarnas* dipinto della Cappella Palatina di Palermo è un manufatto unico al mondo nel quale la sapienza costruttiva si unisce all'eleganza delle forme e delle decorazioni dipinte che lo rendono un capolavoro indiscusso nel contesto dei soffitti a *muqarnas* e delle pitture islamiche nel mediterraneo medioevale e nell'oriente musulmano.

La committenza normanna, infine, favorì la pianificazione e lo sviluppo del tessuto urbano e del paesaggio circostante secondo canoni di ascendenza islamica e orientale attraverso la fondazione di edifici e padiglioni inseriti in un sistema di giardini dotati di bacini d'acqua e fontane, in una sinergia tra natura e monumento cantata nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e dei cronisti del tempo, di cui rimangono ancora oggi alcune importanti testimonianze come la Zisa, San Giovanni degli Eremiti con i suoi giardini e altri complessi monumentali appartenuti al Genoardo.

Giustificazione dell'eccezionale valore universale. L'insieme degli edifici costituenti il sito di "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" rappresenta un

architettoniche arabonormanne, pur escludendo le numerose rimanenze oggi ridotte in stato di rudere o limitate a tracce o brani architettonici. Alcuni di questi monumenti, pur preservando significativi caratteri arabo-normanni, presentano problemi in ordine alla loro integrità, autenticità, conservazione e fruizione. Questi monumenti sono stati suddivisi nelle Categorie A e B. La prima categoria raccoglie quei monumenti che, seppure in massima parte conservati, necessitano di azioni di intervento infrastrutturale e di natura gestionale (salvaguardia del contesto, infrastrutture per l'adeguata fruizione del bene, interventi di restauro); la seconda categoria invece comprende quei monumenti che in virtù delle loro vicende storiche hanno perso in modo consistente elementi di integrità ed autenticità, pur costituendo testimonianze importanti e storicizzate che integrano lo scenario storico-architettonico e monumentale della Palermo arabo-normanna. Una più dettagliata disanima dei complessi monumentali di Categoria A e B è riportata nella trattazione di cui all'Allegato 2 ("Altri monumenti del patrimonio culturale arabo-normanno").

I monumenti di Categoria A e B, importanti e storicizzati, sebbene integrino lo scenario storicoarchitettonico e monumentale della Palermo arabo-normanna, non sono stati ritenuti idonei a contribuire in maniera rappresentativa alla composizione del sito seriale. Inoltre, per essi sono state individuate delle criticità che hanno contribuito a raffinare la selezione:

I. Monumenti che conservano solo parzialmente gli elementi originari dell'architettura arabonormanna o che non contribuiscono in maniera essenziale all'espressione dell'eccezionale valore universale del sito candidato;

II. Monumenti la cui integrità e/o autenticità è stata compromessa da interventi di epoche successive;

III. Monumenti che presentano problemi legati allo stato di conservazione o che non posseggono i necessari requisiti per una adeguata fruizione del bene.

#### Monumenti di Palermo arabo-normanna di Categoria A

1. Il Castello a Mare di Palermo ha subito importanti trasformazioni a partire dal XVI secolo quando divenne un baluardo della zona portuale nel nuovo sistema difensivo della cinta muraria cinquecentesca della città. Caduto in disuso nel corso del secolo XIX, il castello venne estesamente sottoposto a demolizioni tra il 1923 e il 1924, mentre le parti superstiti vennero restaurate da Francesco Valenti tra il 1924 e il 1935.

Il monumento fu nuovamente danneggiato dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Oggi gli elementi medievali superstiti sono esigui e insufficienti per rappresentare i valori per i quali si propone la candidatura del sito seriale (motivazione I). Inoltre il complesso monumentale non è provvisto allo stato attuale delle adeguate strutture per la fruizione del bene (motivazione III).

2. Il Castello di Maredolce e il Parco della Favara sono andati incontro nel corso del secolo XX ad un lento ma inesorabile degrado delle strutture e del contesto urbano.

Sebbene il monumento presenti caratteri di integrità ed il suo stato di conservazione goda degli ultimi interventi di restauro, il complesso risulta oggi circondato da corpi di fabbrica eretti abusivamente davanti il prospetto principale, mentre alcune appropriazioni illecite, recentemente espropriate, avevano interessato anche una porzione interna del complesso. Il parco a sua volta versa in uno stato di degrado, e il bacino idrico un tempo esistente è oggi secco. La Sovrintendenza di Palermo sta compiendo tutti gli sforzi necessari per completare i restauri e curare il contesto urbanistico, muovendosi verso l'espropriazione e la demolizione degli edifici abusivi e di carattere effimero sorti nell'area antistante il complesso. Sono in corso inoltre importanti campagne di scavo archeologico a cura della Sovrintendenza stessa, le quali stanno riportando alla luce strutture precedenti l'impianto normanno, riferibili ad epoca ellenistica, bizantina ed islamica, confermando in tal modo l'importanza straordinaria del sito.



[19]

[19] Palermo, Chiesa  
di San Giovanni dei  
Lebbrosi. Fonte:  
CRICD - Archivio Orao



[20]

[20] | Bagni di Cefalà Diana.  
Fonte: CRICD - Archivio Orao.

## INTEGRITÀ DEL SITO SERIALE

**Integrità del contesto.** Per quanto riguarda l'integrità del contesto, il sito proposto gode nel suo insieme di un buono stato di conservazione, nelle aree immediatamente circostanti i monumenti e nei centri storici. Il più ampio contesto urbano può apparire compromesso per quel che riguarda l'alterazione o il degrado di alcune aree.

Le vicende storiche plurisecolari che hanno interessato i territori di riferimento del sito hanno naturalmente alterato il contesto originario dei complessi monumentali arabo-normanni. Ciò è dipeso principalmente dalle trasformazioni urbanistiche e dai danni della guerra. Tuttavia, è proprio lo stratificarsi delle emergenze architettoniche, monumentali e urbanistiche che caratterizza autenticamente i luoghi storici nel loro divenire diacronico, intaccandone l'autenticità sincronica delle singole componenti cronologiche e tuttavia storicizzandosi nel tempo. Da questo punto di vista può ritenersi integro il rapporto tra il contesto urbano pluristratificato ed il monumento totalmente immerso in esso.

### **Integrità di ciascuna parte componente della serie in relazione ai criteri per i quali si richiede l'iscrizione (II e IV).**

1. Il complesso del Palazzo Reale, con la Torre Pisana, la Joharia e la Cappella Palatina, presenta integre e inalterate cospicue porzioni altamente rappresentative della cultura e dell'architettura arabo-normanna. Le continue trasformazioni cui il complesso è andato incontro in epoca moderna, pur documentando la continuità delle funzioni d'uso del palazzo, hanno in parte compromesso l'integrità del monumento. Si ricordano in particolare le trasformazioni avvenute tra il secolo XVI e il secolo XVII, durante le quali furono abbattuti alcuni corpi di epoca medievale per la costruzione del Cortile della Fontana (1571), l'elevazione del Cortile Maqueda (1599), della Sala del Parlamento (sec. XVI, seconda metà) e del prospetto orientale moderno (Ala Maqueda, 1610). Altre trasformazioni nel corso del secolo XVIII hanno interessato l'Ala Maqueda e la Torre Pisana, sulla cui ultima elevazione venne edificato il Reale Osservatorio Astronomico 'Piazzì' (1791). Tuttavia alcune porzioni autentiche, originarie del periodo normanno, si conservano integre e pressoché inalterate. In particolare la Torre Pisana e la Joharia esprimono in forma completa la progettualità architettonica di matrice islamica, componente essenziale del linguaggio architettonico arabo-normanno (criteri II e IV), mentre la Cappella Palatina costituisce uno dei monumenti medievali più integri e meglio conservati del mondo mediterraneo ed è la massima espressione del sincretismo delle arti nel regno normanno di Sicilia (criterio IV). Ancora oggi il Palazzo Reale è sede del potere politico, ospitando il Parlamento Siciliano e l'Assemblea Regionale Siciliana, pertanto esso ha conservato nel tempo la sua funzione d'uso originaria. Nel suo complesso, il Palazzo Reale presenta tutti gli elementi necessari per esprimere il suo eccezionale valore universale ed è soggetto ad un regime continuo di tutela e conservazione.

2. La Chiesa di San Giovanni degli Eremiti è il risultato dell'importante intervento di restauro eseguito da Giuseppe Patricolo nel corso dell'ultimo quarto del secolo XIX. Oltre a liberare l'edificio normanno dai corpi moderni che vi si addossavano, Patricolo ha svolto un meticoloso lavoro di risarcimento delle murature deteriorate, riconsegnando il monumento nelle sue forme originarie. L'agevole riconoscibilità degli interventi di consolidamento e risarcimento del Patricolo consente di apprezzare nella loro interezza e integrità le strutture medievali, le quali forniscono un esempio straordinario di tipo-

delle forme architettoniche, mentre la sostituzione in alcuni casi opportuna dei materiali costitutivi ha conservato integre le funzioni delle strutture architettoniche. L'analisi degli apparecchi murari e dei materiali costitutivi consente peraltro di ridimensionare l'apparente invasività dell'intervento. Questo pertanto non solo non ha compromesso l'autenticità delle forme, ma ha semmai preservato l'integrità del monumento nei suoi aspetti architettonici ed estetici (criterio IV).

Oggi San Cataldo è uno dei monumenti più integri anche per quel che riguarda il suo contesto, caratterizzato dall'adiacenza della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. I due edifici insieme formano il nucleo monumentale normanno meglio conservato di Palermo.

5. La Cattedrale di Palermo è giunta a noi nella sua riconfigurazione moderna, avvenuta sul finire del secolo XVIII (1781-1801) secondo il progetto di Ferdinando Fuga. L'intervento non modificò radicalmente la Cattedrale, che sostanzialmente rimase al suo posto nella sua veste originaria. Alla Cattedrale fu aggiunta la cupola e le cappelle laterali sormontate da cupolette, mentre all'interno venne smantellata la tribuna gagesca (sec. XVI) e le colonne tetrastili furono reimpiegate incastonandole in nuovi pilastri. Considerando che le pareti della Cattedrale probabilmente non ricevettero mai pitture o mosaici e che i primi interventi e le prime modifiche sono riconducibili alla definizione della facciata principale (secc. XIV-XV) e alla configurazione del portale meridionale (sec. XV), elementi che ancora oggi si distinguono nel monumento, è possibile affermare in ultima analisi che la Cattedrale non solo è giunta a noi nella sua interezza, ma che in essa sono integre anche le stratificazioni architettoniche che solo parzialmente compromettono l'integrità dell'edificio originario normanno. Nessun altro monumento oltre al Palazzo Reale conserva integre e invariate nel tempo le sue funzioni come la Cattedrale. Essa conserva integra anche il suo rapporto con il contesto urbano e soprattutto si conserva integra nelle sue secolari stratificazioni storiche, le quali tuttavia non inficiano la lettura degli elementi originari arabo-normanni in essa presenti e abbondanti, necessari e sufficienti per esprimere il suo eccezionale valore universale (criteri II e IV).

6. L'integrità del Palazzo della Zisa risulterebbe oggi seriamente compromessa se un massivo intervento di restauro negli anni '70 non avesse scongiurato dal rischio di crollo l'intero Palazzo, già interessato dal rovinoso quanto improvviso cedimento della sua ala settentrionale (1971). Il ripristino funzionale della porzione in rovina e il consolidamento strutturale dell'intero edificio, ma anche la liberazione degli ambienti dalle superfetazioni moderne e il restauro degli apparati decorativi, dei marmi e degli stucchi, hanno restituito il monumento intero alla città. Pur volendo mettere in conto le porzioni ripristinate, perfettamente distinguibili tra strutture, volte e apparecchi murari originari (gli interventi sono stati realizzati in mattoni laterizi e cemento), è comunque possibile affermare che la gran parte dell'edificio originario normanno è giunto integro fino a noi. In particolare è eccezionale l'integrità delle icnografie e delle volumetrie islamiche a *iwān*, degli apparati decorativi, dei muqarnas in pietra e stucco, dei mosaici a tema profano e delle decorazioni marmoree in *opus sectile*. Un patrimonio dunque che conserva integri alcuni peculiari aspetti estetici unici nel panorama dell'architettura arabo-normanna, per i quali è possibile riconoscere un eccezionale valore universale (criteri II e IV).

Oggi il Palazzo della Zisa è sede museale (esposizione permanente di oggetti d'arte islamica), ed è sottoposto ad un regime di tutela e conservazione continuo da parte degli organi preposti.

7. Il Ponte dell'Ammiraglio è pervenuto integro fino ai nostri giorni. I restauri eseguiti negli anni '30 del Novecento, all'epoca del Sovrintendente ai Monumenti Francesco Valenti, si sono limitati al consolidamento e al risarcimento di alcune plaghe dell'apparecchio murario eccessivamente deteriorate a causa degli agenti atmosferici. Quel che il ponte non conserva integra è la funzione d'uso, dato che il fiume Oreto, che un tempo

tali non precludono l'autenticità. Piuttosto tali interventi hanno restituito con metodo rigoroso leggibilità all'immagine autentica del monumento e del suo contesto originario.

La veridicità è dimostrata in massima parte dall'analisi delle fonti iconografiche le quali, documentando lo stato dei monumenti prima dei restauri, permettono una scansione critica delle metodologie d'intervento adottate. I più recenti restauri risultano conformi ai moderni criteri di conservazione. I monumenti che compongono il sito seriale hanno mantenuto nel tempo l'originale destinazione d'uso, e comunque, pur nelle naturali alterazioni legate ai cambiamenti storici e urbanistici, hanno mantenuto ruoli, significati o caratteri funzionali. Del sincretismo socio-culturale arabo-normanno e del suo eccezionale valore culturale si ha consapevolezza sin dalle origini, come testimoniato dall'insieme delle fonti documentarie coeve, d'epoca islamica e normanna, redatti in lingua araba, greca e latina. Il prodotto materiale e monumentale del sincretismo culturale arabo-normanno costituisce un unicum che i visitatori come W. Goethe, Guy de Maupassant e i viaggiatori del Grand Tour hanno esaltato e reso noto nei loro resoconti e attraverso i diari di viaggio, sovente arricchiti da pittoresche raffigurazioni che prima dell'esordio della fotografia restituirono un'immagine fascinosa, dal carattere sensibilmente esotico, del capoluogo siciliano. Una raccolta delle fonti antiche e delle testimonianze più rappresentative di epoca moderna è disponibile nell'Allegato 1 ("Fonti antiche e testimonianze di epoca moderna").

Per quanto riguarda l'autenticità delle forme e dei materiali, occorre far riferimento ai restauri condotti tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Pur contestualizzati nell'epoca storica in cui sono avvenuti, gli interventi di restauro realizzati da Giuseppe Patricolo e Francesco Valenti, allora sovrintendenti alle Belle Arti e ai Monumenti, hanno restituito un'immagine del monumento e del suo contesto altrimenti lontana da quella che dovette esistere in origine, eliminando quelle aggiunte, stratificazioni architettoniche e superfetazioni che, pur nella loro autenticità del divenire, ledavano l'autenticità e l'integrità dei monumenti e del loro contesto urbano nella loro unità sincronica medievale.

Un qualsivoglia giudizio critico sulla metodologia degli interventi risulterebbe oggi aprioristico, trattandosi di interventi appartenenti ad una determinata fase della storia e del pensiero critico e, proprio in quanto tali, anch'essi storicizzati. I restauri ottocenteschi e novecenteschi in tal senso, come gli interventi architettonici e urbanistici, sono episodi storici, tesi a restituire un'integrità altrimenti perduta. Essi altresì documentano autenticamente la fortuna critica di uno strato privilegiato qual è quello arabo-normanno di Palermo. Il loro carattere, per quanto improntato sulle metodologie di restauro stilistico, è pur sempre legittimato da un atteggiamento storico e filologico, in molti casi scientifico, che elimina il rischio di falsificazione, a favore semmai di un rigoroso ripristino delle qualità formali e funzionali dei monumenti. Indipendentemente da ciò, non vi è dubbio che questi interventi hanno permesso la conservazione e la trasmissione al futuro dello strato arabo-normanno, la cui lettura sarebbe altrimenti pregiudicata, e inoltre permettono ancora oggi di apprezzare in modo più autentico la dimensione urbanistica, architettonica e monumentale della *facies* arabo-normanna. Inoltre, il sacrificio di alcuni livelli e la perdita di certi strati, per quanto discutibile, non ha determinato la falsificazione degli strati più antichi né la perdita dell'autenticità. Infine gli interventi di integrazione e ripristino, misurabili e stimabili in termini percentuali, non hanno alterato gli edifici nelle loro forme e funzioni, né nelle loro geometrie, icnografie e volumetrie, riportando i monumenti ad una loro unità.

La veridicità del dato formale e funzionale quale risultato degli interventi d'altra parte è dimostrata dall'analisi delle fonti iconografiche le quali, documentando lo stato dei monumenti prima dei restauri, permettono una scansione critica delle metodologie d'intervento adottate. A questo si aggiunge l'analisi autoptica, diagnostica e archeometrica che ridimensiona positivamente l'entità degli interventi, svelando come l'autenticità formale e sostanziale del monumento non sia stata compromessa neppure dalle sostituzioni che la materia ha subito. Peraltro, l'autenticità dei mosaici è stata avvalorata dalla ricca letteratura critica e storiografica che ne ha fatto oggetto di studio per mano



3. In un documento pergameneo del 1143, conservato nell'archivio capitolare della Cappella Palatina, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta la Martorana, Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi) viene dichiarata fondata da Giorgio d'Antiochia, ammiraglio del regno. La sua costruzione e decorazione dovette protrarsi entro il 1151, anno di morte del fondatore. La sua autenticità è poi ribadita da fonti coeve, tra le quali spicca quella del viaggiatore andaluso Ibn Jubayr (1185), il quale peraltro, esprimendo ammirazione per l'edificio, accenna al campanile contraddistinto dalla presenza di numerose colonne, oltre che ai mosaici e alle decorazioni marmoree. Le stesse iscrizioni epigrafiche del monumento attestano la sua pertinenza all'alveo della cultura arabo-normanna, qui disciplinata da ascendenze di matrice bizantina, nella concezione iconografica e soprattutto nelle decorazioni a mosaico, declinate secondo una forte aderenza ai modelli bizantini ortodossi. Sebbene interessati dalle campagne di restauro avvenute tra XIX e XX secolo, l'autenticità dei mosaici è stata avvalorata dalla ricca letteratura critica e storiografica che ne ha fatto oggetto di studio per mano di esperti di mosaico bizantino di fama mondiale (Demus, Lazarev, Kitzinger).

Oggi la chiesa è Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, e l'autenticità delle sue funzioni si preserva nelle liturgie di rito greco ortodosso che ancora oggi vi si svolgono.

4. La Chiesa di San Cataldo, fondata da Maione da Bari, ammiraglio del regno tra il 1154 e il 1160, era sicuramente ultimata nel 1161, data attestata dalla lapide sepolcrale della contessa Matilda, defunta in quell'anno e ivi sepolta.

Dopo le liberazioni dagli edifici moderni che si addossavano alla chiesa, gli interventi di risarcimento delle porzioni murarie deteriorate, eseguiti dal Sovrintendente Giuseppe Patricolo tra gli anni 1882 e 1885, non hanno compromesso l'autenticità delle forme architettoniche, mentre gli apparecchi murari che all'interno configurano l'invaso architettonico sono nella sostanza originari, così come è sostanzialmente originario il pavimento, seppur restaurato in qualche sua parte. Nel 1182 San Cataldo venne concessa all'arcivescovo di Monreale, mentre oggi è affidata all'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ed è adibita a luogo di visita.

5. La Cattedrale di Palermo viene menzionata a partire dalle fonti latine (*Historia Normannorum* di Amato di Montecassino, Codice Anonimo Vaticano) successive alla conquista normanna di Palermo (1072). Nelle fonti è specificato che Roberto il Guiscardo, presa la città, trasformò la moschea congregazionale fondando la nuova cattedrale dedicata alla Santissima Vergine Assunta. La Cattedrale guiscardiana vide l'incoronazione del primo re di Sicilia Ruggero II, ed è menzionata ancora nelle fonti coeve da Idrisi, che ribadisce essere stata un tempo moschea, poi convertita in chiesa cattedrale.

A Gualtiero Offamilio, Arcivescovo di Palermo, si deve la ricostruzione della Cattedrale tra il 1169 e il 1185. Studi recenti (Meli) hanno dimostrato che di fatto la Cattedrale sorge precisamente dove si trovava un tempo la moschea di epoca islamica. Pur nelle sue stratificazioni architettoniche, riconducibili peraltro ad una peculiare continuità d'uso dell'edificio, il monumento conserva numerosi elementi che esprimono valore di autenticità e soprattutto custodisce al suo interno le tombe dei re normanni e svevi. Si tratta di uno degli episodi fondativi, storici e monumentali, più importanti e autentici della storia del medioevo europeo. Le vicende delle sepolture regie sono legate al volere di Ruggero II che nel 1145 ordinò i sarcofagi di porfido e destinò a mausoleo dinastico degli Altavilla la Cattedrale di Cefalù. La travagliata storia delle sepolture, legata a stretto filo con le vicende antagonistiche tra potere regio e arcivescovile, avrà fine solamente quando, alla morte di Federico II di Svevia (1250), secondo le intenzioni da lui dichiarate già nel 1215, i sarcofagi saranno trasportati da Cefalù nella Cattedrale di Palermo per accogliere le spoglie dell'imperatore e quelle del padre Enrico VI. Al cimitero dei re saranno unite allora le tombe della madre, Costanza d'Altavilla, e del nonno, Ruggero II. Le tombe in origine erano disposte nel braccio meridionale del transetto; troveranno l'attuale collocazione nel 1801, a conclusione dei lavori di ammodernamento cui la

dei mosaici, la cui autenticità a loro volta è altresì avvalorata dalla ricca letteratura critica e storiografica (Demus, Lazarev, Kitzinger).

9. I documenti che attestano l'autenticità del Complesso Monumentale di Monreale sotto il profilo storico sono numerosi. La prima menzione relativa al complesso monumentale si ha in un privilegio del 1174, mentre con diploma del 1176 il re Guglielmo II elargisce privilegi e possessi. Nel 1183 l'edificio viene elevato a sede arcivescovile con bolla papale di Lucio III. Infine la porta bronzea sulla facciata, firmata da Bonanno Pisano, è datata 1186. Il duomo dunque, realizzato interamente tra il 1172 e il 1186, si è preservato intatto in ogni singola parte, e si conserva inalterato nelle sue autentiche forme icnografiche, volumetriche, estetiche e decorative, nel vasto ciclo di mosaici che decorano interamente le pareti, nella sostanza delle strutture e dei materiali costitutivi, nella sua funzione originaria in qualità di cattedrale vescovile.

A preservare l'autenticità del Duomo e nello stesso tempo ad enfatizzarla sono ancora una volta i mosaici, caratterizzati tra l'altro da uno stile peculiare definito dalla critica '*siculo-greco*' (Demus) e pertanto sommamente autentici nella loro declinazione particolare, testimonianza straordinaria della trasmissione di saperi da una cultura di origine, quella bizantina, ad un'altra realtà culturale, quella della Sicilia normanna, e dunque documento eccezionale del sincretismo culturale, della condivisione di saperi e dell'interscambio di valori umani (criterio II).

interviene con ulteriori misure volte a decongestionare l'area dal traffico veicolare e a potenziarne l'accessibilità.

La buffer zones del Palazzo della Zisa e del Ponte dell'Ammiraglio comprendono notevoli spazi che, per la normativa urbanistica comunali, sono destinati a verde pubblico e ampie zone edificate classificate come tessuto urbano storico "A2- Netto storico" ove sono ammessi interventi a carattere conservativo.

A Cefalù nella buffer zone di I livello è previsto un regime di tutela disposto dai vincoli di salvaguardia dei beni monumentali e dalle prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato del Centro Storico che mira alla salvaguardia e alla riqualificazione dei tessuti e dei caratteri architettonici e ambientali. La buffer zone di II livello, che la ingloba, ricalca il perimetro dall'area aree vincolata per l'interesse archeologico ed è interessata da altri vincoli di tipo paesaggistico tra cui la disposizione di fasce di rispetto delle coste marine.

A Monreale, la buffer zone II livello (che ingloba quella di I livello) comprende le aree circostanti il bene proposto costituite dai tessuti storici che compongono l'area del centro abitato oggetto del *Piano Particolareggiato* e individuate dal *Piano regolatore comunale* (P.R.G.) vigente come "zone A1" laddove sono consentiti interventi a carattere conservativo, e come "parco urbano" laddove è vietata qualsiasi costruzione ad eccezione delle attrezzature per il gioco dei bambini o di costruzioni necessarie al ricovero di impianti ed attrezzi per la loro manutenzione.

**Gestione.** Le parti componenti il sito in candidatura hanno differenti soggetti proprietari e gestori a cui è affidata la gestione dei singoli beni.

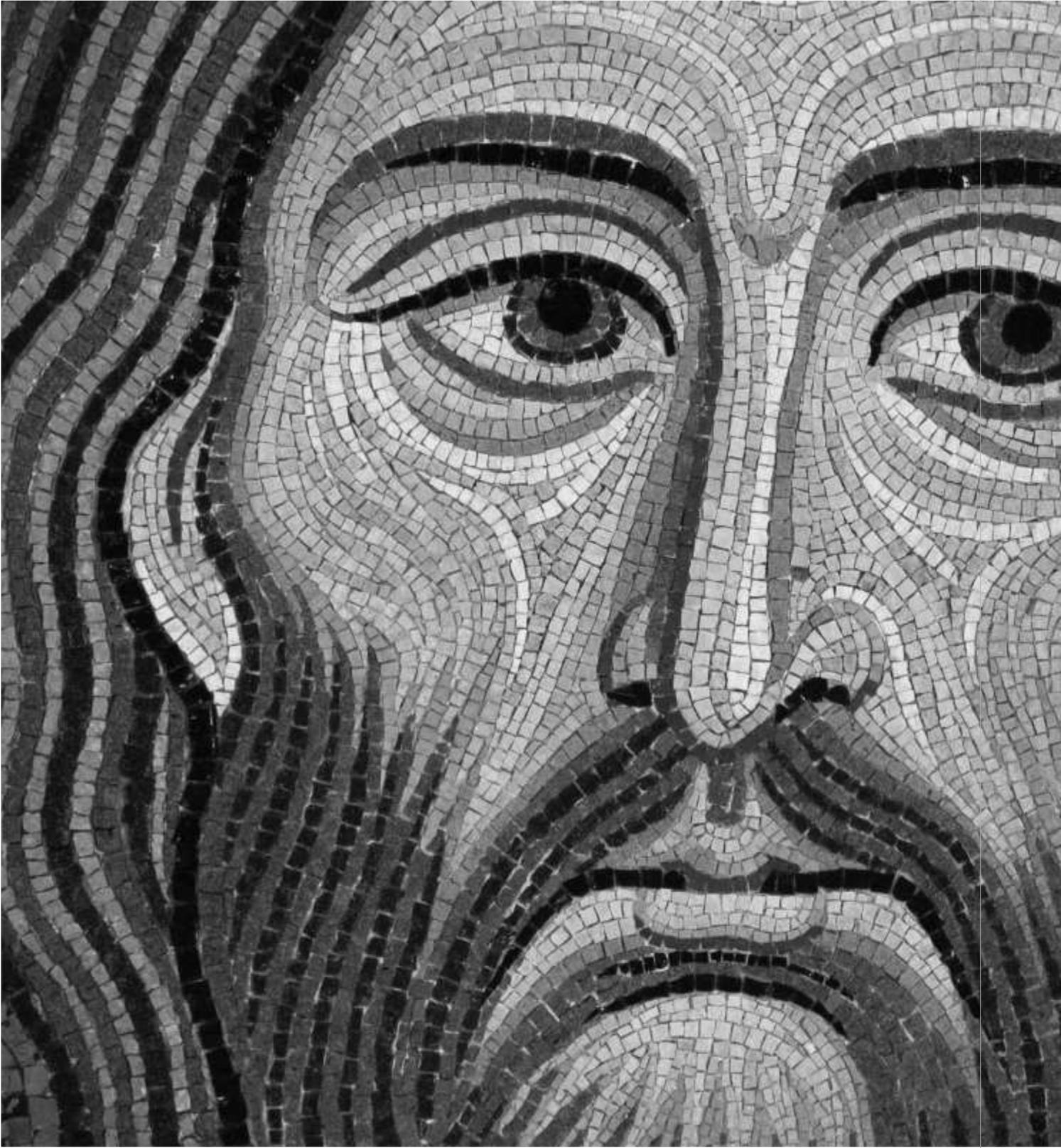
Per le esigenze di coordinamento generale del sito proposto è stato individuato un sistema di gestione di cui fanno parte il "Piano di Gestione" ed una struttura di gestione, costituita da un "Comitato di Pilotaggio" e da una struttura operativa.

Il "Piano di Gestione", per i cui dettagli si rinvia allo specifico documento allegato, inteso quale strumento di coordinamento finalizzato a tutelare efficacemente l'"eccezionale valore universale" del bene a favore delle generazioni attuali e future, è teso a razionalizzare e integrare le risorse e le azioni in un processo di tutela e sviluppo. Il "Piano di Gestione" è stato elaborato con particolare attenzione a estendere il suo campo d'interesse anche alle "buffer zones" e ai relativi territori di riferimento.

Responsabile per l'attuazione e l'aggiornamento del piano e per la gestione del sito candidato è un'apposita struttura di gestione che è stata individuata da uno specifico atto d'intesa tra i proprietari, gestori principali e dai principali soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella gestione, avente particolari finalità di correlarne le attività e di incrementarne la collaborazione ai fini della tutela e riqualificazione urbanistica, paesaggistica e della valorizzazione socio-economica dei territori interessati, attraverso la promozione del patrimonio storico artistico, architettonico e paesaggistico, nonché del patrimonio culturale immateriale. Il protocollo d'intesa è stato discusso e approvato in un'apposita riunione, in attesa della deliberazione dei rispettivi organi amministrativi dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale per procedere alla sottoscrizione ufficiale.

Il "Comitato di Pilotaggio", organo direttivo, è composto dalle istituzioni firmatarie dell'atto stesso: la Regione Siciliana - Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana, Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacoli; l'Assemblea Regionale Siciliana, Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO), Ministero dell'Interno (Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto), Comune di Palermo, Comune di Cefalù, Comune di Monreale, Arcidiocesi di Palermo, Arcidiocesi di Monreale, Diocesi di Cefalù, Eparchia di Piana degli Albanesi, Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Fondazione Sicilia, Fondazione Federico II. Il Comitato è finalizzato alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni previsti dal "Piano di Gestione", approva le linee di indirizzo e verifica le attività previste dal Piano stesso e realizza in concorso con altri organismi o istituzioni, attività di promozione, comunicazione, monitoraggio.

La Struttura Operativa è individuata nella Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, isti-



## ANALISI COMPARATIVA

**Analisi comparativa tra le componenti della serie.** I monumenti selezionati per comporre il sito non definiscono semplicemente un insieme ma uno "strato", una dimensione socio-culturale tipica di un luogo ed un tempo, conservata nella memoria delle pietre, nei mattoni che innervano gli edifici e nelle tessere di mosaico che li decorano. Più che una sinfonia, le note del sincretismo normanno suonano una polifonia: i toni austeri del gusto bizantino si mescolano a quelli meravigliosi ed incantevoli di quello islamico, dando vita ad uno straordinario patrimonio unico sotto diversi aspetti.

La proposta di candidatura di "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" a sito patrimonio dell'umanità coinvolge nove complessi monumentali che per le loro singole specificità concorrono ciascuno in diversa misura alla definizione dello 'strato' arabo-normanno.

Il sito proposto, pertanto, è di tipo seriale dove ciascuna componente, pur facendo parte di un sistema unitario, contribuisce in modo esclusivo e indispensabile al tutto in rappresentazione dell'eccezionale valore universale e a garanzia, nel tempo, di integrità e autenticità.

I nove complessi monumentali che compongono il sito seriale "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" sono stati ritenuti particolarmente idonei a rappresentare quella particolare *facies* storico-culturale, architettonica e artistica per la quale il sito ambisce a costituire un patrimonio dell'umanità dall'eccezionale valore universale.

Le componenti sono state selezionate in un più vasto coacervo di testimonianze della *facies* arabo-normanna di cui ben 22 solo nel contesto palermitano (si vedano le trattazioni a pag. 44, pag. 47 e in Allegato 2). Tra questi, i 9 monumenti prescelti a comporre il sito costituiscono una serie unitaria di elementi imprescindibili, aldilà del valore intrinseco del singolo monumento, ciascuno atto a rappresentare aspetti peculiari del sincretismo arabo-normanno e di fornire, dunque, contributi essenziali all'espressione dell'eccezionale valore universale. La selezione ha tenuto conto della rilevanza storico-culturale, per il relativo stato di conservazione, per l'elevato grado di autenticità, e per le loro condizioni di accessibilità e di fruibilità.

Per la giustificazione della serialità del sito e delle sue componenti, di seguito proponiamo una breve analisi comparativa tesa ad evidenziare il contributo precipuo di ciascun bene al sito seriale e ad esporre analogie, differenze e specificità nei confronti degli altri elementi del sito.

1. Il Palazzo Reale normanno (secc. XI-XII) è il monumento principe per la manifestazione della ricchezza e del potere politico e culturale del regno. Antico *Castrum* islamico eretto su preesistenze di origine punica, diviene residenza dei sovrani normanni dal 1072 ed è il primo tra i monumenti secolari della Palermo arabo-normanna. Insieme ad altri edifici come il Palazzo della Zisa e la Cuba, adibiti a residenza regia o con funzione di padiglioni per la caccia e lo svago, costituisce un modello dell'architettura palaziale arabo-normanna. Alcuni elementi architettonici del Palazzo Reale condividono tipologia planimetrica e costruttiva con altri monumenti della serie, inserendosi a pieno titolo nella categoria dell'architettura arabo-normanna. La Joharia, ad esempio, è caratterizzata da ambienti a pianta quadrata, coperti, con deambulatorio definito dalla presenza di quattro colonne o pilastri. Tali ambienti (Sala dei Venti, Sala degli Armigeri) derivano architettonicamente dalla *durqa'a*, il cortile interno dei palazzi islamici ifrigeni e fatimidi di cui sopravvivono alcuni esempi al Cairo. Si trovano anche in altre architetture arabo-normanne, come appunto la Zisa e la Cuba. A differenza di queste ultime, il Palazzo Reale conserva

Infine il pavimento in *opus sectile* si fa interprete del sincretismo culturale normanno, rinnovando la tecnica decorativa bizantina e romanica tramite il ricorso a forme e motivi ornamentali islamici e creando un capolavoro unico del genio creativo.

2. Il complesso monumentale di San Giovanni degli Eremiti (prima metà del secolo XII) sorgeva in una posizione strategica, per la sua contiguità con il Palazzo Reale e con il fiume Kemonia. Monumento simbolo della Palermo medievale nell'immaginario collettivo, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti mostra un accentuato carattere orientale che rinvia con la memoria alla spazialità delle moschee islamiche. L'insieme della stereometria, che alterna blocchi compatti e cupole, conferisce all'edificio un carattere unico ed emblematico nell'insieme della serie arabo-normanna. La stereometria cristallina e compatte dell'esterno, infatti, dialoga "nitidamente" con il caratteristico e articolato sistema di coperture a cupola estradossata il cui imponente volume è enfatizzato dalla caratteristica colorazione rossastra.

L'effetto particolare prodotto dalle cupole allineate lungo la navata e nel corpo prebiterale si ritrova analogamente nella Chiesa di San Cataldo ma in misura più ridotta. Entrambi gli edifici, privi di decorazioni a mosaico, all'interno mostrano nitidamente gli apparecchi murari, le tecnologie costruttive e le originali soluzioni architettoniche impiegate. La Chiesa reca altri elementi peculiari dell'architettura arabo-normanna: raccordi angolari interni costituiti da nicchie con ghiere a incasso, nicchie ad arco ogivale con ghiere a incasso sui prospetti. La pianta della chiesa, a croce commissa con transetto sporgente, richiama tipologie bizantine e normanne della Sicilia orientale, mentre contraddistingue il complesso la presenza di un corpo di fabbrica adiacente, verosimilmente attribuito alla preesistenza di una moschea di cui rimarrebbe una porzione denominata "sala araba" a pianta rettangolare, brano di una moschea del X secolo. Notevole, infine, il chiostro di epoca normanno-sveva (fine XII secolo), connotato dalla successione di colonnine binate con capitelli a foglie d'acanto sormontati da archi a sesto acuto e affine con gli altri chiostri normanni (Cefalù, Monreale, SS. Trinità alla Magione).

3. La Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (detta anche la "Martorana" e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), fondata dall'ammiraglio Giorgio d'Antiochia intorno al 1140 ca., nasce come cappella privata dedicata alla Vergine e costituisce il simbolo della purezza del genio bizantino ortodosso. Pur nella piena riconoscibilità dei caratteri tipici dell'architettura e dell'arte arabo-normanna, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio rappresenta un caso straordinario di sintesi architettonica tra concezioni icnografiche e invasi bizantini e stereometrie lineari e compatte di matrice islamica. Modello ineccepibile di chiesa bizantina all'interno, tipica architettura arabo-normanna all'esterno, affiancata alla moderna facciata in stile barocco che ne accresce il fascino. Il sincretismo connaturato nei monumenti arabo-normanni qui infatti valica i confini temporali per estendersi idealmente oltre il medioevo fino all'epoca barocca. L'autenticità del monumento, garantita dal carattere epidermico dell'ornato barocco, ingloba tra cupola e campanile le architetture moderne che caratterizzano in modo esclusivo l'edificio, dando vita ad uno dei complessi monumentali più intriganti e apprezzati di Palermo.

Gli elementi rappresentativi e tipici dell'architettura arabo-normanna sono costituiti anche qui dalle articolazioni dei prospetti con nicchie a rincassi e ghiere ad arco ogivale e raccordi a nicchie angolari con ghiere a rincasso. All'interno il monumento presenta inoltre un altro carattere architettonico endemico di ascendenza ifrigena adottato in Sicilia dalle maestranze di epoca normanna: la presenza di colonne angolari alloggiate in alvei appositamente ricavati negli spigoli dei vani. Infine, nei mosaici bizantini e nelle decorazioni in *opus sectile* s'individua immediatamente l'impronta precipua dell'arte arabo-normanna.

I mosaici, eseguiti durante la prima campagna decorativa dei monumenti palermitani, programmata dal re Ruggero II in partecipazione con Giorgio d'Antiochia, ammiraglio del regno e fondatore della Martorana, costituiscono, insieme a quelli della Cappella Palatina e della Cattedrale di Cefalù, i più autentici prodotti dell'arte del mosaico bizantino del

na, accostando agli elementi caratteristici e ordinari dell'arte arabo-normanna elementi nuovi e combinazioni uniche, in una originale e molteplice composizione ed esibizione delle arti mediterranee. L'operazione orchestrata da Gualtiero Offamilio prevedeva che la nuova cattedrale accogliesse le tombe della famiglia reale normanna, sottraendo tale privilegio alla fondazione cefaludense con esplicito significato politico. Il monumento, pertanto, conserva al suo interno una serie di altri monumenti: le tombe a baldacchino di re Ruggero II, degli imperatori Enrico VI e Federico II Hohenstaufen, di Costanza d'Altavilla, Pietro II e Costanza d'Aragona. Le tombe, con baldacchini decorati a tarsie marmoree in *opus sectile* di straordinaria fattura, e con i loro sarcofagi, pezzi unici di scultura medievale in porfido, accrescono lo straordinario valore dell'intero monumento.

6. Il Palazzo della Zisa (dall'arabo *al-Azīz*, ovvero "lo splendido") sorgeva fuori le mura dell'antica città di Palermo, all'interno del Genoardo (dall'arabo *Jannat al-ard* ovvero "giardino o paradiso della terra") di cui rappresenta il monumento più importante e rappresentativo. Con le sue peculiarità costruttive e le sue forme cristalline, rifrange le luci dell'architettura *ifriqena* e costituisce il modello meglio conservato dell'architettura palaziale arabo-normanna. L'edificio è iniziato da Guglielmo I nel 1165 e completato dal suo successore Guglielmo II. I suoi prospetti sono animati dal tipico gioco di nicchie ad arco ogivale con ghiera a rincasso caratterizzante tutta l'architettura arabo-normanna.

L'elemento che contraddistingue la Zisa è la sala centrale del piano terreno, detta Sala della Fontana. Si tratta di una sala a *iwan* di derivazione *ifriqena* caratterizzata dalla presenza di nicchie voltate a *muqarnas (iwan)* e di una fontana di tipo islamico (*salsabil*) con scivolo d'acqua (*sadirwan*) che sfocia in una canaletta sul pavimento. Sale a *iwan* si trovano anche alla Cuba e nel palazzo dello Scibene, ma la Sala della Fontana della Zisa costituisce l'esempio più intatto e meglio conservato, nel quale si possono ancora ammirare le colonnine con capitelli inserite nelle nicchie angolari.

La fontana, oltre al suo valore simbolico, alimenta un sistema di ventilazione dell'aria che tramite dei camini lungo le pareti dell'edificio rinfresca tutti gli ambienti. Tale sistema, di invenzione islamica, costituisce di per sé un esempio di sviluppo architettonico e tecnologico nell'area del Mediterraneo medievale. La Sala della Fontana, inoltre, è arricchita da un'elegante zoccolatura marmorea con tarsie in *opus sectile*, affine a quella della Stanza di Ruggero nel Palazzo Reale. Sulla parete occidentale, sopra la fontana, si trova un pannello a mosaico con scena di caccia, raro esemplare che arricchisce il repertorio di mosaici bizantini a tema profano di Palermo arabo-normanna nonché dell'intero Mediterraneo.

Ulteriore elemento d'eccezione sono i diversi *muqarnas* dislocati in molte sale del palazzo, costruiti in muratura, intagliati nei conci di calcarenite e stuccati, in alcuni casi aventi funzione strutturale, rappresentano tra gli esempi più antichi di *muqarnas* giunti a noi nel bacino Mediterraneo. Oltre la peschiera antistante faceva parte del complesso anche una piccola e preziosissima Cappella, coeva all'edificazione del palazzo.

Nella Cappella Palatina annessa, i *muqarnas* sono impiegati per risolvere il raccordo tra il vano rettangolare del presbiterio e il tamburo ottagonale ricavato tramite nicchie angolari con ghiera degradanti, in una combinazione architettonica originale e unica.

7. Il Ponte dell'Ammiraglio, costruito nel secondo quarto del secolo XII (1132 ca.) costituisce un'importante testimonianza dell'architettura civile di età normanna. Rappresenta uno dei massimi prodotti di ingegneria edile medievale in area mediterranea, interamente costruito in pietra da taglio, notevole per dimensioni, straordinarie per l'epoca, richiama per tecnica costruttiva e morfologia una tipologia diffusa in area maghrebina.

Si tratta dell'unico monumento di ingegneria civile della serie. Rispetto ai ponti con caratteristiche affini che si trovano in Sicilia, nei pressi di Altavilla Milicia (PA) e presso Adrano (CT), il Ponte dell'Ammiraglio costituisce il caso più integro e autentico, godendo peraltro di un ottimo stato di conservazione. Esso mostra una particolare fase di sviluppo tecnologico delle arti monumentali e costituisce un straordinario esempio di questa tipologia edilizia in area mediterranea.

pio di arte romanicomediterranea, dove si assiste alla commistione di elementi formali e ornamentali di sapore classicheggiante ed elementi goticheggianti di gusto provenzale.

**Analisi comparativa esterna.** La *facies* architettonica e artistica arabo-normanna esiste in virtù della particolare condizione politica e culturale generatasi in Sicilia nel periodo normanno (1061-1194). Ruggero II (1130-1154), fondatore del regno - ed i suoi successori Guglielmo I e Guglielmo II - attuarono forme di appropriazione culturale, rielaborando, in funzione delle proprie esigenze politiche, modelli e simboli potenti e già collaudati, attingendo dalla tradizione artistica bizantina, dal mondo dell'Islam e da quello occidentale (criterio II). Questo eccezionale sincretismo culturale ha generato in campo artistico un *unicum* endemico, peculiare della Sicilia normanna, in grado di conferire un aspetto connotativo forte alla città capitale (criterio IV).

I normanni giunti nel meridione si appropriarono dei territori e fin dal primo momento adottarono usi, forme e tradizioni architettoniche proprie delle culture che incontrarono. Questa duttilità ha caratterizzato altri fenomeni storici del medioevo legati alla migrazione di popoli, alla conquista di nuovi territori e alla legittimazione del potere anche attraverso forme di appropriazione culturale e artistica. In particolare, la storia dei longobardi offre un precedente per certi aspetti accomunabile al caso normanno, con riferimento agli eccezionali valori universali legati all'interscambio di valori umani, espressi secondo il criterio II. Il fenomeno longobardo si estende su un vasto territorio distinto in Longobardia Major e Longobardia Minor, rispettivamente a nord e a sud del dominio bizantino che allora si sviluppava da Roma fino ai territori dell'attuale Regione Romagna. Per ragioni geografiche e per la lunga durata cronologica, (Longobardia Major 568-774; Longobardia Minor fino al secolo XI), la cosiddetta arte longobarda (ref. the property "Longobards in Italy. Place of the Power - 568-774 A.D., Patrimonio UNESCO dal 2011, criteria II, III, VI) si caratterizza per una molteplice varietà di forme e produzioni che generalmente riflettono, pur con una certa autonomia, le singole tradizioni locali di ascendenza classica e tardoantica; pertanto, sebbene difficilmente riconducibili a un'unica matrice culturale, tali manifestazioni artistiche sono tuttavia da riconoscere quali appartenenti alla storia dei longobardi in Italia. Per queste stesse ragioni, il sito "Longobards in Italy. Place of the Power - 568-774 A.D.", è costituito da una serie di monumenti, connessi tra loro per ragioni specificatamente politico-culturali e religiose.

Rispetto alla varietà multiforme dei monumenti longobardi, la serie di "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" possiede una forte unità e riconoscibilità (criterio IV). Pertanto la sua serialità, oltre che da ragioni di ordine politico e culturale, è determinata da ragioni squisitamente formali. La pertinenza delle singole parti componenti la serie a un'unica e riconoscibile temperie culturale, architettonica e artistica, si manifesta nell'uso coerente di una sintassi i cui elementi essenziali sono: all'esterno degli edifici, le volumetrie compatte, le modulazioni dell'apparecchio murario (archi ciechi con ghiere a rincasso, tarsie bicrome in pietra lavica), le cupole emisferiche; all'interno, da un punto di vista architettonico, il caratteristico sistema dei raccordi angolari delle cupole e l'impiego frequente del partito decorativo a *muqarnas*; sul piano figurativo, la presenza di cicli musivi e decorazioni in opus sectile. I mosaici dei monumenti di Palermo, Cefalù e Monreale, realizzati da maestranze bizantine, mostrano in ambito sacro, temi e iconografie bizantine, in ambito profano, iconografie e motivi ornamentali di carattere islamico. Anche nel mosaico geometrico in opus sectile la tecnica, di tradizione bizantina, accoglie forme e stilemi di gusto islamico. Altri elementi peculiari dell'arte arabo-normanna, tipicamente islamici, sono costituiti dai *muqarnas*, in pietra, in stucco e, nel caso straordinario della Cappella Palatina, in legno dipinto. Infine caratteristici dell'arte islamica sono i legni intagliati.

Per quanto il binomio arabo-normanno sia riferito storiograficamente alla Sicilia, la cultura che continuiamo a definire arabo-normanna fu in senso lato comune ad altri territori dell'Italia Meridionale, in particolare alla Campania, ove i normanni stimolarono l'interazione tra latini, musulmani, bizantini. Il fenomeno legato al sincretismo culturale

cibilità a un fenomeno unitario per quanto variegato. L'arte *mudéjar* riflette influenze sia della tradizione islamica sia delle differenti tendenze dell'arte europea contemporanea, in particolare del gotico. La simbiosi tra culture diverse comporta la reinterpretazione degli stili occidentali attraverso le influenze islamiche. Nell'architettura si ritrovano le planimetrie delle chiese romaniche e gotiche mentre tutto il repertorio ornamentale è ispirato all'arte islamica. La giustapposizione dell'elemento occidentale con quello islamico diede alla luce una manifestazione artistica genuinamente ispanica, sostenuta e promossa dal nuovo contesto politico cristiano.

Nelle prime manifestazioni *mudéjar* gli elementi decorativi di matrice occidentale sono costituiti essenzialmente da archetti ciechi a tutto sesto e da fregi a dente di sega, elementi desunti dal repertorio romanico. Nel corso del tempo la componente romanica viene poco a poco sostituita da quella gotica, secondo le diverse inflessioni regionali. Il repertorio ornamentale di matrice islamica nell'architettura *mudéjar* si caratterizza per l'impiego decorativo del mattone da costruzione (*brick-style*) e per l'uso raffinato di mattonelle in ceramica invetriata. Altri elementi peculiari dell'arte *mudéjar* sono gli intagli in legno e in stucco e i metalli decorati. Altro esempio rappresentativo dell'intreccio di saperi artistici e culturali diversi è quello della Terrasanta, che può essere emblematicamente illustrato dalla Basilica della Natività a Betlemme, fondata dall'imperatore Costantino (sec. IV) e ingrandita in epoca giustiniana (sec. VI). Tra il 1167 ed il 1169, per volontà congiunta dell'Imperatore Manuele I Comneno, del Re di Gerusalemme Almarico e del Vescovo di Betlemme, viene eseguita la decorazione musiva ad opera di maestri bizantini, maestranze greche, siriane, locali e forse veneziane. Contestualmente, botteghe occidentali, precisamente francesi, realizzano l'apparato scultoreo. Si tratta di un prodotto strettamente legato a una specifica contingenza storico-politica, isolato in quel lasso di tempo e confinato nello spazio di un singolo edificio. Per queste ragioni, il sito di Betlemme (ref. the property "Birthplace of Jesus: Church of the Nativity and the Pilgrimage Route, Bethlehem", Patrimonio UNESCO dal 2012, criteria iv & vi) racchiude in un unico spazio e luogo le specificità intrinseche, dall'eccezionale valore universale, che ne hanno determinato la sua iscrizione nella World Heritage List.

La Cappella Palatina di Palermo costituisce un caso parallelo e coevo del *mélange* delle arti di radice mediterranea, seppure di diversa e dilatata cultura figurativa. Essa si inserisce, però, all'interno di un fenomeno artistico specifico del regno normanno di Sicilia che coinvolge una serie nutrita di monumenti, di carattere religioso, laico e civile. Sia nel caso della Basilica della Natività a Betlemme che in quello della Cappella Palatina di Palermo e dell'arte arabo-normanna più in generale, sono chiamati in causa quei valori universali legati all'interscambio tra culture diverse (criterion II), che si manifestano nell'eccezionalità precipua delle forme architettoniche e figurative (criterion IV); tali elementi sono entrambi riconducibili alla particolare contingenza politica, sociale e culturale che, di fatto, ha determinato le condizioni favorevoli allo sviluppo del fenomeno stesso in un determinato luogo e tempo (criterio VI).

I mosaici di Betlemme, realizzati in un territorio fuori dei confini dell'impero di Bisanzio, dimostrano come il mosaico fosse il genere artistico prediletto dai rappresentanti più alti del potere civile e religioso - imperatori, re, vescovi - prodotto dalle maestranze di cultura bizantina. Inoltre, essi acquistano ulteriore importanza dal momento che a Costantinopoli si conservano solo pochi frammenti musivi e quasi nulla del periodo comneno, stagione aulica per eccellenza del mosaico parietale. In tal senso, i mosaici della Sicilia normanna sono testimonianza eccezionale dell'arte bizantina fuori Bisanzio, anche se non sono gli unici. Per rimanere ancorati all'Italia, possono essere richiamati altri esempi fra i quali i più significativi sono i mosaici della basilica di San Marco a Venezia e i mosaici di Ravenna.

Nel primo caso, i mosaici documentano uno spiccato sviluppo diacronico dal momento che essi sono frutto di campagne che si susseguono continuamente nei secoli, dall' XI al XVII, attraversando così lunghe fasi storiche ed epoche artistiche differenti, che perdurano eccezionalmente in epoca moderna, in virtù della fedeltà da parte della committenza alla tecnica del mosaico. Se a Venezia (ref. the property "Venice and his

Nella Palermo arabo-normanna, accanto ai grandi e noti edifici di carattere religioso cristiano, i sovrani normanni commissionarono una serie di residenze e palazzi.

Dal punto di vista progettuale, architettonico e decorativo, questi edifici sono espressione tipica della cultura artistica islamica, con particolare riferimento all'architettura palaziale del nord Africa (Ifriqiyya ed Egitto fatimide). Oltre al Palazzo dei Normanni, sede ufficiale del potere e residenza reale fortificata, collocata all'interno della città medievale, esiste una serie di costruzioni adibite a residenze estive o sollazzi che sorgevano al di fuori delle mura cittadine. Tali edifici e padiglioni si trovavano all'interno di un vasto sistema di giardini regali denominato Genoarda (dall'arabo *Jannat-al-ard*: paradiso in terra), di cui oggi rimangono poche tracce visibili ma diverse testimonianze da parte di viaggiatori di lingua araba e cronisti di lingua latina. Tra queste costruzioni la Fawara o Maredolce appartiene al regno di Ruggero II, il Palazzo della Zisa al regno di Guglielmo I, la Cuba, la Cuba Soprana e la Piccola Cuba a quello di Guglielmo II. Nell'insieme, esse conservano in buona parte il loro aspetto architettonico e strutturale e, in alcuni casi, si possono anche ammirare molte delle decorazioni originarie, costituite principalmente da stucchi e *muqarnas*. Esempio il caso del Palazzo della Zisa, all'interno del quale si può ammirare una splendida sala a *iwan* decorata con nicchie a *muqarnas*, mosaici bizantini dal carattere profano e decorazioni marmoree in *opus sectile* di tipo geometrico islamico. La sala si caratterizza, inoltre, per la presenza di una fontana concepita secondo la forma del *salsabil* islamico, completo di scivolo d'acqua o *sadirwan*. Il *salsabil* della Zisa costituisce uno degli esempi più antichi e meglio conservati del mondo islamico.

Una particolarità degli edifici palermitani risiede nel fatto che i *muqarnas*, partito decorativo tipicamente islamico, oltre che da stucchi intagliati (Cuba), sono realizzati in pietra, svolgendo funzione portante (Zisa, Cappella della Zisa).

Un possibile termine di paragone relativo alla presenza della compagine islamica in ambito europeo, con particolare riferimento all'architettura palaziale, è rappresentato dalla produzione artistica di Al-Andalus, nella quale spiccano la cittadella dell'Alhambra a Granada, la Moschea di Cordova, il sito archeologico di Medinat al-Zahra. A differenza della Palermo arabo-normanna, si tratta di manifestazioni generate contestualmente al dominio musulmano di questi territori.

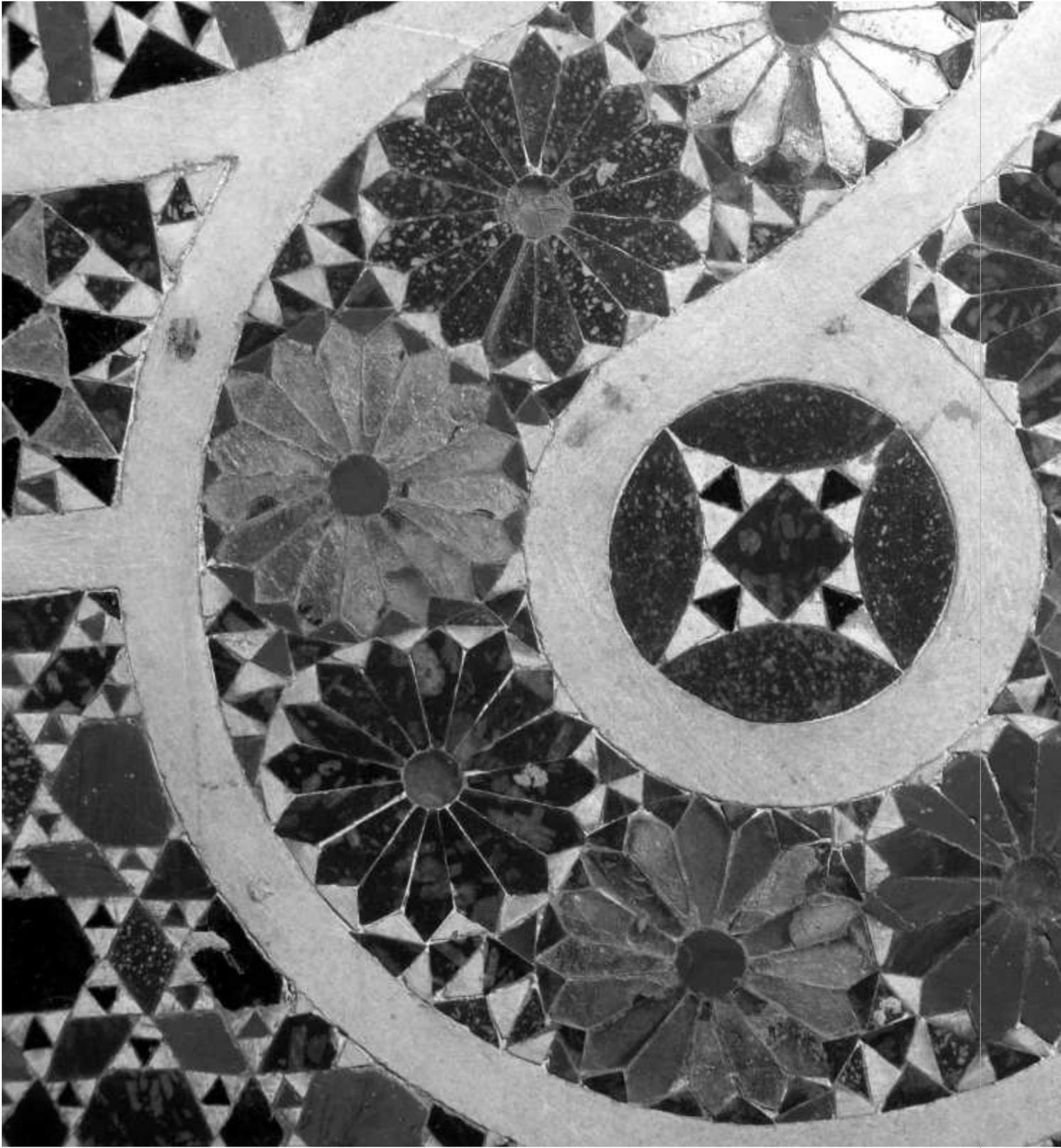
Caso esemplare è il complesso dell'Alhambra (secc. XIII-XV, ref the property "Alhambra Generalife and Albayzin, Granada", Patrimonio UNESCO dal 1984 con estensione nel 1994, criteria I, III, IV), pregevole monumento nasride che si distingue per la ricchezza dei partiti decorativi e in particolare per le sue sofisticate decorazioni a *muqarnas*.

La cittadella dell'Alhambra costituisce la testimonianza monumentale islamica meglio conservata nelle sue componenti architettoniche e decorative ed è tra le più importanti manifestazioni artistiche del periodo della denominazione musulmana in Spagna. La sua importanza e il suo fascino derivano anche dall'essere monumento esotico in un contesto artistico occidentale.

La cultura estetica dell'Islam si riflette sia nell'elemento architettonico e decorativo, sia nella componente naturalistica, declinata attraverso i giardini, le fontane e l'acqua, ai quali viene dato considerevole rilievo.

Ciò che distingue il sito dell'Alhambra è la sua precipua pertinenza ad un contesto islamico, sia per quanto concerne le condizioni politiche e culturali, sia per quanto pertiene al fenomeno architettonico e artistico. In tal senso, il complesso dell'Alhambra costituisce un insieme monolitico e organico, e rappresenta un'emergenza di tradizione islamica e declinazione andalusa i cui specifici caratteri, dall'eccezionale valore universale, ne determinano l'appartenenza indiscussa al patrimonio dell'umanità.

L'Alhambra viene fondata nel 1238 dall'emiro nasride di Granada Muhammad Ibn al Ahmar. Fino alla caduta di Granada nel 1492, l'Alhambra fu abitata, ingrandita e abbellita dalla dinastia Nasride. A poca distanza dalle residenze sorge il palazzo del Generalife, edificato tra il 1302 ed il 1324 e circondato da patii e giardini con fontane. Circondata da mura turrette, la cittadella dell'Alhambra, è costituita da palazzi, corpi di guardia, patii, giardini, fontane e moschee. I palazzi si articolano intorno a due patii rettangolari (Patio de los Arrayanes e Patio de los Leones), e comprendono diverse sale ornate secondo un



## PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI ECCEZIONALE VALORE UNIVERSALE

**Breve sintesi.** Il sito di "Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale" è costituito da una selezione di monumenti altamente rappresentativi di un sincretismo socioculturale che, durante il dominio normanno (1071-1194), dette vita ad uno straordinario patrimonio architettonico e artistico. Sette dei nove complessi monumentali individuati per configurare il sito sono nella città di Palermo (Palazzo dei Normanni e Cappella Palatina, Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, Chiesa di San Cataldo, Palazzo della Zisa, Cattedrale di Palermo, Ponte dell'Ammiraglio) a cui si aggiungono le Cattedrali delle vicine città di Monreale e Cefalù. Si tratta di edifici religiosi e civili, opere di grande valore, frutto di maestranza capace di raggiungere esiti che sono divenuti punto di riferimento o di spicco nell'arte del medioevo mediterraneo.

Essi rappresentano particolari declinazioni dello stile "sincretico". Ogni edificio infatti, pur facendo parte di un insieme organico, assume caratteri singolari coniugati in modi sempre nuovi e diversi, riflettendo in modo autonomo ciascuna delle tradizioni culturali presenti, da quella islamica a quella bizantina, a quella romanica e latina.

In alcuni casi i monumenti raggiungono picchi di qualità tecnica o artistica tali da rappresentare anche singolarmente veri e propri capolavori; è il caso del Duomo di Cefalù, con i mosaici culminanti nella figura del Pantocratore, della Cappella Palatina di Palermo e del suo soffitto ligneo a *muquarnas* dipinto.

In tale contesto culturale si sviluppò una pianificazione urbana ed un disegno del paesaggio secondo canoni di ascendenza islamica e orientale in una sinergia tra natura e monumento di cui rimangono ancora oggi alcune importanti testimonianze come la Zisa e San Giovanni degli Eremiti con i suoi giardini di, oltre che altri complessi monumentali appartenuti al Genoardo. L'insieme degli edifici costituenti il sito di "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" rappresenta un esempio materiale di convivenza, interazione e interscambio tra diverse componenti culturali di provenienza storica e geografica eterogenea. Tale sincretismo ha generato un originale stile architettonico e artistico, di eccezionale valore universale, in cui sono mirabilmente fusi elementi bizantini, islamici e latini, capace di volta in volta di prodursi in combinazioni uniche, di eccelso valore artistico e straordinariamente unitarie.

Il sincretismo arabo-normanno ebbe un forte impatto nel medioevo, contribuendo significativamente alla formazione di una *koinè* mediterranea, condizione fondamentale per lo sviluppo della civiltà mediterraneo-europea moderna.

**Giustificazione per criteri.** Criterio (II): *mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio.*

"Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", testimonia una particolare condizione politica e culturale, caratterizzato dalla feconda coesistenza di popoli di diversa origine (musulmana, bizantino, latino, ebraico, lombardi e francesi). Questo interscambio ha generato una combinazione consapevole e unica di elementi derivati dalle tecniche architettoniche e artistiche della tradizione bizantina, islamica, e occidentali. Questo nuovo stile ha contribuito agli sviluppi nell'architettura del versante Tirrenico del sud Italia e si diffuse ampiamente in tutta la regione del Mediterraneo medievale.

Criterio (IV): *costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme*



[22]

[22] Palermo. Cappella  
Palatina, mosaici  
del transetto, Vergine  
Odigitria, particolare.  
Foto di R. Longo.



**Stato di conservazione attuale.** Lo stato di conservazione proposto delle parti componenti il sito seriale proposto, nel suo complesso, può definirsi eccellente in virtù della particolare fortuna critica, della cura, della tutela e della manutenzione continuativa, ordinaria e straordinaria, di cui i monumenti più importanti di epoca normanna hanno goduto storicamente e di cui continuano a godere al giorno d'oggi (si vedano le vicende conservative dei singoli monumenti in "Storia e sviluppo", pag. 156).

Il sito proposto pertanto gode nel suo insieme di uno stato di conservazione molto buono, in alcuni casi solo in parte compromesso per quel che riguarda il contesto urbano, l'integrità degli aspetti storici di tale contesto e l'alterazione o il degrado di alcune aree. Considerando che la maggior parte delle parti componenti il sito si trovano nei centri storici di Palermo, Cefalù e Monreale, i fenomeni di degrado urbano riguardano principalmente il Palazzo della Zisa e il Ponte dell'Ammiraglio.

Nel primo caso, a fronte di un ottimo stato di conservazione del monumento, il contesto circostante meriterebbe maggiori cure e una implementazione del decoro urbano.

Il giardino della Zisa, esistente nell'area antistante il palazzo, ricordo vivido e tangibile del parco del Genoardo, necessiterebbe di ricevere e accogliere, oltre le piante già esistenti, altre essenze arboree mature nonché altre specie tipiche della macchia mediterranea affinché possa rivivere in forma piena il peculiare connubio tra natura e monumento, architettura e paesaggio, tratto saliente del parco del Genoardo e caratteristica peculiare della pianificazione urbanistica normanna, ancora percepibile in altri monumenti quali il Palazzo Reale o San Giovanni degli Eremiti.

Il secondo caso, il Ponte dell'Ammiraglio, anch'esso mantenuto in ottimo stato, non beneficia più del contesto originario *extra-moenia* che ne contraddistingueva la posizione fino alla prima metà del secolo scorso, soffrendo semmai della inadeguata antropizzazione che ha imperversato a partire dalla seconda metà del '900. In tal senso è opportuna una salvaguardia del contesto, mentre maggiori cure dell'arredo urbano circostante associate all'introduzione di cortine arboree in punti strategici potranno certamente valorizzare il luogo secondo i parametri che esso merita.

Escluse queste due emergenze, gli altri siti, pur non conservando il loro rapporto originario con la città normanna, essendosi in parte dileguata la *facies* urbana medievale, mantengono pressoché inalterato il loro rapporto con il contesto urbano storico o storicizzato.

Per ricondurre ad una forma analitica la complessità propria dei monumenti si è proceduto suddividendo per temi le informazioni relative allo stato di conservazione di ciascuno di essi e adottando categorie generali e specifiche tecniche volte a delineare un quadro esauriente delle caratteristiche conservative. Le categorie contemplate di volta in volta sono le seguenti:

1. Strutture e apparecchi murari (conci, malte, quadro fessurativo);
2. Plastica scultorea (plastica architettonica e muqarnas, scultura marmorea, stucchi, intagli lignei);
3. Dipinti murari (pittura a secco, affreschi, stato del supporto, lacune pittoriche);
4. Mosaici (stato del supporto e della malta di allettamento, lacune pittoriche);
5. Tarsie marmoree (stato del supporto e della malta di allettamento, consunzione e deterioramento del marmo);
6. Contesto di pertinenza

**Stato di Conservazione del Palazzo Reale e Cappella Palatina.** Tenuto conto delle difficoltà che scaturiscono dalla notevole complessità architettonica del monumento, costituito in realtà da un eterogeneo insieme di edifici stratificati e diversificati da un punto di vista storico e costruttivo, lo stato di conservazione del Palazzo Reale di Palermo può ritenersi complessivamente buono. Il complesso monumentale, essendo sede dell'Assemblea Regionale e del Parlamento Siciliano, riceve continuamente opere di manutenzione ordinaria e straordinaria volte a preservare gli aspetti funzionali ed architettonici delle singole parti del Palazzo, da quelle più antiche fino a quelle moderne e recenti. Di-

3. Stato di conservazione dei dipinti murari. La decorazione pittorica murale del Palazzo risale tutta a epoca moderna (a eccezione di un affresco staccato raffigurante la Vergine e conservato nella Cappella Palatina inferiore) ed è costituita da quattro nuclei principali: Affreschi della Sala del Duca di Montalto; Pitture murali della Sala d'Ercole; Pitture murali dell'Ala Maqueda; Pitture murali degli ex-appartamenti reali.

Tanto le pitture superstiti della Sala di Montalto quanto quelle intatte del Salone d'Ercole sono state recentemente restaurate, pertanto si presentano in ottimo stato di conservazione. Non sono presenti lacune o cadute di colore, patine o alterazioni cromatiche, e la piena leggibilità delle pitture, in particolare per quelle del Salone d'Ercole, è garantita.

Diverso è il caso delle pitture a secco che decorano gli ex-appartamenti reali, dove alcune lesioni degli intonaci dovute in parte alle recenti scosse di terremoto avvenute nel 2002 e nel 2011 hanno compromesso l'estetica dei cicli pittorici. Tuttavia gli strati di supporto non presentano problematiche che potrebbero compromettere la tenuta della pellicola pittorica, la quale si conserva in buono stato, pur presentando una patina che appiattisce i contrasti cromatici.

Il restauro di queste pitture è comunque previsto per il 2014. Infine, l'ala Maqueda presenta affreschi nelle volte seicentesche conservatesi al di sopra delle nuove volte degli ambienti settecenteschi, rappresentati dalle sale di rappresentanza rossa, gialla, verde. Anche queste ultime presentano pitture in buono stato di conservazione sia dal punto di vista del supporto che da quello della pellicola pittorica, la quale conserva ancora la brillantezza delle cromie. Alcune zone necessitano piccoli interventi di restauro in limitate porzioni interessate da infiltrazioni di umidità pregresse, oggi tamponate.

4. Stato di conservazione dei mosaici. I mosaici nel Palazzo Reale, escludendo la Cappella Palatina, sono costituiti unicamente da quelli della Stanza di Ruggero, nella Joharia, ai quali si aggiungono alcuni lacerti superstiti nella cosiddetta Sala del Trono nella Torre Pisana. Questi ultimi furono rimessi in luce da Valenti, consolidati sulle pareti della stessa sala.

I mosaici della Stanza di Ruggero sono pressoché integri, per quanto siano presenti alcune integrazioni e limitati rifacimenti eseguiti in epoche moderne. Nel complesso i mosaici non presentano segni di degrado, di distacco delle tessere o di spanciamenti. Tuttavia uno studio analitico per verificare lo stato di conservazione del supporto murario e il grado di tenacia della malta di allettamento sarebbe opportuno al fine di eseguire un restauro conservativo che possa garantire la salvaguardia di uno dei più importanti brani di mosaico del mediterraneo medievale.

5. Stato di conservazione delle tarsie marmoree. Escludendo la Cappella Palatina, le uniche tarsie marmoree del Palazzo Reale si trovano nella Stanza di Ruggero. Queste sono state restaurate e consolidate da Giuseppe Patricolo alla fine dell'Ottocento. Si presentano ancora in buono stato di conservazione. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano particolari patine di alterazione cromatica, le specchiature marmoree si presentano pulite e lucide. Anche se il suo stato di conservazione non può definirsi eccellente, la decorazione marmorea in *opus sectile* della Stanza di Ruggero rappresenta una delle più intatte e meglio conservate decorazioni parietali di un ambiente di rappresentanza medievale.

6. Stato di conservazione del contesto di pertinenza. Trovandosi nell'area più antica del centro storico di Palermo, il complesso del Palazzo Reale gode certamente di una posizione privilegiata sotto l'aspetto storico-urbanistico e ambientale. Accanto all'elegante Porta Nuova e in posizione predominante rispetto al Cassaro di Palermo e all'asse viario di Corso Vittorio Emanuele, il Palazzo Reale conserva intatto il suo rapporto con la città almeno dal XVI secolo, quando venne creata la via Toledo (oggi Corso Vittorio Emanuele), la Porta Nuova e la piazza antistante verso oriente, mentre dalla parte occidentale, fuori città, il contado iniziò ad essere urbanizzato lungo le strade di collegamento con Monreale.

avendo ricevuto, oltre l'ultimo intervento di pulitura, un ingente intervento di restauro da parte dell'Istituto Centrale del Restauro negli anni Cinquanta sotto la direzione di Cesare Brandi. L'esame dell'estradosso della volta lignea a *muqarnas* ha consentito di rivelare la perfetta conservazione delle specie lignee impiegate e l'assenza di attacchi da parte di biodeteriogeni.

3. Stato di conservazione dei dipinti. La decorazione pittorica murale della Cappella consiste unicamente in un affresco staccato raffigurante la Vergine, proveniente dalla Cappella Palatina inferiore e ivi conservato.

A tale dipinto murale si aggiungono le pitture che decorano i soffitti lignei delle navate della Cappella superiore, quello centrale a *muqarnas* e quelli laterali a falde.

L'affresco, databile alla prima metà del secolo XII e staccato nel corso dei restauri effettuati nella metà del secolo scorso, si presenta in buono stato di conservazione. Pur patendo la presenza di alcune lacune, l'affresco non mostra segni di alterazione e la sua leggibilità è garantita.

Le pitture dei soffitti lignei, realizzate a secco su di uno strato preparatorio in gesso, hanno subito ridipinture nel corso dei secoli XIII, XIV, XV e XVIII. Complessivamente è possibile stimare che oltre l'80% delle pitture è originario, mentre le ridipinture testimoniano piuttosto le continue attenzioni che il monumento ha ricevuto nel corso dei secoli. La prima campagna di restauro scientifico è avvenuta negli anni '50 del secolo scorso, ad opera dell'Istituto Centrale del Restauro e sotto la direzione di Cesare Brandi. Il restauro ha restituito buona parte delle pitture originarie altrimenti nascoste al di sotto degli strati moderni. Il restauro dei soffitti ultimato nel 2009 pertanto si è limitato ad un intervento conservativo e di pulitura, che con le tecniche più avanzate ha consentito la restituzione delle cromie originarie, il più delle volte alterate a causa dell'azione concomitante di particolato e nerofumo accumulatisi nel corso dei secoli e costituenti una patina sovrapposta agli strati di pittura originali. Le pitture oggi si presentano pertanto in ottimo stato di conservazione. Il controllo microclimatico della Cappella garantisce peraltro un corretto equilibrio tra ambiente e manufatto. Pertanto è garantita la stabilità del supporto e della pellicola pittorica.

4. Stato di conservazione dei mosaici. I mosaici della Cappella Palatina hanno subito interventi di manutenzione e restauro che, come nel caso delle pitture dei soffitti, testimoniano la straordinaria cura che la Cappella ha ricevuto nel corso dei secoli. Le porzioni restaurate sono facilmente identificabili grazie alle iscrizioni apposte nelle circostanze o in virtù della differenza stilistica. La maggior parte dei mosaici può comunque essere considerata autentica sebbene alcune aree abbiano subito interventi di consolidamento realizzati in certi casi tramite stacco, ripristino del supporto e ricollocazione dei brani interessati. Tale procedura peraltro ha consentito, nel corso dei restauri della prima metà del Novecento, il necessario consolidamento strutturale di alcune porzioni del sistema di coperture a volta del santuario. I restauri ultimati nel 2009 si sono limitati dunque al consolidamento delle malte di allettamento e alla pulitura dei mosaici. Per queste ragioni i mosaici della Cappella oggi presentano un ottimo stato di conservazione. In particolare non si riscontrano spaccamenti o alterazioni cromatiche ed è garantita la piena lettura del manufatto.

La peculiare delicatezza del tessuto musivo, tuttavia, determina un necessario monitoraggio continuo delle superfici decorate e interventi di restauro preventivi e conservativi programmati nel tempo che garantiscano la trasmissione di questo straordinario patrimonio al futuro.

5. Stato di conservazione delle tarsie marmoree. Considerando l'affinità della tecnica e la condivisione delle vicende conservative, quanto riportato per i mosaici può essere esteso anche alle decorazioni a tarsia marmorea e al pavimento in opus sectile della Cappella. Le decorazioni marmoree si presentano in buono stato di conservazione, specie in virtù dell'ultimo intervento di restauro, conclusosi nel 2009. La malta svolge

in buono stato di conservazione e la leggibilità degli interventi di restauro è garantita. Le malte di allettamento in opera svolgono efficacemente la loro funzione e non si osservano casi di disgregazione della malta.

2. Stato di conservazione della plastica scultorea. La plastica scultorea della Cappella è limitata esclusivamente alle colonne e ai capitelli del chiostro. Il chiostro non è dotato delle coperture delle corsie, pertanto i colonnati sono da secoli esposti alle intemperie. Il recente restauro, ultimato nel 2011, ha riconsegnato il chiostro in buono stato di conservazione. Le strutture architettoniche sono state consolidate e le superfici protette. Alcuni capitelli sono frutto di sostituzioni o integrazioni realizzate alla fine dell'Ottocento nel corso dei restauri del Patricolo. I capitelli originari conservano la loro geometria anche se presentano un certo grado di consunzione dovuta all'esposizione continua agli agenti atmosferici. Nell'insieme il chiostro si presenta in buono stato di conservazione e la cura del suo giardino ne preserva il suo più affascinante e autentico aspetto.

3. Stato di conservazione dei dipinti murari. La Chiesa di San Giovanni degli Eremiti presenta unicamente un brano di affresco rinvenuto nel paramento interno del muro orientale dell'ambiente adiacente alla chiesa. Si tratta di un lacunoso brano superstite, documento della pittura di secolo XIII, oggi consolidato.

4. Stato di conservazione dei mosaici. La Chiesa di San Giovanni degli Eremiti non presenta mosaici.

5. Stato di conservazione delle tarsie marmoree. La Chiesa di San Giovanni degli Eremiti non presenta tarsie marmoree.

6. Stato di conservazione del contesto di pertinenza. Il complesso monumentale di San Giovanni degli eremiti gode di un eccellente stato di conservazione del suo immediato contesto. Le architetture infatti sono tuttora inserite nell'area di cui il monastero doveva essere dotato sin dall'origine e che dovette rimanere di sua pertinenza fino ad età moderna. Si tratta di un rigoglioso giardino di matrice islamica (*agdâl*) composto da palme e da altre varie specie mediterranee. Il giardino, documentato nelle fonti coeve, confinava a Nord con le acque del fiume Kemonia le quali peraltro permettevano ai monaci di far funzionare un mulino. Il giardino, inoltre, costituiva parte del *riyad* (giardino) islamico che dava il nome ad una vicina porta della città di Palermo in epoca islamica (Bab al Riyad). Ancora oggi il giardino costituisce la memoria più vivida del parco del Genoardo Normanno. La peculiarità del contesto è poi garantita dalla presenza a occidente di un tratto di mura urbiche normanne, oltre le quali, al di là di un attraversamento viario, si estende l'antico greto del fiume Kemonia (Fossa della Garofala), oggi Villa d'Orleans. Verso meridione il complesso confina con la chiesa di San Giorgio in Kemonia, notevole chiesa di impianto barocco fondata sulle preesistenze di epoca normanna, di cui rimane visibile una cortina muraria prospiciente verso lo stesso complesso di San Giovanni degli Eremiti. Verso settentrione, oltre il chiostro, il complesso confina con residenze di epoca moderna affastellate intorno all'Oratorio di San Mercurio, edificio barocco costruito su preesistenze verosimilmente riconducibili ad una fondazione ad opera di Gregorio Magno (VI secolo).

**Stato di Conservazione della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio.** In virtù delle peculiari vicende conservative culminanti nel recente restauro, conclusosi nel 2012, lo stato di conservazione della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio può definirsi eccellente.

1. Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari. Gli apparecchi murari della chiesa normanna sono costituiti da conci di calcarenite isodomi ben squadretti disposti a faccia vista. Al corpo medievale si addossano le strutture moderne i cui

mosaici figurati può ritenersi originale, mentre buona parte degli interventi riguardò appunto i fondi o i motivi decorativi. Grazie a questi restauri, storici e storicizzati, la massima parte del tessuto musivo originario è giunta integra fino ai nostri giorni e il recente intervento di restauro è stato limitato pertanto alla pulitura delle superfici musive e al consolidamento delle malte di allettamento. I mosaici si presentano in ottimo stato di conservazione: non sono riscontrabili fenomeni di spancimento o distacco, né sono presenti lacune o alterazioni cromatiche.

5. Stato di conservazione delle tarsie marmoree. Anche le tarsie marmoree geometriche medievali sono state restaurate e consolidate da Giuseppe Patricolo alla fine dell'Ottocento. Dopo l'ultimo intervento di restauro queste si presentano in buono stato di conservazione. La malta svolge efficacemente la sua funzione, le superfici non presentano patine di alterazione cromatica, le specchiature marmoree si presentano pulite e lucide. Sebbene le tarsie marmoree dell'iconostasi abbiano ricevuto interventi di integrazione nei primi del Novecento, esse, per loro rarità, rappresentano insieme al pavimento marmoreo in *opus sectile* uno dei più intatti e meglio conservati apparati marmorei del medioevo.

Le tarsie marmoree moderne costituiscono una tecnica a cavallo tra tarsia, intarsio e scultura. I marmi mischi e tramischi infatti sono caratterizzati da elementi plastici ad alto rilievo o a tutto tondo che emergono dal fondo decorato a intarsio marmoreo. I marmi mischi, presi a sé, sono paragonabili alla tecnica dell'*opus sectile* classico più che a quello medievale (*opus interrabile*), ove gli elementi tagliati hanno forme curve e il più delle volte fitomorfe. Il loro stato di conservazione può definirsi eccellente.

6. Stato di conservazione del contesto di pertinenza. Trovandosi in una delle aree più antiche del centro storico di Palermo, il complesso della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio gode certamente di una posizione strategica sotto l'aspetto storicourbanistico. Anzitutto l'area è contraddistinta per la vicinanza di un altro complesso arabonormanno: la Chiesa di San Cataldo. I due edifici, Martorana e San Cataldo, compongono nel loro complesso un insieme straordinario e, pertanto, sono trattati contestualmente.

Le trasformazioni dovute all'evolversi della configurazione urbana hanno conferito la forma attuale ad una delle aree più interessanti della città, nel cuore del centro storico di Palermo. Le più importanti fasi costruttive nell'area, oltre quelle relative ai complessi normanni, sono costituite dalla fondazione del monastero di Santa Caterina (1310 ca.; chiesa, 1580-XVIII sec.); dalla fondazione del Palazzo Senatorio (1300 ca., trasformato nei secc. XV, XVI, XVII); dall'installazione della Fontana Pretoria (1574); dal taglio seicentesco di via Maqueda e dalla conseguente configurazione di Piazza Vigliena, più nota come Quattro Canti (1608), determinata dall'incrocio tra la nuova via e l'asse del Cassaro (*simāt al-balāt*), pochi anni prima trasformato in via Toledo, oggi Corso Vittorio Emanuele; infine dall'erezione della chiesa di San Giuseppe dei Teatini (1612). Le alterazioni del contesto originario sono segnate da alcune vicende, tra cui in particolare si ricorda: la costruzione di un edificio neoclassico che inglobava interamente la chiesetta di San Cataldo, adibito a ufficio postale e demolito da Giuseppe Patricolo negli anni Settanta dell'Ottocento; l'abbassamento del livello del Piano del Pretore, oggi Piazza Bellini, avvenuto nel 1846, infine la pressoché totale perdita del complesso edilizio limitrofo denominato "Casa Martorana", riconducibile all'omonimo monastero risalente a epoca normanna e comprendente una corte interna con porticato sorretto da colonne.

Soprattutto, l'abbassamento della quota di calpestio della piazza conferisce un carattere peculiare al complesso normanno, che viene a trovarsi in una posizione sopraelevata e pertanto fisicamente isolata rispetto al contesto, cui è collegato per mezzo di una scalinata.

Una volta guadagnato il piano rialzato, è possibile fruire di un gradevole spazio arricchito da una caratteristica vegetazione che ne aumenta il fascino, in una atmosfera assolutamente autentica e particolarmente suggestiva. L'intorno circonda il complesso nella raffinata cornice del Palazzo Pretorio, con la sua antistante fontana rinascimenta-

cenze, le considerazioni riguardanti il contesto di pertinenza della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio sono valide anche per la Chiesa di San Cataldo (si veda il relativo paragrafo).

**Stato di Conservazione della Cattedrale di Palermo.** La Cattedrale di Palermo ha ricevuto alcuni limitati interventi di restauro condotti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '20 del Novecento, prima sotto la direzione di Giuseppe Patricolo e successivamente sotto quella di Francesco Valenti, Soprintendente ai Monumenti. I restauri hanno interessato alcune porzioni dei paramenti murari esterni, il portico meridionale e, all'interno, le tombe a baldacchino e i pavimenti in opus sectile del coro. Altri restauri ai paramenti esterni dei prospetti laterali e delle absidi sono stati condotti dalla Soprintendenza di Palermo negli anni '50 del secolo scorso. Alla fine degli anni '80 si realizza una vasta opera di restauro e consolidamento strutturale condotta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici di Palermo, sotto la guida dell'architetto Guido Meli. Oggi l'edificio nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione.

1. **Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari.** Gli apparecchi murari esterni della cattedrale normanna sono costituiti nelle porzioni inferiori da grandi conci di calcarenite isodomi ben squadrate, in altre porzioni, nelle torri angolari e negli ordini

superiori, da conci più piccoli, anch'essi ben squadrate, sempre a faccia vista, in molti casi lavorati con decorazioni a intaglio in bassorilievo oppure intarsiati con pietre laviche. Nel corso degli interventi eseguiti tra la fine dell'Ottocento e gli anni '50 del secolo scorso è stato compiuto il risarcimento delle porzioni di apparecchio murario maggiormente deteriorate, operando in particolare la sostituzione di diversi conci in pietra lavica in opera nei fregi a tarsie bicrome dei paramenti murari. Le porzioni originarie infatti mostrano un grado di erosione e deterioramento piuttosto elevato, distinguendosi nettamente dalle porzioni restaurate. Al contempo è possibile oggi apprezzare gli autentici caratteri estetici delle decorazioni architettoniche. Una delle porzioni più delicate è costituita dal timpano del portico meridionale quattrocentesco, sul quale sono presenti raffinate decorazioni in basso rilievo. Tale porzione necessita di interventi programmatici di conservazione e manutenzione.

Le strutture e le murature nel loro complesso si presentano oggi in buono stato di conservazione. All'interno le cortine murarie intonacate e le strutture sono frutto degli interventi di trasformazione settecenteschi e si presentano in ottimo stato di conservazione. Sebbene restaurati, in alcuni casi estesamente, gli apparati decorativi dei paramenti murari esterni della Cattedrale conservano la loro autenticità formale e la piena leggibilità, facendo della fabbrica uno degli edifici arabo-normanni più affascinanti e meglio conservati.

2. **Stato di conservazione della plastica scultorea.** Considerando l'estensione della Cattedrale, la sua importanza e le stratificazioni architettoniche e decorative che essa contiene dal medioevo al Settecento, la plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita da innumerevoli fregi architettonici e decorativi dislocati nelle torri campanarie, nelle absidi, nelle merlature, e nelle decorazioni plastiche e architettoniche del portico meridionale e dei portali quattrocenteschi. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli di epoca medievale e moderna, gli arredi fissi medievali e moderni, la statuaria cinquecentesca dell'interno, i fregi in stucco settecenteschi. A tutto ciò si aggiungono, infine, gli eccezionali episodi architettonicoscultorei costituiti dalle tombe normanno-sveve a baldacchino, caratterizzati dalla straordinaria presenza di sarcofagi che custodiscono tuttora le nobili salme, rappresentando peraltro un raro documento di scultura medievale in porfido.

I problemi conservativi principali si riscontrano all'esterno: la plastica scultorea in

Cristina La Vetere, verosimilmente fondata sulla parte inferiore di una torre che probabilmente si ergeva a guardia del limite settentrionale del Cassaro, di cui rimangono seppur esigue le tracce delle antiche mura di epoca ellenistica.

L'area intorno alla Cattedrale costituisce, di fatto, uno dei tratti più autentici e meglio conservati della città di Palermo, svelandone caratteri architettonici e urbanistici dall'epoca normanna a quella moderna.

**Stato di Conservazione del Palazzo della Zisa.** Dopo il traumatico crollo dell'ala Nord avvenuto nel 1971 a causa dello stato di abbandono in cui versava l'edificio, il Palazzo della Zisa ha ricevuto un ingente intervento di restauro, su progetto dall'architetto Giuseppe Caronia, col quale si operò il recupero del monumento e il ripristino filologico delle porzioni crollate attraverso l'impiego di mattoni laterizi che permettessero l'immediata riconoscibilità dell'intervento. Restauri più recenti hanno interessato gli apparati decorativi della Sala della Fontana. Oggi il monumento nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione, è aperto al pubblico e riceve costante manutenzione.

1. **Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari.** Gli apparecchi murari della Zisa sono costituiti da grandi conci di calcarenite ben squadrate nelle porzioni inferiori e da conci più piccoli e isodomi nelle porzioni superiori, tutti a faccia vista. L'edificio ha ricevuto un importante consolidamento strutturale nel quale si è provveduto al risarcimento del quadro fessurativo esistente, scongiurando qualsiasi forma di cedimento strutturale. Gli apparecchi murari si presentano, pertanto, in ottimo stato di conservazione dal punto di vista architettonico e funzionale.

2. **Stato di conservazione della plastica scultorea.** La plastica scultorea della Zisa è costituita principalmente dai sistemi di supporto architettonico e decorativo, colonne e capitelli marmorei, ai quali si aggiungono alcuni brani di fregi epigrafici in stucco e in pietra intagliata e la fontana *salsabil* in marmo. Un caso particolare è costituito, invece, dalla decorazione plastica architettonica a *muqarnas*, composti in pietra e rivestiti in stucco. La scultura marmorea si presenta in ottimo stato di conservazione, avendo ricevuto nel corso dei restauri adeguati trattamenti di pulitura e protettivi. Eccezionalmente si notano piccole lacune, mentre non si osservano patine di alterazione. Anche i brani superstiti di fregio epigrafico in stucco, per quanto lacunosi, si trovano in discreto stato di conservazione. I *muqarnas* dislocati in diversi punti del palazzo conservano intatta la loro geometria originaria e il loro rivestimento in stucco, costituito da diversi strati verosimilmente aggiunti nel corso dei secoli ma che probabilmente preservano i nascosti strati originari. Fanno eccezione i *muqarnas* della Sala della Fontana, dove il rivestimento in stucco è stato rimosso per l'eccessivo deterioramento dovuto all'azione degli agenti atmosferici, essendo la sala aperta direttamente verso l'esterno.

3. **Stato di conservazione dei dipinti.** La Zisa conserva alcuni brani di dipinti murari realizzati in epoca barocca. Si tratta di sporadici e in certi casi lacunosi brani sulle pareti del primo livello, oggi puliti, consolidati e di agevole lettura. Meglio conservati sono i dipinti dell'intradosso dell'arco d'ingresso alla Sala della Fontana.

4. **Stato di conservazione dei mosaici.** L'unico mosaico presente alla Zisa è costituito dal pannello collocato al di sopra della fontana nella sala omonima. Il mosaico presentava in passato alcune criticità dovute alla presenza di umidità nel muro di supporto. I fenomeni più importanti erano rappresentati da vistose efflorescenze saline e spancamenti del tessuto a mosaico. Gli interventi di restauro conclusi nel 2007 hanno efficacemente risolto tali criticità, consolidando il substrato e la malta di allettamento dei mosaici, soprattutto nelle porzioni maggiormente interessate dai fenomeni di degrado. Il mosaico oggi si presenta in ottimo stato di conservazione, sebbene sia necessario un continuo monitoraggio e la pianificazione di interventi programmatici a causa della particolare

4. Stato di conservazione dei mosaici. Non presente.

5. Stato di conservazione delle tarsie marmoree. Non presenti.

6. Stato di conservazione del contesto di pertinenza. Il Ponte dell'Ammiraglio, conservatosi in ottimo stato, non beneficia più del contesto originario extra-moenia che ne contraddistingueva la posizione fino alla prima metà del secolo scorso, soffrendo semmai della inadeguata urbanizzazione che ha imperversato a partire dalla seconda metà del '900. Sarà opportuna una salvaguardia del contesto: maggiori cure dell'arredo urbano circostante, associate all'introduzione di cortine arboree in punti strategici, potranno certamente valorizzare il luogo secondo i parametri che esso merita.

L'immediato intorno, caratterizzato dalla presenza del prato e di varia vegetazione mediterranea, è comunque curato e ben mantenuto.

**Stato di Conservazione della Cattedrale di Cefalù.** La Cattedrale ha subito interventi di ripristino e liberazione dalle strutture barocche nel secondo quarto del secolo XX, al tempo del Sovrintendente Francesco Valenti, mentre il restauro globale del monumento è stato condotto dalla Soprintendenza negli anni '80 del secolo scorso. Il chiostro, il cui intervento operato dalla Soprintendenza di Palermo negli anni '50 del Novecento era rimasto incompleto, è stato restaurato nel 2007. Oggi la Cattedrale di Cefalù nel suo complesso si presenta in ottimo stato di conservazione.

1. Stato di conservazione delle strutture e degli apparecchi murari. Le strutture e gli apparecchi murari della Cattedrale hanno subito importanti interventi di consolidamento strutturale nel corso dei restauri conclusi negli anni '80 del Novecento. Gli apparecchi murari, costituiti da grandi conci squadriati nelle porzioni inferiori e nei quartabuoni, da conci più piccoli e ben squadriati nelle porzioni superiori o decorate a intaglio e da pietrame informe in alcune porzioni delle murature, si presentano tutti a faccia vista e in buono stato di conservazione, appaiono integri e ben consolidati, non presentano particolari forme di erosione, alterazione o degrado e la malta in opera svolge efficacemente la sua funzione. Strutture e apparecchi murari della Cattedrale presentano nel complesso uno stato di conservazione molto buono.

2. Stato di conservazione della plastica scultorea. Considerando l'estensione della Cattedrale di Cefalù, la plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita dai fregi architettonici e decorativi dislocati sul prospetto principale, nelle absidi e nelle torri campanarie, dalle merlature, dalle cornici marmoree del portale e dalle decorazioni plastiche e architettoniche del chiostro. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli dell'interno e gli arredi fissi medievali e moderni, tra cui la fonte battesimale normanna in marmo lumachella bigia locale e i pezzi dell'ambone originario. Grazie ai restauri condotti poco più di un trentennio fa, le superfici plastiche si presentano in discreto stato di conservazione e non mostrano segni particolari di deterioramento o alterazione cromatica. Le plastiche scultoree in marmo si presentano anch'esse in buono stato di conservazione, a eccezione del portale in marmo bianco che, per la prolungata esposizione agli agenti atmosferici e per le caratteristiche del materiale di cui è composto, presenta un discreto grado di consunzione ed erosione delle superfici. Si apprezzano comunque i caratteri formali e la qualità dell'intaglio.

Gli apparati scultorei architettonici e decorativi dell'interno sono ben conservati. L'originale ambone, trasformato nel XVI secolo in cantorie per l'organo, è oggi smontato e sarà prossimamente sottoposto a restauro.

3. Stato di conservazione dei dipinti murari. Dell'antica decorazione pittorica rimangono una figura di "Urbano V", della fine del XIV secolo, dipinta su una colonna della navata di sinistra, ed una "Madonna in trono" del XV secolo nel braccio sinistro del transetto.

2. Stato di conservazione della plastica scultorea. La plastica scultorea dell'edificio è davvero cospicua, costituita dai fregi architettonici e decorativi dislocati sul prospetto principale, nelle absidi e nelle torri campanarie, dalle cornici marmoree del portale e dalle decorazioni plastiche e architettoniche del chiostro. A questi si aggiungono le colonne e i capitelli dell'interno e gli arredi fissi medievali e moderni, tra cui i pezzi della recinzione presbiterale originaria e le valve bronzee delle porte settentrionale e occidentale. Grazie ai restauri condotti poco più di un trentennio fa, le superfici plastiche si presentano in discreto stato di conservazione e non mostrano segni particolari di deterioramento. Le plastiche scultoree in marmo si presentano anch'esse in buono stato di conservazione. Un generale fenomeno di alterazione cromatica interessa gli apparati decorativi marmorei, tra cui il portale e i capitelli del chiostro, che furono scialbati con latte di calce all'epoca del Patricolo e che pertanto presentano oggi una patina beige. Il fenomeno, per il quale non è ancora stato studiato un rimedio, non impedisce comunque di apprezzare le qualità formali degli intagli scultorei. Lo stato di conservazione degli apparati scultorei architettonici e decorativi dell'interno è ottimo.

3. Stato di conservazione dei dipinti murari. Non presenti.

4. Stato di conservazione dei mosaici. I mosaici della Cattedrale di Monreale costituiscono uno dei cicli più vasti del mondo medievale. L'opera musiva si estende per una superficie di oltre seimila metri quadri. I restauri conclusi negli anni '80 del secolo scorso hanno provveduto alla pulitura delle superfici e al consolidamento del substrato e delle malte di allettamento. Ancora oggi i mosaici si presentano in ottimo stato di conservazione e non mostrano tracce di deterioramenti, spanciamenti o cadute. Tra i mosaici del Mediterraneo medievale, quelli della Cattedrale di Monreale costituiscono tra i più vasti e meglio conservati.

5. Stato di conservazione delle tarsie marmoree. Le tarsie marmoree in opus sectile dell'ordine inferiore delle pareti della Cattedrale sono in buona parte frutto di rifacimenti realizzati nella metà del secolo XIX in seguito ai danni procurati dall'incendio del 1811, pertanto il loro stato di conservazione è eccellente. Il pavimento conserva porzioni originarie, in particolare l'area del braccio settentrionale del transetto è del tutto autentica e il suo stato di conservazione mostra i segni del tempo. In particolare, si rileva una maggiore consunzione delle fasce in marmo bianco, più delicate rispetto ai materiali più tenaci quali i porfidi e i diaspri, qui eccezionalmente utilizzati. La malta delle tarsie marmoree svolge efficacemente le sue funzioni, non si riscontrano distacchi o lacune. Altre porzioni originarie, per quanto rimaneggiate, sono le lastre impiegate come spalliere dei seggi regale e vescovile. Nel loro complesso le decorazioni a tarsia marmorea si presentano in buono stato di conservazione.

6. Stato di conservazione del contesto di pertinenza. Il paese di Monreale ha conservato intatto il suo tessuto urbano medievale, soprattutto nei dintorni della Cattedrale. L'immediato intorno è caratterizzato dalla presenza di due piazze che significativamente portano il nome di Piazza Guglielmo II e Piazza Vittorio Emanuele. La prima si apre di fronte al prospetto occidentale della Cattedrale e sul lato meridionale dà accesso al chiostro e ai corpi dell'abbazia benedettina e del convento moderno; la seconda, ingentilita da una bella fontana al centro, è sul lato settentrionale della Cattedrale e ospita a oriente l'originario palazzo reale, oggi palazzo arcivescovile e sede del Museo Diocesano. Dal convento è possibile accedere ad un belvedere rivolto a meridione dal quale si gode della vista suggestiva della Conca d'Oro e della città di Palermo. La storia e la ricchezza di Monreale hanno contribuito a una notevole espansione del borgo medievale in epoca moderna, pertanto la città si distingue anche per le diverse emergenze architettoniche rinascimentali e barocche. Il Duomo di Monreale con la sua mole svettante conferisce una forma peculiare allo skyline dell'abitato il quale, nel suo contesto limitrofo, conserva integri i caratteri storici, architettonici e urbanistici.

trollo video da parte delle istituzioni preposte. In particolare: la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti ha un sistema di antifurto e la sorveglianza è legata agli orari di apertura; il Palazzo della Zisa ha anche un sistema di antifurto e video sorveglianza costante; il Chostro di Monreale ha un sistema di sorveglianza legata agli orari di apertura; la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Martorana) ha un sistema di antifurto.

### **Pressioni ambientali.**

**Inquinamento dell'aria.** Nel sito proposto non sono presenti specifici fattori di rischio legati all'inquinamento atmosferico degni di rilievo. Le aree proposte per l'iscrizione sono tutte inglobate in contesti storici o di tessuto consolidato (come nel caso della Zisa) e pertanto sono lontane dalle aree produttive o industriali potenzialmente inquinanti (Palermo centro-Area Sviluppo Industriale di Braccaccio 3 km, Palermo/Monreale- Area produttiva di Termini Imerese 40 Km, Cefalù - Area produttiva di Termini Imerese 30 Km).

A Palermo, i beni sono contenuti per la maggior parte entro il perimetro di Centro Storico in cui, allo stato attuale, il traffico viene limitato attraverso ordinanze specifiche che prevedono dispositivi variabili quali, ad esempio, le targhe alterne.

Il piano della municipalità in materia di mobilità (P.G.T.U.), comunque, prevede l'articolazione della città in zone a traffico limitato permanenti (Z.T.L.) oltre a un notevole incremento delle aree pedonali nel Centro Storico.

La rilevazione della qualità dell'aria a Palermo viene effettuata da una società, l'AMIA S.p.a, che elabora i dati rilevati dalla rete di monitoraggio e sintetizza i parametri sulla qualità dell'aria. La rete di monitoraggio è strutturata nel territorio attraverso stazioni di rilevamento realizzate con decreto del Ministero dell'Ambiente del 05/12/1991 nell'ambito di alcuni progetti per la tutela ambientale. Sulla base di tali sistemi di monitoraggio è tenuto sotto controllo costante il livello di inquinamento atmosferico. Nel caso di Cefalù il bene è contenuto in un'area del Centro Storico già pedonalizzata.

Nel caso di Monreale, infine, non sono evidenti allo stato attuale particolari criticità sulla qualità dell'area anche grazie alla posizione elevata e alla funzione di dispersione esercitata dal vento e, inoltre, il Comune sta predisponendo il piano di mobilità con l'obiettivo di una progressiva pedonalizzazione dell'area circostante il complesso monumentale proposto per l'iscrizione.

### **Disastri naturali e prevenzione del rischio.**

**Rischio sismico, inondazioni o incendi: stato di protezione ed eventuali piani.** In relazione ai fattori di *rischio idrogeologico* la pianificazione vigente esercita una attenta funzione di controllo, salvaguardia e progettazione finalizzata alla prevenzione. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico o P.A.I. vigente ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano. L'azione di controllo esercitata dalle autorità competenti assicura la riduzione del rischio di inondazioni, regolando nel sito il sistema di smaltimento delle acque e salvaguardandolo da trasformazioni morfologiche in base ad una compatibilità idrogeologica e che costituiscono un rischio e operando sulla difesa del suolo, la sistemazione idrogeologica e idraulica e l'utilizzazione delle acque e dei suoli. Il "Piano straordinario per l'assetto idrogeologico", adottato con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Sicilia (D.A.R.T.A) del 4 Luglio 2000 con riferimento al rischio idrogeologico determina i limiti di trasformazione del suolo e gli ambiti di intervento per la mitigazione del rischio.

Gli interventi nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia, della qualità e della tutela dell'ambiente (nel rispetto dell'art. 1 del R.D.L. n. 3267/1923) alla luce delle direttive unificate per il rilascio

**Numeri di abitanti entro il sito e la buffer zone**

**1.**  
**Parte componente il sito**  
Palazzo Reale  
e Cappella Palatina

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,41

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
46,8

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
5.814

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**2.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di San Giovanni  
degli Eremiti

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,3

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
46,8

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
5.814

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**3.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di Santa Maria  
dell'Ammiraglio

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,116

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
2,148

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
143

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
228

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

**4.**  
**Parte componente il sito**  
Chiesa di San Cataldo

**Comune**  
Palermo

**Core Zone /  
Parte componente (ha)**  
0,036

**Buffer Zone  
I livello (ha)\***  
2,148

**Popolazione Buffer  
Zone I livello (ab.) - 2011**  
143

**Buffer Zone  
II livello (ha)\*\***  
238

**Popolazione Buffer  
Zone II livello (ab.) - 2011**  
27.000

\* L'area della buffer zone di I livello non comprende le aree delle parti componenti il sito che vi ricadono.

\*\* L'area della buffer zone di II livello non comprende le aree delle parti componenti il sito e delle buffer zones di I livello che vi ricadono.



## PROPRIETÀ

**Il quadro della proprietà e della gestione dei beni inseriti nel sito seriale proposto e delle relative zone tampone.** I complessi monumentali che costituiscono il sito seriale sono riferibili a tipi di proprietà e di gestione diversa, che evidenziano variegata possibilità di fruizione a diversi livelli:

- Palazzo Reale è proprietà dello Stato Italiano, trasferito al Demanio della Regione Sicilia. Il bene è in uso all'Assemblea Regionale Siciliana (A.R.S.) e al Ministero della Difesa (ospita la Regione Militare Sud - Comando Militare Esercito Sicilia). Il Palazzo è la sede del Parlamento della Regione Sicilia e parzialmente destinato alla fruizione pubblica. La Cappella Palatina è proprietà del del Fondo Edifici per il Culto (F.E.C) del Ministero dell'Interno. La Cappella Palatina è prevalentemente destinata alla fruizione museale pubblica; la domenica e in occasioni particolari vi si svolgono le cerimonie religiose. La gestione dei servizi aggiuntivi relativi a Palazzo Reale e la Cappella Palatina (bigliettazione e bookshop) è a cura della Fondazione Federico II, ente di diritto pubblico che vi organizza anche eventi e mostre. L'ingresso è a pagamento.

- La Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, oggi sconsacrata, è Demanio della Regione Sicilia e la sua gestione è affidata alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo. La Chiesa, con il Chiostro, è destinata alla pubblica fruizione museale. L'ingresso è a pagamento.

- La Chiesa di Santa Maria dell'Amiraglio è proprietà del F.E.C. e in gestione dell'Eparchia di Piana degli Albanesi di cui è la Concattedrale. La Chiesa è visitabile con ingresso gratuito.

- La Chiesa di San Cataldo è proprietà della Diocesi di Palermo e in gestione all'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (ordine cavalleresco cattolico, sotto forma di associazione pubblica di fedeli della religione cattolica, eretto dalla Santa Sede). La Chiesa è visitabile con ingresso a pagamento.

- La Cattedrale di Palermo è proprietà della Diocesi di Palermo ed è gestita dalla Fabbriceria della Cattedrale. La cattedrale di Santa Maria Assunta è il principale luogo di culto cattolico della città di Palermo e sede vescovile dell'omonima arcidiocesi metropolitana. E' visitabile con ingresso gratuito tranne che per l'area monumentale del tesoro, della cripta e delle tombe reali che richiede un biglietto d'ingresso.

- Il Palazzo della Zisa è Demanio della Regione Sicilia ed è gestita come museo dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo. L'ingresso è a pagamento.

- Il Ponte dell'Amiraglio è proprietà del Demanio della Regione Sicilia, mentre la tutela è affidata alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo.

- La Cattedrale di Cefalù, dotata di personalità giuridica, appartiene alla Diocesi di Cefalù. Il chiostro appartiene al Capitolo dei Canonici. Gli enti proprietari ne sono altresì gestori. E' visitabile con ingresso gratuito.

- La Cattedrale di Monreale, dotata di personalità giuridica, appartiene alla Diocesi di Monreale Il Chiostro è Demanio della Regione Sicilia. Gli enti proprietari ne sono altresì gestori. La Cattedrale, oltre l'eminente funzione liturgica, è aperta alla pubblica fruizione. Visitabili a pagamento.

---

Nella buffer zone, essendo aree estese, ricadono aree e beni di diversa proprietà eterogenea: enti pubblici, ecclesiastici e proprietari privati. Si elencano di seguito i principali edifici di rilievo e servizi che ricadono entro le aree di rispetto dei relativi beni.

**Buffer di I livello Palazzo Reale e Cappella Palatina, Cattedrale di Palermo, San Giovanni degli Eremiti**

- Cappella e Loggia dell'Incoronazione: proprietà Diocesi di Palermo;
- Chiesa di Santa Cristina La Vetere: proprietà Diocesi di Palermo;
- Museo Diocesano, archivio e sedi istituzionali: proprietà Diocesi di Palermo;
- Sede della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali: proprietà pubblica regionale;
- Sede del Museo d'Arte Contemporanea: proprietà pubblica regionale;
- Biblioteca Centrale Regione Siciliana: proprietà pubblica regionale;
- Liceo Vittorio Emanuele II e Convitto Nazionale (Succursale Vittorio Emanuele II): proprietà pubblica;
- Palazzo Asmundo: proprietà privata;
- Chiesa di Santa Maria Maddalena: proprietà Diocesi di Palermo;
- Caserma Bonsignore: Legione dei Carabinieri di Palermo;
- Cappella Maria SS. Soledad: proprietà Diocesi di Palermo;
- Sede della Fondazione Federico II

- Biblioteca e spazi amministrativi: proprietà pubblica regionale;
- Ospedali Civico Di Cristina Benfratelli di Palermo, "Ospedale dei bambini": Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione Ospedale Civico e Benfratelli G. di Cristina e M. Ascoli

**Buffer di I livello San Cataldo e Martorana**

- Palazzo delle Aquile, sede del Comune di Palermo: proprietà comunale;
- Chiesa di Santa Caterina e convento omonimo: proprietà Diocesi di Palermo;
- Ex Monastero della Martorana: Università degli Studi di Palermo;
- Teatro Bellini: proprietà privata

**Buffer di I livello Zisa**

- Complesso dei Cantieri Culturali alla Zisa: proprietà comunale;
- Chiesa dell'Annunziata alla Zisa: proprietà Diocesi di Palermo;
- Scuola Materna Comunale Whitaker: proprietà comunale

---

Nella buffer zone ricadono aree e beni di diversa proprietà: Comune di Monreale, Diocesi e proprietari privati. Si elencano di seguito i principali edifici di rilievo e servizi che ricadono entro l'area.

**Buffer di I livello Ponte dell'Ammiraglio**

- Complesso di San Giovanni dei Lebbrosi: proprietà della Diocesi di Palermo;
- Area dell'ex Macello: proprietà comunale

**Buffer di I livello Cattedrale di Cefalù**

- Sede del Municipio: proprietà comunale

---

Nella buffer zone ricadono aree e beni di diversa proprietà: Comune di Cefalù, Diocesi e proprietari privati.

**Buffer di I livello Cattedrale di Monreale**

- Sede del Municipio: proprietà comunale;
- Chiesa degli Agonizzanti: proprietà Diocesi di Monreale;
- Museo Diocesano e Seminario Arcivescovile: proprietà Diocesi di Monreale;
- Chiesa della Collegiata: proprietà Diocesi di Monreale;
- Chiesa di San Vito: proprietà Diocesi di Monreale.

Per quanto riguarda la nuova perimetrazione proposta, sempre coerentemente con i principi generali descritti sopra, sono stati ampliati alcuni dei perimetri precedenti, annettendo ulteriori elementi e regolarizzandone l'andamento. Nel dettaglio, nella nuova perimetrazione proposta si è proceduto ad ampliare la buffer zone di I livello relativa al Palazzo Reale-Cappella Palatina, Cattedrale di Palermo e Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, regolarizzandone la forma ed includendo alcuni isolati per i quali dovrà essere garantita la qualità della loro riqualificazione e contemporaneamente dovranno essere vietate trasformazioni non compatibili con la presenza del bene.

Sono state integrate nella buffer zone di I livello l'isolato della stazione della metropolitana, il Giardino d'Orléans, gli isolati prospicienti su Piazza Indipendenza, i tessuti compresi tra via Porta di Castro e via Saladino e i tessuti prossimi al "Mercato delle Pulci".

La buffer zone di I livello relativa alla Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio e della Chiesa di San Cataldo è rimasta invariata.

Si precisa che sui beni ricadenti entro le due precedenti buffer zone di I livello sono già previsti vincoli più stringenti in quanto ricadenti nel Centro Storico di Palermo, normato come Zona A attraverso un piano specifico di tutela e conservazione. Il perimetro della Zona A con alcune estensioni è stato utilizzato per definire la buffer zone di II livello.

Si è proceduto, inoltre, ad ampliare in modo significativo le buffer zones di I livello del Palazzo della Zisa e di Ponte dell'Ammiraglio, in considerazione del fatto che non ricadono nel centro storico della città e quindi non godono del livello di protezione generale derivato dai vincoli urbanistici della Zona A. Nel caso della buffer zone di I livello del Palazzo della Zisa si è ritenuto di annettere alcuni isolati sui quali dovranno essere vietate trasformazioni non compatibili con la presenza del bene per la tutela dell'integrità visiva dello stesso.

A Monreale e Cefalù invece le modifiche apportate sono relative all'annessione alla buffer zone di I livello di alcuni isolati prossimi ai beni candidati e che possono contribuire ad una maggiore preservazione dell'integrità visiva degli stessi, includendo aree ed edifici che posseggono una relazione visiva con i beni o con gli spazi pubblici immediatamente adiacenti agli stessi e per i quali dovranno essere garantiti interventi architettonici compatibili con la presenza dei beni candidati.

**Buffer zone di II livello.** Come già anticipato sopra, le buffer zones di II livello, ove definite, ricalcano quasi integralmente un sistema di protezione già esistente e relativo alla presenza della delimitazione delle zone A "Centro storico" da PRG e/o del vincolo paesaggistico, ambiti in cui vige una precisa normativa a protezione delle relazioni, visive, strutturali e funzionali esistenti. Le buffer zones di II livello di Palermo e Monreale sono state modificate in modo da inglobare il perimetro modificato delle buffer zones di I livello in esse contenute.

**Sistema di protezione delle componenti del sito.** Oltre ai vincoli specifici attivi nelle singole buffer zones e descritti sopra, si riporta la descrizione del sistema generale di protezione agente sui beni candidati e nelle buffer zones relative.

Tutti i beni in candidatura, in quanto beni di proprietà pubblica, sono vincolati *ope legis*, beneficiando del massimo livello di tutela stabilito dalla normativa nazionale disposta nel *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* (Decreto Legislativo .N° 42 del 22/01/2004, Parte Seconda-Beni Culturali).

Il vincolo comporta essenzialmente un imprescindibile dovere di conservazione e, come misura di salvaguardia, l'obbligo ogni attività sull'edificio deve essere autorizzata dalla competente Soprintendenza (organo della Regione Siciliana, appositamente predisposto per la tutela del patrimonio culturale).

Per alcuni di essi, inoltre esistono specifici provvedimenti di vincolo, precedentemente disposti ma aventi gli stessi effetti sopra descritti:

- Chiesa di San Giovanni degli Eremiti dichiarato Monumento Nazionale con Regio Decreto del 15/08/1869;

**Palermo.** A Palermo i beni in candidatura ricadono tutti, ad eccezione del Palazzo della Zisa e del Ponte dell'Ammiraglio, entro il perimetro del Centro Storico previsto dal *Piano Regolatore Generale* (P.R.G. strumento di pianificazione urbanistica a livello comunale) e identificato come l'area inclusa entro il tracciato delle antiche mura cinquecentesche: Palazzo Reale con la Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo e la Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta. Su tali aree valgono le prescrizioni del *Piano Particolareggiato Esecutivo* (P.P.E.) del Centro Storico di Palermo (strumento esecutivo del P.R.G.).

In base alla loro ubicazione sono stati dunque individuati due raggruppamenti con relative buffer zones di I livello ed un'unica buffer zone di II livello che li comprende tutti.

#### Buffer zone di I livello / Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti.

- Descrizione: la buffer zone individuata ingloba per continuità le singole buffer zones dei beni entro un perimetro unico tenendo conto dell'evidente *continuum* di tessuti e relazioni urbane esistenti nell'area e risponde all'esigenza di prevedere azioni di valorizzazione e protezione comuni nonché la presenza di altri beni come Santa Maria della Maddalena, la Chiesa dell'Incoronazione e la Loggia e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere che sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna.

Relativamente al Palazzo Reale e alla Cappella Palatina sono stati considerati elementi di stretta relazione sia in termini visivi e identitari sia in termini funzionali Piazza Indipendenza e Piazza Vittoria con gli isolati che ne costituiscono le quinte architettoniche, la sede della biblioteca e alcuni spazi della Fondazione Federico II, gli edifici di pertinenza della Questura nei quali si esercitano funzioni "strategiche" di ordine pubblico, il tessuto compreso tra via Porta di Castro e via Saladino. Il tessuto di relazione del complesso di San Giovanni degli Eremiti ingloba l'intero isolato su cui sorge il bene, il Giardino d'Orléans, l'edificio che ospita la stazione della metropolitana omonima, l'isolato compreso entro il primo tratto di via Ernesto Basile e Corso Tukory e gli isolati compresi entro Via Generale Cardona e che inglobano l'Ospedale dei Bambini.

Infine, per quanto riguarda la Cattedrale, le aree rispetto alle quali è possibile evidenziare relazioni di natura visiva, strutturale e funzionale comprendono Palazzo Asmundo, l'isolato prospiciente sul sagrato e sulla piazza absidale, l'isolato dell'Istituto Vittorio Emanuele Orlando e della Biblioteca Regionale, gli edifici di via dell'Incoronazione con la Loggia omonima, la Chiesa di Santa Maria dell'Incoronata e la Chiesa di Santa Cristina La Vetere, l'articolato isolato che ingloba le sedi della Curia e del Palazzo Arcivescovile, la Caserma, la Chiesa di Santa Maria della Maddalena, gli edifici del "Mercato delle Pulci" e alcuni isolati prospicienti su Corso Alberto Amedeo e che si ricongiungono con l'area di Piazza Indipendenza.

Le Principali vie e piazze comprese in questa buffer zone sono: Piazza Indipendenza, Piazza del Parlamento, Corso Re Ruggiero, tratto di Corso Tukory, Via Generale Cardona, Via dei Benedettini, Via Porta di Castro, piazza Vittoria, Corso Vittorio Emanuele, Via delle scuole, Piazza Sett'angeli, Piazza dei Beati Paoli, Corso Alberto Amedeo, Via Matteo Bonello, Via delle Scuole, Via Sclafani, Via Porto di Castro, Via Saladino, Via Albergherai, Via Mongitore, Corso Alberto Amedeo.

- Sistema di protezione attivo: in quanto interna al Centro Storico (classificato come Zona A dallo strumento urbanistico comunale) per tale buffer zone valgono le prescrizioni che derivano dal P.P.E. (*Piano particolareggiato Esecutivo*) vigente che consentono esclusivamente interventi sul patrimonio edilizio esistente tesi, a seconda dei casi, alla conservazione e al restauro degli elementi di pregio, alla ristrutturazione o al ripristino filologico o tipologico degli elementi degradati, alla conservazione delle aree verdi e alla demolizione di elementi che costituiscono superfetazioni con ripristino filologico o tipologico. Nel caso dell'area che comprende San Giovanni degli Eremiti e gli

- “aree interessate da inondazioni o alluvionamenti” subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree caratterizzate da cave storiche “a fossa”, cedimenti e ribassamenti del suolo, sprofondamenti, crolli per la presenza di cavità sotterranee antropiche: queste aree in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali “area caratterizzata dalla presenza di Qanat” (sistema di canali che seguendo le particolari conformazioni del terreno e la morfologia friabile della roccia vennero costruiti per portare acqua in superficie intercettando le falde naturali del terreno), subordinate, base a specifici piani attuativi, a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- vincolo Regie Trazzere;
- vincolo a protezione dei nastri ferroviari di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 753/80;
- vincolo idrogeologico in base al “Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana” (P.A.I.) di cui alla Legge Regionale n.6 del 03/05/2001.

#### Buffer zone di I livello / San Cataldo e Martorana

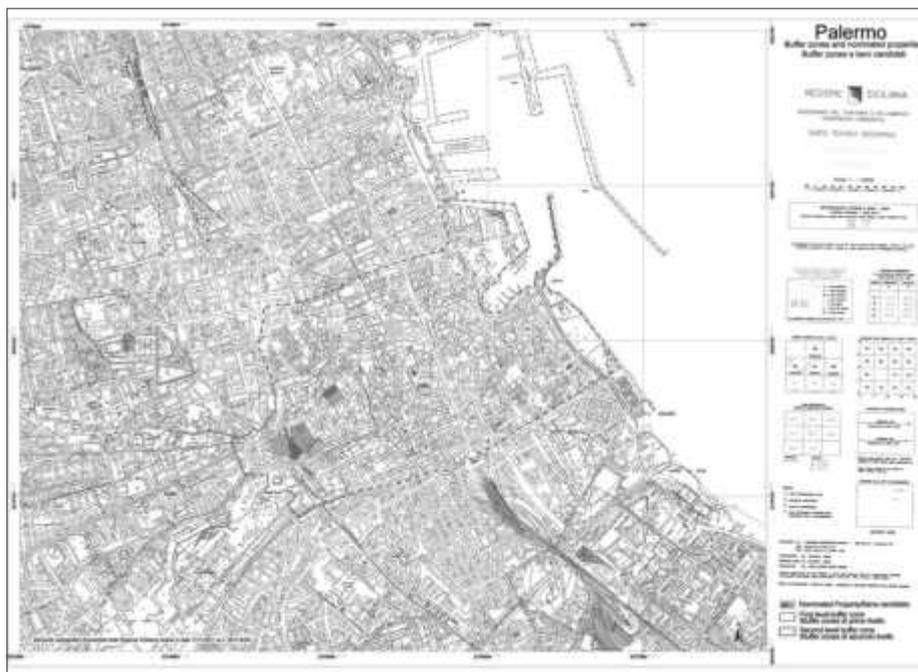
- Descrizione: le chiese di Santa Maria dell’Ammiraglio e di San Cataldo si elevano a cingere lo spazio sud orientale di piazza Bellini su un alto zoccolo. Questo pianoro era detto, in epoca medievale, Piano del Pretore, perché sede dell’antica municipalità. Il piano è stato abbassato nel 1864 per raccordarsi con la strada Maqueda pertanto oggi le due chiese suddette risultano più elevate rispetto alla piazza Bellini come anche altre preesistenze notevoli quali la chiesa di Santa Caterina.

L’area comprende oltre alla Chiesa di San Cataldo e della Martorana e l’ex Convento oggi sede universitaria, Piazza Bellini, Piazza Pretoria e gli edifici su essa prospicienti tra cui Palazzo delle Aquile (sede del Comune di Palermo), la Chiesa di Santa Caterina con l’isolato annesso, l’ex Teatro Bellini. I criteri utilizzati per definire i limiti della buffer zone sono quelli di integrità visiva dei beni dai principali spazi pubblici adiacenti preservando i tessuti dell’immediato intorno per la maggior parte dei casi costituiti da edifici pubblici o edifici conventuali ed ecclesiastici e palazzi nobiliari di cui è ancora riconoscibile una unitarietà di impianto.

Le principali vie e piazze comprese in questa buffer zone sono: Via Maqueda, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Bellini, Via Calderai, Piazza Pretoria, Discesa dei Giudici, Vicolo teatro Bellini.

- Sistema di protezione attivo: come nel caso precedente, in quanto interna al Centro Storico (classificata come Zona A dallo strumento urbanistico comunale) per tale buffer zone valgono le prescrizioni che derivano dal P.P.E. (*Piano particolareggiato Esecutivo*) vigente che consentono esclusivamente interventi sul patrimonio edilizio esistente tesi, a seconda dei casi, alla conservazione e al restauro degli elementi di pregio, alla ristrutturazione o al ripristino filologico o tipologico degli elementi degradati, alla conservazione delle aree verdi e alla demolizione di elementi che costituiscono superfetazioni con ripristino filologico o tipologico.

Il *Piano Generale del Traffico Urbano* (P.G.T.U.) prevede la pedonalizzazione delle piazze e dei vicoli che ricadono in questa area. In particolare, la pedonalizzazione e conseguente liberazione dai veicoli in sosta a Piazza Bellini su cui prospettano le facciate principali e gli accessi alle due chiese contribuirà al decoro dello spazio della piazza ristabilendo la continuità fisica e funzionale con la limitrofa Piazza Pretoria.



Inoltre:

- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al Piano straordinario per l'assetto idrogeologico (D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000) definite a "rischio frana molto elevato". Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- alcune porzioni di territorio sono individuate quali aree di pericolosità in base al precedente piano, definite a "rischio idraulico molto elevato", potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l'assenza di alternative di localizzazione. Sono, inoltre, individuate "aree interessate da inondazioni o alluvionamenti" subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico;
- è individuata un'"area caratterizzata dalla presenza di Qanat" che, in base a specifico piano attuativo è subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o ideologico e idrogeologico.

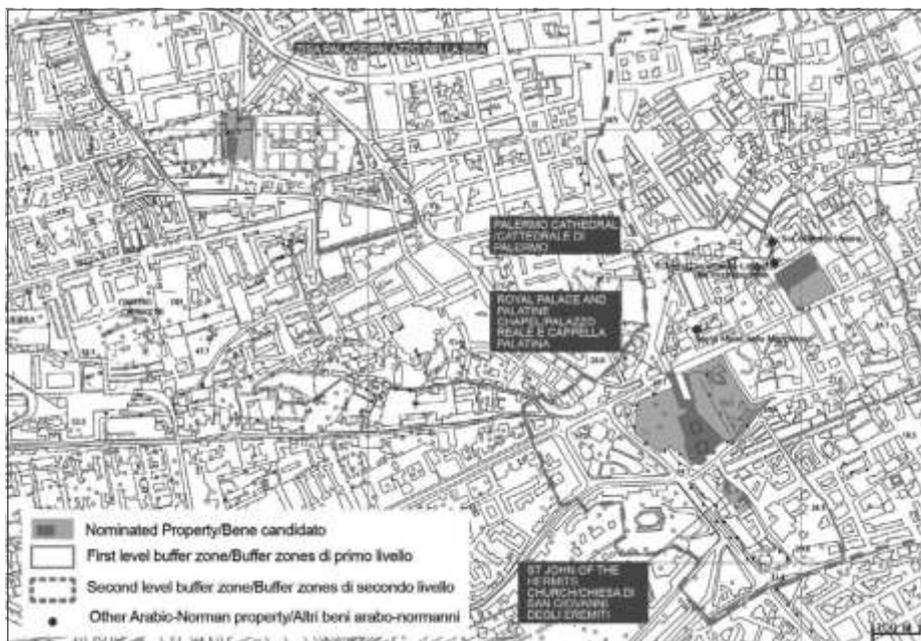


[2]

[2] P.P.E. Fonte: Piano Particolareggiato Esecutivo del Centro Storico di Palermo.

- aree caratterizzate da cave storiche “a fossa”, cedimenti e ribassamenti del suolo, sprofondamenti, crolli per la presenza di cavità sotterranee antropiche: queste aree in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico;
- aree di pericolosità a “rischio frana molto elevato” (Piano straordinario per l’assetto idrogeologico - D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000). Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;
- aree di pericolosità al a “rischio idraulico molto elevato” (Piano straordinario per l’assetto idrogeologico - D.A.R.T.A. 4 Luglio 2000), potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, senza cambiamenti di destinazione d’uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia dimostrata l’assenza di alternative di localizzazione. Sono, inoltre, individuate “aree interessate da inondazioni o alluvionamenti” subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico;
- “aree caratterizzate dalla presenza di Qanat” (che in base a specifici piani attuativi sono subordinate a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico);
- aree interdette all’uso edificatorio e/o urbanistico per presenza di: fenomeni di frana, per crollo, scivolamento o ribaltamento di masse lapidee carbonati che, con alluvionali e di detrito, colate di fango e detriti, aree interessate da inondazioni e alluvionamenti di particolare gravità.

A fianco. Mappa 3.  
Buffer zone di I livello  
del Palazzo della Zisa.



#### Buffer zone di I livello / Palazzo della Zisa

- Descrizione: il Palazzo della Zisa sorge in quella parte di pianura al di fuori delle mura della città in cui i normanni impiantarono un complesso sistema di parchi disseminati di palazzi e padiglioni, fontane e peschiere. Il parco del Genoardo da *genet-ol-ardh* che significava "paradiso della terra" si estendeva sino a comprendere la Cuba soprana e la Cuba sottana, a ovest fino ai territori di Monreale e Altofonte e a sud fino alla zona del castello di Maredolce.

Per la Zisa è stata individuata una buffer zone di I livello definita in base a criteri di natura visiva, morfologica e funzionale: la buffer zone comprende alcune aree verdi a carattere storico, le parti di tessuto prossime e che prospettano sugli spazi aperti prospicienti il bene, nonché elementi con relazioni funzionali esistenti o potenziali come i Cantieri Culturali alla Zisa.

Oltre al complesso della Zisa e al parco annesso, la buffer zone comprende dunque i Cantieri Culturali (ex Fabbrica Ducrot) oggi centro per attività culturali e museali, il giardino pubblico su Via Guglielmo il Buono, le aree a verde alle spalle del Palazzo della Zisa riconducibili al parco (individuate dallo strumento urbanistico comunale come zona A1 "Manufatti storici e relative pertinenze e fondi di rilevante pregio storico e ambientale"), alcuni isolati di tessuto compresi tra l'area del Parco e Piazza Serradifalco (isolati prospicienti e compresi tra le vie Paolo Gili, Whitaker e Via dei Normanni) e gli isolati prospicienti sull'area del parco e prospicienti su piazza Zisa e Via Mulini alla Zisa. Il tessuto compreso entro la buffer zone, pur essendo stato in parte sostituito da edilizia recente, conserva per la maggior parte un carattere storico e definisce con il bene e il parco annesso una stretta relazione visiva. Inoltre, l'area è compresa entro il perimetro del Parco del Genoardo che si estendeva tra le mura della città ed i monti retrostanti rappresentando il punto di contatto tra i giardini urbani e la campagna circostante. In base alle ricostruzioni storiche disponibili, l'area identificata come buffer zone costituisce il cuneo inferiore del perimetro del parco in prossimità del nucleo antico della città.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone della Zisa sono: Via Perpignano, Piazza Principe di Camporeale, Via Guglielmo II Il Buono, Via Michele Piazza, Via

Roberto II il Guiscardo, Via Eugenio l'Emiro, Via Polito, Via Edrisi, Piazza Zisa, Via Silvio Pellico, Via Mulini a Zisa, Via degli Emiri, Via Gulì, Via Whitaker, Via Normanni, Via Giacomo del Duca, Via Francesco Salomone.

- Sistema di protezione attivo: secondo il *Piano regolatore generale* (P.R.G.) l'area interna alla buffer zone comprende notevoli spazi destinati a verde pubblico ed ampie zone edificate classificate come tessuto urbano storico definite "A2- Netto storico", sebbene ci siano episodi edilizi moderni e a più alta densità. Per la prevalenza del tessuto residenziale in quanto "Netto Storico", le norme tecniche del P.R.G. ammettono interventi a carattere conservativo (restauro, ripristino, ristrutturazione, demolizione, ricostruzione con modalità che non snaturino le caratteristiche tipologiche originarie).

L'area è altresì caratterizzata dal "Centro di Municipalità dei Cantieri Culturali" realizzato in un sito di archeologia industriale.

Nella buffer zone della Zisa sono inoltre individuate:

- un'area di interesse archeologico in base al al Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs 42/04 Parte Terza- art. 142 m) integrata nel 2002 dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali (ref. nota n. 1732 del 09/04/02);

- porzioni di territorio quali aree di pericolosità a "rischio frana molto elevato" (in base al Piano straordinario per l'assetto idrogeologico- e al parere emesso dal Genio Civile il 22/09/2000) nella buffer zone della Zisa Per effetto di tale vincolo gli interventi in campo edilizio ed urbanistico sono soggetti a restrizioni e verifiche essendo consentiti ad esempio interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria, interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità senza aumenti di superfici e volume, interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, le opere di bonifica e di sistemazione dei movimenti franosi, le opere di regimazione delle acque superficiali e sotterranee;

- un'area caratterizzata dalla presenza di Qanat, subordinata, in base ad apposito piano attuativo a specifici studi di carattere geognostico e/o idrologico e idrogeologico.

#### Buffer zone di I livello / Ponte dell'Ammiraglio

- Descrizione: la buffer zone di I livello del Ponte dell'Ammiraglio comprende il ponte con il giardino e le strade che lo circondano con gli edifici su queste prospicienti, l'area relativa all'ex Macello, oggi sede di uffici comunali e destinato ad accogliere un "Centro di Municipalità", l'area di San Giovanni dei Lebbrosi, parte del sedime ferroviario e delle aree funzionali ad esso connesse, le aree dell'alveo del fiume Oreto prossime al bene consistenti prevalentemente in aree coltivate a orto e quegli isolati che ai fini della salvaguardia dell'integrità visiva costituiscono un intorno con forti relazioni con il bene (gli isolati compresi entro i limiti di Via Decollati, Via Buonriposo, Via Oreto). Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone sono: Viale dei Picciotti, Via Decollati, Via Tiro a Segno, Via Decollati, Via Oreto, Via Buonriposo, Piazza Ponte dell'Ammiraglio, Corso dei Mille, Via Salvatore Cappello, Via Giuseppe Bennici, Via Macello.

- Sistema di protezione attivo: secondo il *Piano regolatore generale* (P.R.G.) l'area interna alla buffer zone comprende notevoli spazi individuati come spazi pubblici a verde, aree universitarie, parcheggi, l'area monumentale del complesso di San Giovanni dei Lebbrosi ed ampie zone edificate classificate come tessuto urbano storico "A2- Netto storico", sebbene ci siano episodi edilizi moderni e a più alta densità e di edilizia pubblica. Per il tessuto residenziale di "Netto Storico", le norme tecniche del P.R.G. ammettono interventi a carattere conservativo (restauro, ripristino, ristrutturazione, demolizione, ricostruzione con modalità che non snaturino le caratteristiche tipologiche originarie). L'area è altresì caratterizzata dal "Centro di Municipalità" da realizzarsi in un sito di archeologia industriale in cui era ubicato l'ex Macello. Si segnala che è in corso di

nella buffer zone del Ponte dell'Ammiraglio in virtù del vincolo paesaggistico vigente sul fiume Oreto ricade un'area con Livello di tutela 3.

Su tale area, le Linee Guida della pianificazione paesaggistica regionale indicano che in sede di normativa sub-regionale si dovrà favorire la valorizzazione del patrimonio paesaggistico vietando varianti agli strumenti urbanistici, nuove costruzioni e l'apertura di strade, azioni che comportino l'alterazione del paesaggio e dell'equilibrio delle comunità biologiche naturali, opere di regimentazione delle acque secondo tecniche non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica, discariche, etc.

La Regione Sicilia, difatti, ha avviato, nei primi anni novanta, l'elaborazione del Piano Paesistico regionale che si articola su due livelli interconnessi: un primo livello regionale costituito dalle Linee Guida e un secondo livello sub-regionale costituito dai Piani d'ambito relativi ai diciassette ambiti paesaggistici individuati dalle Linee Guida. I Piani paesistici d'ambito sono articolati su uno schema norma articolato in tre livelli di tutela. Sulla base di tale articolazione e con l'obiettivo di orientare la fase di stesura e definizione delle norme, sono state definite delle linee guida che, pur non contenendo elementi con valore di cogenza, rappresentano, l'indirizzo di salvaguardia che il Piano prescriverà attraverso le norme elaborate per ciascuna area.

**Cefalù.** A Cefalù il perimetro del bene proposto per l'iscrizione comprende il complesso della Cattedrale e il Chiostro e ricade in un'area interna al Centro Storico individuato dal Piano Regolatore Generale Comunale (Zona A) e soggetta a Piano Particolareggiato.

A protezione della parte componente il sito sono state individuate una buffer zone di I ed una di II livello che la ingloba.

#### Buffer zone di I livello del Complesso di Cefalù

- Descrizione: la buffer zone di I livello, costituita dai tessuti immediatamente prossimi al bene con forti relazioni visive e funzionali con gli ambiti iscritti, comprende la piazza del Duomo, la sede del Comune, i tessuti che costituiscono le quinte architettoniche della piazza sia verso il mare che verso ovest e, infine, parte delle pendici del Monte della Rocca che lambiscono l'edificio del Duomo.

Le principali vie e piazze comprese nella buffer zone: Via Candeloro, Corso Ruggero, Via Seminario, Via Passafiume, Via Giorni, Via Francavilla, Via Misuraca.

- Sistema di protezione attivo: nella buffer zone di I livello è previsto un regime di tutela riconducibile, oltre che ai vincoli di salvaguardia dei beni monumentali, alle prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato del Centro Storico che mira alla salvaguardia e alla riqualificazione dei tessuti e dei caratteri architettonici e ambientali attraverso interventi che non snaturino i valori architettonici degli edifici, basati sull'attenzione ai caratteri tipologici del fabbricato su cui si interviene e all'utilizzazione, il più possibile, di materiali coerenti con quelli originali.

Inoltre, la buffer zone di I livello è interessata da:

- area di interesse archeologico (*Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett.m);
- area di rispetto disposta ope legis che individua il territorio costiero per una fascia di 300 m dal mare (*Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza - D.Lgs. 42/2004 art. 142 lett. A);
- vincolo paesaggistico- (Decreto n° 1751 del 23/07/1985- inglobato nel vincolo paesaggistico del 23/09/1987);
- vincolo monumentale, su tutta la zona territoriale omogenea A (Centro Storico), per espressa volontà del legislatore regionale ex l.r. 70/76 e s.m.;
- area a rischio geomorfologico elevato (R3-possibili problemi per l'incolumità del-

A fianco. Mappa 5.  
Buffer zone di I e II livello  
del Complesso di Cefalù.



aree boscate individuate ex Decreto legislativo 227/01 e s.m.;

- vincolo idrogeologico di cui alla –Decreto Regio n.3267 del 30.12.23;
- area di rimboscimento;
- fascia di rispetto cimiteriale (Decreto Presidente della Repubblica d n. 285/1990);
- fascia di rispetto strada statale (Decreto Presidente della Repubblica n. 495/1992);
- fascia di rispetto pozzi (Decreto Legislativo n.152/06);
- perimetro frane attive (Piano Assetto Idrogeologico).

Con riferimento alla pianificazione paesaggistica regionale e allo schema norma dei Piani d'Ambito, nella buffer zone di II livello ricade un'area con Livello di tutela 1 i cui obiettivi sono già stati indicati nel caso della buffer zone di I livello che vi è inglobata, ed un'area con Livello di Tutela 3 che ricopre per gran parte la buffer zone. In tale area l'obiettivo è la conservazione dei valori naturali e della biodiversità. Nell'area sono proibite varianti agli strumenti urbanistici, azioni che comportino l'alterazione dei caratteri morfologici e paesistici della costa ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico, la realizzazione di impianti industriali e discariche, etc.

**Monreale.** A Monreale, il perimetro del bene incluso nella proposta di sito seriale comprende la Cattedrale e il Chiostro dell'antico convento dei Benedettini. Il fianco della Cattedrale costituisce il limite meridionale della piazza Vittorio Emanuele cuore della città e anche sede del Palazzo di Città.

A protezione della parte componente il sito sono state individuate una buffer zone di I ed una di II livello che la ingloba.

#### Buffer zone di I livello del Complesso di Monreale

- Descrizione: la buffer zone di I livello del Complesso di Monreale è costituita dai tessuti prossimi al bene con forti relazioni visive, morfologiche e funzionali e classificati come Zona A dal vigente Piano Particolareggiato in quanto complessi edilizi che

Le zone A del Piano sono soggette a interventi di restauro, di conservazione tipologica e di finitura degli edifici secondo l'articolazione delle specifiche categorie di intervento riportate per singole unità edilizie nelle norme definite dal Piano.

Inoltre, il Piano ha articolato le aree in base all'origine storica, alla forma dell'impianto urbano ed alle tipologie edilizie prevalenti, in contesti e tessuti. Nel contesto denominato "Il complesso monumentale" è previsto il restauro scientifico per il Palazzo di Guglielmo II, nel quale è consentito il mantenimento della destinazione d'uso di Municipio limitatamente alle funzioni di rappresentanza, sono vietate le funzioni scolastiche e ammesse funzioni culturali di carattere pubblico nel rispetto della fruibilità del valore storico-monumentale del Palazzo.

Per gli altri contesti sono più in generale prescritti interventi che salvaguardino i caratteri originari del tessuto, interventi di miglioramento degli spazi pubblici nel rispetto delle tecniche tradizionali, la possibile localizzazione di attrezzature ricettive, di funzioni artigianali o terziarie e in generale che aumentino la centralità urbana nel rispetto dei valori storici e architettonici. La buffer zone di I livello relativa al Complesso di Monreale (vedi mappa/e in allegato), è soggetta ad un vincolo di tutela paesaggistica (in base al al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza) individuata con Decreto 2386 del 26/09/1990 che interessa interamente l'area.

In base allo schema norma per i Piani d'Ambito e delle rispettive linee guida elaborate nel contesto della redazione del Piano Paesistico regionale nella buffer zone di I livello del Complesso di Monreale ricade un'area con Livello di tutela 1 laddove l'orientamento prescritto è il recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio e al mantenimento-recupero dei caratteri di qualità diffusa dell'edilizia. Non saranno consentite la realizzazione di discariche di rifiuti solidi urbani, l'attività industriale, nonché qualsiasi azione che comporti l'alterazione del paesaggio urbano consolidato.

#### Buffer zone di II livello del Complesso di Monreale

- Descrizione: la buffer zone di II livello comprende le aree circostanti il bene proposto costituite dai tessuti storici oggetto del *Piano Particolareggiato* e da quelle individuate dal *Piano regolatore comunale* (P.R.G.) vigente come parco urbano e verde pubblico.

La delimitazione della buffer zone è stata prescelta in base al rapporto visivo con il bene, ai caratteri storici e architettonici in essa presenti (conventi e chiese), in funzione del riconoscimento di permanenze urbanistiche dell'impianto originario normanno identificabili nella corona insediativa intorno al Duomo, nonché la vallata sottostante l'area del Duomo, attualmente caratterizzata da edilizia a bassa densità sparsa e disordinata.

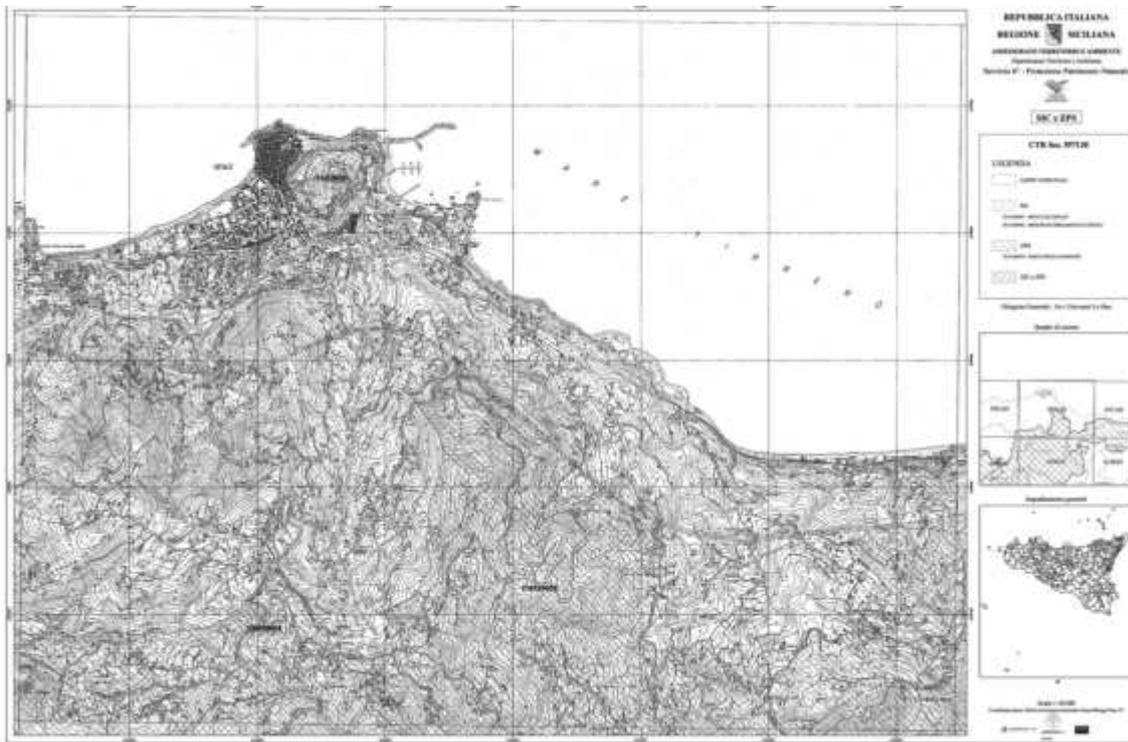
- Sistema di protezione attivo: le prescrizioni relative alle aree omogenee contenute entro il perimetro definito della buffer zone di II livello prevedono per la zona "A" il risanamento conservativo dei tessuti antichi di alto pregio. Nelle zone individuate nella planimetria con il simbolo A sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria, di restauro e di risanamento conservativo e di ristrutturazione urbanistica (rif. lettere a, b e e dell'art. 20 della L.R. 71/78).

Nelle aree libere in nessun caso la densità edilizia fondiaria massima potrà superare i 5 mc./mq. e le altezze non potranno superare quelle degli edifici circostanti di carattere storicomonumentali (punto 1 dell'art. 8 del M. 1444/68). Nell'area identificata come "Verde pubblico o parco pubblico" è vietata qualsiasi costruzione ad eccezione delle attrezzature per il gioco dei bambini o di costruzioni necessarie al ricovero di impianti ed attrezzi per la loro manutenzione. In ogni caso l'indice di fabbricabilità è di 0,01 mc/mq e le costruzioni, ad un solo piano, non possono superare l'altezza massima di m 4,00.

La buffer zone di II livello (vedi mappa/e in allegato) è interessata dal vincolo paesaggistico in base al *Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio* - D.Lgs 42/04 Parte Terza (dispositivo del 20/12/1988 pubblicato il 15/12/1990) esteso a circa la metà dell'area.

<b>Codice sito</b> ITA20001	<b>Codice sito</b> ITA20002	<b>Codice sito</b> ITA020012	<b>Codice sito</b> ITA020050
<b>Tipologia Area</b> SIC	<b>Tipologia Area</b> SIC	<b>Tipologia Area</b> SIC	<b>Tipologia Area</b> ZPS
<b>Denominazione</b> Rocca di Cefalù	<b>Denominazione</b> Boschi di Gibilmanna e Cefalù	<b>Denominazione</b> Valle del Fiume Oreto	<b>Denominazione</b> Parco delle Madonie
<b>Comuni</b> Cefalù	<b>Comuni</b> Gratteri, Cefalù e Pollina	<b>Comuni</b> Palermo, Monreale, Altofonte	<b>Comuni</b> Geraci Siculo, San Mauro Castelverde, Peralia Soprana, Peralia Sottana, Polizzi Generosa, Castelbuono, Castellana Sicula, Scillato, Caltavuturo, Collesano, Cefalù, Gratteri, Pollina, Isnello, Sclafani Bagni
<b>Superficie in Ha</b> 29,41	<b>Superficie in Ha</b> 2.489,32	<b>Superficie in Ha</b> 138,39	<b>Superficie in Ha</b> 40.863,09

Tabella: Rete Natura 2000.  
I siti SIC e ZPS relativi ai  
comuni di Palermo, Cefalù  
e Monreale Fonte: Assessorato  
del Territorio e dell'Ambiente,  
Regione Siciliana.



[9]

[9] Rocca di Cefalù, Boschi di Gibilmanna e Cefalù, Parco delle Madonie.  
Fonte: Regione Siciliana.

cheggi scambiatori collegati a un servizio di bus navette a circuito chiuso e assicurando percorsi pedonali protetti di connessione delle aree del sito.

Nello specifico, per quanto riguarda la mobilità pubblica, allo scopo di risolvere in termini di fattibilità immediata l'accessibilità dei bus turistici e delle auto private, si avvalorava la necessità di prevedere la creazione di aree con divieto di transito ad auto private e aree dedicate alla sosta degli autobus turistici, consentendo il traffico privato solo ai residenti, ai gestori dei servizi. Si prevede inoltre la mitigazione dell'impatto del traffico turistico attraverso la connessione dei percorsi pedonali anche alle più vicine fermate della metropolitana e alla linea ferroviaria esistenti o in progetto. Tali interventi vanno inseriti all'interno di una tematica più generale di miglioramento dell'accessibilità dell'intero sistema urbano da cui la rilevanza di alcuni interventi strategici relativi ai nodi infrastrutturali, quali il potenziamento del sistema del trasporto pubblico con la metropolitana leggera, il miglioramento della mobilità urbana attraverso la realizzazione della tangenziale interna e della strada sotterranea di collegamento porto-circonvallazione, il potenziamento dei servizi portuali legati alla gestione e al supporto del turismo crocieristico e diportistico.

Infine, entro l'area delle buffer zone di I livello dovrà essere garantita la qualità del contesto visivo del bene, in modo che non ne venga pregiudicata la fruizione attraverso interventi di trasformazione urbana incoerenti con l'identità e con la tutela del bene. Le trasformazioni urbane e i futuri strumenti di regolazione dovranno tenere conto della qualità del contesto del bene e agire attivamente per il suo rafforzamento e per il mantenimento della coerenza del paesaggio urbano entro cui il bene è inserito.

Oltre alle precedenti indicazioni generali, si ritiene che alcune aree del sito seriale debbano essere sottoposte ad una particolare attenzione a causa delle loro peculiarità, così come di seguito indicato.

Nel caso della *buffer di I livello* Palazzo Reale, Cappella Palatina, Cattedrale, San Giovanni degli Eremiti, tanto il giardino di Piazza Indipendenza che quello di piazza Vittoria richiedono un attento intervento di manutenzione degli arredi, dell'illuminazione oltre che degli elementi arborei. Deve essere prestata particolare attenzione all'intersezione tra percorsi pedonali di collegamento tra i beni e strade carrabili, e si auspicano azioni atte a garantire la pedonalizzazione dell'area e la rimozione delle vetture in sosta lungo le carreggiate.

Inoltre per l'area del Palazzo Reale si auspicano:

- l'organizzazione di un sistema di mobilità sostenibile, la chiusura del parcheggio antistante, il ripristino del giardino, la pedonalizzazione e la ciclabilità di tutta l'area interessata e la realizzazione di servizi pubblici a impatto zero;
- miglioramento delle condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e azioni per il decoro degli spazi verdi antistanti il Palazzo e su entrambi gli ingressi;
- miglioramento delle condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e l'area antistante l'ingresso di San Giovanni degli Eremiti è oggi altamente trafficata anche per la presenza dell'ingresso del limitrofo ospedale. Si auspica la risoluzione di tale problema e la fruizione pedonale dell'area antistante il bene. Gli interventi finalizzati alla risoluzione delle problematiche rilevate e relative alle condizioni di accessibilità e fruibilità del monumento comprendono:
  - miglioramento delle condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e la realizzazione di un percorso per i pedoni dalla zona parcheggio (che potrebbe essere la stessa del Palazzo reale) all'ingresso;
  - miglioramento delle condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e l'adeguamento delle strutture d'accesso;
  - miglioramento delle condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e la ricostruzione della vegetazione del giardino medievale;
  - miglioramento delle condizioni di fruibilità delle aree circostanti i beni proposti e interventi di ammodernamento dei servizi igienici. Nell'asse artigianale del Mercato delle Pulci caratterizzato dalla specializzazione dei mestieri e delle merci è necessario

attraverso l'esame dei sistemi naturali e delle differenziazioni che li contraddistinguono e gli elementi afferenti ai sottosistemi abiotico e biotico, in quanto elementi strutturanti del paesaggio.

Le parti componenti il sito seriale e le relative buffer zone ricadono dunque:

- nella pianificazione paesaggistica d'ambito 4 denominata "Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano", per quanto relativo alle parti componenti del sito e alle relative buffer zone che sono localizzati nei territori dei comuni di Palermo e Monreale;
- nella pianificazione paesaggistica d'ambito 7 – denominata "Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)", per quanto relativo alle parti componenti del sito e alle relative buffer zone ricadenti entro il territorio del comune di Cefalù.

Il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione ha provveduto a un'operazione di sintesi e di gerarchizzazione delle azioni sul paesaggio proposte dai singoli piani finalizzata a ricomporre l'unitarietà della pianificazione paesaggistica regionale (il Dipartimento Regionale ai Beni Culturali e all'Identità Siciliana ha manifestato l'intenzione di trasferire le suddette sintesi in un unico documento che concorra alla redazione del Piano Paesaggistico regionale. Attualmente il processo è ancora in corso) a partire dall'articolazione di "sistemi integrati" trans-ambito che individuano elementi che storicamente, paesaggisticamente e funzionalmente è opportuno concorrano ad una medesima strategia di paesaggio.

Si riportano di seguito le strategie di rilevanza sovralocale per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi della valle dell'Oreto e del sistema madonita all'interno dei quali ricade il Sito proposto.

## Azioni strategiche di settore

**Obiettivo:** Integrazione delle politiche di valorizzazione del patrimonio archeologico e di valorizzazione del paesaggio della costa palermitana.

**Azioni:** Realizzazione del Parco archeologico-paesaggistico integrato con studio di percorsi tematici sincronici e diacronici, attraverso le seguenti azioni specifiche:

1. Interconnessione degli insediamenti archeologici di estremo interesse;
  2. Riconfigurazione degli accessi anche con l'ausilio di mobilità dolce;
  3. Itinerari archeologici a tema sia in senso diacronico - approfondendo un tema storico e mettendo in rilievo le differenze tra le varie civiltà che si sono succedute - che sincronico - affrontando i diversi aspetti della vita sociale di una civiltà, con possibilità di proporre eventi, anche essi a tema, distribuiti nel corso dell'anno e che
4. "Infrastrutture ambientali" con il recupero delle matrici storiche del paesaggio rurale e l'obiettivo d'interconnettere l'intero patrimonio naturalistico e ambientale a quello storico archeologico.
  5. Integrazione della custodia, conservazione e salvaguardia dei siti archeologici alla fase di didattica e riacquisizione d'identità da parte delle comunità locali;
  6. Attivare procedure di autorizzazione e di controllo degli scavi e altre attività archeologiche e misure per la protezione fisica del patrimonio archeologico.

**Attori:** Dipartimento Regionale Beni Culturali, Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tabella: Strategie di valorizzazione del sistema archeologico regionale. Fonte: Nostra elaborazione

## Azioni strategiche di settore

**Obiettivo:** Potenziare l'uso compatibile dei sistemi insediativi storici indirizzando la pianificazione urbana in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico con azioni di conservazione, qualificazione e restauro del patrimonio storico culturale e testimoniale, con interventi di recupero mirati a centri storici, percorsi storici, circuiti culturali, valorizzazione dei beni meno conosciuti, promozione di forme appropriate di fruizione.

**Azioni:**

1. Recupero del patrimonio edilizio rurale anche con usi diversi dall'originario purché compatibili e salvaguardia delle tipologie tradizionali costitutive del paesaggio agrario;
2. Conservazione del patrimonio storico-culturale favorendone la manutenzione e la fruizione in forme sostenibili;
3. Fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico ambientale col recupero dell'armatura storica dell'insediamento e il consolidamento della centralità dei centri storici;
4. Creazione di connessioni culturali tra i sistemi urbani e i nodi del sistema produttivo agricolo;
5. Recupero dei percorsi storici e fruizione dei luoghi di elevata qualità paesaggistico-ambientale;
6. Recupero, potenziamento e nuovo impianto di verde in aree pubbliche e/o private nel rispetto delle caratteristiche tipologiche locali (reti ecologiche urbane);
7. Minimizzazione degli impatti paesaggistico-ambientali d'impianti e reti tecnologiche;
8. Costruzione di reti di città e diffusione dell'uso di reti telematiche.

**Azioni di contesto:**

1. Incentivazione di artigianato e prodotti tipici, valorizzando l'identità locale e promuovendo sviluppo;
2. Uso di energie alternative eco-compatibili anche per forme di risparmio energetico;
3. Raccolta differenziata, riciclaggio dei r.s.u., rinaturalizzazione di discariche dismesse;
4. Creazione d'impianti di fitodepurazione;
5. Contenimento di nuovi insediamenti e riduzione del consumo di suolo e di risorse ambientali;
6. Potenziamento dell'offerta di servizi di qualità in particolare per il turismo.

**Attori:** Dipartimento Regionale Urbanistica, Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Turismo, Ente Parco dell'Oreto (da istituire), Provincia Regionale di Palermo, Comuni, ATO rifiuti, Università degli Studi di Palermo - CIRCES, Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tabella: Strategie di valorizzazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica. Fonte: Nostra elaborazione.

## SISTEMA INTEGRATO MADONIE

### Descrizione della strategia

La strategia è finalizzata al potenziamento dell'identità culturale e paesaggistica delle Madonie, anche in integrazione con le politiche del Parco e di area vasta attivate dalla Provincia di Palermo.

### Territori coinvolti

Comuni dell'ambito territoriale maronita (Campofelice di R., Cefalù, Lascari, Pollina, Aliena, Blufi, Bompietro, Polizza, Scillato, Caltavuturo, Castelbuono, Collegano, Ganci, Gratteri, Isnello, San Mauro Castelverde, Castellana Sicula, Geraci Siculo, Petraia Soprana, Petralia Sottana)

Tabella: Sistema integrato delle Madonie. Fonte: Nostra elaborazione.

### Azioni strategiche di settore

#### Obiettivo:

Mantenimento degli elementi connotanti e configuranti del territorio madonita in un processo d'integrazione ecologica con i vicini parchi dei Nebrodi e dei Sicani (istituendo), con integrazione dei sistemi urbani di rilevanza paesaggistica e recupero dei versanti montuosi instabili e soggetti a fenomeni erosivi e frane.

#### Azioni:

1. Monitoraggio del patrimonio naturale esistente e ridurre i carichi antropici;
2. Attuazione coordinata della proposta di rete ecologica d'ambito;
3. Rinaturalizzazione lungo i corsi d'acqua con tecniche d'ingegneria naturalistica al fine di creare corridoi / fasce naturali;
4. Creazione di nuove aree boscate per la ricostituzione della macchia-foresta climacica, nonché per la mitigazione dei rischi idrogeologici;
5. Tutela dei biotopi e delle specie vegetali rare o di pregio e promuovere la gestione del germoplasma (banca dei semi);
6. Salvaguardia di elementi puntuali o areali con valore ambientale, anche se esterni a parchi e riserve, fondamentali per la costruzione di corridoi ecologici e per il mantenimento del paesaggio.

#### Azioni di contesto:

1. Interventi d'integrazione di specie alloctone e autoctone per il potenziamento della biodiversità;
2. Riduzione delle sorgenti di contaminazione e di degrado ambientale.

#### Attori:

Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente, Dipartimento Regionale Foreste, Corpo Forestale, Ente Parco delle Madonie – Ente Parco dei Nebrodi, Università degli Studi di Palermo – Facoltà di Agraria e di Scienze MMFFNN, Provincia Regionale di Palermo, Associazioni di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

Tabella: Strategie di potenziamento della trama paesaggistica ed ecologica. Fonte: nostra elaborazione

### Azioni strategiche di settore

#### Obiettivo:

Potenziamento dell'accessibilità dell'area madonita della provincia di Palermo.

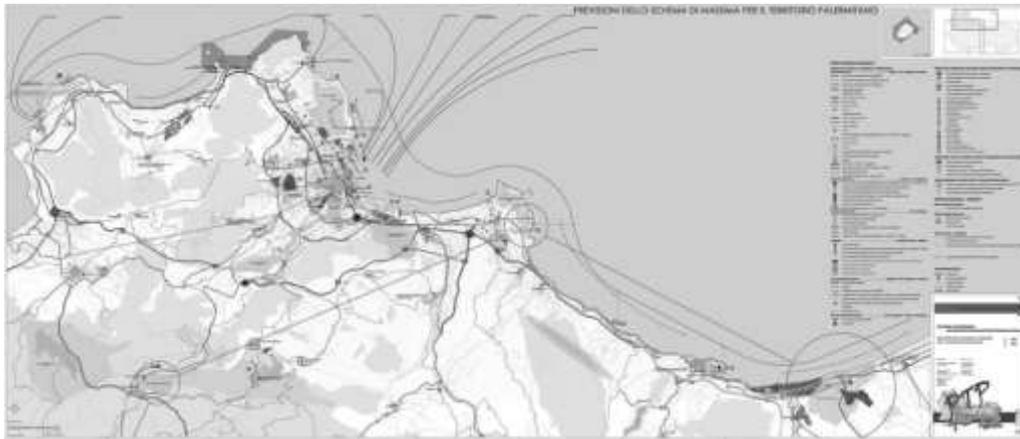
#### Azioni:

1. Funivia madonita
2. Svincolo Irosa A19
3. Dorsale dell'Himerese
4. Dorsale di Valledolmo

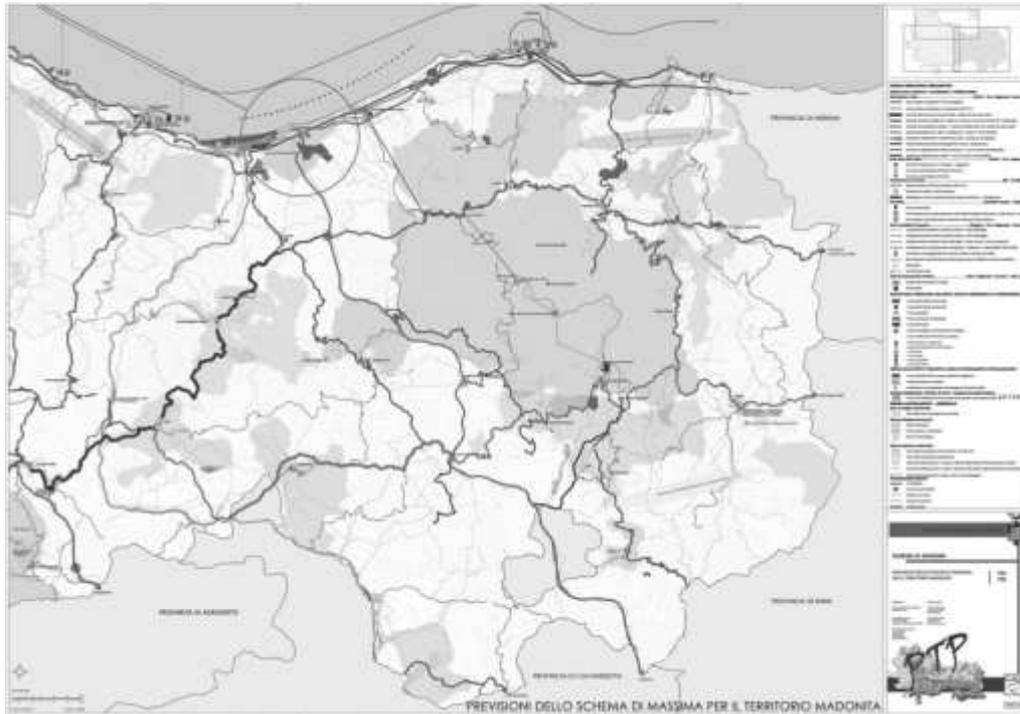
#### Attori:

Provincia Regionale di Palermo

Tabella: Strategie di potenziamento e integrazione dell'accessibilità. Fonte: Nostra elaborazione



[11]



[12]

[11] Previsioni dello Schema di Massima per il territorio palermitano.  
Fonte: P.T.P. Palermo.

[12] Previsioni dello Schema di Massima per il territorio madonita.  
Fonte: P.T.P. Palermo.

Lo Schema di massima individua altresì, la struttura delle invarianti territoriali, cioè delle destinazioni del suolo non contrattabili, distinguendo tra aree indisponibili (quelle strettamente agricole e quelle vincolate dal punto di vista paesaggistico/ambientale) - e quindi preposte alla conservazione di specifiche funzioni - e aree disponibili per le trasformazioni richieste dal "sistema territoriale urbanizzato". Tra le aree indisponibili si reperiscono gli elementi di costruzione della "Rete ecologica provinciale", sulla base e con i criteri metodologici della "Rete ecologica siciliana" (RES) approvata nel 2005 (Decreto DG/ARTA n. 544 dell'8 Luglio 2005) e che si compone di 232 siti ed è intesa come l'insieme delle aree naturali protette della Regione Sicilia costituito dai parchi regionali, le riserve naturali e le aree SIC e le ZPS (Siti della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea) individuate dal Dipartimento dell'Ambiente regionale in coerenza rispetto alla costruzione di una rete ecologica europea.

I beni che compongono il sito seriale proposto, quindi, trovano all'interno del Piano Territoriale Provinciale il quadro di coerenza territoriale più adatto a costruire la griglia di riferimento per la realizzazione del Sito, in particolare gli elementi di maggiore rilievo sono:

- sviluppo culturale del dipolo Palermo-Monreale in termini di potenziamento del sistema museale;
- rafforzamento delle relazioni culturali e paesaggistiche con la valle dell'Oreto e con il territorio di riferimento dell'area delle riserve e dei parchi normanni;
- incremento del valore di porta sul sistema costiero di Cefalù, rispetto al sistema cefaludese e madonita.

Classificazione dei centri storici nel PTP. All'interno del PTP i centri storici sono catalogati secondo la classificazione del Consiglio d'Europa IPCE/CSU. Bisogna tuttavia ricordare che la schedatura non esiste per i centri storici delle città capoluogo di provincia come Palermo poiché per realtà urbane di elevata complessità storico insediativa, la riduzione in una scheda rende oggettivamente impossibile una lettura - sia pure sintetica - che sia fedele testimonianza degli accadimenti storici principali che caratterizzano il tessuto urbano come ci è pervenuto dal passato. Pertanto per gli aspetti relativi ai valori storici dell'intero insediamento urbano si rinvia agli strumenti urbanistici comunali (PPE, 1993, e zone A del P.R.G., 2002 si veda paragrafo seguente).

Queste invece le classificazioni effettuate per Monreale e Cefalù:

- Monreale: Stato di conservazione: mediocre Grado I.P.C.E: 2°. Il PTP, inoltre, classifica Monreale come "Centro agricolo, imprenditoriale e di pendolarità terziaria da Palermo, cui ormai è quasi congiunto in un unico sistema urbano" con Prospettive di sviluppo "connesse a un'integrazione col turismo palermitano del patrimonio monumentale che non sia solo il Duomo."
- Cefalù: Stato di conservazione: soddisfacente, Grado I.P.C.E: 1° - 2°; il PTP, inoltre, classifica Cefalù come "Centro principale del turismo nazionale e internazionale dell'intero sistema regionale e polo turistico costiero del sistema residenziale stagionale dei centri montani delle Madonie." Le cui Prospettive di Sviluppo sono "decisamente orientate dalla funzione turistica per la qualità e quantità dei beni monumentali e naturali".

Interventi previsti dal PTP e inseriti nel Programma triennale Opere Pubbliche (PTO-OPP) 2009-2011 della Provincia di Palermo. Dall'elenco delle previsioni d'intervento del PTP si riportano quegli interventi che possono interagire positivamente con la gestione del Sito.

Monreale:

- Parco suburbano del Poma;
- Casina di caccia di Ficuzza: Visitor Center del parco dei Sicani;
- Riconversione dei tracciati ferroviari dismessi in piste ciclabili e/o ferrovie turistiche;

ordinamento, razionalizzazione e verifica di coerenza territoriale provinciale dei piani e programmi comunali e dei programmi di sviluppo provinciali, oltre che costituire verifica di coerenza della programmazione socio-economica regionale e degli indirizzi comunitari.

Il PSAV prevede il potenziamento delle connessioni materiali e immateriali attraverso azioni sulle porte e corridoi per lo sviluppo dell'accessibilità alle risorse e la mobilità delle persone, beni e servizi proponendo uno sviluppo fondato su un nuovo modello insediativo di tipo policentrico.

Sempre in questa ottica la Provincia in collaborazione con l'Anas Spa ha redatto il "Piano per la grande viabilità" (le cui previsioni sono state integrate nel PSAV) che prevede opere infrastrutturali in grado di definire un riassetto generale del territorio della Provincia con particolare riferimento all'area della cintura metropolitana di Palermo interessata dalla localizzazione della cosiddetta "tangenziale esterna" e alla localizzazione della "tangenziale interna della città di Palermo" (tangenziale di collegamento A19-A29).

Queste nuove arterie potrebbero contribuire alla connessione territoriale dell'area oggetto di studio con la costa nord-occidentale (Partinicese) della provincia, riducendo i tempi di connessione con la parte occidentale della provincia e della regione, con l'aeroporto Falcone Borsellino, accrescendo l'accessibilità alle risorse e ai principali sistemi urbani. Inoltre, la realizzazione della nuova tangenziale interna di collegamento tra la A19 e la A29 oltre a costituire un'occasione per migliorare la connessione tra sistema urbano e contesto territoriale metropolitano contribuisce a migliorare l'accessibilità alle periferie e alle aree a bassa urbanizzazione a ridosso delle borgate agricole, esterne all'attuale circonvallazione e isolate dal resto del sistema urbano.

**Pianificazione a livello comunale.** Il sito candidato e le relative buffer zones ricadono interamente nel territorio di 3 comuni: Palermo, Monreale, Cefalù.

## PALERMO

Il Piano Strategico Comunale di Palermo. Nel 2010 il Comune di Palermo ha approvato il "Piano strategico Palermo Capitale del Mediterraneo" (PSC), inviato poi alla Regione Siciliana per la sua condivisione e i conseguenti atti.

La Regione lo ha approvato nell'aprile 2011 rispetto alla conformità alle linee guida regionali e alla coerenza con gli obiettivi della programmazione regionale. Il Piano pertanto, come affermato in numerosi documenti del Dipartimento Regionale della Programmazione, costituisce cornice generale di coerenza per l'elaborazione di piani e progetti di sviluppo a valere sui Fondi Strutturali 2007-2013. Allo stato attuale la nuova amministrazione comunale ha ritenuto di prendere atto dei contenuti generali del PS e di approfondirli con i dovuti processi e strumenti.

La vision tracciata dal Piano Strategico di Palermo nasce da un progetto e un percorso partecipato e condiviso tramite un lungo processo di ascolto del territorio che ha coinvolto i cittadini, le istituzioni, le associazioni, le imprese, l'università e molti altri portatori d'interesse. La vision "globale" del piano restituisce l'ambizione di un riposizionamento del Territorio Snodo di Palermo quale "gateways city del Mediterraneo" e "nodo metropolitano dell'armatura urbana euromediterranea" capace d'intercettare i flussi che attraversano le reti lunghe e di fertilizzare i contesti territoriali locali nell'ottica della nuova strategia di ricentralizzazione del Mediterraneo".

Questo obiettivo richiede:

- il potenziamento delle porte del sistema delle grandi reti infrastrutturali, traducendo le energie da esse veicolate in risorse ed economie territoriali in grado di trasformare e perturbare profondamente l'intero contesto territoriale;
- il ridisegno complessivo del sistema della grande viabilità e delle infrastrutture di connessione tra le "porte", il sistema urbano e il contesto territoriale di riferimento.

Il potenziamento delle "porte" richiede il miglioramento dell'efficacia del sistema aeroportuale da un lato e di quello portuale dall'altro, incrementando e migliorando non solo i profili di efficienza interna di questi due sistemi, ma migliorando anche il modo con cui il sistema produttivo territoriale conferisce a queste porte i propri beni e le proprie produzioni.

Il potenziamento della porta aeroportuale richiede in prima istanza azioni che migliorino l'efficienza funzionale del polo aeroportuale ridefinendone il ruolo in un mercato di riferimento più allargato e in grado di assegnare a Palermo la funzione di hub nel contesto mediterraneo. In questa ottica il *masterplan* del sistema aeroportuale italiano in corso di definizione riconosce l'opportunità di mettere a sistema gli aeroporti di Palermo - Punta Raisi e Trapani creando un bipolo aeroportuale integrato attraverso il miglioramento del collegamento tra i due aeroporti, non più competitori in un mercato ridotto ma polarità di un sistema in grado di competere in un mercato più ampio e in grado di offrire servizi integrati (in termini di differenziazione dell'offerta, servizi di check-in integrato, etc.).

La seconda questione legata alla piattaforma aeroportuale di Palermo è quella del miglioramento del collegamento tra l'aeroporto, la città e il sistema orientale della Provincia. I comuni orientali della Provincia di Palermo, infatti, a causa dei tempi eccessivi necessari al raggiungimento dell'aeroporto di Punta Raisi, utilizzano spesso l'aeroporto di Catania, sottraendo a Palermo un ampio bacino d'utenza potenziale. Per risolvere questa criticità, oltre ai lavori già avviati sul passante ferroviario il Piano Strategico di Palermo, propone, in stretta collaborazione con la Provincia e l'Anas, la realizzazione della nuova tangenziale interna come collegamento tra la A19 e la A29.

Il nuovo tratto autostradale consentirebbe, infatti, di ridurre i tempi di collegamento tra l'aeroporto, la città e la provincia orientale, eliminando i flussi di attraversamento della città sull'attuale circonvallazione e ridefinendo l'accessibilità al sistema urbano attraverso la creazione di nuovi svincoli connessi a nuove "cadenti" di connessione.

Il potenziamento del sistema portuale è legato alla ridefinizione del ruolo di Palermo nel sistema di piattaforme portuali del Mediterraneo in cui il porto è il nodo di primo livello della Piattaforma Interregionale della Sicilia Occidentale (Palermo-Trapani-Termini Imerese) e importante terminale delle Autostrade del Mare e del corridoio trans-europeo Berlino-Palermo. Nell'ottica di sistema promossa dalla Regione Siciliana, il nuovo sistema portuale di Palermo e Termini Imerese non solo amplierebbe la sua offerta di stock (aree movimentazione, approdi, servizi, etc.), ma incrementerebbe la sua offerta di filiera, di vera e propria piattaforma di trasporto e logistica della Sicilia Occidentale e quindi nodo principale del Corridoio Meridiano. La piattaforma, infatti, comprenderebbe al suo interno, oltre ai porti, anche l'aeroporto internazionale di Punta Raisi, le ASI di Carini, Brancaccio e Termini Imerese e l'Interporto di Termini Imerese.

La vision metropolitana. La vision "metropolitana" del Piano mira a ridisegnare l'intero Territorio Snodo quale "città policentrica", il cui valore non è più esclusivamente legato alla sola qualità del suo centro, la cui qualità irradiandosi perde forza progressivamente man mano che ci si allontana da esso. L'aspirazione a un modello città policentrico richiede, invece, un modello di sviluppo in grado di mettere in moto anche nelle aree periferiche opportunità in grado di valorizzare le risorse ambientali, culturali e le opportunità economiche attraverso funzioni e attrattori in grado d'incidere profondamente sulla qualità degli stili di vita della città nel suo insieme.

La strategia del policentrismo richiede:

- ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana;
- azioni mirate alla creazione di nuove centralità urbane e i poli attrattori;
- valorizzazione delle risorse ambientali e culturali intese come catalizzatori di qualità e rigenerazione urbana.

Costruire nuove centralità urbane di rango metropolitano. La sfida del policentrismo urbano trova nella creazione di nuove centralità un'ulteriore importante strategia in grado di dotare la città di servizi di rango metropolitano, alleggerendo il centro dal sovraccarico funzionale e dalla congestione e di portare qualità e nuova *mixité* funzionale nelle aree periferiche maggiormente accessibili grazie al riassetto del sistema della mobilità.

Il PSC prevede la realizzazione di nuove centralità urbane che possano potenziare e/o riequilibrare alcune parti della città attualmente in condizioni di degrado o abbandono.

Tra tutte le centralità previste alcune intercettano i luoghi del Sito proposto:

Polo Città Internazionale della Cultura-Polo culturale e direzionale Cantieri-Lolli-Notarbartolo:

- Castello e parco della Zisa-Polo culturale: polo interattivo delle culture mediterranee;
- Cantieri Culturali alla Zisa-Polo culturale: incremento e supporto alle attività culturali esistenti e in progetto (scuola Nazionale del Cinema e Museo Mediterranea d'arte contemporanea);
- Ex Stazione Lolli-Polo culturale: realizzazione di servizi culturali e ricreativi, rifunionalizzazione delle strutture dismesse (quali l'ex stazione e la caserma Di Maria) e la

Le azioni rivolte al miglioramento della fruizione costiera sono mirate, invece, al recupero delle relazioni tra la città e il suo waterfront sia dal punto di vista ambientale (azioni di recupero dei litorali marini costieri) sia dal punto di vista delle relazioni funzionali in esso presenti attraverso il recupero di alcuni tratti di costa alle attività connesse alla balneazione e alla fruizione del mare.

Ridisegnare il sistema della mobilità urbana. Le azioni mirate al miglioramento del sistema della mobilità sono indirizzate al generale riassetto del sistema della viabilità urbana ed extra-urbana e al potenziamento del sistema del trasporto pubblico di massa, attraverso azioni a sostegno della mobilità sostenibile al fine di diminuire la pressione del traffico veicolare privato e al miglioramento della qualità del trasporto pubblico urbano e della mobilità slow.

Il Piano mira al ridisegno complessivo del sistema della mobilità urbana migliorando la connessione tra periferie e città centrale attraverso il potenziamento delle cadenti trasversali di collegamento tra nuova tangenziale e l'anello della circonvallazione e la trasformazione di questa ultima in un nuovo viale urbano e non più barriera tra città consolidata e periferie, attraverso l'alleggerimento del traffico di attraversamento della città grazie alla nuova tangenziale e al miglioramento del livello di permeabilità attraverso la realizzazione di nuovi svincoli e attraversamenti pedonali protetti.

Il Piano assume, infine, le azioni del Piano Strategico della mobilità sostenibile e prevede l'attuazione d'importanti opere infrastrutturali in grado di produrre il riassetto complessivo del sistema del trasporto pubblico di massa:

- potenziamento della metropolitana in sede ferroviaria e chiusura dell'anello ferroviario;
- metropolitana leggera;
- tram.

La Variante generale del Piano Regolatore Generale (PRG) di Palermo e il Piano Particolareggiato Esecutivo (P.P.E.). Il processo di pianificazione della città di Palermo che prende le mosse dalla consapevolezza diffusa del superamento culturale del P.R.G. approvato il 28 giugno 1962 prosegue con la redazione della Variante Generale al P.R.G. e dei suoi rispettivi Piani Attuativi approvata nel 2002 con decreto n. 124/02 D.R.U. e con decreto di rettifica n. 558/02 D.R.U.

Il Centro Storico, in quanto identificato come area da sottoporre a pianificazione particolareggiata nello strumento di pianificazione generale è dotato di un Piano Particolareggiato Esecutivo di recupero (P.P.E.). approvato nel 1993 (con Decreto dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana n. 525 del 13 luglio del 1993).

Le parti componenti il sito seriale proposto ricadono per la maggior parte entro il perimetro del Centro Storico previsto dal PRG e sono il Palazzo Reale e la Cappella Palatina, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, la Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio (Chiesa della Martorana e Concattedrale dell'Eparchia di Piana degli Albanesi), la Chiesa di San Cataldo e la Cattedrale detta anche Chiesa di Maria Assunta. Fanno eccezione, dunque, il Palazzo della Zisa e il Ponte dell'Ammiraglio che ricadono invece in aree esterne.

Il centro storico di Palermo si estende circa 240 ettari ed è costituito da quella che era la città racchiusa entro le mura cinquecentesche, è diviso da due vie che s'incrociano a piazza Vigliena, creando una croce detta "la croce barocca" (i Quattro Canti, detto anche "Teatro del Sole"): Via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele. Queste due vie creano quattro quartieri storici noti come i quattro mandamenti: Kalsa (Mandamento Tribunali), La Loggia (Mandamento Castellammare), Seralcadio o Il Capo (Mandamento Monte di Pietà), Albergheria (Mandamento Palazzo Reale). Questi quartieri sono stati interessati da due importanti risistemazioni urbanistiche, la prima nel 1600 con il taglio di via Maqueda che crea la croce barocca, la seconda nel 1885 fu il taglio di via Roma. Attualmente all'interno di questi quartieri hanno sede i mercati storici della città. Il PPE interessa i quartieri Tribunali-Castellammare e Monte di Pietà-Palazzo Reale con le esclusioni delle

ziato l'intervento. L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha emanato la Circolare n.3 del 2000 dedicata all'Aggiornamento dei contenuti degli strumenti urbanistici generali e attuativi per il recupero dei centri storici. Tale Circolare ha l'obiettivo di adeguare la nuova pianificazione urbanistica ai vincoli di varia natura nel frattempo intervenuti all'interno del perimetro del centro storico (tutela dei beni artistici e paesaggistico-ambientali, normativa sismica e idrogeologica) e in virtù dei limiti e delle criticità evidenziate nelle esperienze di recupero dei centri storici tradizionalmente affidate alla redazione dei piani particolareggiati o piani di recupero, di "valutare se il recupero dei centri storici debba essere demandato obbligatoriamente alla redazione di un piano attuativo o se non sia possibile attivare forme d'intervento adeguate anche attraverso la pianificazione generale".

Anche per il recupero del centro storico di Palermo, è stata sottolineata l'opportunità di prevedere l'intervento diretto attraverso un'apposita Variante Generale che abbia come campo di applicazione la zona A definita dai Quattro Mandamenti, demandando alla redazione di "piani particolareggiati" la progettazione relativa ad aree rappresentative di problematiche particolari.

Altre politiche locali. Per completezza di strategia occorre, poi, tener conto degli strumenti di programmazione negoziata che hanno interessato Palermo, che costituiscono un fondamentale sistema d'indirizzi di sviluppo entro i quali dovrà agire la conservazione e valorizzazione del centro storico e delle aree in cui ricadono i beni esterni a tale perimetro.

L'Amministrazione comunale, già dal 2003, ha definito una serie di politiche locali e sovralocali, portate avanti attraverso progetti e iniziative che riguardano parzialmente o interamente aree ricadenti all'interno del Sito. Uno degli strumenti attivati è la costituzione dell'*Urban center*, una struttura scientifica e tecnica con il compito di coordinare le operazioni di trasformazione e sviluppo della città.

Di seguito si riporta un elenco dei programmi di settore attivati:

- Piano per la mobilità sostenibile
- Piano Generale del Traffico Urb
- Programma Innovativo in Ambito Urbano Porti e Stazioni
- Nuovo Piano Regolatore Portuale di Palermo
- Studio di Fattibilità per la Circonvallazione pedemontana
- Studio di Fattibilità per il Parco dell'Oreto
- altri piani per il risparmio energetico, la ricca ambientali urbane.

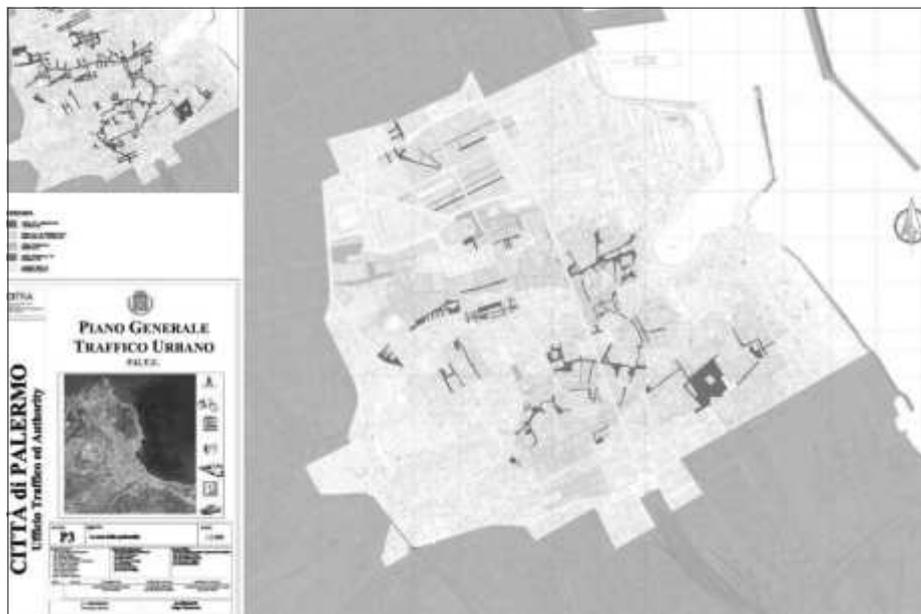
Per i contenuti dei Piani suddetti si ritiene utile approfondire ai fini del presente documento in sintesi quanto previsto da:

Il Piano Regolatore Portuale. Il Piano Regolatore Portuale di Palermo, oggi è stato completato, è stato approvato presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ed è in attesa di approvazione da parte della Regione Siciliana.

Le principali strategie che il PRP prevede comprendono oltre alle azioni di potenziamento del porto commerciale e incremento del traffico crocieristico, il potenziamento dei servizi di qualità, l'integrazione degli spazi portuali con la città e la realizzazione di nuovi innesti città-porto. L'innovazione del layout portuale prevede la concentrazione degli edifici (servizi e terminal) lungo le banchine, consentendo contemporaneamente di "aprire" il fronte sul porto liberandolo alla vista del mare e il trasferimento di alcune funzioni miste urbano-portuali il più possibile vicino all'acqua.

L'imprescindibile necessità di una stretta integrazione tra il waterfront e il Centro Storico, considerato come "sistema complesso" che presenta il massimo della densità storica e identitaria della città, sia in termini di patrimonio sia di risorse e servizi cultu-

[18] Aree pedonali nel Centro Storico  
Fonte: P.G.T.U.  
Palermo.



[18]

- creare le condizioni affinché l'utenza debole" (pedoni e ciclisti) sia agevolata e possa muoversi, per quanto possibile, su sedi separate e comunque in sicurezza;
  - ricostituire un equilibrio fra domanda e offerta di sosta operando sia sull'una sia sull'altra;
  - individuare strategie integrate che operino nel senso di un riequilibrio modale a favore dei mezzi meno inquinanti e a minor consumo energetico specifico.
- I contenuti del Piano sono così sintetizzabili:
- Nuova definizione delle Zone a traffico limitato: in particolare la Ztl n. 1 abbraccia i quattro mandamenti del centro storico, vi accederanno solo auto euro 3 e 4 pagando un corrispettivo.
  - Incremento delle isole pedonali in particolare entro il perimetro del centro storico: dagli attuali 41 ettari il Piano passa a 83 ettari, interessando aree strettamente connesse ai principali itinerari turistici (da piazza Magione alle spalle della Cattedrale, da via Candelai alle piazze Pretoria e Bellini. E ancora l'area che va da piazza San Domenico fino alla Cala. Via Roma e via Maqueda e corso Vittorio Emanuele).
  - I bus e i parcheggi. Il Pgtu prevede l'istituzione delle Linee express, bus che senza fermate collegano il centro da un punto all'altro; il biglietto unico integrato con la metropolitana; il sistema di videocontrollo delle corsie preferenziali. Nei parcheggi d'interscambio come quello di via Emiri verranno trasferiti diversi capolinea che collegano con il centro.
  - La classificazione delle strade. Il Comune ha studiato 85 strade per aggiornarne la classificazione (strade di scorrimento come la circonvallazione, strade di quartiere) e per migliorare la mobilità tra un quartiere e l'altro.
  - Viale Regione Siciliana. Molti sono gli interventi previsti sulla circonvallazione: dalla numerazione dei varchi che saranno corredati da cartelli che spiegano quali punti della città si possono raggiungere, all'abolizione dell'attraversamento di via Perpignano che per ora consente di "scavalcare" via Regione. Its (intelligent transport system). Cartelli elettronici che segnalano i tempi di attesa alle fermate dei bus e le criticità del traffico in città. Telecontrollo della rete semaforica e dei varchi di accesso alle Ztl.
  - Piste ciclabili. Il piano punta sulla mobilità dolce prevedendo nuove piste ciclabili in centro storico e la valorizzazione di quelle esistenti.

- VL1 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere;
- VL2 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere;
- Edilizia Rada (ex VL3 villeggiatura ed attrezzature turistico-alberghiere);
- Attrezzature per l'istruzione;
- Attrezzature di interesse comune di Monreale verde pubblico;
- Parco pubblico;
- Verde attrezzato zone boscate o destinate a rimboschimento;
- Zone di salvaguardia umane (frane);
- Fasce di rispetto cimiteriale;
- Fasce di rispetto ecologico (depurazione);
- Fasce di rispetto dal bosco;
- Fasce di rispetto stradale;
- Fasce di rispetto da fiumi e torrenti.

Le aree circostanti il bene proposto sono identificate dallo strumento vigente come zone A di tessuti storici, in parte come zone B (il Regolamento Edilizio Comunale è stato adottato con la Deliberazione n. 44 del 29.02.1980 e approvato dall'Assessore Regionale al Territorio ed Ambiente con Decreto n. 150 del 27.05.1980) e, infine, in parte come aree destinate ad attrezzature e servizi generali e alcune aree per attrezzature e servizi di standard. Sulle aree è inoltre stato redatto un "Piano particolareggiato delle aree del contesto del duomo di Monreale: centro storico e parco pubblico urbano". Il piano particolareggiato è stato parzialmente approvato con Decreto Assessoriale n. 437/DRU del 22.11.2000 per quanto riguarda le Zone "A" e "A1" mentre, per ciò che riguarda le aree già comprese nel parco pubblico, sono state formulate dall'Assessorato osservazioni e proposte che nei fatti congelavano lo stato della pianificazione rimandando ad un successivo approfondimento la pianificazione dell'area.

Le Zone A comprendono parti del territorio interessate da agglomerati urbani e/o complessi edilizi che rivestono carattere storico-artistico di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti che possono considerarsi parti integranti per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi. I tessuti che ricadono entro tale zonizzazione sono soggetti a interventi di restauro, di conservazione tipologica e di finitura degli edifici in base all'articolazione delle singole categorie.

In relazione all'origine storica, all'impianto urbano e alle tipologie edilizie prevalenti il centro storico è stato articolato in contesti e tessuti:

- il complesso monumentale definito dalla Cattedrale, dal chiostro e dagli edifici storici che formano l'ex Abbazia Benedettina, il Palazzo Arcivescovile e l'ex Palazzo di Guglielmo II (sede del Municipio);
- il contesto di via Palermo (ingresso storico alla città), via B. D'Acquisto (strada panoramica sulla Conca D'Oro e sul complesso del Duomo);
- il contesto di via Roma, piazza Vaglica, corso Pietro Novelli che regge l'accessibilità al sistema dei tessuti storici e al complesso degli edifici monumentali;
- tessuto del Pozzillo definito da orditi in stretta connessione al sito orografico che aggregano unità edilizie di ridotte dimensioni spesso formanti cortili interni non assiali agli ingressi principali. Costituisce l'aggregato urbano originario dell'insediamento umano e dichiara nell'impianto viario e nel rapporto tra pieni e vuoti la sua origine medievale;
- tessuto della Ciambra coevo all'inizio della costruzione del Duomo e dichiara nell'impianto viario e nel rapporto tra pieni e vuoti la sua origine medievale;
- tessuto del Carmine, di fondazione del XVI sec. e definito da isolati ad andamento accentuatamente rettangolare che aggregano corpi di fabbrica con muro di spina centrale ed affaccio su una sola strada secondo una regolarità ortogonale.

Il Piano definisce i criteri di salvaguardia sui singoli contesti e tessuti mirando alla generale salvaguardia dei caratteri architettonici ed ambientali nel rispetto degli elementi e delle partiture architettoniche, nonché, le volumetrie generali delle singole unità edilizie e la morfologia generale degli impianti viari.

soggetti che compongono il Comitato.

La struttura così individuata è responsabile per l'attuazione degli interventi previsti nel "Piano di Gestione" elaborato per il sito proposto con particolare attenzione a estendere il suo campo d'interesse anche alle "buffer zone" ed ai relativi territori di riferimento. La Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia è stata istituita dalla Regione Siciliana (Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, n. 24 del 25 gennaio 2008) e promossa dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO.

Lo scopo della sua istituzione è di divulgare e promuovere - nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione - lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio, del patrimonio artistico-monumentale della Sicilia. La Sicilia è la prima regione in Italia che prende un'iniziativa di questo genere volta sia alla tutela del suo patrimonio, sia alla proposta d'inserimento di nuovi siti siciliani nella WHL. Uno stralcio delle finalità contenute nello Statuto della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, esplicativo delle attività e degli scopi di tale organo, nonché delle risorse a disposizione per lo svolgimento dei suoi compiti istituzionali e, dunque, per le attività inerenti alla gestione dei siti UNESCO in Sicilia è disponibile nell'Allegato 7.

**Il Piano di Gestione del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".** Nell'ambito della presente candidatura è stato redatto uno specifico "Piano di Gestione", quale strumento di coordinamento finalizzato a tutelare efficacemente "l'eccezionale valore universale del bene a favore delle generazioni attuali e future, teso a razionalizzare e integrare un processo di tutela e sviluppo.

Rinviando per i contenuti di dettaglio "Piano di Gestione" per il sito candidato "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" - di seguito si descrivono, in relazione al processo che ha condotto alla sua redazione, alcuni preliminari momenti essenziali, individuati quali premessa alla stesura dell'elaborato stesso:

- **Riconoscimento dell'importanza.** L'atto che precede la stesura del "Piano di Gestione" è rappresentato dal riconoscimento dell'importanza che rende il sito unico o di eccezionale valore mondiale. Tali valori, presupposto per l'eventuale inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale devono essere tenuti sempre in conto per tutelare e valorizzare le caratteristiche e le specificità proprie dei beni che li rappresentano.

- **Attivazione di un soggetto promotore.** Alla base del processo di candidatura è stato necessario che soggetti con competenza istituzionale per la gestione del sito fossero promotori delle attività necessarie per avviare e quindi coordinare il processo. Generalmente questo ruolo è svolto dalle autorità locali che gestiscono e coordinano direttamente i processi di sviluppo dei siti sul territorio. Nel caso della redazione del "Piano di Gestione" per la candidatura a Patrimonio UNESCO del sito seriale "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", i soggetti promotori sono stati l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia. Il processo si è avvalso del contributo dell'Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il coordinamento generale e come supporto tecnico scientifico.

Hanno condiviso il "Piano di Gestione":

- Ministero dell'Interno - Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto;
- Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco);
- Regione siciliana - Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana Assemblée Regionale Siciliana;

Il "Piano di Gestione" è stato condiviso con:

- Ministero dell'Interno – Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto;
- Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo (Segretariato Generale-Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco);
- la Regione siciliana (Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana Assemblea Regionale Siciliana, Assemblea Regionale Siciliana);
- Comune di Palermo;
- Comune di Cefalù;
- Comune di Monreale;
- Arcidiocesi di Palermo;
- Arcidiocesi di Monreale;
- Diocesi di Cefalù;
- Ministero dell'Interno (Fondo Edifici per il Culto);
- Eparchia di Piana degli Albanesi;
- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia;
- Fondazione Sicilia;
- Fondazione Federico II.

Enti promotori:

- Regione Siciliana;
- Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana;
- Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana;
- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia.

Direzione del progetto:

- Aurelio Angelini
- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia

Responsabili scientifici:

- Maria Andaloro
- Aurelio Angelini
- Maurizio Carta

Coordinamento generale e supporto tecnico-scientifico: Francesca Riccio, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Segretariato Generale, Servizio I - Ufficio Patrimonio Mondiale UNESCO (direttore Gianni Bonazzi)

Testi e contributi:

- Maria Andaloro
- Aurelio Angelini
- Ignazio Buttitta
- Maurizio Carta
- Barbara Lino
- Ruggero Longo
- Francesca Riccio
- Giovanni Ruggieri
- Lidia Scimemi

Data ultima revisione: 2013.

Come scritto nel Protocollo d'Intesa (si veda Allegato 6), il "Piano di Gestione" rappresenta una dichiarazione di principi e di azioni, ai quali Autorità e Comunità si impegna-

Riassumendo i livelli e le fonti di finanziamento disponibili:

- PO FESR 2007/2013 Asse 3 "Valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistiche ambientali per l'attrattività e lo sviluppo". Il programma mira a una valorizzazione organica delle risorse culturali e naturali anche attraverso l'attivazione di nuove filiere produttive, aumentandone in questo modo la fruibilità e la loro attrattività territoriali ai fini turistici;
  - Programmi di finanziamento per lo sviluppo;
  - Presenza di piani nazionali e regionali strategici e delle opere pubbliche con precise linee di finanziamento, alcune delle quali legate all'incremento delle infrastrutture legate al turismo;
  - Fondi del POR Sicilia per il turismo;
  - POIN 2007-2013 "Attrattori culturali, naturali e turismo".

Le altre forme di finanziamento previste per l'adeguata implementazione delle necessità conservative e di riqualificazione culturale progettate per i beni monumentali proposti, deriveranno dall'attenta attività di coordinamento che sarà svolta dall'ente gestore - la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia - sia per assicurare l'adeguato stanziamento delle risorse sia le singole amministrazioni coinvolte dovranno mettere a disposizione, sia per individuare altre forme di finanziamento anche con il coinvolgimento dei privati. Per i beni in candidatura in particolare, si illustrano di seguito i progetti e gli interventi programmati e/o in corso di esecuzione, finanziati tramite PO FESR 2007-2013 (da elenco aggiornato al II bimestre 2013).

**San Giovanni degli Eremiti – Restauro Complesso Monumentale (Progetto a cavallo con la scorsa programmazione 2000-2006).**

Asse: Valorizzazione delle identità culturali, delle risorse paesaggistiche e ambientali, attrattività e sviluppo.

Obiettivo: Promuovere la qualificazione, tutela, conservazione del patrimonio storico-culturale, favorendone la messa a sistema e integrazione con i servizi turistici anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori.

Tematica: Tutela e conservazione del patrimonio culturale

Beneficiario: Regione Siciliana

Stazione appaltante: Soprintendenza Beni Culturali di Palermo

Costo totale intervento: 2.421.098,00

**Cattedrale di Monreale - Lavori di restauro dell'ex dormitorio dei Benedettini in Monreale CIG 53599312 FC – Asse 3 Obiettivo specifico 3.1.**

Asse: Riqualificazione territoriale

Stazione appaltante: Soprintendenza Beni Culturali di Palermo

Euro: 500.000,00

**La Cattedrale di Palermo – I luoghi del tesoro (progetto approvato, finanziato e appaltato) CIG 4821783534 – Asse 3 Obiettivo specifico 3.1.**

Stazione appaltante: Soprintendenza Beni Culturali di Palermo

Euro: 500.000,00

**Palazzo Reale – (Assemblea Regionale Siciliana)– Restauro della Sala ex Presidenti, Sala Pompeiana, Sala Cinese e sala attigue nonché climatizzazione delle stesse e di Sala d'Ercole.**

Euro: 2.050.000,00

rientrante nel Decreto 785 del 24 maggio 2011 (Programmazione a titolarità)

Nello specifico, si illustrano di seguito, il Piano degli interventi previsti a partire dal 2014 nel complesso di Palazzo Reale.

<b>Progetto</b>	<b>Fondi A.R.S.</b>	<b>Da finanziare</b>	<b>Fonte</b>	<b>Articolo</b>	<b>Priorità</b>
Impianto centralizzato condizionamento Terzo Piano (eliminazione 25 unità singole)	€ 300.000,00	/	/	20.4	L9
Illuminazione architettonica delle parti storiche del palazzo e della villa	€ 150.000,00	/	/	20.4	L10
Rilievi, esami petrografici, diagnostici e gruppo di lavoro per la progettazione di massima degli interventi da realizzare e relativa esatta quantificazione per il Progetto di restauro prospetti di Piazza Parlamento e Mura di Cinta dei Bastioni (da via del Bastione a Piazza Indipendenza)	€ 200.000,00	/	/	20.5	L8
Richiesta di finanziamento per il consolidamento e restauro prospetti di Piazza Parlamento e Mura di Cinta dei Bastioni compreso percorso di contromina (da via del Bastione a Piazza Indipendenza) Stima	/	€ 3.000.000,00	Fondi PO FESR Beni Culturali	/	L8
Realizzazione nuovo ascensore cortile, prigioni e restauro paramento murario. Abbattimento barriere architettoniche (Ascensore trasparente 8 posti con funzioni portatori di handicap e visitatori. Sono previsti sbarchi direttamente nel loggiato cappella palatina e piano parlamentare. Le caratteristiche permettono la funzione montacarichi)	€ 400.000,00	/	/	20.3	L5
	€ 2.200.000,00	€ 4.100.000,00			

Tabella: Programma dei fabbisogni - Consolidamenti e manutenzione straordinaria 2014. Approvato C DD. QQ. n. 33 del 5-12-2013. Fonte: Assemblea Regionale Siciliana - Segreteria generale - Ufficio Tecnico.

ed in ambito internazionale.

- L'*Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione* (ICCD) ha come attività principale la ricerca e lo sviluppo di strumenti e metodi per la conoscenza finalizzata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano.

L'Istituto gestisce il Catalogo generale del patrimonio archeologico, architettonico, storico artistico e etnoantropologico nazionale, elabora le metodologie della catalogazione e coordina le attività operative degli enti tecnici che la realizzano sul territorio; realizza campagne di documentazione del patrimonio culturale; tutela, conserva e valorizza le proprie collezioni di fotografia storica e di fotografia aerea.

La promozione di intese interistituzionali rileva il suo ruolo di interlocutore a livello nazionale delle articolazioni territoriali del *Sistema di Catalogazione nazionale*.

I processi operativi dell'Istituto sono fortemente assistiti da tecnologie informatiche e si estendono a programmi di servizio sia alle istituzioni territoriali di settore, sia alle diverse esigenze professionali e sociali.

Altri enti ed istituti impegnati nel campo della ricerca e della formazione nel settore dei beni culturali a livello nazionale sono:

- Il *Consiglio Nazionale delle Ricerche* (CNR) è il più grande ente di ricerca pubblico italiano. Costituito nel 1923 ha svolto prevalentemente attività di formazione, di promozione e di coordinamento della ricerca in tutti i settori scientifici e tecnologici. Nel 2003 è divenuto "ente pubblico nazionale con il compito di svolgere, promuovere, diffondere, trasferire e valorizzare attività di ricerca nei principali settori di sviluppo delle conoscenze e delle loro applicazioni per lo sviluppo scientifico, tecnologico, economico e sociale del Paese.

- L'*Ente per le Nuove tecnologie, l'energia e l'Ambiente* (ENEA) è un ente pubblico che opera nei settori dell'energia, dell'ambiente e delle nuove tecnologie a supporto delle politiche di competitività e di sviluppo sostenibile del Paese. I suoi compiti principali sono: promuovere e svolgere attività di ricerca di base ed applicata e di innovazione tecnologica; diffondere e trasferire i risultati ottenuti, favorendone la valorizzazione a fini produttivi e sociali, fornire a soggetti pubblici e privati servizi ad alto contenuto tecnologico, studi, ricerche, misure, prove e valutazioni.

Per quanto concerne le tecniche e le metodologie di conservazione altre organizzazioni sono disponibili a livello nazionale per il Sito, come l'*ICCROM - International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property*, che fu istituito a Roma nel 1959.

Per quanto riguarda le tecniche di gestione del Patrimonio culturale sono attivi in Italia circa 80 corsi di formazione organizzati dalle principali università italiane e da agenzie formative pubbliche e private su tutto il territorio.

A livello locale, la principale istituzione competente in materia dei beni culturali è la *Regione Siciliana*, dotata di specifiche strutture tecniche (denominate "Servizio", "Dipartimento" e "Unità operativa") che al loro interno impiegano uno staff altamente qualificato nel campo della gestione, conservazione, protezione e salvaguardia dei beni monumentali che costituiscono il sito proposto e del relativo territorio esteso.

Al suo interno è l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana che, in virtù dell'autonomia statutaria della Sicilia, esercita competenza legislativa esclusiva per le materie "conservazione delle antichità e delle opere artistiche" e "musei, biblioteche, accademie" tramite il Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana. La struttura organizzativa del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana è articolata in strutture intermedie centrali e strutture intermedie periferiche.

Le *strutture intermedie Centrali* sono: l'Area Affari Generali e 14 Servizi con 32 Unità Operative di cui 4 di Staff.

Le *strutture intermedie periferiche* sono: 57 Servizi - Centro regionale per il Restauro, Centro regionale per il Catalogo, 26 Parchi, 4 Biblioteche regionali, 4 Musei archeologici regionali, 7 Musei interdisciplinari, 2 Musei regionali, 2 Gallerie interdisciplinari, 9

Vanno infine citate:

- la *Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*, istituita dalla Regione Siciliana (e promossa dall'Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana e dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO) allo scopo di divulgare e promuovere - nell'ambito dell'educazione, della scienza, della cultura e dell'istruzione - lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente, dei beni culturali, del paesaggio, del patrimonio artistico-monumentale della Sicilia;
- l'*Università degli Studi di Palermo*, di pubblica istituzione con principale finalità è la promozione della cultura, della ricerca di base e applicata, dell'alta formazione e del trasferimento tecnologico;
- l'*Accademia di Belle Arti di Palermo*, istituzione pubblica di Alta Cultura, sede primaria di Alta Formazione, specializzazione, ricerca e produzione nel settore artistico e culturale.

**Strutture per i visitatori e statistiche.** Nel "Piano di Gestione", a completamento dell'analisi turistico-economica è stato posto un focus sul grado di fruibilità ed accessibilità dei beni inseriti nel sito. Il punto di partenza è stato l'acquisita consapevolezza che "il sito più spettacolare, il monumento più eccelso diventano turistici a partire dal momento in cui diventano accessibili".<sup>2</sup> Una risorsa sia di tipo naturalistica sia culturale, per poter dare un suo contributo positivo all'economia locale, necessita di essere fruibile ed accessibile.

È stata valutata la raggiungibilità del sito, effettuando un'analisi della rete infrastrutturale che ne garantisce l'accesso in termini di:

1. distanza e tempi di percorrenza dai principali nodi della rete (capacità infrastrutturale);
2. interconnessione tra i comuni.

Per coloro che giungono da fuori Sicilia, i principali punti di accesso all'area sono costituiti da tre aeroporti i due internazionali di Punta Raisi (Palermo) e Fontanarossa (Catania), cui si deve aggiungere quello di Trapani-Birgi, interessato in prevalenza da compagnie low cost. Tutti e tre gli aeroporti sono collegati al Capoluogo tramite un regolare servizio autobus.

Se i collegamenti aerei verso la Sicilia possono essere considerati adeguati, talvolta non si può dire lo stesso della qualità e l'efficienza dei mezzi di trasporto locali e le possibilità di spostamento sul territorio. I tre aeroporti sono collegati a Palermo da due autostrade: la A19 Palermo-Catania e la A 29 Palermo-Mazara del Vallo con diramazione Alcamo-Trapani, entrambe senza caselli e non a pagamento.

Dal punto di vista portuale i punti di accesso principali sono: il Porto di Palermo, quello di Messina e quello di Termini Imerese, che attualmente movimentano un numero contenuto, ma crescente, di passeggeri. Il collegamento con il sito è assicurato dall'autostrada A20 Messina-Palermo, la quale prevede il pagamento di un pedaggio e collega anche Cefalù a Palermo, unendosi alla A19.

La rete ferroviaria e quella autostradale che da Palermo giunge a Messina garantisce l'accesso all'area a coloro che giungono in treno o in auto. Il tratto ferroviario tuttavia si mostra per buona parte a binario semplice e solo in alcuni tratti è a doppio binario, con delle conseguenze sull'accesso e sulla mobilità. L'accesso a Monreale è garantito Strada Statale 186, che la collega a Palermo.

<sup>2</sup> J.M. Dewailly  
e E. Flament,  
*Geografia del turismo  
e delle attività  
ricreative*, Clueb,  
Bologna, 1996, p. 177.

Dal punto di vista dei collegamenti il sito si presenta quindi facilmente raggiungibile dall'esterno e presenta delle buone connessioni interne, anche se la rete stradale si mostra arretrata a livello interprovinciale.

All'interno di ogni comune la raggiungibilità alle parti componenti il sito seriale è garantita dalla presenza di servizi di trasporto collettivo pubblico, essenzialmente rappresentati dagli autobus e a Palermo, solo per alcuni, dalla Metropolitana. I tempi di percorrenza dai principali nodi di partenza (stazione, porto e terminal autobus) in direzione delle componenti del sito è fortemente correlato alla situazione del traffico urbano. Ciò vale soprattutto per Palermo dove in media si ha un tasso di motorizzazione (2010), ovvero un numero di numero di autovetture per mille abitanti pari a 614,8.

Un altro elemento che è stato considerato relativamente all'accessibilità è la presenza/assenza di parcheggi, in termini di distanza dall'ingresso principale, i cui risultati sono sintetizzati nella tabella che segue.

<b><u>Beni e monumenti</u></b>	<b><u>Parcheggio (distanza dall'ingresso)</u></b>	Tabella: Accessibilità dei monumenti in termini di parcheggi. Fonte: nostra elaborazione su fonti varie.
Palazzo Reale e Cappella Palatina	Più di 25 metri	
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Meno di 25 metri	
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Meno di 25 metri	
Chiesa di San Cataldo	Meno di 25 metri	
Cattedrale	Meno di 25 metri	
Palazzo della Zisa	Più di 50 metri	
Ponte dell'Ammiraglio	Più di 50 metri	
Cattedrale di Monreale	Più di 50 metri	
Cattedrale di Cefalù	Più di 50 metri	

Con riferimento all'accessibilità per le diverse categorie di disabili, le parti componenti il sito presentano delle parziali e risolvibili carenze, in considerazione del fatto che diverse sono le tipologie di disabilità e che essi offrono delle soluzioni soltanto per quella motoria.

Passando alla fruizione, attualmente i monumenti che fanno parte del sito proposto a candidatura, presentano diverse modalità organizzative, poiché sono gestiti ed organizzati da enti e soggetti differenti, connessi anche alla natura laica o ecclesiastica dei monumenti. Pertanto, per poter identificare i giorni e gli orari d'apertura, la modalità della visita, i dati relativi al numero di ingressi registrati e l'incasso che dalle visite deriva, sono state consultate diverse fonti. Il punto di partenza è stato l'analisi delle giornate e degli orari in cui è consentita la visita ai monumenti.

È emerso che i beni sono fruibili tutti i giorni della settimana, sia di mattina che di pomeriggio, secondo fasce orarie differenti. La continuità delle visite può essere interrotta o sospesa per lo svolgersi di funzioni religiose o per il riunirsi dell'Assemblea Regionale Siciliana, che ha sede presso il Palazzo Reale e Cappella Palatina. Allo stato attuale, comunque, e salvo interventi di restauro la fruizione è garantita ogni giorno.

Per quanto riguarda la modalità della visita, essa prevede un biglietto di ingresso in tutti i siti ad eccezione del Ponte dell'Ammiraglio. In alcuni monumenti, quali ad esempio la Cattedrale di Monreale e quella di Cefalù è stata necessaria una distinzione tra Cattedrale e Chiostro poiché le modalità di visita sono differenti. Il linea generale il costo del biglietto va da un massimo di € 8,50 di Palazzo Reale e Cappella Palatina a un minimo di € 2,00 della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio.

Tabella: Costo del biglietto d'ingresso per singolo bene.  
Fonte: nostra elaborazione su siti web dei monumenti e sito Assessorato beni culturali Regione Siciliana.

<b>Beni e monumenti</b>	<b>A pagamento</b>	<b>Costo biglietto intero</b>	<b>Costo biglietto ridotto</b>
Palazzo Reale e Cappella Palatina	Sì	€ 8,50	€ 6,50
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	Sì	€ 6,00	€ 3,00
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	Sì	€ 2,00	€ 1,00
Chiesa di San Cataldo	Sì	€ 2,50	€ 1,50
Cattedrale	Sì	€ 3,00	€ 1,50
Palazzo della Zisa	Sì	€ 6,00	€ 3,00
Ponte dell'Ammiraglio	No		
Cattedrale di Monreale	Sì	€ 3,00	€ 1,50
Chiostro di Monreale	Sì	€ 6,00	€ 3,00
Cattedrale di Cefalù	No		
Chiostro di Cefalù	Sì	€ 3,00	€ 2,00

Il biglietti possono essere interi o ridotti, da come si vede nella tabella precedente e in taluni siti subiscono delle ulteriori riduzioni nel caso di visite per fini didattici (scuolaresche). Il numero delle visite non è disponibile per tutti i beni, per cui sulla base dei dati ufficiali, complessivamente gli ingressi a tali monumenti hanno generato nel 2011 un incasso superiore ai 2.200.000 euro, attirando 693.728 visitatori.

Tabella: Numero di visitatori nei monumenti arabo normanni di Palermo, Cefalù e Monreale (Novembre 2011).  
Fonte: Provincia Regionale di Palermo.

<b>Beni e monumenti</b>	<b>Paganti</b>	<b>Gratuiti</b>	<b>Totale</b>	<b>Incasso</b>
Palazzo Reale e Cappella Palatina	178.464	0	105.681	€ 1.392.942,00
Chiesa di San Giovanni degli Eremiti	28.137	37.489	65.626	€ 23.271,00
Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio	nd	nd	nd	nd
Chiesa di San Cataldo	40.000	0	40.000	80.000
Cattedrale	30.000	223.000	253.000	90.000
Palazzo della Zisa	20.695	25.245	45.940	€ 94.022,00
Ponte dell'Ammiraglio	nd	nd	nd	nd
Cefalù	nd	nd	nd	nd
Cattedrale e Chiostro Monreale	106.041	77.440	183.481	€ 601.239,00
Cattedrale e Chiostro Totale sito	403.337	363.174	693.728	€ 2.281.474,00

Palazzo della Zisa. Anche al Palazzo della Zisa si riscontrano problemi di accessibilità al monumento e, soprattutto, la mancanza di un parcheggio custodito per autoveicoli e pullman, che si rende ancor più necessario nella zona in cui si trova il monumento, piuttosto caotica.

Ponte dell'Ammiraglio. Il Ponte dell'Ammiraglio, si presta ad oggi solo a un percorso panoramico e di visita esterna, all'interno del quale si devono creare i presupposti della visita.

Cattedrale di Cefalù. Sebbene la Cattedrale di Cefalù sia visitabile a titolo gratuito ed il Chiostro fruibile ogni giorno, il sito mostra delle carenze nel servizio di visita e fruibilità delle absidi.

Cattedrale di Monreale. La Cattedrale di Monreale, gestita dalla Diocesi, prevede un servizio di visita organizzato con un biglietto d'ingresso, distinto però per la chiesa e per il Chiostro, la cui gestione è affidata al Demanio della Regione Siciliana.

La doppia gestione delle due parti dell'edificio, ha creato delle piccole problematiche per la fruibilità del sito. Attualmente, per esempio, l'interno del chiostro è scarsamente illuminato, rendendo al visitatore quasi inaccessibile la struttura, soprattutto nelle ore serali e nei pomeriggi invernali.

L'analisi svolta è stata condotta sulle parti componenti il sito seriale, seppur esistono altri beni (Categoria A) che necessitano di interventi di natura gestionale e di azioni di intervento infrastrutturale che potrebbero, in futuro, arricchire la fruizione culturale del sito candidato:

- 1) Castello a Mare
- 2) Castello di Mare Dolce e Parco della Favara
- 3) Chiesa di Santa Maria della Maddalena
- 4) La Cuba
- 5) Chiesa della SS. Trinità alla Magione

A questi si aggiungono i monumenti che abbiamo definito di Categoria B:

- 1) La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba
- 2) Cappella di S. Maria l'Incoronata
- 3) San Giovanni dei Lebbrosi
- 4) Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri)
- 5) Chiesa di Santa Cristina la Vetere
- 6) Uscibene
- 7) Bagni di Cefalà
- 8) Qanat di Palermo

Si tratta di tutti quei monumenti che hanno caratteristiche e tracce arabo normanne ma che, per il complesso degli elementi in essa presenti, non sono ascrivibili al sito seriale candidato né alla Categoria A. Si tratta di beni che, malgrado la rilevante perdita di elementi di originalità, sono comunque importanti e storicizzati, integrando lo scenario storico-architettonico e monumentale della Palermo arabo-normanna.

Sopralluoghi mirati presso questi altri monumenti hanno consentito di effettuare alcune considerazioni che si riportano di seguito.

### **Beni Categoria A**

Castello a Mare. Il Complesso Monumentale Castello a Mare di Palermo, recuperato dal degrado nel 2009, rappresenta la sede ideale per coniugare arte, cultura e momenti

Bagni di Cefalà. I Bagni di Cefalà, inseriti all'interno della Riserva Naturale Regionale Orientata Bagni di Cefalà e Chiarastella, sono gestiti dall'Assessorato Territorio e Ambiente della Provincia Regionale di Palermo, da cui dipende anche il servizio di visita. Non si rilevano particolari criticità nelle condizioni di accesso e fruibilità.

Qanat. La visita alla fitta rete di cunicoli sotterranei, di origine Arabo-Persiana è gestita dalla cooperativa "Sottosopra Turismo" (cooperativa sociale solidarietà). La visita generalmente ha la durata di un'ora con un costo del biglietto. I qanat visitabili sono due: Qanat Gesuitico Basso e Qanat Gesuitico Alto. Il primo è visitabile dal lunedì alla domenica mentre il secondo solo nel week-end (venerdì-domenica).

**Politiche e programmi per la presentazione e promozione del Sito.** Nella Parte Quarta del "Piano di Gestione" del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" si illustrano i piani di azione per la conoscenza, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio, per lo più volti alla promozione e alla trasmissione alle generazioni future - della comunità locale e non - dei valori di prestigio che rendono il sito di eccezionale valore universale. Si rimanda quindi ai contenuti del "Piano di Gestione" per un approfondimento delle azioni messe attualmente in atto e progettate per la promozione del sito culturale proposto per la candidatura a Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

In via preliminare, in questa sede, si descrivono esclusivamente e sinteticamente, i principali obiettivi e le azioni che potrebbero essere attuate per il sito proposto. I programmi di valorizzazione territoriale pensati per il sito proposto "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" si fondano sulla piena consapevolezza che Palermo, Monreale e Cefalù, oltre agli elementi di eccellenza di tipo urbanistico, architettonico, monumentale, di rappresentazione storica dei popoli vissuti in epoche diverse in Sicilia, presenta degli elementi di notevole potenzialità dal punto di vista più strettamente "culturale", inteso come patrimonio immateriale tradizionale che ha le sue radici nell'intreccio tra il territorio, con le risorse che questo offre, e la storia degli uomini che lo hanno popolato nel corso dei secoli. Ne è un esempio la grande varietà di saperi e tecniche della produzione culturale locale tradizionale. Strettamente collegato a questo tema è il concetto di Palermo, Monreale e Cefalù come produttrici di cultura. La tipicità dell'identità locale, le sue caratteristiche distintive, rappresentano una potenzialità considerevole per queste località, che è in grado di generare un circuito virtuoso di costruzione di luoghi di cultura e di spazi culturali di socializzazione, anche a partire da eventuali interventi per la rivitalizzazione dei manufatti architettonici presenti.

Nello specifico, gli obiettivi generali, cui le diverse azioni di presentazione e promozione del sito - di seguito esposte - mirano a realizzare sono:

- ampliare la conoscenza del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale";
- migliorare la valorizzazione, la fruizione e la comprensione;
- creazione di un'identità viva per il sito;
- promozione dei valori del sito.

Per la realizzazione di tali iniziative di promozione integrata del territorio, che hanno anche la natura d'interventi strutturali finalizzati all'attuazione di progetti in grado di soddisfare le diverse tipologie di turismo congiuntamente alle esigenze della popolazione residente, si deve fare riferimento alla disponibilità di risorse adeguate. Qui brevemente si accenna a una serie di evidenze. Innanzitutto alla possibilità di accedere ai finanziamenti messi a disposizione dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo nell'ambito degli interventi previsti per i siti italiani "Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO". E' opportuno ricordare come l'art. 4 della legge della legge 20 Febbraio 2006 - in materia di "misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani d'interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del patrimonio mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO" - prevede una serie d'iniziative ai fini di una gestione comparata dei siti italiani UNESCO e di un corretto rapporto tra i flussi turistici e i servizi culturali offerti. Fra le iniziative sono previste anche lo studio delle specifiche problematiche culturali, artistiche, storiche e ambientali anche in relazione all'elaborazione dei piani di gestione; la predisposizione di servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico; la diffusione e la valorizzazione della conoscenza dei siti UNESCO anche nell'ambito delle istituzioni scolastiche anche attraverso la promozione e il sostegno dei viaggi d'istruzione e delle attività culturali delle scuole. Un'ottima occasione quindi, per far decollare uno sviluppo ecosostenibile e duraturo per il sito basato su una rinnovata consapevolezza che la comunità locale in primis e i visitatori poi, hanno delle valenze culturali del territorio.

**Livello delle risorse di personale (professionale, tecnico e di mantenimento).** Il soggetto individuato nel "Piano di Gestione" e nel Protocollo d'intesa con le Autorità e le Istituzioni che hanno costituito il "Comitato di Pilotaggio", è la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia che opererà d'intesa con l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana che, in virtù dell'autonomia statutaria della Regione Sicilia, esercita le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello stato in materia di beni culturali e ambientali tramite il Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana in cui opera uno staff amministrativo composto dal Dirigente del Servizio Tutela e dal Dirigente del Servizio "Patrimonio UNESCO".

Nell'ambito del Dipartimento sono istituite, quali organi periferici ed operativi, le Soprintendenze, suddivise su base territoriale e articolate in sezioni tecnico-scientifiche.

Le Soprintendenze per i Beni culturali e Ambientali, in particolare, esercitano le competenze tecniche sulla tutela, la valorizzazione e l'uso sociale dei beni culturali e ambientali nel territorio regionale e attuano un'alta sorveglianza sui lavori.

La Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo si occupa dei beni interessati dal sito seriale proposto e del relativo ambito territoriale. Al suo interno vi è uno staff tecnico, individuabile nell'U.O. 6, così composto:

- Funzionario direttivo n° 1;
- Responsabile sezione per i beni architettonici n° 1;
- Referente informativo n° 1;
- Fotografo n° 2;
- Restauratore n° 1;
- Personale al servizio tutela n° 4;
- Addetti al Servizio Vincoli – Archivio vincoli n° 3;
- Geometra (cantieri e contabilità) n° 1;
- Disegnatore n° 1.

Per quanto riguarda i beni di proprietà della Diocesi di Palermo, esiste all'interno della Curia Arcivescovile l'"Ufficio tecnico Beni Culturali ed edilizia di culto" diretto dall'architetto Guido Fiduccia e dall'architetto Gaetano Renda.

Per quanto riguarda i beni di proprietà della Diocesi di Cefalù e di Monreale, esiste, all'interno di ciascuna delle due Diocesi, un "Ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici" e un Ufficio tecnico Beni Culturali ed edilizia di culto".



Il sistema di monitoraggio rappresenta lo strumento fondamentale per garantire il controllo e la migliore gestione e tutela del sito proposto, nonché per la corretta implementazione delle azioni previste nel "Piano di Gestione" del sito. Infatti, il vero fattore critico di successo risiede nella capacità di trasformare i progetti definitivi in azioni reali e tangibili e quindi misurabili.

Ai fini della valutazione dei risultati ottenuti dalle azioni attivate, per ognuna di esse si definisce un intervallo temporale entro cui effettuare le attività di verifica dei risultati attesi. Per ogni momento delle verifiche di ogni azione, verrà assegnato un punteggio in forma numerica (con valori omogenei per ciascuna azione, definiti da 1 a 5):

- in base al risultato ottenuto nell'unità di tempo;
- con riferimento agli obiettivi assegnati;
- con riferimento agli appositi indicatori di risultato indicati.

La sommatoria - fatta raggruppando i punteggi relativi ai risultati ottenuti da tutte le azioni relative a ogni singolo piano d'intervento - consentirà la valutazione dello stato di realizzazione del "Piano di Gestione" e del livello di risultato ottenuto.

In base alla lettura e interpretazione dei valori risultanti sarà possibile adeguare, correggere o modificare le previsioni del "Piano di Gestione", secondo il modello dinamico e diacronico proposto. Si veda "Attuazione e valutazione del Piano" del "Piano di Gestione" (pag. 201) per un'approfondita trattazione della metodologia utilizzata nella definizione degli indicatori di risultato e per avere il più ampio quadro possibile degli indicatori individuati sia per ogni ambito di analisi dello stato attuale del sito, sia per gli obiettivi di tutela/riqualificazione e le relative azioni progettate.

**Indicatori per la misurazione dello stato di conservazione.** Nella presente trattazione sono illustrati, in tabelle schematiche, i principali indicatori scelti per misurare lo stato di conservazione dell'intero sito proposto, comprese le buffer zones.

Si specifica che solo per una parte degli ambiti di valutazione considerati - quelli propriamente relativi allo stato della conoscenza/conservazione/pressione dell'ambito urbanistico-architettonico - la presente proposta di candidatura ha elaborato uno specifico approfondimento d'indicatori, in cui si è definito il seguente quadro:

- Indicatori di stato (IS), i quali forniscono informazioni relative allo stato di tutte le componenti del Sito e quindi alla loro qualità (o deterioramento).
- Indicatori di pressione (IP), i quali forniscono informazioni sulla pressione esercitata dalle attività umane sul Sito (ad es. le emissioni d'inquinanti atmosferici, la produzione di rifiuti, i consumi energetici, le attività produttive, la pressione demografica, etc.).
- Indicatori di risposta (IR), utilizzati per misurare l'intensità delle azioni di tutela, prevenzione/reazione sulle criticità e l'efficacia dei risultati ottenuti (ad es. l'estensione delle aree tutelate, i controlli effettuati, l'efficacia delle raccolte differenziate dei rifiuti, il risparmio energetico, il risanamento ambientale e il recupero edilizio, etc.).
- Indicatori di centralità (IC), i quali misurano l'attrattività delle aree urbane che contengono i beni del Sito proposto in termini di possesso di servizi e modalità e in termini di accessibilità, costituendo un indicatore di competitività del Sito proposto e dell'intero sistema urbano di riferimento.

**INDICATORI DI PRESSIONE RIFERITI SIA ALL'INTERA CITTÀ SIA ALLE BUFFER ZONES DI SECONDO LIVELLO (IP)**

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
<b>Indicatori ambientali</b>	Inquinamento atmosferico	Mensile	Emissioni di CO2, valori assoluti
		Annuale	Emissioni di CO2, variazioni nel tempo
	Inquinamento acustico	Mensile	Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a elevati livelli di rumore
		Mensile	Porzione della popolazione esposta nel lungo periodo a livelli di rumore in aree definite
	Inquinamento del suolo	Annuale	Produzione di rifiuti
	Consumi	Annuale	Di suolo
		Annuale	Di energia

Tabella: Indicatori di pressione – città e buffer zone. Fonte: Nostra elaborazione.

**INDICATORI DI RISPOSTA RIFERITI SIA ALL'INTERA CITTÀ SIA ALLE BUFFER ZONES DI SECONDO LIVELLO (IR)**

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
<b>Indicatori culturali</b>	Conoscenza	Annuale	Numero dei rilevamenti effettuati
		Annuale	Incremento delle attività di manutenzione
	Pianificazione	Annuale	Numero e qualità dei rilevamenti effettuati
		Annuale	Incremento delle attività di manutenzione
		Annuale	Variazioni del numero di situazioni di rischio evidenziate
	Vigilanza e controllo	Semestrale	Numero di segnalazioni attivate (positive e negative) e non attivate e valore della riduzione percentuale annua delle violazioni rilevate

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
Indicatori territoriali	Trasformazione	Ogni 3 anni	Nuova edificazione su aree verdi o abbandonate/ sup. totale
		Ogni 3 anni	Investimenti di riqualificazione/superficie urbanizzata per tipologia d'intervento: • recupero edilizio • servizi • infrastrutture
	Trasformabilità	Annuale	Superficie aree abbandonate/sup. totale

Tabella: Indicatori di risposta - città e buffer zone. Fonte: Nostra elaborazione.

#### INDICATORI DI RISPOSTA RIFERITI SIA ALL'INTERA CITTÀ SIA ALLE BUFFER ZONES DI SECONDO LIVELLO (IR)

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>	<u>Descrizione</u>
Centralità urbana	Centralità del patrimonio culturale	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di beni dell'unità territoriale e beni complessivi
		Annuale	Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità delle aree verdi	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra tipologie di aree verdi dell'unità territoriale e aree verdi complessive
		Annuale	Come sopra rapportato agli abitanti
	Centralità della qualità urbana	Annuale	Sommatoria dei rapporti tra aree residenziali di qualità e aree riqualificate dell'unità territoriale e aree di qualità complessive

Tabella: Indicatori di centralità - città e buffer zone. Fonte: Nostra elaborazione.

<u>Macroindicatore</u>	<u>Indicatore</u>	<u>Periodicità</u>
<b>Alterazioni degli strati di rivestimento strati superficiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Distacchi tra gli strati di rivestimento superficiali</li> <li>• Fessurazioni/ Scagliature</li> <li>• Incrostazioni/ Concrezioni</li> <li>• Depositi superficiali</li> <li>• Affumicamento</li> <li>• Alterazioni cromatiche</li> <li>• Vandalismi</li> </ul>	Almeno ogni 3 anni
<b>Parti mancanti</b>	Rotture/mancanze recenti	Ogni anno
<b>Degrado</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Indice di erosione</li> <li>• Indice di annerimento</li> <li>• Indice di stress fisico</li> <li>• N. o percentuale di edifici che necessitano d'interventi</li> <li>• N. di anni in cui gli edifici si trovano in fase di restauro</li> <li>• N. di miglioramenti o peggioramenti nello stato architettonico dei monumenti</li> </ul>	Almeno ogni 2 anni

Tabella: Indicatori di conservazione Fonte: Nostra elaborazione

<u>Place</u>	<u>Monument</u>	<u>File-compiler body</u>	<u>Research Level</u>	<u>Type file cards</u>	<u>Type</u>	<u>Denomination</u>
Palermo	Cathedral	Agorà – Project Piazze d'Italia - CRICD	Precatalogue	A-20 A	Church	Cattedrale SS. Vergine Assunta in Cielo
Palermo	Cathedral	Super-Project Emergence	Catalogue	CC	Cript / Well	Cripta e Pozzo della Cattedrale
Palermo	S. Maria dell'Ammiraglio	Agorà – Project Piazze d'Italia - CRICD	Precatalogue	A p-294 OA	Church	Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio o della Martorana
Palermo	S. Maria dell'Ammiraglio	Superintendence	Catalogue	A Minister.	Church	Chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio o della Martorana
Palermo	Bell Tower of the Church of Martorana	Superintendence	Catalogue	A Minister.	Bell Tower	Campanile della Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio
Palermo	Complex of Martorana	Superintendence	Catalogue	A Minister.	Convent Complex	Complesso della Martorana
Palermo	Royal Palace	Super-Project Emergence	Of Inventory	A	Palace	Palazzo dei Normanni (Ex Patium Novum)
Palermo	Palatine Chapel				Chapel	Palazzo dei Normanni - Cappella Palatina
Monreale	Cathedral Santa Maria Nuova	Agorà – Project Piazze d'Italia - CRICD	Precatalogue	A	Church	Chiesa di Santa Maria Nuova
Monreale	Cathedral Santa Maria Nuova	Superintendence	Catalogue	A Minister.	Church	Chiesa di Santa Maria Nuova
Monreale	Ex Benedictine Monastery	Consorzio SKEDA – Survey plan for the recovery of the Sicilian Baroque of the landlocked areas L.R. 9/8/88 n. 26 - SBICA	Catalogue	A	Monastery	Ex Convento Benedettino di S. Maria Nuova

<u>Place</u>	<u>Monument</u>	<u>File-compiler body</u>	<u>Research Level</u>	<u>Type file cards</u>	<u>Type</u>	<u>Denomination</u>
Monreale	Cathedral Santa Maria Nuova	Consorzio SKEDA – Survey plan for the recovery of the Sicilian Baroque of the landlocked areas L.R. 9/8/88 n. 26 - SBICA	Catalogue	n. 137 schede OA (Skeda L. 160/88 - n. 342 schede OA (SBICA)	Cathedral	Chiesa di Santa Maria Nuova
Palermo	San Giovanni degli Eremiti	Superintendence	Catalogue	A Minister.	Church	Chiesa di San Giovanni degli Eremiti
Palermo	San Giovanni degli Eremiti	Superintendence	Catalogue	A Minister.	Church	Chiesa di San Giovanni degli Eremiti
Palermo	San Giovanni degli Eremiti	Superintendence	Catalogue	A	Monumental Complex	Chiesa di San Giovanni degli Eremiti
Palermo	San Giovanni degli Eremiti	Super-Project "PA.cu.s." (Sicilian Cultural Heritage)	Catalogue	A	North building San Giovanni degli Eremiti	Chiesa
Palermo	San Cataldo	Agorà – Project Piazze d'Italia - CRICD	Precatalogue	A	Church	Chiesa di San Cataldo
Palermo	San Cataldo	Superintendence	Catalogue	A Ministero	Church	Chiesa di San Cataldo
Cefalù	Cathedral SS. Salvatore	Agorà – Project Piazze d'Italia - CRICD	Precatalogue	A	Church	Chiesa del SS. Salvatore
Palermo	Zisa	Superintendence	Catalogue	A Minister.	Palace	Palazzo della Zisa (al-'Azizā)
Palermo	Admiral's Bridge				Piazza Ponte dell'Ammiraglio	Palazzo della Zisa (al-'Azizā)



La documentazione di seguito elencata è annessa al "Dossier di Candidatura" come allegati in dvd :

- Allegato 1 "Fonti antiche e testimonianze di epoca moderna";
- Allegato 2 "Altri monumenti del Patrimonio Culturale arabo-normanno";
- Allegato 3 "Repertorio fotografico";  
3.A Palermo: repertorio fotografico  
3.B Cefalù: repertorio fotografico  
3.C Monreale: repertorio fotografico
- Allegato 4 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio Decreto Legislativo n° 42 del 22/01/2004";
- Allegato 5 "Copia dei piani vigenti relativi ai Comuni e alla Regione in cui i beni proposti per l'iscrizione sono ubicati ed estratto in lingua inglese";
- Allegato 6 "Protocollo d'Intesa per la gestione del Sito Seriale";
- "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale";
- Allegato 7 "Statuto della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia"
- Allegato 8 "Liberatorie per la cessione non esclusiva dei diritti delle foto"
- Allegato 9 "Repertorio di immagini".

Fotografie, negativi, inventari di immagini e tavole autorizzative e altri materiali audio-visivi. Si ringrazia per la preziosa collaborazione il Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali della Regione Siciliana (CRICD) che ha messo a disposizione della presente pubblicazione il materiale fotografico dei propri archivi "Orao", "Pietra-Fondo Kronos e campagne". Altri autori delle foto contenute nel presente Dossier, come specificatamente indicato in ciascuna didascalia, sono: Ruggero Longo, Salvo Plano (CRICD) e Giancarlo Fontana.

Gli autori di tutte le foto e delle immagini inserite nei documenti forniti, in qualità anche di detentori dei diritti di copyright sulle immagini da loro realizzate, autorizzano all'utilizzo delle stesse per la redazione e pubblicazione del Dossier di Candidatura, degli Allegati e del Piano di Gestione volti alla candidatura e iscrizione del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale" a Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Autorizzano altresì l'utilizzo delle immagini:

- per l'invio del presente "Dossier di Candidatura", inclusi tutti gli allegati e la documentazione supplementare richiesta, alle sedi legali deputate all'istruttoria del processo di candidatura UNESCO del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale";
- per la diffusione e comunicazione al pubblico dei contenuti del progetto di candidatura;
- per lo sfruttamento in qualsiasi forma e supporto, incluso quello digitale, di tutte o parte delle immagini fornite.

Cedono quindi, in forma non esclusiva, i diritti in loro possesso.

Laddove non diversamente indicato, tutte le immagini dei monumenti presenti negli Allegati 1 e 2 del "Dossier di Candidatura" sono di Ruggero Longo.

Le fotografie dei Qanat presenti nell'Allegato 2 del "Dossier di Candidatura" sono di Ezio Fiorenza.

Per una maggiore completezza della documentazione, relativa al valore culturale eccezionale del sito proposto, viene annesso al presente "Dossier di Candidatura" l'Allegato 3, contenente un ricco e approfondito repertorio fotografico dei beni monumentali presenti nei tre comuni interessati.

Laddove non diversamente indicato, tutte le fotografie contenute negli Allegati 3.a, 3.b e 3.c del presente Dossier sono di Ruggero Longo.

La foto del Ponte dell'Ammiraglio (pag. 24), del Palazzo Reale (pag. 18) e della Cattedrale di Cefalù (pp. 92-93) presenti nell'Allegato 3 del "Dossier di Candidatura", sono state fornite dal Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione della Regione Siciliana. Copia delle liberatorie firmate per l'utilizzo e la pubblicazione delle immagini e delle fotografie inserite nel "Dossier di Candidatura", negli allegati e nel "Piano di Gestione" sono disponibili presso:

email: assessorebci@regione.sicilia.it;  
daniela.mazzarella@regione.sicilia.it  
*Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*  
via delle Croci, n. 8  
90139 Palermo  
Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Aurelio Angelini.  
tel. +39. 335 5281688  
fax.+39. 091 23860812  
email: unescosicilia@virgilio.it

*Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo*  
Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Maria Elena Volpes.  
via Pasquale Calvi, n. 13, 90139 Palermo  
tel. +39. 091 7071342; +39. 091 7071343  
fax. +39. 091 7071213  
email: sopripa@regione.sicilia.it / sopripa.uo1@regione.sicilia.it

*Archivio di Stato di Palermo*  
Sede Catena: Corso Vittorio Emanuele n. 31, 90133 Palermo  
Sede Gancia: I° Cortile Gancia, 90133 Palermo  
tel. +39. 091 2510628 – 2514743  
fax. +39. 091 5080681  
email: as-pa@beniculturali

*Società Siciliana per la Storia Patria*  
Piazza San Domenico n. 1, 90133 Palermo  
tel. +39. 091 582774  
fax. + 39. 091 6113455  
email: info@StoriaPatria.it

- Beccastrini S., M. Cipparone (a cura di), *Tutto è connesso. Voci, idee, esperienze per l'educazione, l'ambiente, la sostenibilità*, ARPA Sicilia, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Ministero dell'Ambiente, Palermo, 2005
- Becheri E., Maggiore G., *XVII Rapporto sul turismo italiano*, Mercury 2011
- Bellafore G., *Palermo, guida della città e dei dintorni*, La Composystem, Palermo, 1990
- Bellafore G., *Architettura in Sicilia nelle età islamica e normanna, 827-1194*, Flaccovio, Palermo, 1990
- Bellafore G., *Palermo: guida della città e dei dintorni*, La Composystem, Palermo 1975, p. 118
- Bellafore G., *Dall'Islam alla Maniera. Profilo dell'architettura siciliana dal IX al XVI secolo*, Palermo, Flaccovio, 1975
- Bellafore G., *Il restauro della Zisa: metodi progettuali e rispetto del monumento*, Italia Nostra, XIV, n.96, pp. 23-33, 1972
- Bellandi M., *Economie di scala e organizzazione industriale*, Franco Angeli, Milano, 1995
- Benevolo C., "Il caso Rimini", in Rispoli (a cura di), *Prodotti turistici evoluti*, Giappichelli, Torino, 2001
- Bertaux E., *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris, A. Fontemoing, 1904 (ed. it., *L'art dans l'Italie meridionale: aggiornamento dell'opera di Emile Bertaux sotto la direzione di Adriano Prandi*, Rome, Ecole Francaise de Rome, 1978)
- Bizzarri C., Quercini G., *Economia del turismo sostenibile. Analisi teorica e casi di studio*, FrancoAngeli, Milano, 2006
- Blandi G., *Palermo: storia dello sviluppo urbanistico della città dalle origini all'età contemporanea*, Edizioni Axon Sicilia, Palermo, 1998
- Bramwell B., Lane B., *Tourism, collaboration and partnerships: politics, practice and sustainability*, Channel View Publications, Clevedon, 2000
- Bramwell B., Sharman A., "Collaboration in Local Tourism Policy-Making", *Annals of Tourism Research* 26, pp. 392-415, 1999
- Bravo G. L., *Festa contadina e società complessa*, Franco Angeli, Milano, 1984
- Brenk B. (a cura di), *La Cappella Palatina a Palermo*, 4 voll., Modena, Franco Cosimo Panini, 2010
- Bruni L., Pelligra V., *Economia come impegno civile. Relazionalità, ben-essere ed economia di comunione*, Città Nuova, Roma., Roma 2002
- Buttitta I. E., *Verità e menzogna dei simboli*, Meltemi, Roma, 2008
- Buttitta I. E., *La memoria lunga*, Meltemi, Roma, 2002
- Buttitta I. E., Perricone R. (a cura di), *La forza dei simboli. Studi sulla religiosità popolare*, Folkstudio, Palermo, 2000
- Calandra R. (a cura di), *Palazzo dei Normanni*, Novecento editore, Palermo, 1991
- Candela G., Figini P., *Economia dei sistemi turistici*, McGraw-Hill, Milano, 2005
- Candela G. e Figini P., *Economia del turismo. Principi micro e macro economici*, McGraw Hill, Milano, 2003
- Cannarozzo T., "Centro storico di Palermo: dopo il PPE", in *Urbanistica Informazioni*, n. 193/2004
- Cannarozzo T., *Dal recupero del patrimonio edilizio alla riqualificazione dei centri storici*, Palermo Publicisicula Editore, Palermo, 1999
- Caroli M. G., *Il Marketing territoriale*, Franco Angeli, Milano, 1999
- Caronia G., *La Cuba di Palermo, Arabi e Normanni nel XII secolo*, Giada edizione, Palermo, 1988
- Carta M., "Le forme della città contemporanea: qualità urbana e sviluppo territoriale" in Palermo P.C. (a cura di), *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Il senso dell'esperienza: interpretazioni e proposte*, FrancoAngeli, Milano, 2002
- Carta M., "Il distretto Kalsa-Piazza Marina nel Pic Urban Palermo", in *Urbanistica Informazioni*, n.180, nov-dic 2001
- Carta M., Bucchieri C., "Palermo. Cantieri progettuali e strategie urbane" in Palermo P.C., Savoldi P. (a cura di), *Il programma Urban e l'innovazione delle politiche urbane. Esperienze locali: contesti, programmi, azioni*, Franco Angeli, Milano, 2002
- Carta M., Bucchieri C., "Il sistema integrato Kalsa-piazza Marina a Palermo", in Pasqui G., Valsecchi E. (a cura di),

- Deèr J., *The Dynastic Porphyry Tombs of the Norman Period in Sicily*, Dumbarton Oaks Studies, V, Cambridge (Mass), Harvard university press, 1959
- Delai N., *La relazionalità come strategia di sviluppo territoriale*, FrancoAngeli, Milano, 2004
- Delvecchio F., *Scale di misura e indicatori sociali*, Cacucci Editore, Bari 1995
- Diehl C., *Palerme et Syracuse*, Paris, Renouard, H. Laurens, 1907
- Diehl C., *L'art byzantin dans l'Italie méridionale*, Paris, Librairie de l'Art, 1894
- Diste Consulting, *XXXV Report Sicilia*, 2011
- Dittelbach T.(hg. von), *Die Cappella Palatina in Palermo. Geschichte, kunst, funktionen*, Künzelsau, Swiridoff-Verlag, 2011
- Dredge D., "Policy networks and the local organization of tourism", *Tourism Management*, Vol. 27, No.2. pp. 269-280, 2006
- Faccioli F., *Comunicazione pubblica e cultura del servizio. Modelli, attori, percorsi*, Carocci, Roma, 2000
- Fondazione G. Brodolini, «Sviluppo economico e beni relazionali, una prima ricognizione teorica», in "Economia e Lavoro" vol. XXXI, n. 1-2, 1997
- FORMEZ, *La gestione e la valorizzazione dei beni e servizi culturali*, Roma 2005
- Gabrieli F., Scerrato U., *Gli Arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1979
- Gallino L., 1984, *Identità della tradizione – tradizione dell'identità*, in Bravo G. L., *Festa contadina e società complessa*, Franco Angeli, Milano, 1984, pp. 7-13
- Gialombardo F., 1999, *Il codice della festa*, in Giacobello G., Perricone R. (a cura di), Calamonaci. *Antropologia della festa e culto dei santi nell'Agrigentino*, Bruno Leopardi, Palermo, 1999, pp. 97-112
- Giambalvo O., Parroco A.M. (a cura di), *Analisi dei mercati turistici regionali e sub-regionali. Costumi sociali e risorse economiche per una politica di sviluppo sostenibile dei territori*, Cleup, Padova, 2004
- Giambanco F., *Analisi e recupero dei centri storici: il caso Palermo*, Grafil, Palermo, 2007
- Girolami M.G., *Qualità ed integrazione di prodotto nei sistemi locali di offerta turistica: un modello per la provincia di Lucca*, Atti della Conferenza provinciale sul Turismo "Fare turismo nel sistema che cambia", Lucca, 2003
- Golfetto F., *Problemi aperti per il marketing delle città*, in Valdani E., Ancarani F., *Strategie di marketing del territorio. Generare valore per le imprese dei territori nell'economia della conoscenza*, Egea, Milano, 2000
- Giunta F., *Bizantini e bizantinismo nella Sicilia normanna*, Palermo, Priulla, 1950
- Grasso A., Urbani L. (a cura di), *L'approccio integrato allo sviluppo locale. Il sistema locale Val D'Anapo*, Franco Angeli, Milano, 2001
- Guggino E., *I canti e la magia. Percorsi di una ricerca*, Sellerio, Palermo, 2004
- Gulotta D., Naselli F., Trapani F., *Motris: Micro centralità relazionali nel Mediterraneo. Una ricerca per la mappatura dell'offerta di turismo relazionale integrato in Sicilia*, Gulotta, Palermo, 2004
- Halbwachs M., (ed. or. Paris 1950) *La memoria collettiva*, Edizioni Unicopli, Milano, 1987
- Haskins C., *England and Sicily in the Twelfth Century*. *English Historical Review*, XXVI, pp. 433-447; pp. 641-665, 1911
- Hoffmann A., *Esperienze di programmazione dello sviluppo. Il caso del Parco dei Nebrodi*, Franco Angeli, Milano, 2004
- Inzerillo S. M., *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Piani e prassi amministrativa dall'«addizione» del Regalmici al concorso del 1939*, Palermo, Quaderni dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della Facoltà di Architettura di Palermo, 1981
- Iscom Group, T&T S.r.l. *Territorio e Turismo*, Gruppo Clas, Quaster, *Servizio di assistenza tecnica funzionale alla definizione, alla identificazione e alla gestione dei Sistemi Turistici Locali nella Regione Sicilia*, Ministero dello Sviluppo Economico (ex Ministero delle Attività Produttive), Bologna, 2006
- Istat, *Demografia in cifre*, 2010
- Johns J., *Re Normanni e Califfi fatimidi: Nuove prospettive su vecchi materiali*, in *Giornata di studio del nuovo*

- Petruzzellis L., *Aspetti evolutivi del marketing dall'impresa al territorio*, Bari, Cacucci Editore, 2002
- Plogg S.C., "Why destination areas rise and fall in popularity", in *Domestic and International Tourism a cura di Kelly, E.M., Wellesley, Institute of Travel Agents*
- Porretto A., Nasca F., *La programmazione strategica del turismo. Studio per un modello di programma triennale di sviluppo turistico ai sensi dell'art.3 della legge della Regione Siciliana 15 settembre 2005 nr. 10.*, Pungitopo 2005
- Patera B., *L'arte della Sicilia normanna nelle fonti medievali*, Palermo, Ila Palma, 1980
- Pensabene P., *Le rotae porfiritiche nel pavimento della Cappella Palatina*, in Carra Bonacasa R. M., Guidobaldi F. (a cura di), *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Palermo, 9-13 Dicembre 1996", Ravenna, Edizioni del Girasole, 1997. pp. 333-341
- Pottino F., *Le vesti regali normanne dette dell'incoronazione*, in *Atti del Convegno internazionale di studi ruggeriani, (21-25 aprile 1954), VIII Centenario della morte di Ruggero II / a cura del Comitato esecutivo*, Palermo, Scuola linotipografica Boccone del povero, 1955, vol. I, pp. 277-294
- Pottino F., *Mosaici e pitture nella Sicilia normanna. L'età di Ruggero II*, Archivio Storico Siciliano LII, pp. 34-82, 1932
- Provincia Regionale di Palermo – Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico di Palermo, *La normativa turistica in Sicilia. Vademecum del quadro normativo nel comparto turistico. Raccolta della legislazione nazionale e regionale*, Nuova Graphicadue s.r.l., Palermo, 2003
- PPE CENTRO STORICO – Piano Particolareggiato Esecutivo / Comune di Palermo – Assessorato all'Urbanistica e Centro Storico*, Palermo, 1989
- Purpura A., *I sistemi locali di offerta turistica: reti di imprese e aspetti di governance in: Il pensiero e la scienza nel turismo italiano*, Ministero delle attività Produttive - Direzione Generale per il Turismo, 2003
- Quartarone C., *Beni culturali: progetto formazione lavoro. Atti del convegno internazionale "Arte siculo-normanna in Sicilia. Un modello di sviluppo sostenibile"*, Palumbo, 2004
- Rispoli M. (a cura di), *Prodotti turistici evoluti*, Giappichelli, Torino, 2001
- Rizzitano U., *Ibn Giubayr dal tempio della Mecca alla Chiesa della Martorana di Palermo*, in *Storia e cultura della Sicilia saracena*, Palermo, Flaccovio, 1975, pp. 305-317.
- Rizzitano U., *La cultura araba nella Sicilia normanna*, in *Atti del Congresso Internazionale di studi sulla Sicilia normanna*, Palermo, 4-8 dicembre 1972, Palermo, Università di Palermo, Istituto di storia medievale, 1973 (stampa 1974), pp.279-297.
- Rizzitano U., *La cultura araba nella Sicilia saracena*, Vicenza, Edistampa, 1961.
- Ruggieri G., *Cap. 1: Analisi del contesto territoriale/Cap. 2: Il sistema d'Offerta turistica/Cap. 5: L'accesso ad i mercati e ad i network*, in Purpura A., Fazio G., Ruggieri G. (a cura di), *Caratteristiche, attitudini e potenzialità della micro-ricettività turistica nell'area dell'Alto Belice Corleonese*, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Ruggieri G., *Cap. 2: Il Parco delle Madonie, Cap. 3: Il sistema turistico del PIT 31, Considerazioni conclusive*, in Cusimano G., Giannone M., Ruggieri G. (a cura di), *Il sistema turistico delle Madonie tra micro ricettività e cultura dell'ospitalità*, FrancoAngeli, Milano, 2007
- Ruggieri G., *Cap. 10: I risultati dell'analisi del turismo relazionale*, in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007
- Ruggieri G., Naselli F., *Cap. 1: Turismo Relazionale* in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007
- Ruggieri G., *Cap. 2: Un modello di analisi della relazionalità*, in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007
- Ruggieri G., Campisi M., *Cap. 3: Turismo relazionale in tre sistemi territoriali*, in Purpura A., Naselli F., Ruggieri G. (a cura di), *La componente relazionale nell'analisi sistemica del turismo, Ricerca ESTREL (Expert in Relational tourism)*, Palumbo Editore, Palermo, 2007.
- Ruggieri G., *Parte III – Capitolo III: La situazione socio-economica*, in Piano di Gestione UNESCO Isole Eolie,

- Zamagni S., *La svolta antropologica in economia. Il ritorno della relazionalità*, Franco Angeli, 2005
- Zamagni S., *Turismo, territorio e ambiente umano, in Motris, microcentralità relazionali nel Mediterraneo*, Gulotta Editore, Palermo, 2004
- Architettura**
- Anfray M., *Architecture normande: Son influence dans le Nord de la France au XI et XII siecles*, Paris, Picard, 1939
- Arata G. U., *Atlante di storia dell'architettura arabo-normanna e del Rinascimento in Sicilia*, Milano, 1914 (ristampa: Palermo: Edizioni librerie siciliane, 1984)
- Basile Francesco, *L'architettura della Sicilia normanna*, Catania, Caltanissetta, V. Cavallotto, 1975
- Basile F., *Chiese siciliane del periodo normanno*, Roma, La libreria dello stato, 1938
- Bellafiore G., *La Zisa di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1978
- Bellafiore G., *La cattedrale di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1976
- Bongiorno G. (a cura di), *Palazzo Reale o dei Normanni Palermo*, Milano, L'orbicolare, 2008
- Bottari S., *La genesi dell'architettura siciliana nel periodo normanno*, Archivio Storico per la Sicilia orientale, 28, pp. 320-337, 1932
- Calandra R., La Manna A., Scuderi V., *Palazzo dei Normanni*, Palermo, Novecento, 1991
- Caracciolo E., *Problemi dell'architettura siciliana del periodo normanno*, Scienza e Umanità, II, Palermo, 1946
- Caronia G., *La Zisa di Palermo: storia e restauro*, Roma, Bari, Laterza, 1982
- Caronia S., *Il castello della Zisa e il suo intorno urbano a Palermo*, L'Architettura – Cronache e Storia, XVIII, n.6, pp. 400-414, 1972
- De Logu R., Scuderi V., *La Reggia dei Normanni e La Cappella Palatina*, Firenze, Sadea/Sansoni, 1969
- Di Stefano G., *Monumenti della Sicilia Normanna* (Palermo 1955), edizione aggiornata a cura di Kröning W., Palermo, 1979
- Di Stefano G., *Il Duomo di Cefalu: biografia di una cattedrale incompiuta*, Palermo, Italiamondo, 1960
- Gally Knight H., *The Normans in Sicily: being a sequel to "Anarchitectural tour in Normandy"*, London, Murray, 1838
- Giacomazzi G., *Il Palazzo che fu dei re: divagazione storico-artistica sul palazzo dei normanni*, Palermo, Ires, 1959
- Giordano S., *La Cappella palatina nel Palazzo dei Normanni*, Palermo, Poligraf, 1977
- Goldchmidt A., *Die normanischen Königspaläste in Palermo*, Zeitschrift für Bauwesen, XLVIII, fasc. 10-12, pp. 541-590, 1898
- Goldchmidt A., *Die Favara des Königs Roger von Sizilien*, Jahrbuch der Preussischen Kunstsammlungen, XVI, fasc.3-4, pp. 199-215, 1895
- Héliot P., *La Cathédrale de Cefalù, sa chronologie*, Arte Lombarda, X, pp. 19-38, 1965
- Huillard-Bréholles J. L. A., *Recherches sur les monuments et l'histoire des Normandes et de la maison de Souabe dans l'Italie méridionale*, Paris, Imprimerie de C. L. F. Panckoucke, 1844
- Krönig W., *Il Duomo di Monreale e l'architettura normanna in Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 1965
- La Duca R., *Il Palazzo dei Normanni*, Palermo, Flaccovio, 1997
- Lo Faso Di Pietrasanta D. Duca di Serradifalco, *Del duomo di Monreale e di altre chiese siculo normanne, ragionamenti tre*, Palermo, Tip. Roberti, 1838
- Marçais G., *Architecture musulmane d'Occident. Tunisie, Algérie, Maroc, Espagne, Sicile*, Paris, Arts et métiers graphiques, 1954
- Pace V., *Le componenti dell'architettura normanna di Sicilia nella storia della critica*, Studi Medievali, serie III, XVI, pp. 395-406, 1975
- Paolini M. G., *Edifici civili di età normanna a Palermo*, in <<Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo>>, s. IV, vol. XXXIII, p.II, anno acc. 1973-74, fasc. II (1974), pp. 299-346
- Prangey G. De, *Essai sur l'architecture des Arabes et de Mores en Espagne, en Sicile et en Berberie*, Paris,

e Ambientali della Regione Siciliana, IV, 1983, pp. 21-74, 1985; V, 1984, pp. 31-100, 1987

### Sui soffitti lignei dipinti con pitture islamiche

Andaloro M., *La tavoletta dipinta del Duomo di Cefalù: caduta e ritrovata*, in Andaloro M. (a cura di), *Federico II e la Sicilia. Dalla terra alla corona*, Palermo, Ediprint, 1995, vol.II, pp. 487-488

Aurigemma M. G., *Il cielo stellato di Ruggero II. Il soffitto dipinto della Cattedrale di Cefalù*, Milano, Silvana, 2004

Beck I., *Le pitture islamiche nel Duomo di Cefalù*, Acta ad Archeologiam et Artium Historiam Pertinentia, VI, pp. 115-116, 1975

Boskovits M., *A proposito del soffitto della Cappella Palatina di Palermo*, Arte Cristiana, 849, pp. 401-412, (anno XCVI), novembre-dicembre 2008

Costa P.M., *Ascendenze mesopotamiche e centro-asiatiche dei maestri pittori della Sicilia normanna*, in Pellitteri A. e Montaina G. (a cura di), «Azhâr» – *Studi arabo-islamici in memoria di Umberto Rizzitano (1913-1980)*, Palermo, Luxograph, 1995, pp. 69-86

D'Erme G. M., *Contesto architettonico e aspetti culturali dei dipinti del soffitto della Cappella Palatina di Palermo*, Bollettino d'Arte, XCII, pp. 1-32, 1995

Gelfer-Jorgensen M., *Medieval Islamic Symbolism and the Paintings in the Cefalù Cathedral*, Leiden, E. J. Brill, 1986

Gelfer-Jorgensen M., *The Islamic Paintings in Cefalù*, Sicily, Hafnia- Copenhagen Papers in the History of Art, pp. 107-168, 1978

Grabar A., *Image d'une église Chrétienne parmi les peintures musulmanes de la Chapelle Palatine à Palerme*, in *Aus der Welt der islamischen Kunst: Festschrift für Ernst Kühnel zum 75. Geburtstag am 26.10.1957*, Berlin, Gebr. Mann, 1959, pp. 226-233

Gramit D., *I dipinti musicali della Cappella Palatina di Palermo*, Schede Medievali, X, pp. 5-55, 1986

Grube E. J., Johns J., *The painted ceilings of the Cappella Palatina*, Genova, The Bruschetti foundation for islamic asian art; New York, The East West Foundation, 2005

Grube E. J., *La pittura islamica nella Sicilia normanna*, in Bertelli C. (a cura di), *La pittura in Italia*,

L'Altomedioevo, Milano, Electa, 1994, pp. 416-431

Jones D., *The Cappella Palatina in Palermo: Problems of attribution*, Art and Archaeology Research Papers, II, pp. 41-57, 1972

Kapitaikin L., *The paintings of the aisle-ceilings of the Cappella Palatina, Palermo*, Römische Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana, Band 35, 2003-2004 (*Art and form in Norman Sicily*. Proceedings of an international conference, Rome, 6-7 December 2002), Hirmer Verlag München 2005, pp. 115-148

Knipp D., *Image, Presence and Ambivalence. The Byzantine Tradition of Painted Ceilings in the Cappella Palatina, Palermo*, in Alto Bauer F. (a cura di), *Visualisierungen von Herrschaft. Frühmittelalterliche Residenzen- Gestalt und Zeremoniell*, Congresso Internazionale, Istanbul, 3-4 giugno 2004, Istanbul 2006

Lanza V., *Saggio sui soffitti Siciliani dal sec. XII al XVI*, in Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, vol. I, serie IV, parte II, Palermo 1941, pp. 177-225

Monnere de Villard U., *Le pitture musulmane al soffitto della Cappella Palatina in Palermo*, Roma, Libreria dello stato, 1950

Pavlovskij A., *Décoration des plafonds de la Chapelle Palatine*, Bizantinische Zeitschrift, II pp. 361-412, 1893

Rutelli N., *Dei restauri al tetto della navata centrale del duomo di Cefalù*, secolo XII, Palermo, E: MIRA, 1922

Scerrato U., *Arte normanna e archeologia islamica in Sicilia*, in D'Onofrio M. (a cura di), *I Normanni Popolo d'Europa (1030-1200)*, Venezia, Marsilio, 1994, pp. 339-349

Scerrato U., *Arte islamica in Italia*, in Gabrieli F., Scerrato U., *Gli arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1979, pp. 275-570

Simon-Cahn A., *Some Cosmological Imagery in the Decoration of the Ceiling of the Palatine Chapel in Palermo*, Ph.D. diss., Columbia University, 1978

Zorič V., *Sulle tecniche costruttive islamiche in Sicilia: Il soffitto della Cappella Palatina di Palermo*, in Bernardini M., Tornesello N. L. (a cura di), *Scritti in onore di Giovanni M. D'Erme*, Napoli, Università degli studi di Napoli L'Orientale, 2005, pp. 1281-1349

Zorič V., *Problemi storico-artistici e di conservazione relativi al tetto della Cattedrale di Cefalù e alle sue pitture islamiche*, B.C.A. Sicilia, III-IV, pp. 118-131, 1981

Loescher, 1880-1881; Appendice, Torino, Loescher, 1889

Amari M., Schiapparelli C., *L'Italia descritta nel Libro de Re Ruggero compilato da Edrisi*, in Atti della R. Accademia dei Lincei, serie II, vol. VIII, Roma, Accademia Naz. Dei Lincei, 1883

Gabrieli F., Scerrato U., *Gli Arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1979

Gabrieli F., *Viaggi e viaggiatori arabi*, Firenze, Sansoni 1975

Gabrieli F., Ibn Hamdis, *Mazara*, Società editrice siciliana, 1948

Ibn Jubayr, *Viaggio in Spagna, Sicilia, Siria e Palestina, Mesopotamia, Arabia, Egitto*, traduzione italiana di C. Schiapparelli, Roma 1906; nuova edizione, Palermo 1979

Rizzitano U., *Idrisi: Il libro di Ruggero, tradotto e annotato da Umberto Rizzitano*, Palermo, Flaccovio, 1966

*The Travels of Ibn Jubayr : Being the chronicle of a mediaeval Spanish Moor concerning his journey to the Egypt of Saladin, the holy cities of Arabia, Baghdad the City of the Caliphs, the Latin Kingdom of Jerusalem, and the Norman Kingdom of Sicily*, Translated from the original Arabic by R. J. C. Broadhurst; with an introduction and notes. London, Jonathan Cape, 1952

Wright W. (a cura di), *The travel of Ibn Jubayr*, ediz. critica del testo arabo riveduta da M. J. De Goeje, Leyden, Brill; London, Luzac & co., 1907

#### Fonti latine

Bonetti C. (a cura di), *Chronicon - Romualdo II Guarna*, Salerno: Avagliano, 2001

Hugo Falcandus, *Epistola ad Petrum Panormitanum Ecclesie Thesaurarium*, ed. Siragusa G.B., Fonti per la storia d'Italia, XXII, pp. 169-186, Roma 1897

Fazzello T., *De rebus siculis decades duae*, Palermo 1558 (nuova ediz., Palermo, Edi Oftes, 1990)

Romualdo Guarna, "Cronica", in Del Re G., *Cronisti e scrittori sincroni della dominazione normanna nel regno di Puglia e Sicilia*, Napoli, Stamperia dell'Iride, 1845, ristampa, Arnaldo Forni Editore, 1976, vol. I, pp. 3-80

Romualdo Salernitano, *Chronicon*, a cura di C. A. Garufi, *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ed., t. VII, p. I, Città di Castello, S. Lapi, Bologna, Zanichelli, 1935

Tramontana S., *Lettera a un tesoriere di Palermo*, Palermo, Flaccovio, 1988

## CONTATTI DELLE AUTORITÀ RESPONSABILI

### **Soggetto preparatore del Dossier di Candidatura:**

*Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*

Indirizzo: Via delle Croci, n. 8

90139 Palermo

Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia,  
Aurelio Angelini

tel. +39. 335-5281688

fax.+39. 091-23860812

email: unescosicilia@virgilio.it

con la collaborazione della:

*Regione Siciliana*

*Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana*

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

via delle Croci, n. 8,

90139 Palermo

tel. +39. 091-7071662

fax. +39. 091-7071548

email: assessorebci@regione.sicilia.it

ed il coordinamento generale ed il supporto tecnico  
scientifico del:

*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

Segretariato Generale, Servizio I- Ufficio Patrimonio

Mondiale UNESCO

Via del Collegio Romano 27,

00186 ROMA

tel. +39. 06 67232140

fax.+39. 06 67232105

email: ufficio\_listaunesco@beniculturali.it

francesca.riccio@beniculturali.it

### **Istituzione/Agenzia ufficiale locale:**

*Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia*

Indirizzo: Via delle Croci, n. 8

90139 Palermo

Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia,

Aurelio Angelini

tel. +39. 335-5281688

fax. +39. 091-23860812

email: unescosicilia@virgilio.it

*Assemblea Regionale Siciliana*

Piazza del Parlamento, n. 1

90134, Palermo

tel. +39. 091-7051111

*Regione Siciliana*

*Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana*

Assessore ai Beni Culturali e dell'Identità siciliana

via delle Croci, n. 8, 90139 Palermo

tel. +39. 091-7071662

fax. +39. 091-7071548

email: assessorebci@regione.sicilia.it

*Comune di Palermo*

Sindaco di Palermo

Palazzo delle Aquile, Piazza Pretoria, n. 1, 90132 Palermo

tel. +39 091-7402220

fax. +39. 091-333267

email: sindaco@comune.palermo.it

*Comune di Cefalù*

Sindaco di Cefalù

Piazza Duomo, 90015 Cefalù (Pa)

tel. + 39 0921-924113/124

fax. + 39 0921-921370

email: sindacoquercio@comune.cefalu.pa.it

*Comune di Monreale*

Sindaco di Monreale

Piazza Vittorio Emanuele, n. 8, 90046 Monreale (Pa)

*Arcidiocesi di Palermo*

Palazzo Arcivescovile di Palermo, via Matteo Bonello n. 2,

90134 Palermo

tel. +39 091-6077215

email: beniculturali@diocesipa.it /

arcivescovo@diocesipa.it

*Arcidiocesi di Monreale*

Palazzo Arcivescovile di Monreale, via Arcivescovado n. 8,

90046 Monreale (Pa)

tel. + 39. 091-6402424

fax. +39. 091-6400519

email: curia@monreale.chiesacattolica.it

*Diocesi di Cefalù*

c/o Diocesi di Cefalù, Piazza Duomo n. 10, 90015 Cefalù (Pa)

tel. +39. 0921-926360

fax. +39. 0921-926363

email: vescovodicefalu@libero.it

*Eparchia di Piana degli Albanesi*

Piazza San Nicola n.1, 90037 Piana degli Albanesi (Pa)

tel. +39. 091-8571093

Fondazione Whitaker  
via Dante n. 167, 90141  
tel. +39. 091-6820522  
fax. +39. 091-6814156  
email: info@fondazionewhitaker.it  
indirizzo internet: www.fondazionewhitaker.it

*Fondazione SALVARE Palermo*  
via Tasso n. 4, 90144 Palermo  
tel. +39. 091-345199  
email: info@salvarepalermo.it  
indirizzo internet: www.salvarepalermo.it

*SALVALARTE Sicilia, Legambiente Sicilia*  
via Tripoli n.3, 90138 Palermo  
tel. +39. 091-301663  
fax. +39. 091-6264139  
email: salvalartesicilia@libero.it /  
regionale@legambientesicilia.com  
indirizzo internet: www.legambientesicilia.com

*FAI Sicilia*  
Palazzo Palagonia, Via IV Aprile n. 4, 90133 Palermo  
tel. +39. 091-6161010  
fax. +39. 091-6161010  
email: segreteriafaicilia@fondoambiente.it /  
presidenzafaisicilia@fondoambiente.it  
indirizzo internet: www.fondoambiente.it

*Fondazione Mandralisca di Cefalù*  
via Mandralisca n.13, 90015 Cefalù (Pa)  
tel./fax. +39. 0921-421547  
email: info@fondazionemandralisca.it  
indirizzo internet: www.fondazionemandralisca.it

*Associazione Dimore Storiche, Sez. Sicilia*  
Via G. Puglia n. 2, 90134 Palermo  
tel. +39. 091-534280  
email: info@adsicilia.it  
indirizzo internet: www.adsicilia.it

*Amici dei Musei Siciliani*  
Via Mariano Stabile n.160, 90139 Palermo tel. +39. 091-  
6118168  
email: info@amicimuseisiciliani.it  
indirizzo internet: www.amicimuseisiciliani.it

*Associazione Siciliana Paese Albergo*  
via Paolo Paternostro n.43, 90100 Palermo  
tel. +39. 091-7722748  
email: info@asipa.it  
indirizzo internet: www.asipa.it  
Associazione Via Roma Centro Storico Palermo  
Via Roma n.111, 90133 Palermo  
tel. +39. 091-6164154

fax. +39. 091-6100105  
email: presidente@viaromapalermo.com  
indirizzo internet: www.viaromapalermo.com

*Museo archeologico regionale "A. Salinas"*  
Piazza Olivella, n.24, 90100 Palermo  
tel. +39. 091-6116805 / 6116806 / 6116807  
fax. +39. 091-6110740  
email: urpmuseopa@regione.sicilia.it  
Indirizzo internet: www.regione.sicilia.it/beniculturali/  
salinas/index.htm

*Museo d'arte e archeologia "Ignazio Mormino"*  
Villa Zito, Viale della Libertà n. 52, 90144 Palermo  
tel. +39. 091-7792724  
email: fbucchieri@fondazionebancodisicilia.it  
Indirizzo internet: museo.fondazionebancodisicilia.it/  
html/museo.htm

*Museo Etnografico "Giuseppe Pitrè"*  
Viale Duca degli Abruzzi  
Via Delle Pergole (Palazzo Tarallo)  
Indirizzo internet: www.musei.it/sicilia/palermo/museo-  
etnografico-g\_pitre.asp

*Museo internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino"*  
Piazzetta Antonio Pasqualino n. 5, 90133 Palermo  
tel. + 39. 091-328060  
fax: +39. 091-328276  
email: direzione@museomarionettepalermo.it  
indirizzo internet: www.museomarionettepalermo.it

*Museo Diocesano di Palermo*  
via Matteo Bonello n.2, 90134 Palermo  
tel. 091-6077111  
fax. 091-6077215  
email: museo@diocesipa.it  
indirizzo internet: www.museodiocesanoipa.it/

*Museo del costume "R. Piraino"*  
Via dell'Università n.54, 90134 Palermo  
tel. +39. 091-329335  
indirizzo internet: www.museopiraino.it/

*Museo di Palazzo Mirto*  
Via Merlo n. 2, 90133 Palermo  
tel. +39. 091-6164751  
email: gall.abatellis.uo4@regione.sicilia.it / gall.  
abatellis@regione.sicilia.it

*Palazzo Chiaramonte-Steri*  
Piazza Marina n.61, 90135 Palermo  
tel. +39. 091-6075306  
email: direzione@palazzosteri.it / info@palazzosteri.it



In basso: lettera ufficiale di richiesta da parte dell'ICOMOS e il documento contenente le risposte fornite dal Comitato Scientifico di candidatura del sito UNESCO "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

Nel settembre 2014 l'ICOMOS, il comitato scientifico di valutazione dell'UNESCO per quanto riguarda i beni culturali monumentali, ha fatto pervenire alla Delegazione permanente dell'Italia presso l'UNESCO, una richiesta di chiarimenti e integrazioni al fine di procedere con il processo di valutazione del "Dossier di Candidatura" che era stato precedentemente inviato.

Di seguito, si presentano la lettera ufficiale di richiesta da parte dell'ICOMOS e il documento contenente le risposte fornite dal Comitato Scientifico di candidatura del sito UNESCO "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale".

Le integrazioni relative alla modifica dei criteri d'iscrizione del sito UNESCO nella World Heritage List UNESCO e quelle relative alla perimetrazione delle zone cuscinetto (buffer zones) a protezione del sito sono già state inserite nei testi del presente volume.



zazione dei servizi di fruizione e accessibilità. Nel caso di Maredolce sono stati realizzati alcuni interventi di restauro. Ciò consentirà più facilmente il coinvolgimento di questi importanti monumenti nelle attività di gestione previste per il sito a supporto di un'azione volta a maggiore conoscenza e diffusione dei valori del sito, estendendo gli effetti benefici dell'eventuale riconoscimento del sito anche in quartieri periferici della città, contraddistinti da particolari situazioni socio culturali.

Al momento, dunque, stante anche la completezza della composizione del sito proposto in funzione della rappresentatività dell'OUV, una sua estensione non è programmata. Tuttavia, non si esclude, in futuro, di poter riconsiderare la questione eventualmente a seguito di indicazioni da parte degli organismi internazionali.

Vi sono, inoltre, numerosi altri complessi architettonici che nei documenti di candidatura sono stati definiti di Categoria B. Si tratta di tutti quei monumenti che hanno caratteristiche e tracce arabo-normanne ma che, per il complesso degli elementi in essa presenti, non sono ascrivibili né al sito seriale candidato, né alla Categoria A.

Si tratta di bene che, malgrado la rilevante perdita di elementi di originalità, sono comunque importanti e storicizzati, integrando lo scenario storico-architettonico e monumentale della Palermo arabo-normanna. Una più dettagliata disamina dei complessi monumentali di Categoria A e B è riportata nella trattazione di cui all'Allegato 2 del "Dossier di Candidatura" ("Altri monumenti del patrimonio culturale arabo-normanno"); mentre, per approfondire i criteri di selezione e le motivazioni a base della classificazione dei monumenti nelle Categorie A e B si vedano: "Integrità ed autenticità" a pag. 169 e "Strutture per i visitatori e statistiche" a pag. 302 del "Dossier di Candidatura". L'elenco dei monumenti di Palermo, Cefalù e Monreale è, quindi, suddiviso nelle tre categorie:

<b>Categorie di monumenti</b>	<b>Elenco</b>
Monumenti selezionati quali parti componenti il sito seriale candidato "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale"	Palazzo Reale e Cappella Palatina Chiesa di San Giovanni degli Eremiti Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio Chiesa di San Cataldo Cattedrale di Palermo Palazzo della Zisa Ponte dell'Ammiraglio Cattedrale di Monreale Cattedrale di Cefalù
Monumenti arabo-normanni di Categoria A	Castello a Mare Castello di Maredolce e Parco della Favara Chiesa di Santa Maria della Maddalena La Cuba Chiesa della SS. Trinità alla Magione.
Monumenti arabo-normanni di Categoria B	La Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba Cappella di S. Maria l'Incoronata San Giovanni dei Lebbrosi Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri) Chiesa di Santa Cristina la Vetere Uscibene Bagni di Cefalà Qanat di Palermo

Prot. n. 20797 del 3 ottobre 2014

Direttore della Fondazione UNESCO Sicilia  
Coordinatore Unesco WHL2015  
Candidatura Itinerario Palermo arabo-normanna  
e le Cattedrali di Cefalù e Monreale  
Prof. Aurelio Angelini

Oggetto: Candidatura UNESCO Cattedrali di Monreale e Cefalù e itinerario Palermo arabo-normanna.

L'Amministrazione Comunale di Monreale intende dedicare particolare attenzione al contesto urbanistico in cui è inserita la Basilica Cattedrale "Santa Maria La Nuova", individuato nel corso dell'ispezione UNESCO del 24 settembre 2014.

Al tal fine si vuole garantire una migliore accessibilità ed incentivare azioni di riqualificazione degli ambiti interessati.

Di conseguenza, l'Amministrazione Comunale di Monreale procederà ad adottare uno specifico piano di valorizzazione che interessi le vie di accesso e le zone del centro storico circostanti, inserendone successivamente le perimetrazioni nel nuovo strumento urbanistico comunale, in corso di redazione.

Analoga iniziativa è stata condivisa dai Sindaci dei comuni di Palermo e Cefalù, che avvieranno simili attività per i rispettivi contesti.

*An cordiale saluto -*

Pietro Capizzi  


*3. Lo Stato Membro potrebbe chiarire come le buffer zones proposte proteggeranno l'integrità visiva delle parti componenti il sito candidato in relazione alla protezione della visuale verso e dalle parti componenti e tra di loro?*

Le buffer zones di II livello, ove definite, ricalcano quasi integralmente un sistema di protezione già esistente e relativo alla presenza della delimitazione delle zone A "Centro storico" da P.R.G. e/o del vincolo paesaggistico, ambiti in cui vige una precisa normativa a protezione delle relazioni visive, strutturali e funzionali esistenti.

La delimitazione delle buffer zones di I livello è stata effettuata verificando puntualmente per ogni parte componente il sito le più efficaci condizioni di protezione al fine di rendere il vincolo urbanistico e paesaggistico (oltre a quelli già previsti dalla normativa vigente) commisurato alla necessità di tutelare i beni da possibili eventuali opere che ne possano limitare la fruibilità e creare nocimento alla integrità visiva dei beni. Nel "Dossier di Candidatura", infatti, le buffer zone di I livello sono state tracciate non limitandosi ad inserire gli edifici confinanti con il bene o quelli immediatamente prospicienti la sua localizzazione urbana, ma estendendo il perimetro di protezione a un contesto più ampio comprensivo di tutta l'area che entra in relazione visiva con il bene o che con esso intrattiene una relazione funzionale storica o di più recente formazione.

Nel primo caso, nella buffer zone di Palazzo Reale-Cappella Palatina, Cattedrale e Chiesa di San Giovanni degli Eremiti sono stati inseriti altri beni e contesti che sono riconducibili alla temperie culturale arabo-normanna come Santa Maria della Maddalena, la Chiesa Cristina La Vetere. Nella buffer zone di I livello del Ponte dell'Ammiraglio è stata inserita San Giovanni dei Lebbrosi. Nella buffer zone di I livello del Palazzo della Zisa sono stati annessi elementi vegetazionali di carattere storico e nel caso della buffer zone di I livello della Cattedrale di Monreale è stato compreso il quartiere del Carmine.

Nel secondo caso, sono stati inseriti elementi con una relazione funzionale diretta con i beni come nella buffer zone di I livello di Palazzo Reale-Cappella Palatina, Cattedrale di Palermo e Chiesa di San Giovanni degli Eremiti in cui è stata annessa la Biblioteca Regionale.

In alcuni casi la buffer zone di I livello, oltre ad edifici che prospettano sull'area in cui insiste il bene o che da esso sono visibili per altezza e localizzazione, contengono aree ed edifici che devono essere oggetto di trasformazioni urbanistiche compatibili con la vicinanza del bene e senza comprometterne la futura integrità visiva dello stesso, come nella buffer zone di I livello del Ponte dell'Ammiraglio l'area dell'ex Macello o nella buffer zone di I livello del Palazzo della Zisa l'area produttiva dismessa oggi trasformata nei "Cantieri Culturali".

Per quanto riguarda la nuova perimetrazione proposta, sempre coerentemente con i principi generali descritti sopra, sono stati ampliati alcuni dei perimetri precedenti, annettendo ulteriori elementi e regolarizzandone l'andamento.

Nel dettaglio, nella nuova perimetrazione proposta si è proceduto ad ampliare la buffer zone di I livello relativa al Palazzo Reale-Cappella Palatina, Cattedrale di Palermo e Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, regolarizzandone la forma ed includendo alcuni isolati per i quali dovrà essere garantita la qualità della loro riqualificazione e contemporaneamente dovranno essere vietate trasformazioni non compatibili con la presenza del bene.

Sono state integrate nelle buffer zone di I livello l'isolato della stazione metropolitana, gli isolati prospicienti su Piazza Indipendenza, i tessuti compresi tra via Porta di Castro e via Saladino e i tessuti prossimi al "Mercato delle Pulci".

La buffer zone di I livello relativa alla Chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio e della Chiesa di San Cataldo è rimasta invariata.

Si precisa che sui beni ricadenti entro le due precedenti buffer zone di I livello, sono già previsti vincoli più stringenti in quanto ricadenti nel Centro Storico di Palermo, normato come Zona A attraverso un piano specifico di tutela e conservazione. Il perimetro della Zona A, con alcune estensioni, è stato utilizzato per definire la buffer zone di II livello.

Si è proceduto, inoltre, ad ampliare in modo significativo le buffer zones di I livello del Palazzo della Zisa e di Ponte dell'Ammiraglio, in considerazione del fatto che non ricadono nel centro storico della città e che, quindi, non godono del livello di protezione

*“Arab-norman Palermo and the Cathedral Churches of Cefalù and Monreale” is an outstanding example of stylistic synthesis that created new spatial, constructive, and decorative concepts through the innovative and coherent re-elaboration of elements from different cultures.*

## **Protezione e gestione**

**5. Lo Stato Membro potrebbe chiarire in maniera più precisa come il sistema di gestione descritto - Piano di Gestione, struttura di gestione, Protocollo d'Intesa, Comitato di Pilotaggio e da una Struttura operativa individuata nella Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia - si combinano fra di loro? Quali parti di questo sistema di gestione sono state approvate e sono attualmente operative? Qualcuno di questi elementi sarà operativo solo se la candidatura andrà a buon fine?**

Per le esigenze di coordinamento generale del sito proposto è stato stilato un “Protocollo d'intesa” (Allegato 6 del "Dossier di Candidatura") discusso e approvato in un'apposita riunione tra i proprietari, i gestori principali e i principali soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella il sistema di gestione del sito candidato, così articolato:

1. il "Piano di Gestione", la dichiarazione di principi e di azioni, relative alla tutela e valorizzazione del sito candidato, ai quali le Istituzioni e le Comunità si impegnano ad attenersi;

2. il "Comitato di Pilotaggio", in cui sono rappresentati i proprietari, i gestori e i principali soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella gestione. Ha il compito di indicare le attività annuali che dovranno essere realizzate per la valorizzazione del sito e per l'applicazione delle previsioni del "Piano di Gestione".

3. la Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, ha il compito di rendere operative le decisioni del "Comitato di Pilotaggio", attuare gli indirizzi e le finalità contenute nel "Piano di Gestione" ed effettuare il monitoraggio del sito.

Il “Protocollo d'intesa” sarà reso operativo al completamento della sottoscrizione da parte dei soggetti interessati. Le attività di gestione entreranno a regime in seguito all'eventuale iscrizione del sito seriale nella WHL.

Il “Protocollo d'intesa” è stato già sottoscritto dalla gran parte dei soggetti che hanno contribuito alla redazione del protocollo stesso e, in particolare, è stato sottoscritto da: Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; Assemblea Regionale Siciliana; Comune di Palermo; Comune di Cefalù; Comune di Monreale; Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia; Fondazione Sicilia; Fondazione Federico II; Ministero degli Interni “FEC”.

L'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana si è impegnato alla sottoscrizione del Protocollo non appena provvederà all'iscrizione, nel proprio Bilancio, dell'impegno finanziario contenuto nel “Protocollo d'intesa”.

Le Arcidiocesi di Palermo e Monreale, la Diocesi di Cefalù e l'Eparchia di Piana degli Albanesi hanno richiesto, al fine di poter sottoscrivere il “Protocollo d'intesa”, un documento aggiuntivo (in fase di elaborazione) a garanzia delle esigenze di culto.<sup>1</sup>

**6. Sarebbe possibile per lo Stato Membro fornire le fonti e i livelli di finanziamenti che sono disponibili, su base annuale, per il sito seriale candidato e un'indicazione dell'adeguatezza di queste risorse disponibili?**

Il soggetto gestore, oltre a partecipare a eventuali bandi regionali, nazionali ed europei al fine di realizzare le previsioni del "Piano di Gestione", può contare su una disponibilità finanziaria annuale, sufficiente a svolgere le attività previste dal “Protocollo d'intesa”, compreso il monitoraggio del sito. Nel Protocollo è stabilito, infatti, un contributo annuale dei Comuni di Palermo, Cefalù e Monreale di € 0,30 per abitante e un contributo di € 0,30 per ogni biglietto emesso dalle Fondazioni e Istituzioni (Regione Siciliana e

<sup>1</sup> Queste precisazioni sono state fornite al Comitato del Patrimonio Mondiale nell'ottobre 2014, a seguito della richiesta di ulteriori informazioni. Tutte le Istituzioni coinvolte nella gestione del sito, hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa nel gennaio 2015 (Allegato 6).

Conseguentemente all'eventuale iscrizione del sito nella WHL, il sistema di monitoraggio descritto nel "Piano di Gestione" sarà attuato, realizzato e implementato dalla Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, che si avvarrà di un gruppo di lavoro in cui partecipano i referenti tecnici di tutte le Istituzioni che compongono il "Comitato di Pilotaggio".

I report con i risultati delle campagne di monitoraggio, saranno custoditi presso la sede della Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, n. 8, via delle Croci, cap. 90139, Palermo:

- Direttore Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia, Aurelio Angelini  
tel. +39 091 6116368  
+39. 335-5281688  
email: unescosicilia@virgilio.it.

I report saranno altresì pubblicati nel sito internet della Fondazione, [www.unescosicilia.it](http://www.unescosicilia.it)

**8. Lo Stato Membro fa riferimento a un inventario, sotto forma di tabella, dei risultati di precedenti report sullo stato di conservazione del sito seriale candidato, ma sembra aver ommesso la tabella dal Dossier di Candidatura. Sarebbe possibile per lo Stato Membro fornire questa tabella?**

La Tabella cui si fa riferimento, doveva essere allegata alla fine del paragrafo del Dossier "Risultati di precedenti report". Non è stata aggiunta al Dossier per un semplice errore di stampa. Come da vostra richiesta, si allega, in coda al presente documento, la tabella relativa all'inventario delle catalogazioni recenti relative alle parti componenti il sito candidato e sul loro stato di conservazione, realizzate sul modello delle schede ufficiali nazionali predisposte dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

#### **Coinvolgimento della comunità.**

**9. In che modo la comunità locale e le comunità vicine sono state coinvolte nella preparazione del Dossier di Candidatura e del Piano di Gestione? Hanno fornito un esplicito consenso alla presentazione di questa candidatura per l'iscrizione nella World Heritage List?**

Così come indicato nel "Piano di Gestione" ("Elenco degli incontri istituzionali e con gli stakeholder" a pag.15) nel corso della redazione dei documenti di candidatura, il pool di esperti e le Istituzioni che hanno promosso la candidatura, hanno effettuato una serie di incontri nel corso dei quali associazioni, istituzioni, organizzazioni economiche e sociali hanno potuto conoscere la progettazione e contribuire alla definizione del "Dossier di Candidatura".

In tali occasioni, i promotori della candidatura hanno potuto sia diffondere i motivi della candidatura, sia raccogliere i suggerimenti da parte di alcuni stakeholders. In particolare, è stato possibile conoscere attività volte alla conoscenza e alla valorizzazione dei singoli monumenti svolte da vari soggetti o associazioni territoriali e farle confluire nella proposta di candidatura, quali azioni del "Piano di Gestione", favorendo il dialogo e il coordinamento.

Tra tali attività si citano: il "Percorso della devozione"; il percorso ciclo-pedonale fra Palermo e Monreale; il percorso di collegamento tra Palazzo dei Normanni-Cappella Palatina e il Palazzo della Zisa attraverso il percorso dei Danisinni; le iniziative "Olimpiadi del Patrimonio" che l'A.N.I.S.A. (Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte) organizza con l'obiettivo di fornire agli studenti l'opportunità di arricchire la loro conoscenza della straordinaria ricchezza e varietà delle testimonianze storico-artistiche, monumentali e paesaggistiche (si veda nel "Piano di Gestione", "Il Piano della Valorizzazione sociale e culturale" a pag. 159). In concomitanza e in seguito alla presentazione della candidatura, sono stati realizzati una serie di incontri e di convegni aperti al pubblico - che hanno registrato ampia partecipazione - nel corso dei quali si sono approfonditi i contenuti e i tratti salienti

Il sito seriale UNESCO “Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale” tramite un apposito Protocollo d’Intesa, si è dotato di un sistema di *governance* in cui sono rappresentati i proprietari, i gestori e i principali soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti nella gestione:

- Regione Siciliana - Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana
- Regione Siciliana - Assessorato Regionale Turismo, Sport e Spettacoli
- Assemblea Regionale Siciliana
- Ministero dei Beni e per le Attività culturali e del Turismo
- Ministero dell’Interno - Fondo Edifici di Culto
- Comune di Palermo
- Comune di Cefalù
- Comune di Monreale
- Arcidiocesi di Palermo
- Arcidiocesi di Monreale
- Diocesi di Cefalù
- Eparchia di Piana degli Albanesi
- Fondazione Patrimonio UNESCO Sicilia
- Fondazione Sicilia
- Fondazione Federico II



